

**Proponente****CONTARINA S.p.A.****Sede Legale**Via Vittorio Veneto, 6
31027 Lovadina di Spresiano (TV)**Ubicazione impianto**Via Vittorio Veneto, 6
31027 Lovadina di Spresiano (TV)
Censuario del Comune di Spresiano (TV) - Foglio 20 - Particella 768**Progetto****AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN
IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL
RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA
PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO
LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)**Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA
ex art. 19 D.LGS. 152/2006 e ss.mm.ii.**Oggetto****STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE****Redattori****Proponente****In collaborazione con****DIVISION  ENERGIA**SEDE OPERATIVA: Via Brianza, 19 - 30034 Oriago di Mira (VE) | Tel. 041 5630647 | E-mail info@divisionenergia.it**Studio Tecnico Arch. Matteo DIANESE**P.za Rizzo, 51/1 - 30027 San Donà di Piave (VE) Tel 0421222553 - Fax 04211880213 Web: www.studiodianese.it
E-Mail: m.dianese@studiodianese.it - E-Mail certificata: m.dianese@pec.it - Account Skype: mdianese

Pratica Prot. N. 046.19-160.An Revisione N. Rev.0 - Dicembre 2019 - Nome file: Progetto v1.0.dwg

 PROPONENTE CONTARINA S.P.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

INDICE GENERALE

PREMESSA.....	9
1. CONSIDERAZIONI GENERALI	10
1.1. Generalità.....	10
1.1.1. Quadro autorizzativo e contesto di riferimento	10
1.1.2. Struttura e finalità del documento	12
1.1.3. Organizzazione e potenzialità del Polo Integrato.....	13
1.2. Approccio operativo e gestionale	16
1.3. Verifica di assoggettabilità del progetto a VIA.....	17
1.4. Enti e soggetti coinvolti	17
2. PRESENTAZIONE DEL PROPONENTE E DELLE ATTIVITÀ SVOLTE	19
QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	21
3. STRUMENTI NORMATIVI E DATI STATISTICI DI RIFERIMENTO	22
3.1. Normativa nazionale sui rifiuti	22
3.2. Normativa regionale.....	22
3.3. Decreto End of Waste, criteri e conformita' del processo di riciclo dei pap.....	22
4. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	24
4.1. Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento - Premessa	24
4.2. Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento vigente.....	24
4.3. La Variante al nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento	25
4.4. Piano d'area del Medio corso del Piave.....	29
4.5. Il Piano di Tutela delle acque.....	30
4.6. I Piani di Assetto Idrogeologico (PAI)	30
4.6.1. Premessa	30
4.6.2. Il PAI del "Bacino del Sile e della pianura tra Piave e Livenza".....	30
4.6.3. Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione	32
4.7. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	33
4.8. Il Piano Regionale di Gestione dei rifiuti urbani e speciali	34
4.9. Il Piano Provinciale per la Gestione dei rifiuti urbani	34
4.10. Rete natura 2000 e aree naturali protette	35
4.11. Il Piano Regolatore Generale Comunale del Comune di Spresiano	36
4.12. Il Piano di Classificazione Acustica	38
5. ANALISI DELLA COERENZA DEL PROGETTO CON GLI STRUMENTI	41
5.1. Considerazioni generali.....	41
5.2. Le risultanze analitiche	41
5.2.1. Premessa	41
5.2.2. Elementi chiave di sostenibilità del progetto e loro valutazione.....	42
5.3. Conclusioni	43
QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....	44
6. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	45
6.1. Ubicazione dell'intervento	45
6.2. Inquadramento geologico	45

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE INDICI E SOMMARI	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 2 DI 169
ARCH. MATTEO DIANESE – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

 PROponente CONTARINA S.p.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
---	--	---

6.3.	Inquadramento geomorfologico e litologico	46
6.4.	Inquadramento idrologico	50
6.4.1.	Acque superficiali	50
6.4.2.	Acque sotterranee	53
6.5.	Clima e qualità dell'aria	59
6.6.	Valenze ambientali ed ecologiche	70
6.7.	Uso del suolo, sistema insediativo e traffico	78
6.8.	Rifiuti	89
6.9.	Radiazioni non ionizzanti	91
6.10.	Rumore e vibrazioni	93

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE 94

7. INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO..... 95

7.1.	Finalità e contenuti del quadro di riferimento progettuale.....	95
7.2.	Ubicazione impianto e contesto territoriale.....	95
7.3.	Finalità e caratteristiche del trattamento.....	96

8. STATO DI FATTO..... 97

8.1.	Operazioni di recupero autorizzate	97
8.2.	Caratteristiche dell'impianto operante in regime sperimentale	97
8.2.1.	Fasi del processo di trattamento	97
8.2.2.	Linea del vapore	99
8.2.3.	Sistemi di filtrazione	100
8.2.4.	Gestione dei rifiuti liquidi.....	100
8.3.	Risultati ottenuti dalla sperimentazione	100

9. STATO DI PROGETTO 101

9.1.	Obiettivi e criteri progettuali	101
9.2.	Descrizione delle modifiche introdotte nell'impianto	101
9.2.1.	Inquadramento generale	101
9.2.2.	Sistema di stoccaggio rifiuti in ingresso e materie prime seconde (MPS).....	101
9.2.3.	Installazione secondo autoclave in parallelo	101
9.2.4.	Sistema di estrusione della frazione plastica	102
9.2.5.	Nuovo sistema di separazione della cellulosa dal SAP.....	103
9.3.	Quantità e tipologia di rifiuti trattati	103
9.4.	Gestione delle emissioni in atmosfera	103
9.5.	Sistemi di sicurezza, protezione e contenimento degli impatti ambientali	104
9.6.	Fabbisogno energetico dell'impianto.....	104

10. ANALISI DELLE SOLUZIONI ALTERNATIVE 105

10.1.	Criteri e metodologie di valutazione	105
10.2.	Alternativa di tipo strategico	105
10.3.	Alternative di processo o strutturali.....	105
10.4.	Alternative di localizzazione	106
10.5.	Alternative di compensazione e minimizzazione	106
10.6.	Alternativa "zero"	106

11. GIUDIZIO DI CONGRUITÀ DEL PROGETTO 107

ANALISI DEGLI IMPATTI..... 108

12. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI TRAMITE METODO MATRICIALE 109

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE INDICI E SOMMARI	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 3 DI 169
---	---	--

 PROPONENTE CONTARINA S.P.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
---	--	---

12.1.	Premessa.....	109
12.2.	Identificazione degli impatti potenziali	109
12.3.	Metodo di valutazione degli impatti potenziali.....	110
12.4.	Analisi e selezione dei modelli da utilizzare	110
12.4.1.	Modello software di mappatura acustica	110
12.4.2.	Modelli di dispersione degli odori.....	111
12.5.	Check-list delle componenti di progetto	111
12.6.	Valutazione degli impatti potenziali	116
12.7.	Valutazione del Rischio di Impatto Ambientale (R.I.A.)	118
12.8.	Reversibilità	119
12.9.	Determinazione dell'Impatto Ambientale.....	120

13. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI POTENZIALI 121

13.1.	Atmosfera	121
13.1.1.	Punto 1.a - Fase di gestione operativa: emissione da combustione di gas metano nella caldaia a vapore (Rif. "Elaborato B – Matrice delle relazioni": Fattore di impatto 3.2 – Emissioni in atmosfera da idrocarburi)	121
13.1.2.	Punto 1.b – Fase di gestione operativa: emissione da biofiltro post abbattimento degli odori (emissione già autorizzata con A.I.A. 131/2016) (Rif. "Elaborato B – Matrice delle relazioni": Fattore di impatto 3.3 – Altre emissioni)	122
13.1.3.	Punto 1.c – Fase di gestione operativa: emissione a valle del processo di essiccazione e trattamento dell'effluente gassoso con sistema ad umido in torre scrubber ed emissione a valle del processo di estrusione e separazione SAP con sistema a secco (Camfill) (Rif. "Elaborato B – Matrice delle relazioni": Fattore di impatto 3.1 – Emissioni in atmosfera).....	122
13.1.4.	Punto 1.d - Fase di gestione operativa: Emissione di gas climalteranti da scarichi convogliati (Rif. "Elaborato B – Matrice delle relazioni": Fattore di impatto 3.2 – Emissioni in atmosfera da idrocarburi)	123
13.2.	Clima acustico e vibrazioni	124
13.2.1.	Punto 1.a – Fase di gestione operativa: disturbo al clima acustico derivante dall'operatività delle attrezzature e dalla movimentazione dei materiali (Rif. "Elaborato B – Matrice delle relazioni": Fattore di impatto 8.1 – Rumori da operatività delle attrezzature)	125
13.2.2.	Punto 2.b – Fase di gestione operativa: Disturbo al clima acustico riconducibile ai mezzi in arrivo ed uscita dall'impianto (Rif. "Elaborato B – Matrice delle relazioni": Fattore di impatto 8.4 – Rumori e vibrazioni generate dai mezzi in arrivo ed uscita dall'impianto)	126
13.2.3.	Punto 1.c – Fase di dismissione: Disturbo al clima acustico generato in fase di dismissione delle opere (Rif. "Elaborato B – Matrice delle relazioni": Fattore di impatto 8.3 – Rumori e vibrazioni da costruzione e demolizione)	126
13.3.	Ambiente idrico	127
13.3.1.	Punto 1.a – Fase di gestione operativa – Acque superficiali: contaminazione da ricadute al suolo di inquinanti in atmosfera (Rif. "Elaborato B – Matrice delle relazioni": Fattore di impatto 4.3)	127
13.3.2.	Punto 1.b – Fase di gestione operativa e Scenario incidentale – Acque sotterranee: Contaminazione da sversamenti o percolazioni (Rif. "Elaborato B – Matrice delle relazioni": Fattore di impatto 4.1 – Sversamenti / emissioni contaminanti da attività industriali e 6.1 – Rischio esplosioni, perdite, incendi da siti di stoccaggio, movimentazioni o produzione di sostanze tossiche o pericolose)	128
13.3.3.	Punto 1.c – Fase di gestione operativa – Acque sotterranee: Consumo di acque (Rif. "Elaborato B – Matrice delle relazioni": Fattore di impatto 7.2)	129
13.4.	Suolo e sottosuolo	129
13.4.1.	Punto 1.a – Fase di gestione operativa: Alterazione delle unità di deflusso a causa della presenza di superfici impermeabilizzate (Rif. "Elaborato B – Matrice delle relazioni": Fattore di impatto 4.2 – uso del suolo per siti di stoccaggio rifiuti)	130
13.4.2.	Punto 1.b – Fase di gestione operativa: Modificazione delle unità pedologiche e dell'uso del suolo (Rif. "Elaborato B – Matrice delle relazioni": Fattore di impatto 4.2 – uso del suolo per siti di stoccaggio rifiuti)	131

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE INDICI E SOMMARI	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 4 di 169
ARCH. MATTEO DIANESE – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

 PROPONENTE CONTARINA S.p.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
---	--	---

13.4.3. Punto 1.c – Fase di gestione operativa: Modificazione delle unità pedologiche e del chimismo del terreno per ricaduta al suolo di inquinanti (Rif. "Elaborato B – Matrice delle relazioni": Fattore di impatto 4.3)	132
13.4.4. Punto 1.d – Scenario incidentale – Contaminazione dei suoli a seguito di esplosioni, perdite, incendi da siti di stoccaggio, movimentazioni o produzione di sostanze tossiche o pericolose (Rif. "Elaborato B – Matrice delle relazioni": Fattore di impatto 6.1)	133
13.5. Vegetazione, flora, fauna	133
13.5.1. Punto 1.a – Fase di dismissione: Disturbo alle specie a causa di rumori e vibrazioni demolizione (Rif. "Elaborato B – Matrice delle relazioni": Fattore di impatto 8.3)	134
13.5.2. Punto 2.a – Fase di gestione operativa: Disturbo alle specie a causa di rumori da operatività delle attrezzature, es. motori, pompe, centrifughe, ... (Rif. "Elaborato B – Matrice delle relazioni": Fattore di impatto 8.1)	135
13.5.3. Punto 2.b – Fase di gestione operativa: Disturbo alle specie a causa di rumori e vibrazioni generate dai mezzi in arrivo ed uscita dall'impianto;	136
13.5.4. Punto 2.c – Fase di gestione operativa: Modificazione del chimismo dei terreni per ricaduta al suolo di inquinanti (Rif. "Elaborato B – Matrice delle relazioni": Fattore di impatto 4.3 - Ricadute al suolo di inquinanti immessi in atmosfera)	136
13.6. Paesaggio	137
13.6.1. Punto 2.a – Fase di gestione operativa: alterazione del paesaggio a causa della presenza delle strutture impiantistiche fuori terra (Rif. "Elaborato B – Matrice delle relazioni": Fattore di impatto 1.1 – Costruzioni fuori terra)	137
13.7. Beni materiali e culturali	138
13.8. Popolazione	138
13.8.1. Punto 1.a – Fase di gestione operativa: rischio sanitario per la popolazione (Rif. "Elaborato B – Matrice delle relazioni": Fattori di impatto 2.1 – Utilizzo di sostanze o materiali pericolosi o potenzialmente dannosi per la salute umana o per l'ambiente 2.2 – Incidenza su malattie o su vettori di malattie (es. insetti, malattie legate all'acqua) 10.1 – Rischio sanitario	139
13.8.2. Punto 1.b – Fase di gestione operativa: presenza di odori sgradevoli ai ricettori esterni al Polo Integrato (Rif. "Elaborato B – Matrice delle relazioni": Fattori di impatto 3.3 – altre emissioni; 10.1 - modifiche nel benessere delle persone)	140
13.8.3. Punto 2.a – Scenario Incidentale: emissione di sostanze patogene in caso di incendio (Rif. "Elaborato B – Matrice delle relazioni": Fattore di impatto 6.1 - rischio esplosioni, perdite, incendi da siti di stoccaggio, movimentazioni o produzione di sostanze tossiche o pericolose)	143
13.9. Attività umane	144
13.9.1. Punto 1.a – Fase di gestione operativa: disturbo alle attività agricole per ricaduta al suolo di inquinanti (Rif. "Elaborato B – Matrice delle relazioni": Fattore di pressione 4.3 - Ricadute al suolo di inquinanti immessi nell'atmosfera)	144
13.10. Sistema antropico	145
13.10.1. Punto 1.a – Fase di gestione operativa: Interferenze con i flussi di traffico locale, e di area vasta (Rif. "Elaborato B – Matrice delle relazioni": Fattori di impatto 5.1 – Traffico indotto a livello locale e 5.2 – Traffico indotto a livello di area vasta)	145
13.10.2. Punto 1.b – Fase di gestione operativa: Carico sul sistema di gestione dei rifiuti (Rif. "Elaborato B – Matrice delle relazioni": Fattore di impatto 1.4 – Facilitie per il trattamento o lo smaltimento di rifiuti solidi o reflui liquidi; 9.2 – Modifiche al sistema di trattamento e riutilizzo dei rifiuti)	147
13.10.3. Punto 1.c – Consumo di risorse energetiche (Rif. "Elaborato B – Matrice delle relazioni": Fattore di impatto 7.1)	148
13.10.4. Punto 1.a – Fase di demolizione: Carico sul sistema di gestione dei rifiuti	149
14. CONCLUSIONI ALLE VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI	151
14.1. Fase di gestione operativa	151
14.2. Fase di dismissione	151
14.3. Scenario incidentale	152
14.4. Mitigazioni previste	152
14.5. IMPATTI CUMULATI	153
CONCLUSIONI	154

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE INDICI E SOMMARI	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 5 di 169
ARCH. MATTEO DIANESE – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

15. CONSIDERAZIONI FINALI 155

ATLANTE FOTOGRAFICO 156

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 – Confini amministrativi su ortofoto con localizzazione Polo Integrato	10
Figura 2 – Localizzazione impianto recupero PAP all'interno del Polo Integrato	11
Figura 3 – Progetti rilevanti nell'intorno del Polo Integrato	12
Figura 4 – Allegato B22.1 – Planimetria dello stabilimento – Stato approvato	14
Figura 5 – Ambito servito dal Proponente - Gestione rifiuti urbani e speciali	15
Figura 6 – Localizzazione dell'intervento su ortofoto	20
Figura 7 – PTRC Vigente, Tavola 3	25
Figura 8 – PTRC Adottato, Tavola 9	27
Figura 9 – Ambito di paesaggio n.21 "Alta pianura tra Brenta e Piave"	28
Figura 10 – Piano di Area del Medio Corso del Piave, Tavola 3	29
Figura 11 – Estratto PAI - "Carta dei limiti amministrativi e delle competenze territoriali".	31
Figura 12 – PTCP , Tavola 3.1 "Carta delle reti ecologiche"	33
Figura 13 – Ubicazione del sito di intervento rispetto i siti Natura 2000 più prossimi	36
Figura 14 – PRG Comune di Spresiano	37
Figura 15 – PAT Comune di Spresiano - Tavola N. 3 – Carta della fragilità	37
Figura 16 – PAT Comune di Spresiano - Tavola N. 4.1 – Carta della trasformabilità	38
Figura 17 – Estratto della classificazione acustica comunale	39
Figura 18 – Inquadramento geomorfologico	47
Figura 19 – Unità di paesaggio dell'area	48
Figura 20 – Ubicazione del sito in esame rispetto le aree con vulnerabilità dei suoli	49
Figura 21 – Corsi d'acqua principali rispetto al sito in esame. Fonte: Geoportale Prov. Treviso	51
Figura 22 – Ubicazione del sito in esame rispetto le aree soggette a inondazioni periodiche	52
Figura 23 – Ubicazione del sito in esame rispetto la zonazione di cui alla Carta di valutazione idrogeologica del PAT del Comune di Villorba	56
Figura 24 – Ubicazione dell'area di esame rispetto la fascia delle risorgive	57
Figura 25 – Ubicazione del sito in esame rispetto le sorgenti attive	58
Figura 26 – Ubicazione del sito in esame rispetto gli ambiti con vincolo idrogeologico	59
Figura 27 – Venti stazione di Conegliano dal 1998 al 2001. Da sinistra a destra, rispettivamente: venti prevalenti in inverno e in estate	62
Figura 28 – Inquadramento dei comuni interessati (Spresiano e Villorba) per quel che attiene la qualità dell'aria desunta dal monitoraggio dei licheni epifiti.	62
Figura 29 – Indice di qualità dell'aria	63
Figura 30 – Emissioni percentuali divise per macrosettori	64
Figura 31 – Confronto tra valori di IPA determinati su campioni di PM10 - Spresiano Vs Treviso	70
Figura 32 – Ubicazione del sito in esame rispetto i varchi di interesse faunistico	75
Figura 33 – Ubicazione del sito in esame rispetto i parchi regionali istituiti	76
Figura 34 – Ubicazione del sito in esame rispetto le aree protette di interesse locale	76
Figura 35 – Ubicazione del sito in esame rispetto i siti Natura 2000	77
Figura 36 – Ubicazione del sito in esame rispetto le reti ecologiche di livello locale	78
Figura 37 – Ubicazione del sito in esame in relazione alle categorie (Fonte: Corine Land Cover 2018)	80
Figura 38 – Ubicazione del sito in esame rispetto gli abitati e le infrastrutture viarie prevalenti	83
Figura 39 – Ubicazione del sito in esame rispetto la viabilità locale	84
Figura 40 – Viabilità di avvicinamento all'impianto	85
Figura 41 – Ubicazione del sito in esame rispetto le aree critiche per la viabilità	86
Figura 42 – Ubicazione del sito in esame rispetto le stazioni radiobase	92
Figura 43 – Ubicazione del sito in esame rispetto i maggiori elettrodotti su scala provinciale	92
Figura 44 – Ubicazione del sito in esame rispetto la classificazione acustica di Spresiano	93
Figura 45 – Localizzazione delle aree di gestione rifiuti	95
Figura 46 – Nuova configurazione dell'impianto	102
Figura 47 – Suddivisione classi di impatto	120
Figura 48 – Suddivisione classi di impatto	120

 PROPONENTE CONTARINA S.p.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
---	--	---

Figura 49 - Recettori sensibili disposti sul dominio di studio CALMET, in arancio l'area d'impianto ... 141
Figura 50 - Mappa di confronto del 98° percentile su base annua dell'unità di odore espresse in unità odorimetriche al metro cubo pre (rosso) e post (nero) intervento 142

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 – Potenzialità di trattamento autorizzate (in tonnellate).....	16
Tabella 2 – Siti Rete Natura 2000 in area vasta.....	36
Tabella 3 – Valori limite di Immissione Leq in dB(A).....	39
Tabella 4 – Valori limite di Emissione leq in dB(A)	39
Tabella 5 – Matrice di correlazione tra il progetto e il quadro programmatico esistente	43
Tabella 6 – Metalli e metalloidi (fonte: Provincia di Treviso & Arpav, 2011 - Metalli e metalloidi nei suoli della Provincia di Treviso).....	50
Tabella 7 - Classificazione climatica dell'area di intervento.....	60
Tabella 8 – Velocità del vento stazione di Conegliano	61
Tabella 9 - Uccelli nidificanti nel territorio di Spresiano.....	72
Tabella 10 – Spresiano: dati dei Censimenti generali agricoltura ISTAT	79
Tabella 11 - Villorba: dati dei Censimenti generali agricoltura ISTAT	79
Tabella 12 - Popolazione residente nei comuni di Spresiano e Villorba	82
Tabella 13 - Popolazione straniera residente nel Comune di Spresiano	82
Tabella 14 - Caratteristiche della viabilità di avvicinamento all'impianto	85
Tabella 15 - Dati di traffico riferiti allo stato attuale	88
Tabella 16 - Stime di traffico futuro	88
Tabella 17 - stime di traffico futuro riferibile al nuovo ecocentro.....	89
Tabella 18 - Produzione totale di rifiuti urbani,	90
Tabella 19 – Percentuale di raccolta differenziata nei Comuni di Spresiano e Villorba, serie storica 2006-2011, dati ARPAV	90
Tabella 20 - Produzione di totale di rifiuti urbani, raccolta differenziata e rifiuto residuo nei comuni di Spresiano e Villorba (fonte: ARPAV).....	90
Tabella 21- Valori limite di Immissione leq in dB(A) (DPCM 14/11/87 – tab. C) per le classi che interessano il sito in esame.	93
Tabella 22 - Valori limite di Emissione leq in dB(A) (DPCM 14/11/87 – tab. B) per le classi che interessano il sito in esame.....	93
Tabella 23 – Consumi energetici anno 2018.....	104
Tabella 24 - Matrice delle Relazioni tipo.....	110
Tabella 25 - Check-List delle componenti di progetto	116
Tabella 26 - Classificazione interventi trasformazione superfici – All. A DGRV 1322/2006 e s.m.i....	130
Tabella 27 - Confronto tra i valori rilevati ed i limiti di esposizione alla postazione esterna al confine nord del Polo Integrato (circa 50m dall'impianto PAP)	139

INDICE DELLE FOTOGRAFIE

Fotografia 1 – Vista dell'accesso all'impianto da Via Vittorio Veneto	157
Fotografia 2 – Vista della Via Vittorio Veneto verso Lovadina (dir. Nord).....	157
Fotografia 3 – Vista della Via Vittorio Veneto verso Villorba (dir. Sud)	158
Fotografia 4 – Parcheggio addetti/ospiti su Via Vittorio Veneto	158
Fotografia 5 – Edificio residenziale sulla Via Vittorio Veneto	159
Fotografia 6 – Vista dell'area a Sud di futura espansione a parcheggio	159
Fotografia 7 – Vista dosso perimetrale di mascheramento su lato Nord	160
Fotografia 8 – – Vista della Via Vittorio Veneto verso Lovadina (dir. Nord).....	160
Fotografia 9 – Vista dell'area a Nord di futura realizzazione dell'Ecocentro	161
Fotografia 10 – Vista degli insediamenti a Nord-Est	161
Fotografia 11 – Vista dosso perimetrale di mascheramento su lato Nord-Est.....	162
Fotografia 12 – Vista area parcheggio automezzi sul lato Est	162

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE INDICI E SOMMARI	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 7 di 169
ARCH. MATTEO DIANESE – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

 PROPONENTE CONTARINA S.P.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

Fotografia 13 – Vista dosso perimetrale di mascheramento su lato Est	163
Fotografia 14 – Vista degli insediamenti a Sud-Est.....	163
Fotografia 15 – Vista della fossa scarico rifiuti secchi (produzione CSS).....	164
Fotografia 16 – Vista impianto di depurazione	164
Fotografia 17 – Vista area lavaggio mezzi.....	165
Fotografia 18 – Vista distributore carburanti	165
Fotografia 19 – Vista impianto selezione rifiuti da raccolta differenziata.....	166
Fotografia 20 – Vista dell’area destinata allo stoccaggio RUP (in costruzione).....	166
Fotografia 21 – Vista nastro di carico rifiuti PAP (alimentazione impianto)	167
Fotografia 22 – Vista sezione di sterilizzazione impianto PAP.....	167
Fotografia 23 – Vista sezione di selezione materiali impianto PAP	168
Fotografia 24 – Vista tettoia deposito materiali recuperati - Carta.....	168
Fotografia 25 – Vista tettoia deposito materiali recuperati - Plastiche	169
Fotografia 26 – Vista dell’area di pesa automezzi.....	169

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE INDICI E SOMMARI	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 8 DI 169
---	---	--

 PROPONENTE CONTARINA S.p.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

PREMESSA

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE PREMESSA	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 9 DI 169
---	---	--

1. CONSIDERAZIONI GENERALI

1.1. GENERALITÀ

1.1.1. QUADRO AUTORIZZATIVO E CONTESTO DI RIFERIMENTO

La presente Relazione Tecnica costituisce lo Studio Preliminare Ambientale (di seguito Studio) a corredo della domanda di verifica di assoggettabilità a procedura di VIA e viene redatta al fine di valutare le implicazioni connesse al passaggio all'autorizzazione in forma ordinaria dell'impianto per il trattamento ed il recupero di rifiuti da Prodotti Assorbenti per la Persona (c.d. PAP) che CONTARINA S.p.A. (di seguito Proponente) gestisce in forma sperimentale presso il proprio "Polo integrato per la gestione di rifiuti urbani e speciali assimilabili" (di seguito Polo Integrato).

Come indicato in Figura 1, l'area d'intervento è ubicata presso l'insediamento del Proponente in Lovadina di Spresiano (TV) nel contesto dell'alta pianura trevigiana, nel territorio compreso fra Treviso ed il Fiume Piave in adiacenza all'autostrada A27 "Venezia-Belluno".

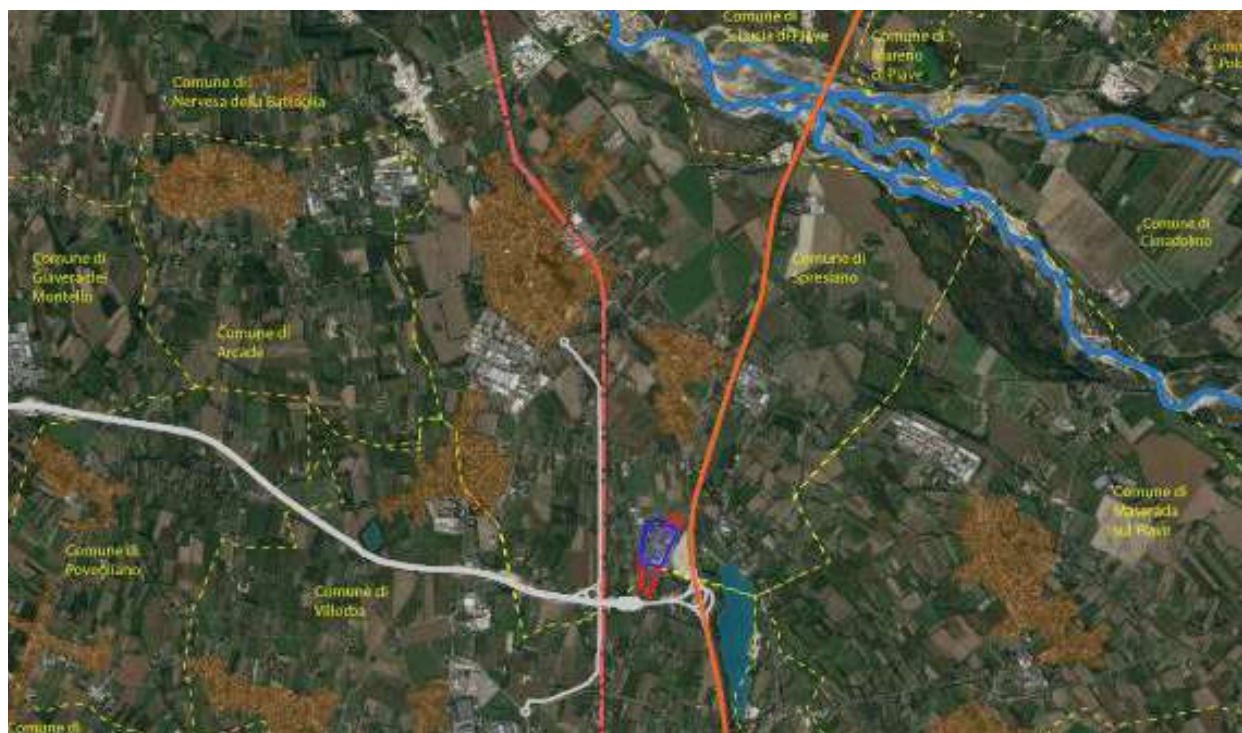


Figura 1 – Confini amministrativi su ortofoto con localizzazione Polo Integrato

Il Polo Integrato opera in regime di A.I.A. – Autorizzazione Integrata Ambientale N. 131/2016 del 13/04/2016 – Prot. 31518/2016.

L'impianto per il trattamento ed il recupero di rifiuti da PAP è autorizzato ai sensi dell'art. 211 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. con D.G.R.V. N. 1319 del 16.08.2016 (prorogata con DDRATST N. 106 del 26.11.2018).

Al termine delle attività di sperimentazione, constatata la capacità dell'impianto di generare materiali che abbiano cessato la qualifica di rifiuto (EoW), il Proponente ha inteso avviare le procedure di autorizzazione in forma ordinaria procedendo all'inserimento nella propria A.I.A.

anche l'impianto di recupero PAP.

Il progetto prevede l'occupazione di una porzione della struttura prefabbricata che originariamente ospitava un impianto di compostaggio (Figura 2); detta struttura è oggi occupata da diverse sezioni tecnologiche più avanti descritte.

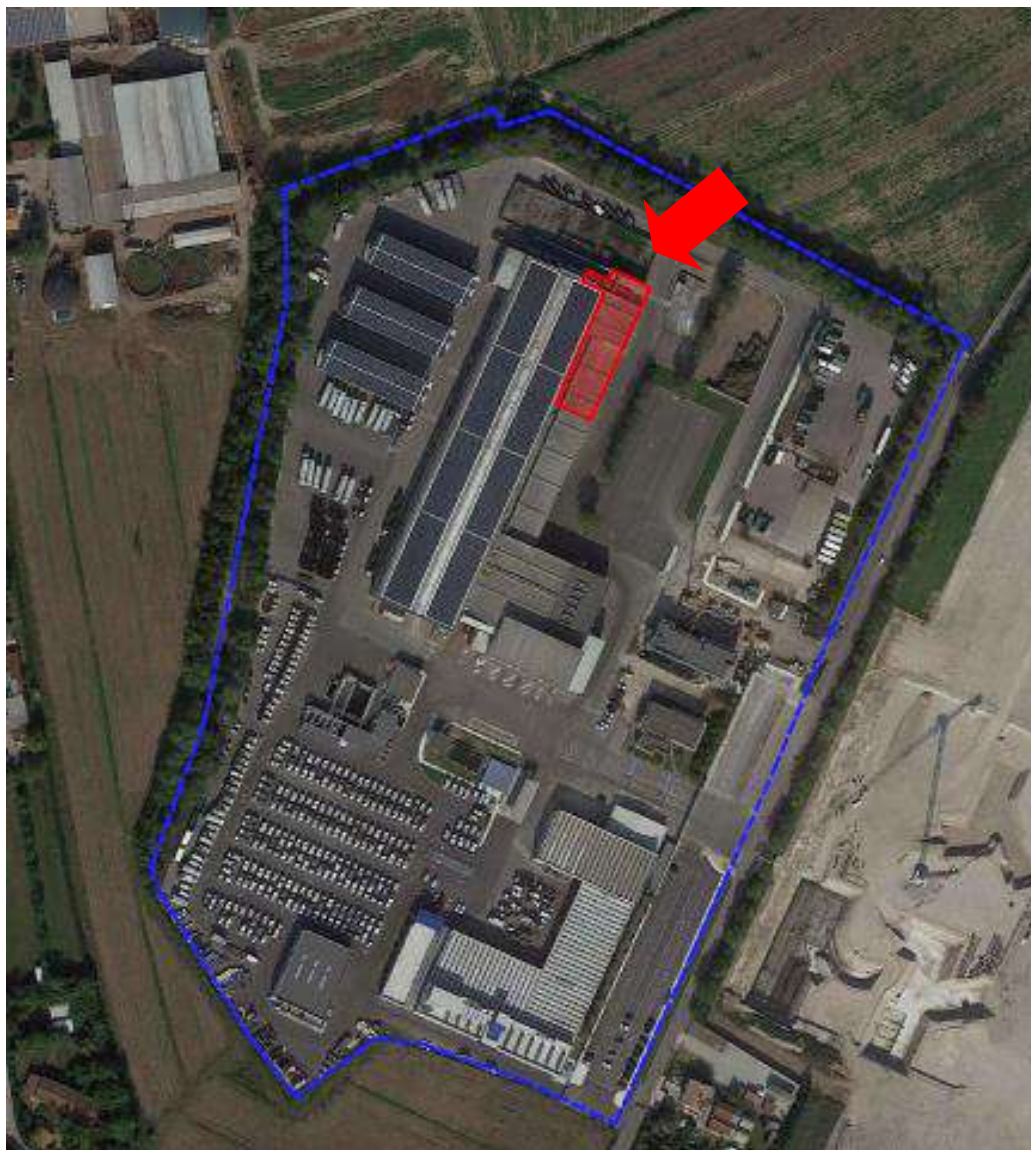


Figura 2 – Localizzazione impianto recupero PAP all'interno del Polo Integrato

Nell'intorno dell'area di progetto sono in programma/realizzazione alcuni progetti che si elencano di seguito:

- ampliamento dell'area parcheggio di proprietà del Proponente (destinata ad ampliare il perimetro del Polo Integrato) non ancora realizzato; tale ampliamento verrà eseguito nel territorio del Comune di Villorba;
- realizzazione di un centro di raccolta rifiuti urbani aperta alle utenze private (realizzato e gestito dal Proponente);
- realizzazione di un Velodromo previsto dal P.U.A. "Le Bandie";
- realizzazione dello snodo di collegamento dall'Autostrada A27 alla Superstrada

“Pedemontana Veneta”.

La Figura 3 individua tutti i progetti sopra elencati.



Legenda	
	Area Polo Integrato di Contarina esistente
	Nuova area parcheggio Contarina S.p.A. (in fase di autorizzazione)
	Velodromo (lavori di realizzazione sospesi)
	Area di futuro ampliamento Polo Integrato di Contarina
	Area nuovo Centro di Raccolta rifiuti (in fase di autorizzazione)
	Superstrada Pedemontana Veneta (in fase di realizzazione)

Figura 3 – Progetti rilevanti nell'intorno del Polo Integrato

1.1.2. STRUTTURA E FINALITÀ DEL DOCUMENTO

Con la Valutazione di Impatto Ambientale, abitualmente descritta con l'acronimo VIA, si identifica la procedura attraverso cui vengono valutati gli effetti che opere ed interventi in progetto (o loro alternative) eserciteranno sull'ambiente all'interno del quale andranno ad inserirsi.

Il presente Studio nasce dunque con l'obiettivo di mettere in evidenza, prima che sia realizzato

 PROPONENTE CONTARINA S.p.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

il progetto, quali potrebbero essere le interazioni con il contesto territoriale di riferimento e le relative (ed eventuali) modificazioni ambientali.

Si tratta pertanto di studi previsionali che, a seconda del livello di realizzazione e di gestione operativa in fase di esercizio dell'impianto, possono dimostrarsi funzionali ad un miglior governo dell'intervento nel suo complesso (oltre che a fornire - in fase progettuale - utili indicazioni per orientare al meglio le scelte tecniche).

Esistono due modalità nella realizzazione delle analisi: la prima valuta un progetto "ex post", cioè dopo la sua definizione conclusiva, la seconda valuta il progetto in tutte le fasi di ideazione e realizzazione. Mentre nel primo caso gli interventi mitigativi proposti sono di maggiore entità e possono essere oggetto di ampia discussione in fase di valutazione pubblica, nel secondo, essi sono di minore entità in quanto già previsti nel processo progettuale: nel caso in questione si è intervenuti durante la fase progettuale.

Durante la stesura dello Studio, è stato possibile mettere in evidenza alcuni elementi di impatto che hanno consentito di migliorare il progetto.

Inoltre, va ricordato che, prima di applicare le tecniche di valutazione di impatto ambientale, il progetto è stato esaminato su scala territoriale con l'obiettivo di determinare la compatibilità con il contesto ambientale di riferimento.

Lo Studio è stato condotto secondo quanto indicato nella legislazione di settore; per una più agevole lettura è stato suddiviso in quattro sezioni principali:

- Quadro di Riferimento Programmatico in cui viene valutata la coerenza dell'intervento con gli strumenti di pianificazione del territorio e con i vincoli ambientali e paesaggistici;
- Quadro di Riferimento Progettuale in cui vengono descritti i principali contenuti tecnici dell'intervento e la coerenza con i principi di sicurezza e protezione ambientale;
- Quadro di Riferimento Ambientale in cui viene analizzato e descritto l'ambiente in cui si colloca l'intervento al fine di individuarne gli aspetti più critici e delicati;
- Analisi degli Impatti ambientali in cui, sulla base dei precedenti quadri, è possibile stimare come e quanto il progetto vada ad interagire sull'ambiente circostante, definendo inoltre gli accorgimenti adottati per minimizzare gli impatti che le attività connesse al progetto possono avere sull'ambiente circostante.

Per meglio inquadrare il progetto in esame, è stata eseguita una ricognizione dello stato di fatto cercando di estendere le considerazioni anche a tutte le sezioni impiantistiche ed i progetti che, con il loro esercizio, potessero concorrere a determinare un determinato livello di pressione sull'ambiente naturale ed antropico. Per tale motivo, gli studi e le analisi settoriali predisposti non sono riferiti (ove possibile) esclusivamente all'impianto di recupero dei PAP, mentre l'analisi degli impatti è stata invece limitata alla sola sezione dell'impianto di recupero dei PAP oggetto di verifica. Ci si riferisce in particolare a:

- valutazione previsionale di impatto acustico che considera tutto il Polo Integrato comprensivo dei progetti non ancora realizzati (nuova area parcheggio e centro di raccolta);
- valutazione dell'impatto odorigeno (estesa a tutto il Polo Integrato);
- valutazione del traffico (che riprende le valutazioni già fatte per il Velodromo, la nuova area parcheggio ed il centro di raccolta).

1.1.3. ORGANIZZAZIONE E POTENZIALITÀ DEL POLO INTEGRATO

Il Polo Integrato ospita tutte le attività aziendali del Proponente (con l'esclusione dell'impianto

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE PREMESSA	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 13 di 169
---	---	---

di compostaggio allocato presso diversa unità locale) ed opera in regime di A.I.A. – Autorizzazione Integrata Ambientale N. 131/2016 del 13/04/2016 – Prot. 31518/2016.

Le attività dello stabilimento (Figura 4) sono finalizzate alla raccolta ed al trattamento dei rifiuti solidi prodotti nel territorio servito dal Proponente e si articolano nelle seguenti fasi:

1. trattamento del rifiuto secco prodotto in tutto il territorio della Provincia per la produzione di CSS;
2. stazione di travaso di:
 - rifiuto umido vegetale;
 - frazioni riciclabili (multimateriale pesante e leggero, carta e cartone, imballaggi in plastica, vetro ed indumenti usati);
3. stoccaggio di rifiuti urbani particolari (pile, medicinali, batterie, accumulatori, tubi fluorescenti);
4. recupero di frazioni differenziate di rifiuto urbano secco recuperabile;
5. impianto sperimentale per il trattamento ed il recupero di rifiuti urbani ed assimilabili costituiti da prodotti assorbenti (oggetto di valutazione del presente Studio);
6. gestione delle acque di processo (lavaggi interni capannoni e pensiline, colaticci e dreni; lisciviazioni rilasciate da materiale stoccato, lavaggio automezzi) e meteoriche dai piazzali e dai tetti;
7. attività accessorie: officina riparazione automezzi e distributore carburanti.

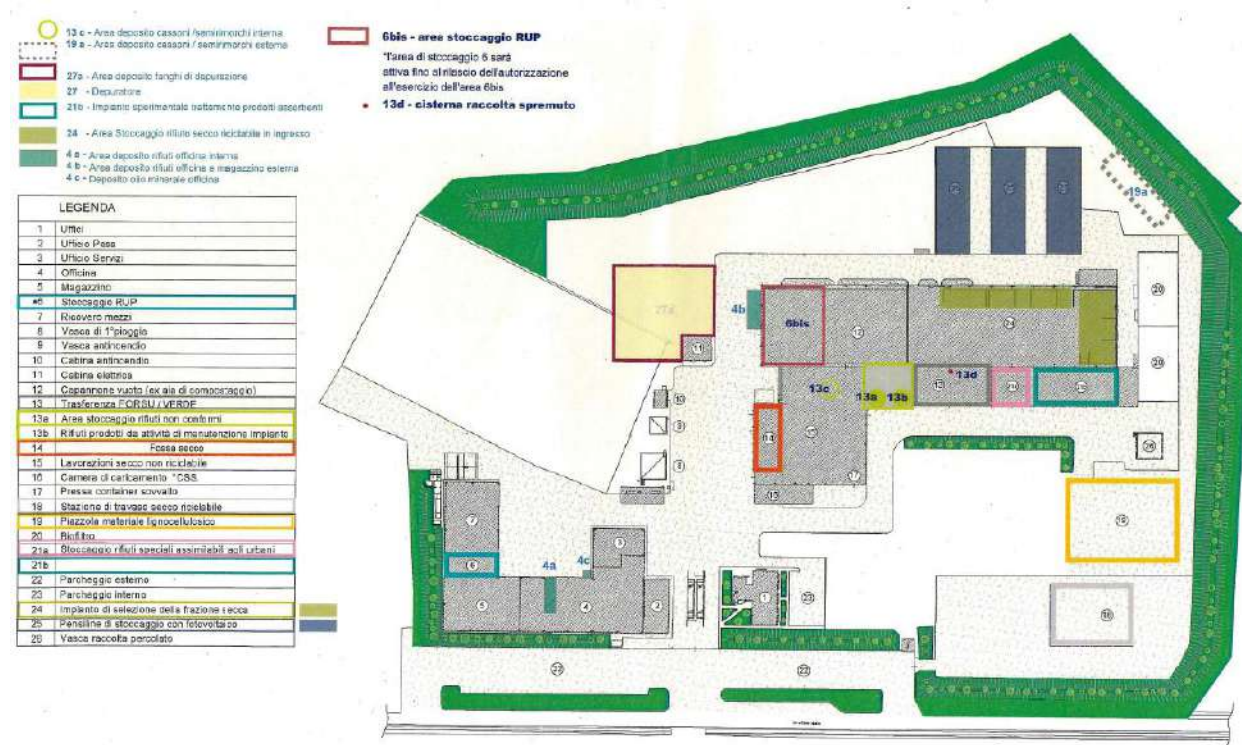


Figura 4 – Allegato B22.1 – Planimetria dello stabilimento – Stato approvato

In sede di pianificazione organizzativa ed operativa ci si è pertanto ispirati a criteri gestionali e progettuali orientati alla ricerca della massima efficacia, efficienza ed economicità, tali da consentire la realizzazione di un insieme di impianti che:

- consentissero di trattare tutte le frazioni dei rifiuti urbani ed assimilati in un unico

 PROponente CONTARINA S.p.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

- insediamento al fine di massimizzare le sinergie gestionali derivanti dalla possibilità di integrare tra loro i diversi flussi impiantistici (lavorando ad esempio gli scarti derivanti dalla selezione dei rifiuti ingombranti nella linea di trattamento del rifiuto secco residuo);
- permettessero il massimo recupero di materiali riciclabili presenti nei rifiuti, ottenendo prodotti valorizzabili a livello industriale quali "materie seconde" (End of Waste – EoW);
 - garantissero la massima flessibilità in funzione dei continui cambiamenti nel tempo nella composizione dei rifiuti urbani, con possibilità di ottenere prodotti di facile collocazione e in grado di sfruttare le migliori condizioni di mercato;
 - garantissero la compatibilità tecnico-economica delle tecnologie di trattamento con l'applicazione delle normative vigenti;
 - valorizzassero il sistema impiantistico presente a livello provinciale;
 - adottassero tecnologie affidabili e consolidate.
- Il dimensionamento delle diverse sezioni tecnologiche di trattamento, così come l'organizzazione degli spazi logistici ed accessori, è tale da soddisfare le esigenze dei 49 Comuni aderenti al Consiglio di Bacino "Priula" (Figura 5).



Figura 5 – Ambito servito dal Proponente - Gestione rifiuti urbani e speciali

- Le potenzialità di trattamento consentite dall'A.I.A. sono quelle indicate in Tabella 1.
- Come meglio precisato in seguito, la proposta progettuale è quella di portare a funzionamento industriale l'impianto di recupero dei PAP attualmente autorizzato in forma sperimentale ai sensi dell'art. 211 del 152/2006 (autorizzazione rilasciata con D.G.R.V. N. 1319 del 16.08.2016 successivamente prorogata con DDRATST N. 106 del 26.11.2018). L'attività deve essere attualmente condotta nel rispetto dei seguenti limiti:
- quantitativo massimo stoccabile pari a 20 tonnellate di rifiuti;
 - quantitativo massimo trattabile giornaliero pari a 5 tonnellate di rifiuti;
 - quantitativo massimo trattabile annuo pari a 1500 tonnellate di rifiuti.

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE PREMESSA	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 15 di 169
ARCH. MATTEO DIANESE – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

 PROPONENTE CONTARINA S.P.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
---	--	---

Tabella 1 – Potenzialità di trattamento autorizzate (in tonnellate)

SEZIONE IMPIANTISTICA	STOCCAGGIO ISTANTANEO	TRATTAMENTO GIORNALIERO	TRATTAMENTO ANNUO	NOTE
Produzione di CSS	100 (in fossa) 20 (area 21a)	-	84.000	220 (in fossa festivi e prefestivi)
Recupero di rifiuto secco riciclabile	384	169	52.740	-
Stazione di travaso	1.273,50	-	105.460	Limitazioni per alcuni EER
Stoccaggio particolari categorie di rifiuti	100 Non Pericolosi 45 Pericolosi	-	1.200	-

L'intervento si configura quindi come miglioramento delle caratteristiche impiantistiche e come razionalizzazione delle filiere di raccolta differenziata e recupero di materia dai rifiuti.

1.2. APPROCCIO OPERATIVO E GESTIONALE

Il Polo Integrato, in ossequio alla logica aziendale adotta dal Proponente, è costantemente sottoposto a migliorie impiantistiche la più importante delle quali si riferisce al progetto di adeguamento al Piano di Tutela delle Acque consistente nella complessiva revisione del sistema di raccolta, trattamento e scarico delle acque reflue industriali, meteoriche e domestiche.

Contestualmente all'adeguamento normativo, con relativa razionalizzazione del sistema di raccolta, trattamento e scarico delle acque reflue industriali, meteoriche e domestiche, il Proponente ha deciso di effettuare tutti i necessari interventi di ottimizzazione e riorganizzazione dello stabilimento, in relazione alla gestione dei mezzi operativi e del personale, procedendo alla modifica degli ingressi, della viabilità interna, delle pesche ed alla costruzione di nuovi edifici di servizio (come meglio rappresentato nella Tavola 2 – Planimetria generale dello stato di fatto).

L'obiettivo finale è quello di disporre, al termine dei lavori, di un insediamento in grado di:

- trattare diversi flussi di rifiuti e di rispondere alle logiche di mercato valorizzando al massimo ogni filiera di recupero;
- avviare le frazioni plastiche - ottenuti dalla lavorazione del rifiuto secco residuo - a specifici processi di lavorazione (esempio: estrusione), unitamente alle plastiche di scarto della selezione del multimateriale (sulla base delle esperienze in atto a livello europeo); oltre al recupero dei metalli, carta cartoni, vetro, vestiti etc....
- produrre un CSS di alta qualità in grado di essere collocato alle migliori condizioni di mercato;
- disporre di idonee aree di stoccaggio per le diverse frazioni di rifiuti urbani ed assimilabili raccolti al fine di ottimizzare i trasporti per il conferimento agli impianti di trattamento successivi.

Gli interventi sono inoltre realizzati applicando il principio dello sviluppo sostenibile ed in particolare sono previsti:

- l'utilizzo di pannelli fotovoltaici per produrre parte dell'energia elettrica necessaria alla conduzione dell'impianto;
- la massimizzazione del recupero, in termini di materia e di energia, nell'ordine, delle risorse contenute nei rifiuti da trattare;
- l'ottimizzazione dei flussi di recupero dei rifiuti in termini di efficienza ed economicità;
- l'uso di elevati standard tecnici e ambientali;

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE PREMESSA	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 16 di 169
---	---	---

 PROPONENTE CONTARINA S.P.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

- opere di mitigazione e compensazione ambientale;
- un elevato livello di tutela della salute, dell'ambiente e del paesaggio prevenendo ogni rischio di inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo e del sottosuolo, rumori o altre emissioni.

1.3. VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DEL PROGETTO A VIA

Il progetto deve essere sottoposto a preventiva autorizzazione ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. cui seguirà la modifica dell'A.I.A. N. 131/2016 del 13/04/2016 – Prot. 31518/2016.

Il sopra richiamato D.Lgs. 152/2006 prevede inoltre che, ove la potenzialità dell'impianto superi determinate soglie dimensionali, il progetto stesso venga sottoposto a preliminare verifica di assoggettabilità di procedura di valutazione di impatto ambientale.

La Valutazione di Impatto Ambientale riguarda i progetti che possono avere impatti significativi e negativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale ed è disciplinata dalla parte II del D.Lgs. 152/2006 che comprende lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità (prevista dall'art. 19), limitatamente alle ipotesi di cui all'art. 6, comma 6, cioè nel caso di:

- progetti elencati nell'allegato II alla Parte Seconda, che servono esclusivamente o essenzialmente per lo sviluppo ed il collaudo di nuovi metodi o prodotti e non sono utilizzati per più di due anni;
- le modifiche o estensioni dei progetti elencati nell'allegato II, IIbis, III e IV che possano produrre effetti negativi e significativi sull'ambiente;
- progetti elencati nell'allegato IV alla Parte seconda del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii..

Il presente progetto ricade nella tipologia di interventi sottoposti alla verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni, indicate nell'allegato IV, numero 8, lettera t della Parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. che individua *"modifiche o estensioni di progetti di cui all'Allegato III o all'Allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente"*.

L'art. 5 della L.R. n. 4 del 18 febbraio 2016 trasferisce la competenza per l'espletamento del procedimento alla Provincia di Treviso.

Il presente Studio è quindi volto a definire se il progetto può avere un impatto significativo sull'ambiente ed ha lo scopo di individuare eventuali interventi che consentano un miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica del contesto territoriale interessato dalla realizzazione dell'impianto.

L'approccio metodologico seguito fa riferimento alle norme vigenti e pertanto lo Studio si sviluppa nelle seguenti sezioni:

- Quadro di riferimento programmatico;
- Quadro di riferimento progettuale;
- Quadro di riferimento ambientale;
- Individuazione delle fonti d'impatto;
- Descrizione degli impatti ed eventuali misure di mitigazione;
- Valutazione conclusiva.

1.4. ENTI E SOGGETTI COINVOLTI

Lo Studio Preliminare Ambientale, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006, viene trasmesso all'Autorità competente che provvede ad inviarlo a tutti i soggetti potenzialmente interessati dagli impatti.

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE PREMESSA	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 17 di 169
---	---	---

 PROPONENTE CONTARINA S.P.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

Sono stati individuati i seguenti Enti potenzialmente interessati dagli impatti:

- Provincia di Treviso quale soggetto responsabile del procedimento amministrativo;
- Comune di Spresiano quale soggetto ospitante il progetto in esame;
- Comune di Villorba quale soggetto potenzialmente coinvolto dagli impatti generati.

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE PREMESSA	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 18 di 169
---	---	---

 PROPONENTE CONTARINA S.p.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

2. PRESENTAZIONE DEL PROPONENTE E DELLE ATTIVITÀ SVOLTE

Si riportano i principali dati identificativi del Proponente.

DITTA:

Ragione sociale: **CONTARINA S.p.A.**
 Sede legale: **Spresiano – Loc. Lovadina (TV)**
Via Vittorio Veneto n. 6
 Sede operativa: **Spresiano – Loc. Lovadina (TV)**
Via Vittorio Veneto n. 6
 Codice Fiscale: **02196020263**
 Partita IVA: **02196020263**
 Telefono: **0422 7268**
 Fax: **0422 725703**
 Legale Rappresentante: **Michele RASERA**

Il Proponente gestisce i servizi di igiene ambientale, avendo come utenti i privati cittadini, enti ed aziende.

In particolare, la gestione del ciclo integrato dei rifiuti urbani viene svolta nei 49 Comuni associati ai Consiglio di Bacino PRIULA (con circa 550.000 abitanti) attraverso il sistema di raccolta “porta a porta” spinto.

Vengono prelevate a domicilio le tipologie di rifiuto urbano più comuni (secco non riciclabile, umido, vegetale, carta e cartone, vetro, plastica, lattine) che i cittadini conferiscono in appositi contenitori, messi loro a disposizione e contraddistinti da diversi colori.

La raccolta a domicilio è integrata dagli EcoCentri, centri attrezzati con container per altri tipi di rifiuto urbano: dagli inerti agli ingombranti, dagli apparecchi elettrici ed elettronici, ai rifiuti pericolosi.

Accanto al servizio rifiuti urbani, sono attualmente attivi anche altri servizi, in particolare:

- servizi specifici per le aziende, come la gestione di rifiuti agricoli, sanitari e speciali vari;
- servizi dedicati ai Comuni, quali servizi di spazzamento e pulizia del territorio, gestione dei sistemi informativi territoriali con supporto nella redazione del PAT, la progettazione del piano antenne, la videosorveglianza, la gestione del verde pubblico e dei cimiteri;
- servizi rivolti a tutti gli utenti (aziende, Comuni, famiglie), come lo smaltimento dei rifiuti contenenti amianto, le derattizzazioni e le disinfestazioni.

Il Polo Integrato di proprietà del Proponente (Figura 6) è localizzato al limite sud del Comune di Spresiano nella frazione di Lovadina, al confine con il Comune di Villorba, in un contesto agricolo fortemente caratterizzato dalle attività di escavazione di ghiaia e dalla presenza del tracciato autostradale “A27 Venezia-Belluno”. Già attivo nella sua prima versione dal 2001, è stato inizialmente progettato per trattare:

- la frazione organica - raccolta separatamente - proveniente dalla raccolta dei rifiuti urbani;
- i rifiuti ligno-cellulosici;
- i fanghi di depurazione civile;
- il rifiuto secco residuo derivante dalla raccolta differenziata.

Nel tempo ha subito alcune modifiche allo scopo di adattarlo al mutamento delle tipologie di rifiuti raccolti nel bacino d’utenza servito fino ad arrivare all’attuale configurazione descritta nel paragrafo 1.1.3 ed ancor’oggi in fase di ammodernamento e revisione.

Recentemente sono state eseguite importanti opere di adeguamento al PTA ed un più complessivo adeguamento funzionale dell’intero Polo Integrato che porterà alla realizzazione

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE PREMESSA	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 19 di 169
ARCH. MATTEO DIANESE – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

di una nuova area parcheggi e di un centro di raccolta.

Il Proponente gestisce inoltre un impianto di compostaggio che si trova a Signoressa di Trevignano e tratta il rifiuto umido e vegetale.

L'obiettivo principale è infatti quello dell'ottimizzazione delle proprie risorse per poter garantire agli utenti prodotti e servizi efficienti ed efficaci a soddisfare le richieste nel rispetto della normativa di riferimento.



Figura 6 – Localizzazione dell'intervento su ortofoto

Il Proponente intende procedere attraverso il passaggio all'autorizzazione ordinaria dell'impianto sperimentale di recupero PAP con l'incremento della potenzialità giornaliera e del quantitativo annuo di rifiuti trattati.

Con il presente Studio si indagano i potenziali impatti derivanti dalla realizzazione dell'intervento in progetto.

 PROPONENTE CONTARINA S.p.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 21 di 169
---	--	---

 PROPONENTE CONTARINA S.P.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

3. STRUMENTI NORMATIVI E DATI STATISTICI DI RIFERIMENTO

3.1. NORMATIVA NAZIONALE SUI RIFIUTI

La gestione dei rifiuti in Italia è disciplinata dalla Parte quarta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 ("Norme in materia ambientale"), cd. "Codice ambientale", in vigore dal 29 aprile 2006, emanato in recepimento delle direttive comunitarie in materia di rifiuti, rifiuti pericolosi, imballaggi e rifiuti di imballaggio. Il provvedimento ha abrogato e sostituito, tra gli altri, il D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 (cd. "Decreto Ronchi"), ma ha mantenuto in vigore (fino a nuova disciplina) tutta la normativa attuativa e regolamentare nel frattempo intervenuta.

Nello specifico la Parte quarta del Codice ambientale è dedicata ai rifiuti e alle bonifiche ("Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati"); tale Parte quarta è stata oggetto di continue e significative modifiche. In particolare, per quanto di interesse nel caso esaminato, si prescrive che la gestione dei rifiuti debba essere effettuata conformemente ai principi di precauzione, di prevenzione, di sostenibilità, di proporzionalità, di responsabilizzazione e di cooperazione di tutti i soggetti coinvolti nella produzione, nella distribuzione, nell'utilizzo e nel consumo di beni da cui originano i rifiuti, nonché del principio chi inquina paga. La gestione dei rifiuti è effettuata secondo criteri di efficacia, efficienza, economicità, trasparenza, fattibilità tecnica ed economica, nonché nel rispetto delle norme vigenti in materia di partecipazione e di accesso alle informazioni ambientali.

La gestione dei rifiuti avviene inoltre nel rispetto della seguente gerarchia:

- a) prevenzione;
- b) preparazione per il riutilizzo;
- c) riciclaggio;
- d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;
- e) smaltimento.

Il progetto esaminato risponde in maniera efficace a tutte le disposizioni ed i principi normativi dando una risposta coerente alle esigenze di protezione ambientale ed efficienza nei processi complessivi di gestione dei rifiuti urbani.

3.2. NORMATIVA REGIONALE

La normativa della Regione Veneto è invece caratterizzata dalla Legge regionale 21 gennaio 2000, n. 3 ("Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti") che individua le procedure di gestione e di autorizzazione degli impianti di trattamento rifiuti delegando alla Provincia territorialmente competente il compito di approvare i progetti per gli impianti di recupero.

Disposizione rilevante per il caso in questione è quella contenuta all'art. 21 che prevede la localizzazione degli impianti di trattamento rifiuti in zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici.

Come in seguito precisato il sito prescelto risulta coerente con le disposizioni normative.

3.3. DECRETO END OF WASTE, CRITERI E CONFORMITA' DEL PROCESSO DI RICICLO DEI PAP

Il 23 Luglio 2019 è entrato in vigore il Decreto DECRETO 15 maggio 2019, n. 62. *"Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto da prodotti assorbenti per la persona (PAP), ai sensi dell'articolo 184- ter, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. (19G00071)"* che definisce i criteri di verifica lungo

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 22 di 169
---	--	---

 PROPONENTE CONTARINA S.P.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

l'intera filiera di recupero dei rifiuti da PAP affinché i materiali recuperati cessino di essere qualificati come rifiuti (EoW).

Il Decreto EoW è composto da una sezione generale che contiene l'oggetto, le finalità, le definizioni fino alle norme transitorie e finali introdotte dal dispositivo normativo e 6 allegati, schematizzati in figura 12, e qui di seguito brevemente descritti:

- Allegato 1 - Criteri generali ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto;
- Allegato 2 - Criteri specifici per le plastiche eterogenee a base di poliolefine ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto;
- Allegato 3 - Criteri specifici per il SAP ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto;
- Allegato 4 - Criteri specifici per la cellulosa ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto;
- Allegato 5 - Scopi specifici per cui sono utilizzabili le plastiche eterogenee a base di poliolefine, il polimero SAP ovvero la cellulosa, ad alto o a basso contenuto di SAP;
- Allegato 6 - Dichiarazione di conformità.

In particolare, si richiede che vengano verificati, con determinata frequenza, dal gestore di un impianto autorizzato al recupero di materiali da PAP, i seguenti aspetti:

- tipologia e qualità dei rifiuti in ingresso (una volta ogni 6 mesi per il primo anno, una volta l'anno per quelli successivi);
- criteri sanitari (almeno una volta ogni 3 mesi o una volta ogni 3.000 tonnellate di rifiuti in ingresso);
- criteri specifici per le plastiche eterogenee a base di poliolefine ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto (almeno una volta ogni 3 mesi o una volta ogni 3.000 tonnellate di rifiuti in ingresso);
- criteri specifici per il sap ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto (almeno una volta ogni 3 mesi o una volta ogni 3.000 tonnellate di rifiuti in ingresso);
- criteri specifici per la cellulosa ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto (almeno una volta ogni 3 mesi o una volta ogni 3.000 tonnellate di rifiuti in ingresso).

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 23 di 169
---	--	---

 PROPONENTE CONTARINA S.P.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO Sperimentale PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

4. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

4.1. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO - PREMESSA

Ai sensi dell'art. 24, comma 1 della legge regionale 11/04, in coerenza con il programma regionale di sviluppo (PRS) di cui alla legge regionale 29 novembre 2001, n. 35, "Nuove norme sulla programmazione", il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione.

Il PTRC rappresenta il documento di riferimento per la tematica paesaggistica, ai sensi della L.R. 11 marzo 1986 n. 9, dalla L.R. 23 aprile 2004 n. 11, e successivamente confermata dalla L.R. 10 agosto 2006, n. 18, che gli attribuisce valenza di "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici".

4.2. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO VIGENTE

La programmazione regionale si concretizza attraverso il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) quale strumento di pianificazione in collegamento funzionale con il Programma Regionale di Sviluppo di cui costituisce l'approfondimento relativamente al sistema territoriale ed ambientale.

Il PTRC è stato adottato con la DGR 7090 del 23 dicembre 1986 ed approvato con la DCR 250 del 13 dicembre 1991. Con DGR 2587/2007 è stato adottato il Documento Preliminare al nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), di cui si dirà sotto e con DGR 372/2009 è stato adottato il medesimo PTRC.

Il PTRC stabilisce il quadro delle direttive e dei vincoli relativi alle risorse naturali, ambientali e culturali al cui interno devono svilupparsi le proposte provenienti dai sistemi locali.

I contenuti del PTRC sono pertanto distinguibili in tre categorie:

- 1) una disciplina pianificatrice diretta – di carattere generale – del territorio regionale;
- 2) un insieme di "direttive" nei confronti dei soggetti di pianificazione urbanistica subordinata;
- 3) l'inserzione diretta di precetti cogenti, immediatamente operanti, a contenuto positivo (prescrizioni) o negativo (vincoli) rispetto alle materie disciplinate, negli strumenti di pianificazione subordinate.

Il PTRC definisce le politiche regionali orientate al conseguimento di un equilibrio ambientale generale che comporta, insieme a quella produttiva, la destinazione "sociale" delle risorse territoriali, equilibrio da realizzare mediante:

- la conservazione del suolo e la sicurezza insediativa attraverso la prevenzione attiva del dissesto idrogeologico e la ricostruzione degli ambiti degradati;
- il controllo dell'inquinamento delle risorse primarie (aria, acqua, suolo);
- la tutela e la conservazione degli ambienti naturali o prossimo naturali (risorse florofaunistiche, geologiche, zone umide, ecc.);
- la tutela e la valorizzazione dei beni storico-culturali (centri storici, monumenti isolati, documenti della cultura, della storia e della tradizione veneta, paesaggi agrari, infrastrutture e "segni" storici);
- la valorizzazione delle aree agricole anche nel loro fondamentale ruolo di equilibrio e protezione dell'ambiente.

Gli elaborati grafici del PTRC riportano le scelte e le politiche attinenti le diverse parti del

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 24 di 169
---	--	---

territorio. Si analizzano nel dettaglio gli elementi di interesse per l'area di progetto. Dall'analisi degli elaborati grafici emerge che l'area di interesse fa parte di "ambiti con compromessa integrità" (Figura 7: PTRC Vigente, Tavola 3), per il quale il PTRC non prevede vincoli ostativi all'insediamento di attività.

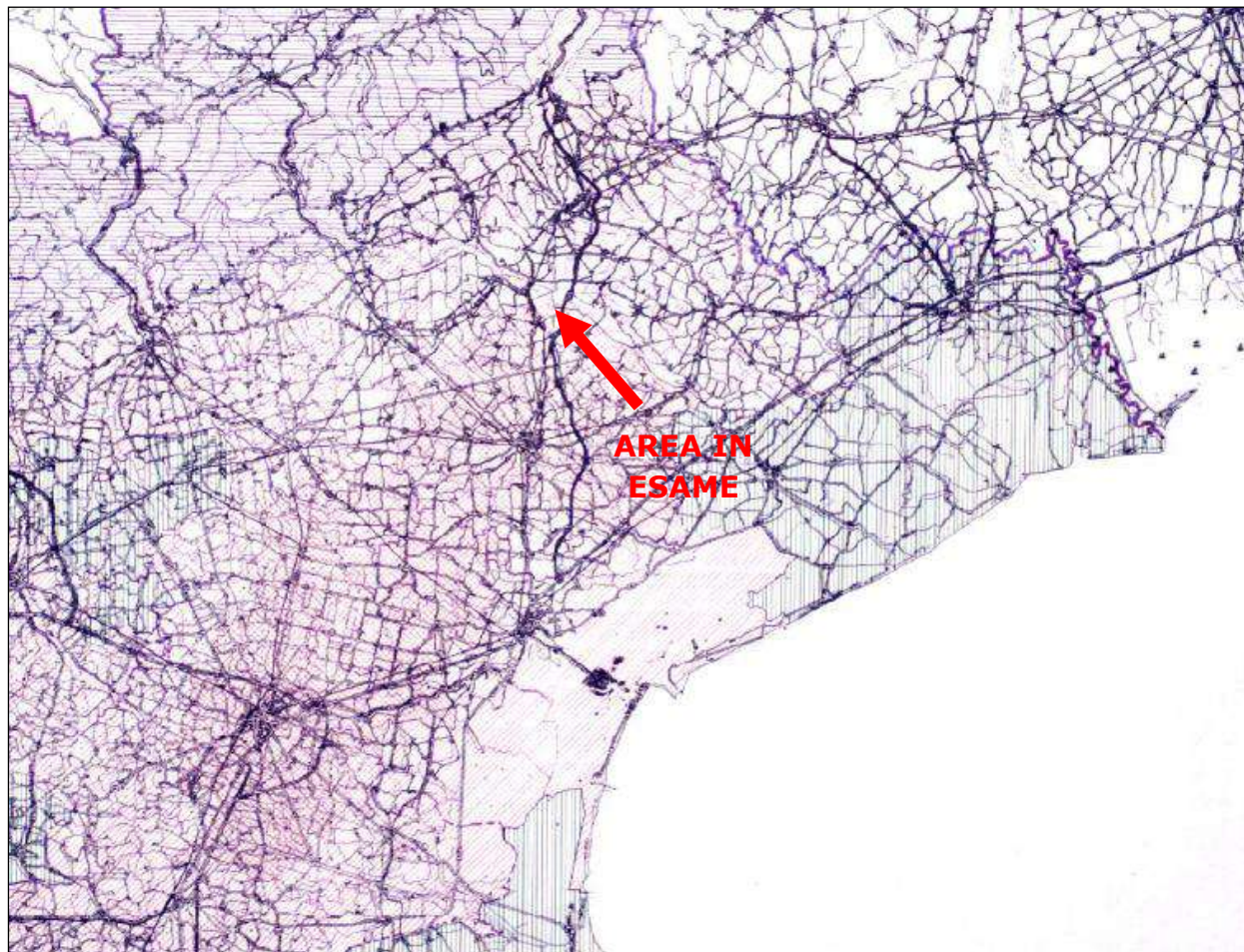


Figura 7 – PTRC Vigente, Tavola 3

Dall'esame dell'ulteriore documentazione cartografica e normativa di piano non emergono vincoli ostativi alla realizzazione dell'intervento proposto.

Il progetto in esame risponde invece in maniera efficace a tutte le indicazioni in quanto contribuisce significativamente alla creazione di un nuovo e più funzionale assetto delle infrastrutture a servizio del recupero dei rifiuti su scala sovra-comunale, garantendo inoltre maggiori livelli di tutela e protezione dell'ambiente.

4.3. LA VARIANTE AL NUOVO PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO

In conformità al Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/2004) e alla LR 11/2004 è stata delineata una variante al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) per l'attribuzione della valenza paesaggistica.

Con la variante, oltre a delineare un processo di pianificazione paesaggista di carattere regionale, viene definito anche un nuovo livello fondamentale della pianificazione che

 PROPONENTE CONTARINA S.P.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO Sperimentale PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

concerne la redazione dei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA) "che riguarderanno parti del territorio regionale che saranno individuate come ambiti" all'interno della variante al PTRC; questo tipo di pianificazione "porterà inevitabilmente a considerare le specificità territoriali e a intercettare le esigenze dei territori stessi, da interpretare in senso paesaggistico" e a "favorire l'attiva e responsabile adozione e attuazione delle politiche paesaggistiche anche da parte delle istituzioni pubbliche con competenze di governo del territorio".

La variante parziale al PTRC è stata adottata con deliberazione della Giunta Regionale n. 427 del 10 aprile 2013 ed è stata pubblicata nel Bollettino ufficiale n. 39 del 3 maggio 2013.

L'articolazione del Piano Paesaggistico Regionale, strutturato in PTRC a valenza paesaggistica e in Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito, "consentirà da un lato la costruzione di uno scenario completo a livello regionale, e dall'altro assicurerà un sufficiente grado di approfondimento per le tematiche d'ambito e una efficacia attuativa nei contesti locali".

Appare evidente come il PTRC divenga il quadro di riferimento strategico per l'integrazione di tutte quelle politiche di sviluppo che, condotte a livello regionale, nazionale ed europeo, presentino un impatto sul territorio.

Il PTRC, infatti, fornisce una rete di criteri e di indirizzi all'interno della quale la stessa Regione predispone la propria pianificazione di settore e Province e Comuni possono coerentemente elaborare i propri strumenti di programmazione socio-economica e pianificazione urbanistica e territoriale, individuando le misure e gli interventi atti a valorizzare il capitale territoriale locale e sviluppare il potenziale endogeno.

Con questo nuovo ed innovativo strumento la Regione Veneto promuove la pianificazione territoriale per la realizzazione dello "sviluppo sostenibile" e dell'uso razionale del territorio.

A livello strategico vengono definiti sei temi fondamentali a cui sono collegati gli obiettivi strategici principali; il quadro sinottico viene riportato nella tavola N. 10 - "Sistema degli obiettivi di progetto" e di seguito se ne riportano gli elementi salienti.

1) Uso del suolo

- razionalizzare l'utilizzo della risorsa suolo;
- adattare l'uso del suolo in funzione dei cambiamenti climatici in corso;
- gestire il rapporto urbano/rurale valorizzando l'uso dello spazio rurale in un'ottica di multifunzionalità;
- preservare la qualità e la quantità della risorsa idrica.

2) Biodiversità

- assicurare un equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche;
- salvaguardare la continuità eco sistemica;
- favorire la multifunzionalità dell'agricoltura;
- perseguire una maggior sostenibilità degli insediamenti.

3) Energia e ambiente

- promuovere l'efficienza nell'approvvigionamento e negli usi finali dell'energia e incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- migliorare le prestazioni energetiche degli edifici;
- prevenire e ridurre i livelli di inquinamento di aria, acqua, suolo e la produzione di rifiuti.

4) Mobilità

- stabilire sistemi coerenti tra distribuzioni delle funzioni e organizzazione della mobilità;
- razionalizzare e potenziare la rete delle infrastrutture e migliorare la mobilità nelle diverse tipologie di trasporto;

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 26 di 169
---	--	---

- migliorare l'accessibilità alla città e al territorio;
- sviluppare il sistema logistico regionale;
- valorizzare la mobilità slow.

5) Sviluppo economico

- migliorare la competitività produttiva favorendo la diffusione di luoghi del sapere della ricerca e della innovazione;
- promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico - ricreative mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari.

6) Crescita sociale e culturale

- promuovere l'inclusività sociale valorizzando le identità venete;
- favorire azioni di supporto alle politiche sociali;
- promuovere l'applicazione della convenzione europea del paesaggio;
- rendere efficiente lo sviluppo policentrico preservando l'identità territoriale regionale;
- migliorare l'abitare nelle città.

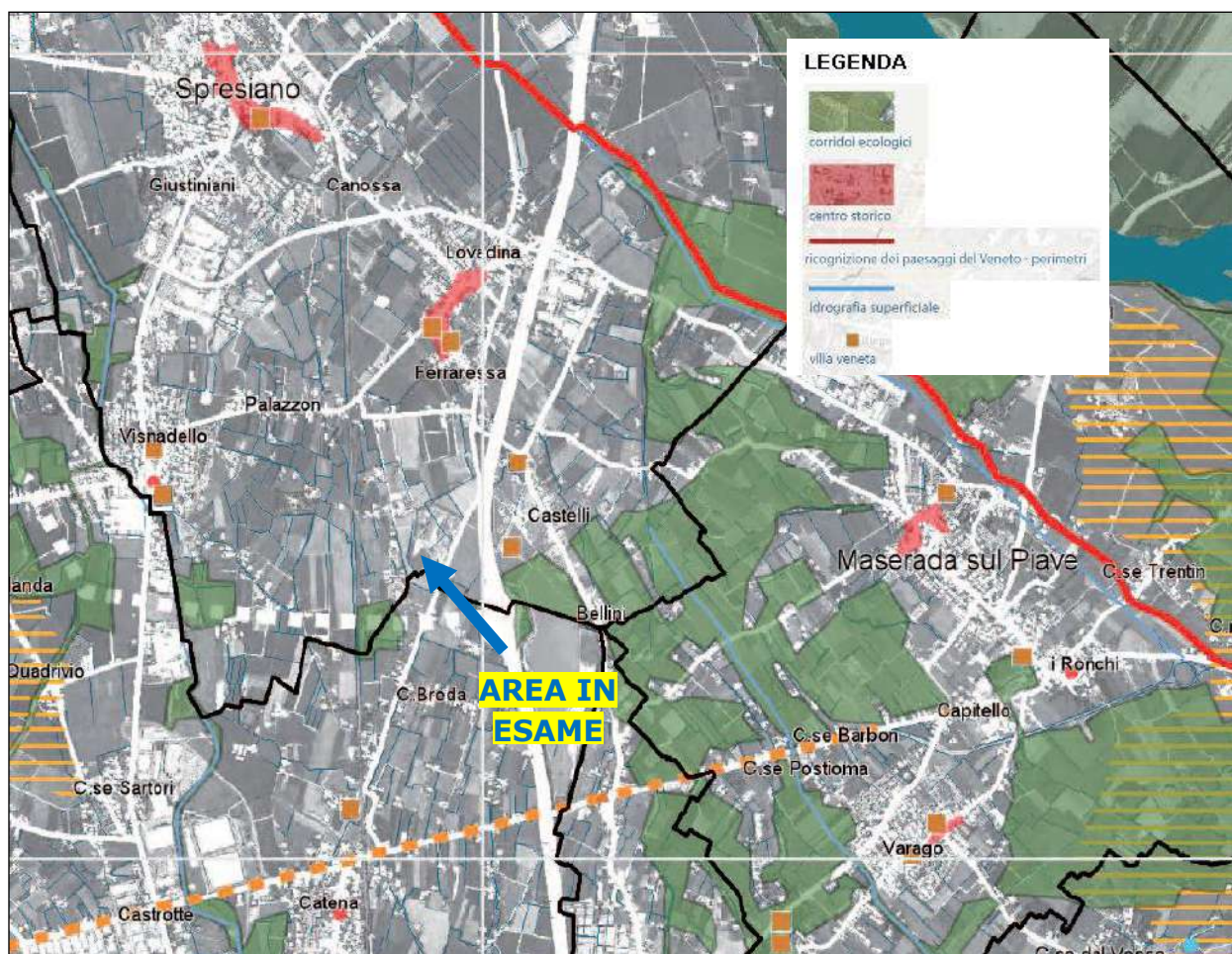


Figura 8 – PTRC Adottato, Tavola 9

Ognuno di questi obiettivi strategici viene poi sviluppato, a livello operativo, in obiettivi operativi che vanno a concretizzarsi in specifiche azioni (che in alcuni casi sono mirate a particolari realtà quali montagna, città e paesaggio).

In riferimento al rapporto tra sistema degli obiettivi del PTRC ed il caso in esame, gli obiettivi

perseguiti e le relative azioni operative da intraprendere riguardano sostanzialmente tutti i temi fondamentali.

L'esame delle Tavole e delle norme non ha portato all'individuazione di elementi ostativi alla realizzazione del progetto. Si mettono in evidenza (Figura 8) i principali elementi d'interesse per il contesto territoriale di riferimento costituiti dal tracciato della Superstrada Pedemontana Veneta, il bacino d'acqua denominato "Le Bandie" ad est ed un'altra area ex-cava adibita a corridoio ecologico ad ovest.

L'intero territorio regionale è stato sottoposto ad un grande lavoro di ricognizione ed analisi, redatto secondo i principi della Convenzione Europea del Paesaggio, considerando aspetti geografici, naturalistici, storico-culturali.

Questo lavoro ha portato alla redazione dell'Atlante ricognitivo degli Ambiti di paesaggio del Veneto (trentanove ambiti di paesaggio che coprono l'intero territorio regionale), finalizzato alla conoscenza delle caratteristiche del paesaggio veneto, in una ottica di processo e di monitoraggio. L'Atlante costituisce anche il quadro patrimoniale delle risorse ai fini della predisposizione del Piano Paesaggistico Regionale ai sensi del D.Lgs. 42/04.

I perimetri degli Ambiti di paesaggio individuati dal PTRC hanno valore indicativo e non costituiscono vincolo per la successiva pianificazione di dettaglio.

L'Atlante si articola in:

- relazione illustrativa;
- schede degli ambiti di paesaggio;
- obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica.

Le schede degli ambiti di paesaggio descrivono i caratteri, i valori naturalistico-ambientali e storico-culturali del paesaggio e le dinamiche di trasformazione che interessano ciascun ambito.

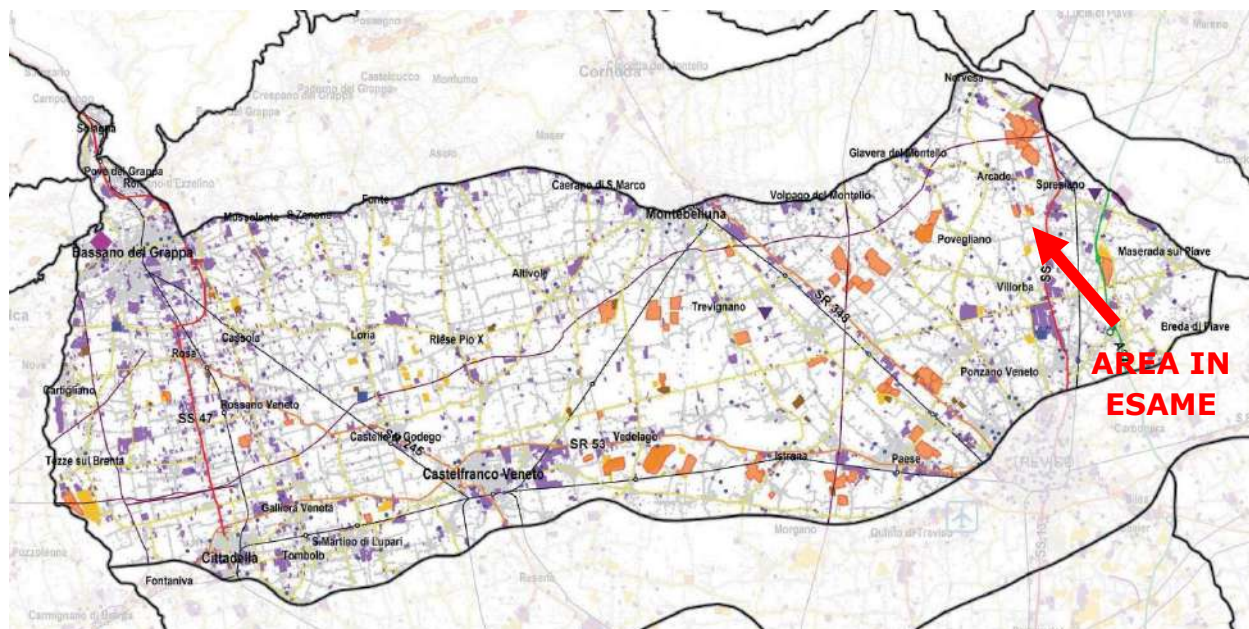


Figura 9 – Ambito di paesaggio n.21 "Alta pianura tra Brenta e Piave"

Le descrizioni contenute nelle schede portano alla definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica d'ambito.

Gli obiettivi di qualità paesaggistica contenuti nell'Atlante, in conformità alla Convenzione

Europea del Paesaggio, hanno valore di indirizzo, non prescrittivo, e costituiscono quadro di riferimento per la pianificazione di dettaglio, la pianificazione provinciale, comunale e intercomunale e la pianificazione di settore.

L'area d'intervento è collocata all'interno dell'Ambito di paesaggio N. 21 "Alta Pianura tra Brenta e Piave". Per il sito in esame non si evidenziano obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica perciò si conclude che anche nel PTRC aggiornato non si rilevano elementi di contrasto con il progetto (Figura 9).

Si conclude che anche nel nuovo PTRC non si rilevano elementi di contrasto con il progetto.

4.4. PIANO D'AREA DEL MEDIO CORSO DEL PIAVE

Il Piano di Area del Medio Corso del Piave è stato adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 826 del 15 marzo 2010.

L'area di progetto si trova al margine della perimetrazione dell'ambito di Piano e non insiste all'interno di zone sottoposte prescrizioni specifiche in relazione a fragilità, paesaggio od emergenze storico-naturalistiche.

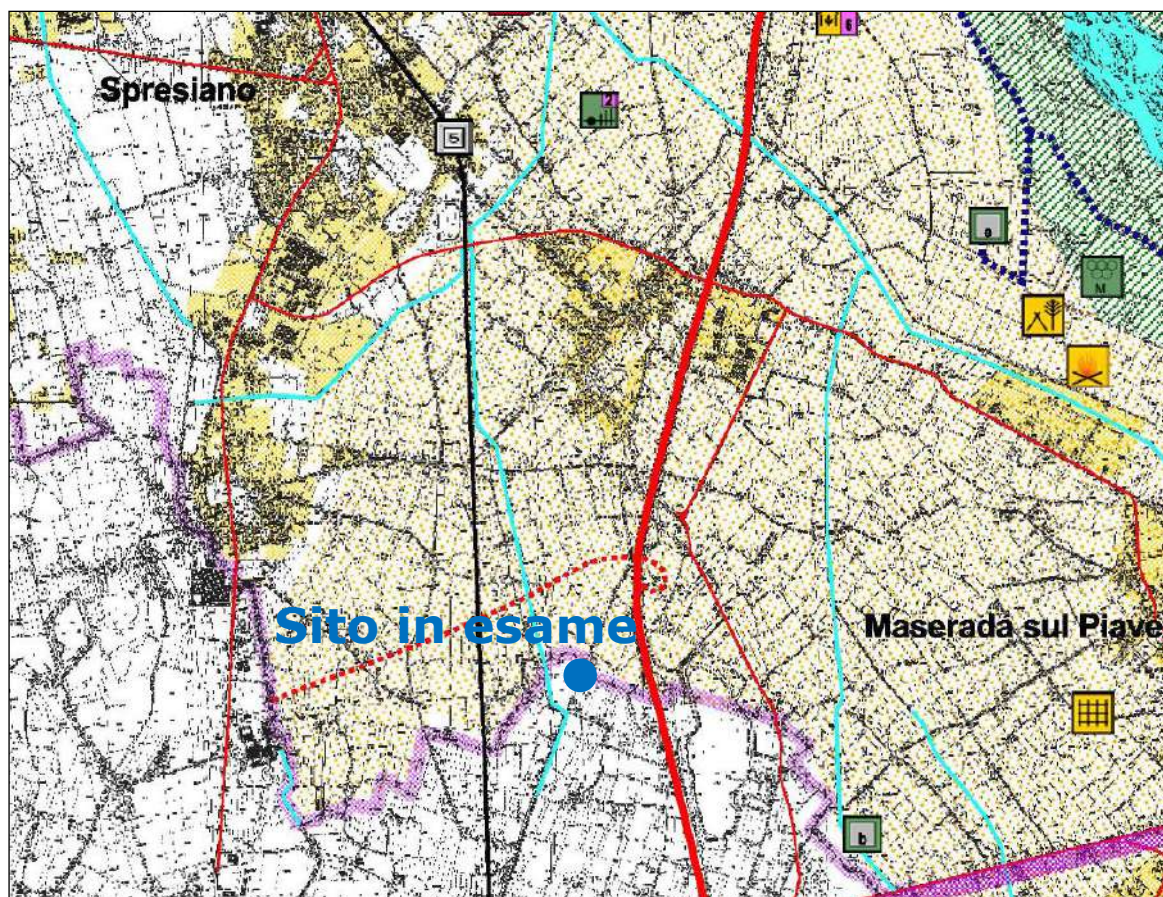


Figura 10 – Piano di Area del Medio Corso del Piave, Tavola 3

Come evidenziato in Figura 10 l'area rientra invece nel Parco dei Sapori (Progetto Strategico G) ricompreso all'interno della Rete dell'ospitalità che si articola nei seguenti Sistemi e Polarità Territoriali:

a) luoghi per la ricettività;

 PROPONENTE CONTARINA S.P.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

b) spazi aperti e/o attrezzati per la conoscenza del territorio.

Il progetto non interferisce con le disposizioni del Piano che *"favorisce e promuove l'integrazione delle funzioni a servizio dell'ospitalità in stretta connessione con il sistema della cultura e dello sport"*.

4.5. IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs. 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico. Esso costituisce piano di settore, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs. 152/2006.

La Regione Veneto ha approvato il PTA con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 05 novembre 2009 modificando successivamente, in più occasioni, le Norme Tecniche.

Le attività in progetto non modificano il sistema di raccolta, convogliamento e trattamento ma si configurano in modo autonomo come "sistema chiuso" (prevedono la totale effettuazione all'interno di una struttura chiusa e protetta dagli agenti atmosferici).

Il Polo Integrato è stato sottoposto ad importanti interventi di adeguamento al PTA.

Si rileva inoltre come i presidi ambientali (platea in c.a. che garantisce un'adeguata separazione tra rifiuti e matrici suolo e acqua sottostanti) e la presenza di un sistema di raccolta e stoccaggio di eventuali reflui facciano presupporre la mancanza di interferenze del progetto con il sistema idrico superficiale e sotterraneo.

Nel Piano di Tutela delle Acque non si rilevano elementi in contrasto con il progetto.

4.6. I PIANI DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

4.6.1. PREMESSA

I Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) si configurano come strumenti che attraverso criteri, indirizzi e norme, consentono una riduzione del dissesto idrogeologico e del rischio connesso; rappresentano quindi un importante tassello del processo di programmazione teso ad assicurare la difesa del territorio dai dissesti dovuti a fenomeni di degrado geologico ed idraulico.

I PAI significativi per il territorio sono:

- Piano di Assetto Idrogeologico del "Bacino del Sile e della pianura tra Piave e Livenza";
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione.

Il sito è esterno agli ambiti territoriali interessati da entrambi gli strumenti ma posto a ridosso degli stessi e pertanto se ne ritiene più utile una breve analisi.

4.6.2. IL PAI DEL "BACINO DEL SILE E DELLA PIANURA TRA PIAVE E LIVENZA"

La Regione del Veneto, con L.R. n. 29 del 18/04/1995, ha istituito l'Autorità di bacino del fiume Sile e della pianura tra Piave e Livenza utilizzando la possibilità riconosciuta dal legislatore ai sensi dell'art. 5 della L. n. 253 del 07/08/1990 di accorpere più bacini appartenenti al medesimo versante idrografico ed aventi caratteristiche di uniformità morfologica ed economico-produttiva.

L'Autorità si è formalmente insediata l'11 novembre 1997.

Il "Piano di Assetto Idrogeologico del fiume Sile e della pianura compresa tra Piave e Livenza" (di seguito PAI) è stato approvato dal Consiglio regionale con D.C.R. N. 48 del 27/06/2007

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 30 di 169
ARCH. MATTEO DIANESE – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421.222553 – FAX 0421.1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

come previsto dell'art. 67, comma 1, del D.Lgs. 152/2006.

Il Piano ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate le azioni e le norme d'uso riguardanti l'assetto idraulico ed idrogeologico del bacino idrografico del Fiume Sile e della pianura tra Piave e Livenza.

Nella "Carta dei limiti amministrativi e delle competenze territoriali" il sito è posto all'esterno della perimetrazione (Figura 11). Solo una parte del Polo Integrato, identificato come area per nuovi parcheggi (di futura realizzazione), si trova all'interno della perimetrazione.

Il "Bacino del Sile e della pianura tra Piave e Livenza" si estende nel territorio delle Province di Treviso e Venezia, sommariamente circoscritto dal corso del fiume Piave a Nord e dai fiumi Monticano e Livenza a Nord-Est e a Est, dai confini della Provincia di Treviso e dal fiume Dese ad Ovest (esclusi i Comuni di Altivole, Castelfranco Veneto e Piombino Dese), ed infine dalla Laguna Veneta e dall'Adriatico a Sud, con l'esclusione a Nord dei Comuni di Monastier di Treviso, San Biagio di Callalta e parzialmente di Breda di Piave, Maserada e Spresiano.

L'ambito territoriale del PAI è dal punto di vista geografico ed idrografico formato da due zone distinte, sconnesse dal punto di vista idraulico – idrologico dal corso vallivo del Piave, che le separa tagliandole in direzione NO-SE.

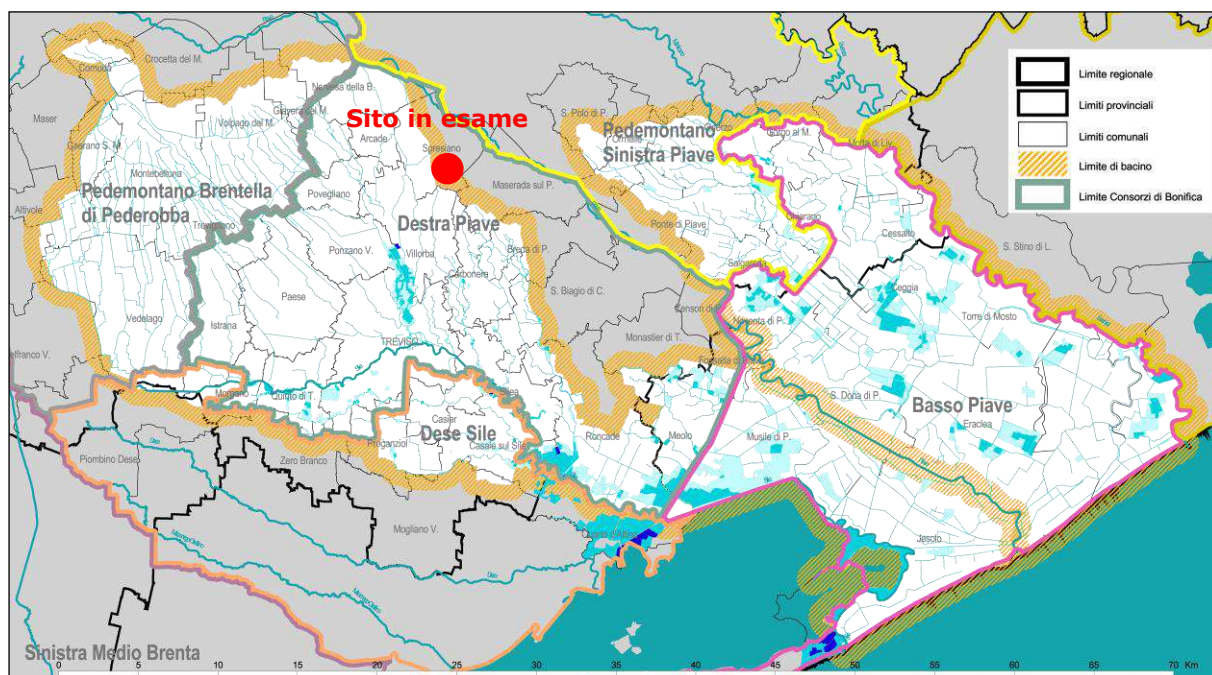


Figura 11 - Estratto PAI - "Carta dei limiti amministrativi e delle competenze territoriali".

Alla prima porzione di territorio appartengono il bacino idrografico del Sile e le aree di bonifica che a valle di Portegrandi si collocano in sinistra idrografica tra Sile e Piave e recapitano le loro acque nel fiume grazie ad una serie di impianti idrovori. La Pianura tra Piave e Livenza costituisce la seconda delle zone considerate, fatta eccezione per le aree più settentrionali poste in adiacenza al centro abitato di Oderzo e delimitata dal corso del Monticano.

Questo ambito territoriale, con superficie di 452,6 km², un'altitudine massima di 26 m s.l.m. e minima di 4 m s.l.m., pur essendo compreso tra Livenza e Piave non ne riceve le acque poiché i due alvei sono caratterizzati da quote idrometriche dominanti rispetto ai terreni attraversati. Fatta eccezione per le aree più settentrionali, poste in adiacenza al centro abitato

 PROPONENTE CONTARINA S.P.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
---	--	--

di Oderzo e delimitate dal corso del Monticano, è per lo più formato da comprensori di bonifica nei quali il drenaggio delle acque è garantito da una serie di impianti idrovori, inseriti in una rete di canali tra loro interconnessi e dal complesso funzionamento.

Per raggiungere gli obiettivi prefissati il PAI prevede di intervenire attraverso:

- ❖ il ripristino degli equilibri idraulici, geologici ed ambientali;
- ❖ il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque;
- ❖ la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni.

L'Autorità di Bacino può quindi:

- individuare criteri e indirizzi per la programmazione degli interventi di manutenzione sulle opere, sugli alvei e sui versanti e di realizzazione di nuove opere;
- individuare criteri e indirizzi da rispettare per la progettazione e l'attuazione degli interventi di difesa;
- definisce i franchi da assumere per i rilevati arginali e per le opere di contenimento nonché quelli per le opere di attraversamento;
- definisce le modalità e i limiti cui assoggettare gli scarichi delle reti di drenaggio delle acque meteoriche dalle aree urbanizzate e da urbanizzare nel reticolo idrografico.

Il PAI, nel perseguire il suo carattere conoscitivo, contiene anche specifica cartografia che individua, con diversa gradazione di intensità, le condizioni di pericolosità idraulica nonché le aree a rischio idraulico secondo la definizione data dal DPCM 29 settembre 1998.

Il sito non rientra tra quelle a pericolosità idraulica o rischio idraulico.

4.6.3. IL PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEI BACINI IDROGRAFICI DEI FIUMI ISONZO, TAGLIAMENTO, PIAVE, BRENTA-BACCHIGLIONE

L'oggettiva complessità e vastità delle analisi da realizzare ai fini dell'elaborazione e adozione di un unico strumento di pianificazione a scala di bacino idrografico hanno determinato la scelta, da parte dell'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione, di procedere per stralci funzionali con la redazione, appunto, del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione (di seguito PAI).

il PIANO è stato approvato con DPCM 21 novembre 2013.

Il PAI si prefigge l'obiettivo di garantire al territorio del bacino un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e geologico, attraverso il ripristino degli equilibri idraulici, geologici ed ambientali, il recupero degli ambiti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni.

Il PAI persegue finalità prioritarie di protezione di abitati, infrastrutture, luoghi e ambienti di pregio paesaggistico e ambientale interessati da fenomeni di pericolosità, nonché di riqualificazione e tutela delle caratteristiche e delle risorse del territorio. A tale scopo:

- regola gli usi del suolo nelle aree potenzialmente interessate da fenomeni di dissesto geologico o idraulico, oggetto di delimitazione del Piano;
- definisce indirizzi alla programmazione degli interventi con finalità di difesa idraulica e geologica.

Il PAI contiene:

- l'individuazione e perimetrazione delle aree di pericolosità o rischio geologico ed idraulico;
- le opportune indicazioni relative a tipologia e programmazione preliminare degli interventi di mitigazione o eliminazione delle condizioni di pericolosità;

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 32 di 169
---	--	---

- le norme di attuazione e le prescrizioni per le aree classificate secondo i diversi gradi di pericolosità.

Il sito non rientra tra quelle a pericolosità idraulica o rischio idraulico.

4.7. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) è lo strumento di pianificazione urbanistica e territoriale attraverso il quale la Provincia esercita e coordina la sua azione di governo del territorio, delineandone gli obiettivi e gli elementi fondamentali di assetto, in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

La Regione Veneto con Delibera di Giunta Regionale n. 1137 del 23.03.2010 ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso.

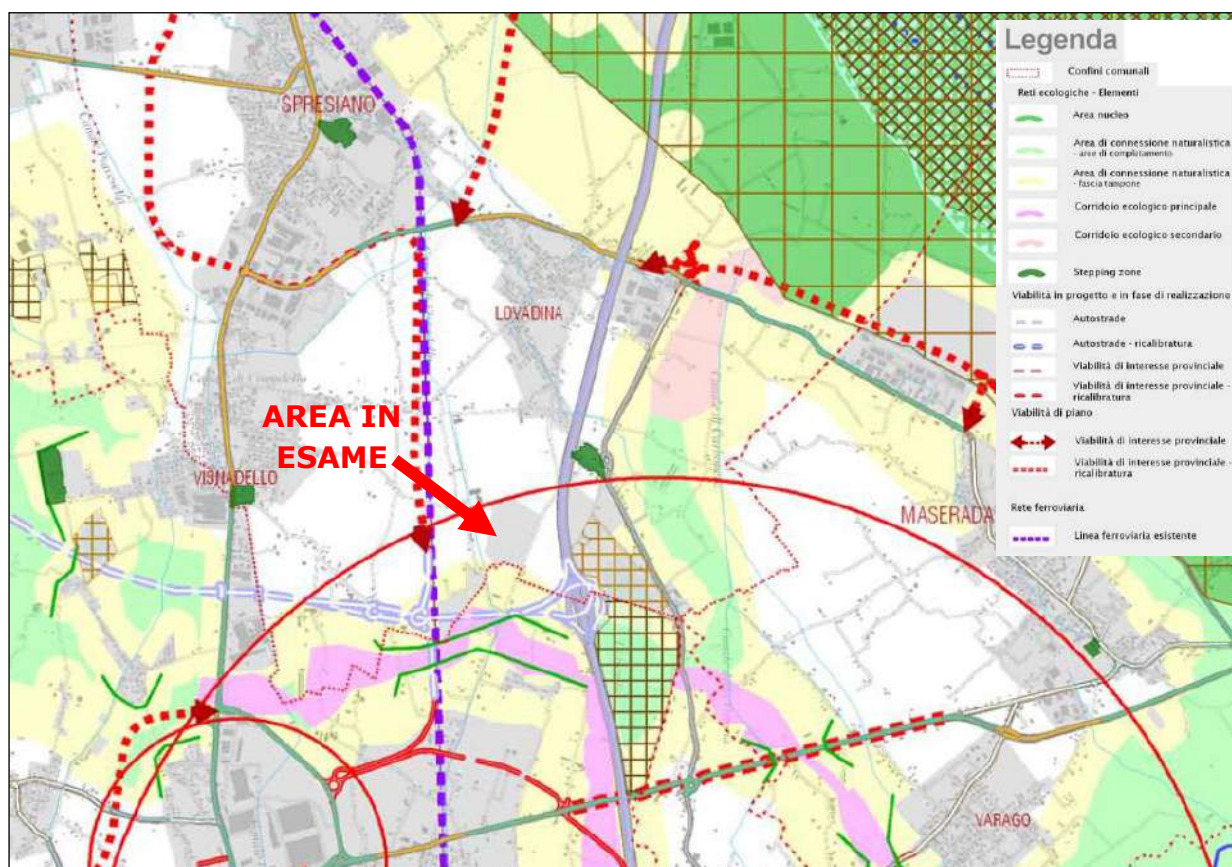


Figura 12 – PTCP , Tavola 3.1 "Carta delle reti ecologiche"

Dall'esame della Tavole e delle Norme tecniche si evidenzia che:

- l'impianto non rientra nelle aree appartenenti al Sistema produttivo ma è indicata come area a servizi;
- l'area dell'impianto non rientra in fasce di rispetto di beni culturali e paesaggistici definiti dal D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.: sono presenti due edifici inseriti dal Piano nel Catalogo delle Ville Venete: le Barchesse di Ca Ballarin a 400 m verso est; Villa Negretto, detta Palazzo Rosso" a 700 m verso nord-est; l'area di intervento si colloca a 1,8 km a nord dal

 PROPONENTE CONTARINA S.p.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

vincolo archeologico lineare costituito dalla via Postumia Romana (non vengono comunque generati elementi di disturbo);

- la Carta delle Reti Ecologiche (Figura 12) evidenzia come non vi siano corridoi ecologici nell'area interessata dall'impianto di recupero PAP ma rientra, per la sola parte dei "nuovi parcheggi", nella fascia tampone situata a sud-ovest che protegge un corridoio ecologico principale.

Non emergono elementi ostativi alla realizzazione del progetto.

4.8. IL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI

Con D.G.R. n. 264 del 05/03/2013 la Giunta Regionale del Veneto ha adottato il nuovo Piano di gestione dei rifiuti urbani e speciali, anche pericolosi.

Gli obiettivi per i rifiuti urbani possono essere così riassunti:

- ridurre la produzione dei rifiuti urbani;
- favorire il recupero di materia a tutti i livelli;
- favorire le altre forme di recupero, in particolare il recupero di energia;
- minimizzare il ricorso alla discarica;
- definire il fabbisogno gestionale di recupero e smaltimento, valorizzando la capacità impiantistica esistente;
- perseguire la gestione dello smaltimento a livello regionale;
- definire le aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento rifiuti;
- promuovere sensibilizzazione e formazione, conoscenza e ricerca nel campo dei rifiuti.

Gli obiettivi per i rifiuti speciali possono essere così riassunti:

- ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali;
- favorire il riciclaggio, ovvero il recupero di materia a tutti i livelli;
- favorire le altre forme di recupero, in particolare il recupero di energia;
- minimizzare il ricorso alla discarica;
- definire le aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento rifiuti;
- ipotizzare il fabbisogno gestionale;
- valorizzare la capacità impiantistica degli impianti esistenti;
- applicare il principio di prossimità;
- perseguire la sostenibilità sociale ed economica promuovendo la partecipazione alle scelte territoriali.

Il progetto in esame risponde pienamente agli obiettivi sopra indicati con particolare riferimento, tra gli altri, a:

- favorire il recupero di materia a tutti i livelli;
- minimizzare il ricorso alla discarica;
- promuovere sensibilizzazione e formazione, conoscenza e ricerca nel campo dei rifiuti;
- valorizzare la capacità impiantistica dell'impianto esistente.

4.9. IL PIANO PROVINCIALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

- Il Piano Provinciale per la Gestione dei rifiuti urbani è stato approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n.62 del 22 novembre 2004.
- ridurre la quantità di rifiuti urbani alla fonte e ridurre la pericolosità;
- incentivare le raccolte differenziate dei rifiuti recuperabili;

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 34 di 169
---	--	---

 PROPONENTE CONTARINA S.p.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

- realizzare raccolte differenziate di qualità;
- ridurre drasticamente i rifiuti da avviare allo smaltimento;
- adottare incentivi/disincentivi economici che premino la raccolta differenziata, la qualità delle frazioni differenziate ed il ridotto conferimento in discarica;
- promuovere e sostenere la separazione a monte dei rifiuti potenzialmente pericolosi;
- potenziare il trattamento-recupero domiciliare della frazione organica dei rifiuti urbani attraverso la pratica del compostaggio domestico;
- coordinare la gestione dei rifiuti, secondo criteri gestionali di efficienza, efficacia ed economicità, garantendo, tra l'altro, l'autosufficienza impiantistica a livello di ambito territoriale ottimale;
- minimizzare gli impatti sull'ambiente derivanti dall'insediamento di impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti;
- verificare l'effettiva separazione tra i flussi dei rifiuti urbani e speciali;
- attuare una costante attività di monitoraggio dei flussi delle diverse frazioni merceologiche di rifiuto;
- promuovere ogni iniziativa volta ad incentivare il mercato dei materiali recuperati dai rifiuti urbani;
- promuovere una costante informazione ai cittadini, alle scuole, alle categorie produttive, sugli aspetti della gestione dei rifiuti.
- Il progetto in esame risponde pienamente agli obiettivi sopra indicati con particolare riferimento, tra gli altri, a:
- minimizzare gli impatti sull'ambiente derivanti dall'insediamento di impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti;
- coordinare la gestione dei rifiuti, secondo criteri gestionali di efficienza, efficacia ed economicità, garantendo, tra l'altro, l'autosufficienza impiantistica a livello di ambito territoriale ottimale;
- promuovere e sostenere la separazione a monte dei rifiuti potenzialmente pericolosi;
- incentivare le raccolte differenziate dei rifiuti recuperabili;
- realizzare raccolte differenziate di qualità.
- In linea con quanto previsto dal Piano Regionale l'Ambito Territoriale Ottimale viene individuato nell'intero territorio provinciale.

4.10. RETE NATURA 2000 E AREE NATURALI PROTETTE

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

L'impianto si colloca esternamente ai siti Natura 2000.

I siti Natura 2000 più vicini sono elencati in **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata..** La loro ubicazione rispetto l'impianto di progetto è riportata in Figura 13.

Considerati i fattori di pressione generabili dalle varie attività, si definisce un buffer di potenziale influenza del progetto di 2.000 m intorno al sito di impianto: ogni sito Natura 2000 risulta esterno all'area oggetto di valutazione.

I siti più vicini sono la ZPS IT3240023 "Grave del Piave" e il SIC IT3240030 "Grave del Piave

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 35 di 169
---	--	---

– Fiume Soligo – Fosso di Negrisia”, che coincidono da un punto di vista spaziale. Gli elementi chiave di questi siti, che insistono nell’ambito golenale del medio-alto corso del Fiume Piave, sono gli habitat di interesse comunitario che, per estensione e caratteristiche fisionomico-ecologico-strutturali, prevalgono sul contesto vegetazionale e assumono particolare rilevanza per le specie di interesse comunitario (importanza come habitat di specie).

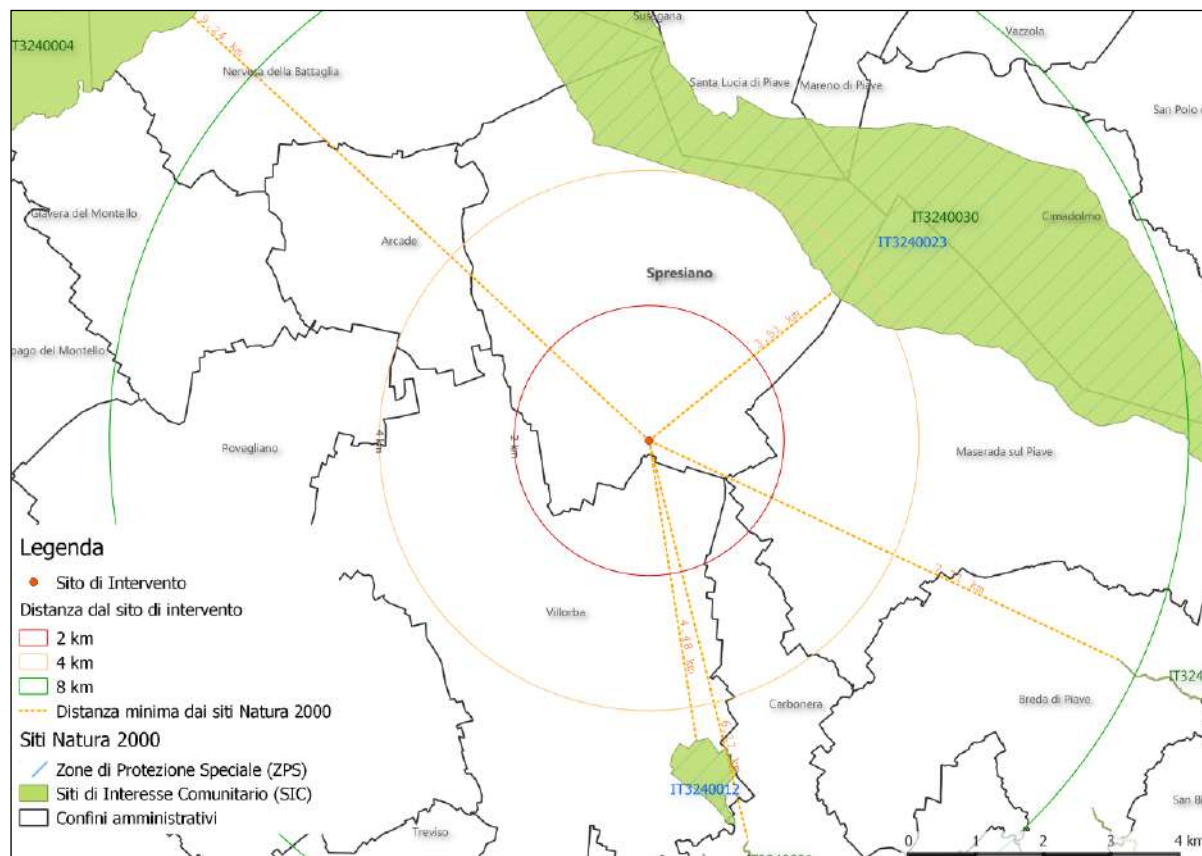


Figura 13 – Ubicazione del sito di intervento rispetto i siti Natura 2000 più prossimi

Tabella 2 – Siti Rete Natura 2000 in area vasta

CODICE SITO	CLASSIFICAZIONE	DENOMINAZIONE	DISTANZA DALL'IMPIANTO KM
IT3240023	ZPS	Grave del Piave	3,51
IT3240030	SIC	Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrisia	3,51
IT3240012	SIC/ZPS	Fontane bianche di Lancenigo	4,48
IT3240031	SIC	Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio	6,11
IT3240033	SIC	Fiumi Meolo e Vallio	7,71
IT3240004	SIC	Montello	9,24

È stato elaborato una specifica relazione cui si rimanda per approfondimenti; viene comunque confermata la compatibilità dell'intervento.

4.11. IL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE DEL COMUNE DI SPRESIANO

Il Polo Integrato di Lovadina esistente ricade integralmente nel Comune di Spresiano, mentre l'area di espansione a sud destinata ai nuovi parcheggi del Polo stesso è situata all'interno del

Comune di Villorba.

Lo strumento di pianificazione urbanistica, si compone di due piani: il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.), che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo del territorio, ed il Piano degli Interventi (P.I.), che ne definisce le linee e le modalità attuative. Il futuro Piano regolatore sarà quindi efficace dopo l'approvazione di entrambi gli strumenti.

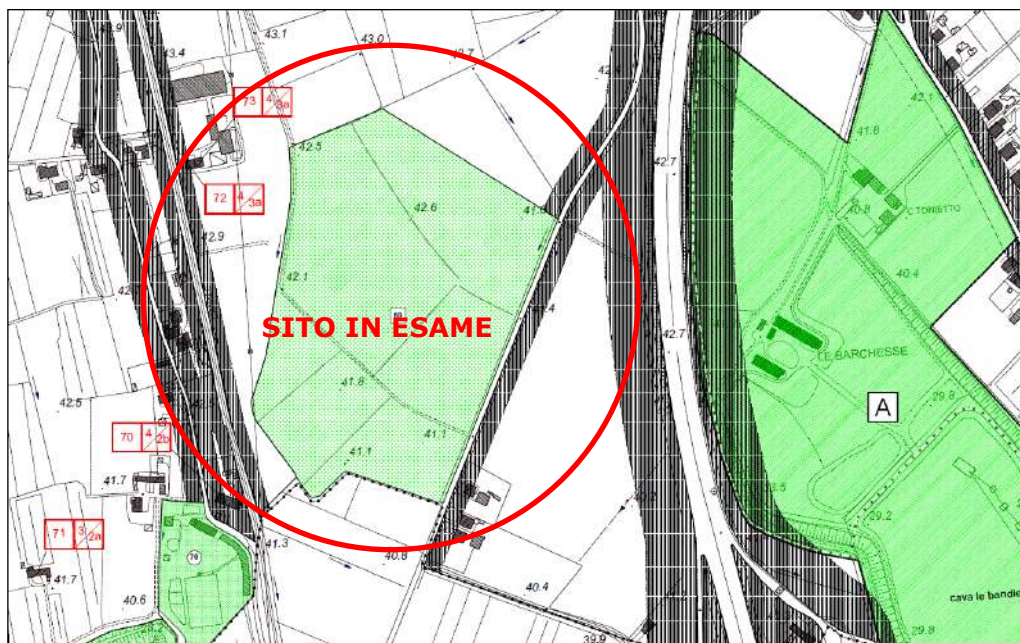


Figura 14– PRG Comune di Spresiano

Il comune di Spresiano ha approvato il PAT con decreto n.115 del 03 giugno 2019 del Presidente della Provincia di Treviso, mentre il P.I. è ancora in fase di elaborazione.

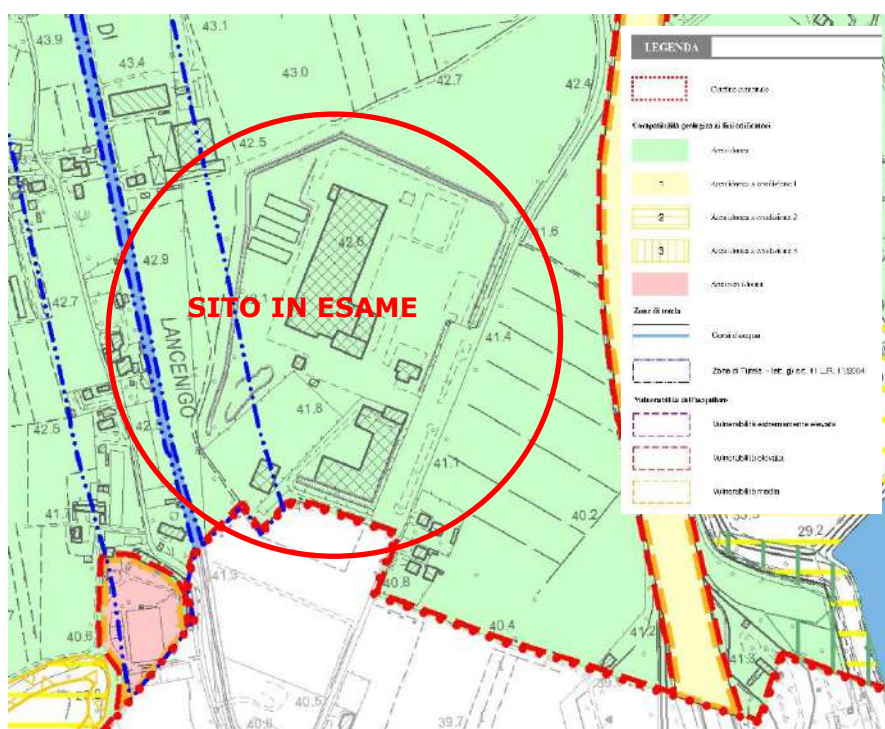


Figura 15– PAT Comune di Spresiano - Tavola N. 3 – Carta della fragilità

Il PRG del comune di Spresiano (Figura 14) classifica l'area come "Area per attrezzature di interesse comune F2 (ID-69 Impianti Trattamento Rifiuti)" ovvero la destinazione d'uso risulta compatibile con le attività esercitate. Le aree che circondano l'impianto sono agricole.

La Carta della trasformabilità del PAT di Spresiano individua l'area come "Servizi di interesse comune di maggior rilevanza" e identifica Via Vittorio Veneto come "Viabilità di previsione" (Figura 14).

L'intervento in progetto non richiederà variazioni al PRG.

Dalle tavole progettuali e dalle Norme Tecniche di Attuazione specifiche per l'area occupata dal sito in esame non si evidenziano vincoli ostativi alla realizzazione dell'intervento in progetto.

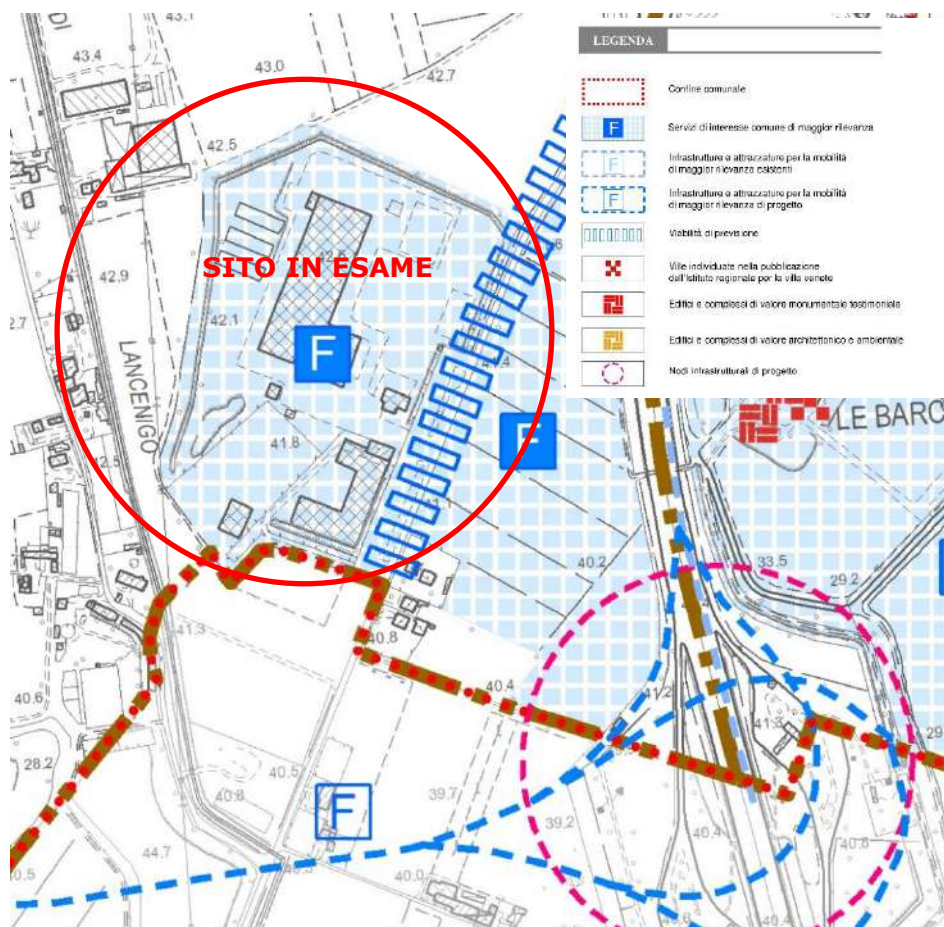


Figura 16- PAT Comune di Spresiano - Tavola N. 4.1 - Carta della trasformabilità

4.12. IL PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

Il Comune di Spresiano è dotato di Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 19 del 11 giugno 2001.

Si riportano di seguito, in Tabella 3 e Tabella 4, i limiti di immissione ed emissione, in orario diurno e notturno, delle varie Classi.

Il Piano, oltre alle Classi illustrate, prevede delle fasce di transizione. Conformemente a quanto indicato nei criteri orientativi della Delibera della Giunta Regionale n. 4313 del 21 settembre 1993, la Regione Veneto ha introdotto il concetto di fascia di transizione, con cui cercare di armonizzare e omogeneizzare i livelli di inquinamento acustico sul territorio lungo

i confini di aree appartenenti a Classi diverse.

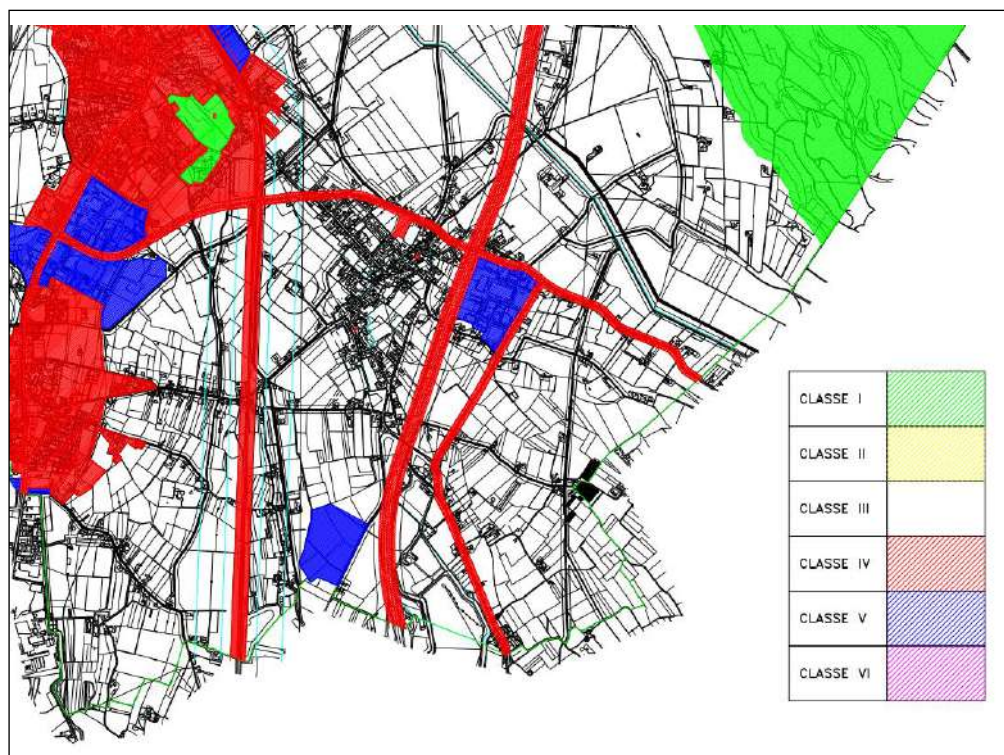


Figura 17 – Estratto della classificazione acustica comunale

Tabella 3 – Valori limite di Immissione Leq in dB(A)

CLASSI	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	DIURNO (06.00-22.00)	NOTTURNO (22.00-06.00)
I Aree particolarmente protette	50	40
II Aree prevalentemente residenziali	55	45
III Aree di tipo misto	60	50
IV Aree ad intensa attività umana	65	55
V Aree prevalentemente industriali	70	60
VI Aree esclusivamente industriali	70	70

In giallo sono evidenziati i limiti per la zonizzazione dell'area oggetto di intervento

Tabella 4 – Valori limite di Emissione leq in dB(A)

CLASSI	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	DIURNO (06.00-22.00)	NOTTURNO (22.00-06.00)
I Aree particolarmente protette	45	35
II Aree prevalentemente residenziali	50	40
III Aree di tipo misto	55	45
IV Aree ad intensa attività umana	60	50
V Aree prevalentemente industriali	65	55
VI Aree esclusivamente industriali	65	65

In giallo sono evidenziati i limiti per la zonizzazione dell'area oggetto di intervento

Introducendo la "fascia di transizione", che è una zona "franca" collocabile in una delle due zone contigue e in cui il rumore ammissibile è quello della fascia superiore, la Regione ha

 PROPONENTE CONTARINA S.P.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

inteso definire un'area di decadimento del rumore, in cui esso deve passare dal livello della fascia superiore a quello della fascia inferiore.

Le fasce di transizione sono state previste nei seguenti casi e con le seguenti dimensioni:

- 1) confine tra aree inserite nelle classi V e VI e le aree inserite nella classe III, si considerano rispettivamente fasce di transizione di 50 m.
- 2) confine tra aree inserite in classe V e VI e le aree circostanti inserite in classe II, si considerano rispettivamente fasce di transizione di 100 m.
- 3) confine tra aree inserite in classe III e IV ed aree destinate a parco pubblico o territoriale (classe I), si considera una fascia di transizione di 50 m.
- 4) confine tra le fasce di rispetto della rete viabilistica ed aree destinate a parco pubblico o territoriale (classe I), si considera una fascia di transizione di 50 m.

L'area in oggetto è classificata in "Classe V – Aree prevalentemente industriali" con limiti di immissione ed emissione sonora evidenziati in giallo riportati in Tabella 3 e Tabella 4; il territorio circostante è inserito in "Classe III – Aree di tipo misto".

Il Proponente ha commissionato uno studio previsionale di impatto acustico che, come precisato in seguito, conclude come il progetto sia compatibile con la zonizzazione acustica aggiornata, e non disturbante rispetto i ricettori a maggiore sensibilità individuati dallo stesso studio.

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 40 di 169
---	--	---

5. ANALISI DELLA COERENZA DEL PROGETTO CON GLI STRUMENTI

5.1. CONSIDERAZIONI GENERALI

Analizzando gli strumenti di pianificazione a diversa scala presenti nel territorio e precedentemente descritti, si rileva che per l'area in cui ricade il progetto si può confermare la compatibilità con l'assetto territoriale in quanto:

- ✓ è coerente con la pianificazione territoriale e settoriale;
- ✓ non prefigura incoerenze con vincoli di tutela ed uso del suolo.

La congruenza propriamente tecnica del progetto alle prescrizioni date dal quadro normativo vigente è contemplata nel quadro di riferimento progettuale a cui si rimanda per ogni considerazione in merito.

5.2. LE RISULTANZE ANALITICHE

5.2.1. PREMESSA

Per rendere più chiara ed evidente la sostanziale coerenza del progetto con l'assetto territoriale, si è fatto ricorso ad una matrice (Tabella 5) che sintetizza le correlazioni tra gli elementi chiave di sostenibilità del progetto, successivamente illustrati, ed i principali strumenti di pianificazione e programmazione presi in esame nel Quadro di Riferimento Programmatico.

In sintesi, le matrici rappresentano uno strumento diretto di valutazione delle implicazioni sulla sostenibilità di ogni progetto, servizio, attività o proposta. Possono essere impiegate a qualsiasi livello decisionale, e possono risultare particolarmente utili per valutare le implicazioni di una decisione potenzialmente complessa o la valutazione di un progetto nei suoi elementi chiave. Per ogni questione, occorre valutare se il progetto determini effetti positivi, negativi o non rilevanti.

In questo caso si sono presi in considerazione gli elementi chiave della sostenibilità del progetto e se ne è valutata la coerenza rispetto ai contenuti degli strumenti di programmazione e pianificazione, con particolare attenzione alle finalità, gli obiettivi e le prescrizioni in essi contenuti.

Si è scelto di articolare il giudizio sintetico su quattro alternative:

- Nessuna correlazione tra lo strumento pianificatorio o di programmazione e l'elemento chiave del progetto (evenienza che si verifica frequentemente nei casi in cui lo strumento si limita a considerare ad un ambito settoriale ben definito diverso da quello dell'elemento preso in esame);
- Coerenza tra lo strumento pianificatorio o di programmazione e l'elemento chiave del progetto (evenienza che si dovrebbe verificare con frequenza in quanto il progetto stesso costituisce risposta e conseguenza di molti strumenti esistenti);
- Coerenza subordinata ad interventi di mitigazione, accorgimenti progettuali o parziali modificazioni degli strumenti di pianificazione e programmazione che permettano di rispondere ai contenuti e alle prescrizioni dello strumento rispetto all'elemento preso in considerazione;
- Contraddizione e quindi la non coerenza del progetto, limitatamente all'elemento chiave preso in considerazione, in relazione agli indirizzi e contenuti dello strumento di pianificazione o programmazione.

 PROPONENTE CONTARINA S.P.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

5.2.2. ELEMENTI CHIAVE DI SOSTENIBILITÀ DEL PROGETTO E LORO VALUTAZIONE

Gli elementi chiave di sostenibilità del progetto presi in considerazione al fine della valutazione della coerenza con gli strumenti di programmazione e pianificazione sono:

- uso delle risorse: con tale elemento ci si riferisce alla relazione tra l'utilizzo delle risorse disponibili in termini di acqua e suolo (che costituiscono le matrici più sensibili e determinanti nella caratterizzazione dei sistemi ambientali) e gli strumenti di pianificazione territoriale o settoriale esistenti;
- tutela dall'inquinamento: con tale elemento si identificano le relazioni tra gli specifici strumenti pianificatori e le tipologie di inquinamento ambientale interessate di volta in volta e che sono:
 - inquinamento della componente suolo;
 - inquinamento della componente acqua;
 - inquinamento della componente aria;
 - inquinamento acustico;
 - produzione di rifiuti;
- sviluppo del sistema insediativo: si sono intese le opportunità di modificazione urbanistica e territoriale (in termini sia quantitativi che qualitativi) e, quindi, le ricadute sul sistema insediativo su cui influisce la realizzazione del progetto anche in relazione alle previsioni ed indirizzi contenuti negli strumenti pianificatori;
- risposta ai bisogni sociali: si è valutata la coerenza tra gli obiettivi degli strumenti pianificatori e la risposta ai bisogni sociali data dal progetto in esame; essendo nella fattispecie in progetto un miglioramento di un impianto esistente, è risultato rilevante valutare se il piano di intervento e realizzazione rispondessero ai requisiti richiesti dagli strumenti pianificatori e programmatori ed allo stesso tempo soddisfacessero le esigenze attuali e reali del contesto in cui si andrà a collocare;
- razionalizzazione dei servizi: con tale elemento ci si riferisce alla relazione tra la razionalizzazione del servizio specifico - conseguente alla realizzazione dell'intervento in esame - e gli eventuali principi di sostenibilità perseguiti dagli strumenti pianificatori, tenendo in considerazione anche:
 - gli effetti che l'opera avrà sull'assetto dei servizi di raccolta rifiuti sul territorio;
 - il contenimento dei costi permesso da economie di scala;
 - l'ottimizzazione dei processi di gestione complessiva del Polo Integrato;
- approvvigionamento energetico: si sono presi in considerazione il consumo e la tipologia di energia necessari all'esercizio dell'impianto e gli obiettivi di sostenibilità previsti dagli strumenti di pianificazione.

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 42 di 169
---	--	---

Tabella 5 - Matrice di correlazione tra il progetto e il quadro programmatico esistente

PRINCIPALI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E PIANIFICAZIONE ANALIZZATI	ELEMENTI CHIAVE DI SOSTENIBILITÀ DEL PROGETTO					
	USO DELLE RISORSE	TUTELA DALL' INQUINAMENTO	SVILUPPO DEL SISTEMA INSEDIATIVO	RISPOSTA AI BISOGNI SOCIALI	RAZIONALIZZAZIONE DEI SERVIZI	APPROVVIGIONAMENTO ENERGETICO
PTRC (vigente)						
PTRC (adottato)						
PdA del Medio corso del Piave						
PTA						
PAI						
PTCP						
PRGRUS						
PPGRU						
PRG del Comune di Spresiano						
PAC						
Rete Natura 2000						

Legenda

Nessuna correlazione		Coerenza		Coerenza subordinata		Contraddizione	
----------------------	--	----------	--	----------------------	--	----------------	--

Non si rilevano situazioni di "coerenza subordinata" o "contraddizione".

5.3. CONCLUSIONI

Dall'analisi della cartografia degli strumenti urbanistici non si evidenzia la presenza di alcun vincolo, né si sono riscontrate ulteriori prescrizioni della pianificazione vigente di ordine locale e sovra-comunale, che risultino in conflitto con le caratteristiche dell'intervento.

 PROPONENTE CONTARINA S.p.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 44 di 169
---	---	---

 PROPONENTE CONTARINA S.p.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

6. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

6.1. UBICAZIONE DELL'INTERVENTO

L'area di intervento è identificata catastalmente come segue:

- Foglio 20;
- Mappali 768.

Il sito di intervento ricade totalmente nell'impianto (Polo Integrato) di Contarina S.p.A., totalmente incluso nel comune di Spresiano e localizzato nell'ambito agricolo di località Lovadina; risulta confinare a sud con il comune di Villorba.

I confini amministrativi del Comune di Spresiano sono:

- A nord con Nervesa della Battaglia e S. Lucia di Piave (TV);
- A sud con Carbonera e Villorba;
- A est con Cimadolmo e Maserada sul Piave (TV);
- Ad ovest con Arcade e Villorba (TV).

L'ingresso all'area avviene da est. Sul confine est corre via Vittorio Veneto, mentre il restante perimetro di impianto confina con appezzamenti agricoli.

La superficie del Polo Integrato che ospita il sito di intervento (area in esame) è di 11,57 ha. La destinazione Urbanistica dell'area sede dell'attività è ZTO "F2 - Aree per attrezzature di interesse comune", in linea con quanto previsto dall'articolo 21, comma 2 della L.R. 3/2000 che prevede la localizzazione degli impianti di gestione rifiuti in zone territoriali omogenee di tipo D o F (ad esclusione di impianti di compostaggio e discariche).

6.2. INQUADRAMENTO GEOLOGICO

Di seguito si riporta l'analisi generale basata sulla Carta dei Suoli della Provincia di Treviso. La pianura trevigiana è costituita da depositi di origine alluvionale depositi principalmente dal Piave e dal Brenta risalenti al Quaternario. La pianura può essere suddivisa in alta pianura prevalentemente ghiaioso-sabbiosa e in bassa pianura caratterizzata da depositi prevalentemente argillosi e limosi e secondariamente sabbiosi. Al passaggio tra alta e bassa pianura si trova la cosiddetta fascia delle risorgive in corrispondenza dell'affioramento della falda freatica, dovuto alla sostituzione delle ghiaie con depositi meno permeabili. In questo settore si originano importanti corsi d'acqua di risorgiva quali il Sile, lo Zero, il Vallio, il Musestre e il Meolo. L'area sud-occidentale della pianura, al di sotto dell'allineamento Loria-Castelfranco-Treviso-Quarto D'Altino, quindi a sud del Comune di Spresiano, è costituita dal conoide tardiglaciale del Brenta (conoide di Bassano) che ha parzialmente sepolto l'ampio conoide ghiaioso costruito dal Piave quando quest'ultimo, in epoca pleni-glaciale, giungeva in pianura ad ovest del Montello (conoide di Montebelluna). Il limite tra questi due sistemi è approssimativamente identificabile con il corso del Sile che fino a Treviso scorre nella depressione tra i due conoidi. A monte di Castelfranco il limite è delineato dal corso del Torrente Muson che durante l'Olocene ha depositato sottili alluvioni argilloso-limose che hanno sepolto le ghiaie. Ad est della direttrice Giavera-Treviso, e dunque del sito di intervento, si trovano i depositi tardiglaciali e olocenici del Piave quando, come oggi, giungeva in pianura ad est del Montello nei pressi di Nervesa della Battaglia (conoide di Nervesa). L'estremo nord-est della pianura trevigiana è costituito dalla piana proglaciale di età wurmiana dell'anfiteatro di Vittorio Veneto. In quest'area i fiumi prealpini, come il Monticano e il Meschio, hanno spesso rimodellato le superfici e depositato materiale al di sopra delle alluvioni del Piave.

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 45 di 169
---	---	---

 PROPONENTE CONTARINA S.P.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
---	--	--

Dal punto di vista sismico il territorio comunale di Spresiano, in cui ricade il sito in esame, è classificato in zona 3 ai sensi dell'Ordinanza P.C.M. n. 3274 del 20/03/2003.

6.3. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO E LITOLOGICO

L'area di intervento si colloca nell'Unità geomorfologica del Piave di Nervesa. Come si evince in Figura 18 (estratto della Carta geomorfologica della Provincia di Treviso e Unità del paesaggio, fonte: PTCP), nel sito di intervento è presente, analogamente a quanto avviene nella maggior parte del territorio dell'alta pianura trevigiana, la traccia di un paleoalveo o area ad elevata umidità.

Di seguito si riporta una descrizione delle unità geomorfologiche considerate estratta dai documenti tecnici del PTCP della Provincia di Treviso. L'unità del Piave di Nervesa, analogamente ad altre, è suddivisa in alta e bassa pianura. L'unità di alta pianura si origina allo sbocco del Piave presso la stretta di Nervesa e si allarga a ventaglio sino alla fascia delle risorgive dove la transizione con l'unità del Piave di Nervesa di bassa pianura si realizza attraverso digitazioni coincidenti planimetricamente con le principali paleo-direttrici fluviali. La tessitura prevalente dei sedimenti superficiali è ghiaioso-sabbiosa. Il Piave, caratterizzato da un tipico letto largo a canali intrecciati, attraversa l'unità in senso mediano, in direzione sud-est. La rete idrografica è limitata prevalentemente ai percorsi artificiali e a pochi elementi naturali minori (tra i quali il Piavon). La transizione tra alta e bassa pianura è ben marcata dalla fascia delle risorgive. Numerose le tracce di paleoalvei *braided*, fitte e minute, addensate (ma in maniera non troppo regolare) secondo le principali direttrici di antico scorrimento del Piave. Le paleodirettrici fluviali sono rappresentate inoltre dai dossi poco espressi che si dispongono a ventaglio sulla superficie dell'unità del Piave. Alcune datazioni eseguite su paleocanali consentono di attribuire il settore apicale del megafan di Nervesa all'Olocene medio-superiore. Le cave di ghiaia e di sabbia si aprono in prevalenza sulla pianura in destra idrografica del Piave attuale (due delle quali si collocano a sud-est e sud-ovest del sito di intervento).

L'unità del Piave di Nervesa bassa pianura è attraversata dalle antiche direttrici fluviali del Piave che si dispongono in prosecuzione dei dossi, delle lingue ghiaiose e sabbiose e di alcuni dei paleoalvei più importanti provenienti dalla porzione apicale del megafan di Nervesa (Unità del Piave di Nervesa di alta pianura). I dossi fluviali si dispongono a ventaglio e contribuiscono a creare un paesaggio morfologicamente articolato (relativamente ai modestissimi dislivelli che competono ad un territorio di bassa pianura). L'unità si estende a nord est fino al Livenza superando con i propri settori distali l'unità del Monticano. Sono presenti numerosi paleoalvei, spesso ben evidenti, con tracciati a bassa sinuosità, a meandri e anche *braided* (sabbiosi). Fasce di sedimenti più grossolani, ghiaiosi o sabbiosi, allungate nel senso dello spaglio dei sedimenti affiorano tra i sedimenti fini che compongono la bassa pianura (tra queste, il dosso sabbioso del Piavon). Talora i corsi di risorgiva che percorrono la bassa pianura si impostano all'interno delle depressioni di interdosso. In sinistra idrografica del Sile sono presenti alcune incisioni che si sono formate nei punti dove i fiumi di risorgiva più importanti, che probabilmente seguono antiche direzioni plavensi, si inseriscono nel Sile.

L'età dei sedimenti è variabile con una prevalenza della sedimentazione pleistocenica ai margini più distali del conoide e sedimentazione medio olocenica in vicinanza del limite provinciale. Aree depresse in pianura, anche piuttosto ampie, sono state rilevate lungo i settori posti più a valle e al confine con la provincia di Venezia.

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISIO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 46 di 169
--	---	---

Per quanto concerne i suoli, come riportato nel documento "Carta dei suoli della Provincia di Treviso", consultato per la stesura di questa sezione del Quadro di riferimento ambientale, la pianura trevigiana può essere distinta in due ambienti: l'alta e la bassa pianura, separate dalla fascia delle risorgive.

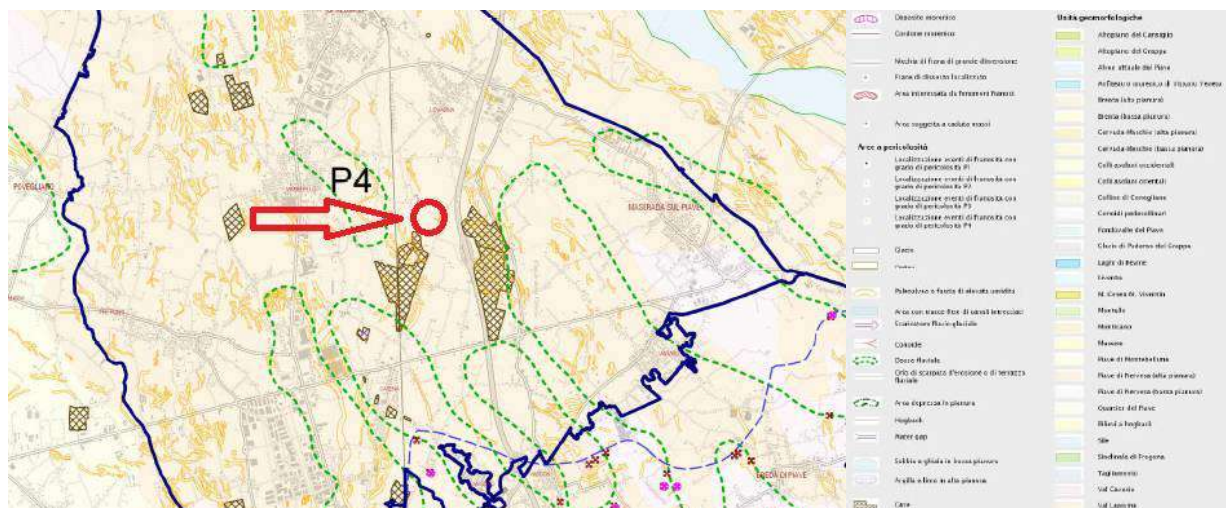


Figura 18 - Inquadramento geomorfologico

L'alta pianura, dove ricade il sito di intervento, è costituita dai conoidi ghiaiosi di origine fluvio-glaciale, originatisi allo sbocco delle vallate alpine e successivamente sovrapposti e compenetrati lateralmente tra loro in eventi successivi. Si estende per una larghezza che varia tra 5 e oltre 20 km a partire dal piede dei rilievi montuosi prealpini.

A valle dell'alta pianura, a partire dalla fascia delle risorgive, si sviluppa la bassa pianura, priva di ghiaie; al suo interno si possono distinguere, attraverso un'attenta analisi del microrilievo, dossi, caratterizzati da sedimenti prevalentemente sabbiosi, pianura modale, limosa, e aree depresse, a sedimenti argilloso-limosi. All'interno dei singoli bacini vi sono notevoli differenze per quanto riguarda la litologia dei sedimenti trasportati, che riflettono le diversità nelle caratteristiche geologiche dei bacini di provenienza. In particolare, il contenuto medio in carbonati presente nei sedimenti aumenta notevolmente dal settore occidentale a quello orientale, passando da una percentuale del 35% di carbonati del Brenta, fino ad arrivare al 40-50% del Piave e oltre il 60% del Tagliamento.

Anche i corsi d'acqua prealpini, tra i quali Muson, Lastego, Monticano e Meschio, hanno contribuito in qualche misura alla formazione della pianura e sono caratterizzati da una percentuale variabile di carbonati nei sedimenti in base alle caratteristiche del bacino idrografico.

Discorso a parte meritano i fiumi di risorgiva che, caratterizzati da un regime idrico costante, hanno avuto un'importanza secondaria nella costituzione della pianura alluvionale limitandosi ad azioni di rimaneggiamento e di incisione delle alluvioni deposte dai corsi d'acqua di origine alpina.

I conoidi ghiaiosi dell'alta pianura presentano tracce più o meno evidenti di paleoidrografia riconducibili ad un regime fluviale a "canali intrecciati" in cui si riconoscono zone a sedimenti ghiaiosi, le barre, o sabbiosi, i canali.

A livello di area vasta, l'ambito territoriale in cui insiste la località di Lovadina di Spresiano, che ospita il sito di intervento, ricade nel Distretto della "Pianura alluvionale del fiume Piave a sedimenti estremamente calcarei" e risulta perlopiù interessato dalle sovraunità di

paesaggio P2 "Alta pianura antica (pleni-tardiglaciale) con suoli decarbonati" e P6 "Alta pianura recente (olocenica) con suoli a iniziale decarbonatazione". La superficie del conoide di Nervesa è stata formata dal Piave in epoche successive: nel tardiglaciale per la porzione occidentale (P2) e nell'olocene per la porzione centrale e orientale (P6). Il processo principale è la decarbonatazione, parziale nella prima area (*Haplic Cambisols [Calcaric, Skeletic]*) e praticamente assente nella seconda (*Haplic Regosols [Hypercalcaric, Skeletic]*).

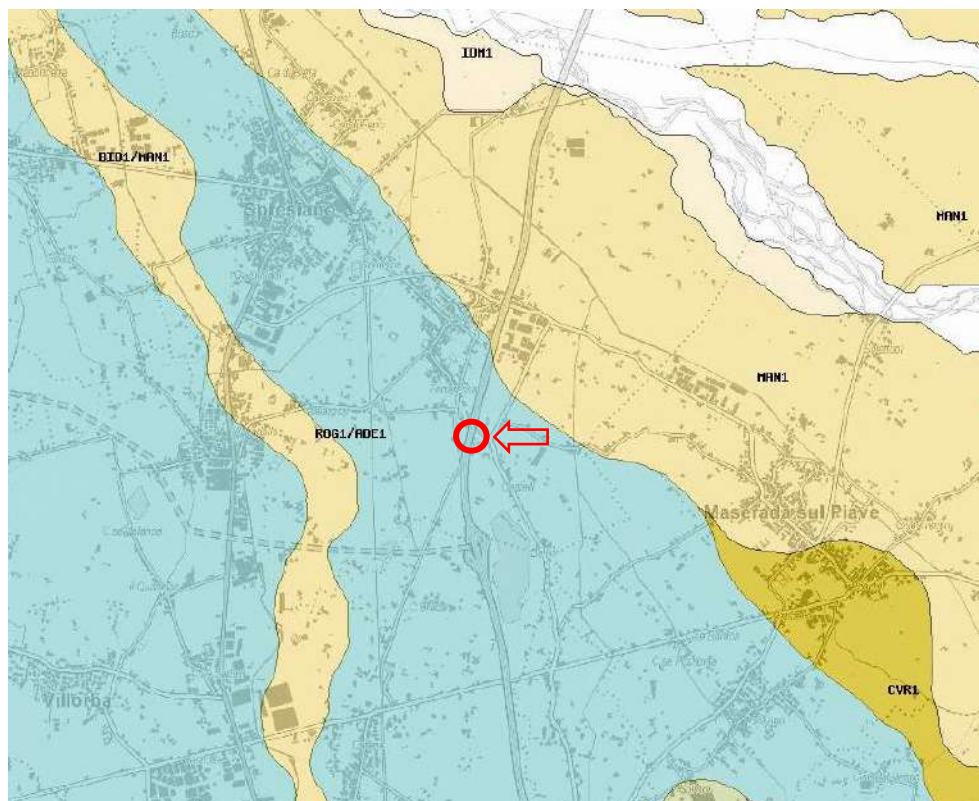


Figura 19 - Unità di paesaggio dell'area

Data la granulometria del materiale di partenza, i suoli dell'alta pianura presentano quasi sempre drenaggio da buono a moderatamente rapido e una moderata capacità di ritenzione idrica; richiedono per questo un consistente apporto di acque di irrigazione per un'agricoltura redditizia. Le colture vanno dal mais, prevalentemente sul conoide di Bassano e di Montebelluna, che garantisce buone rese grazie all'irrigazione, alla vite, sul conoide di Nervesa, dove ricade l'ambito di intervento.

Entrando nel dettaglio, il sito di intervento si colloca nella sovraunità di paesaggio P2 "Alta pianura antica (pleni-tardiglaciale) con suoli decarbonati" e in particolare nella P2.1 ROG1/ADE1 "Conoidi ghiaiosi con evidenti tracce di canali intrecciati, costituiti prevalentemente da ghiaie e sabbie".

Il complesso afferente i suoli della P2.1 è caratterizzato da:

- suoli "Roggette, franco argillosi, ghiaiosi", costituiti da suoli a profilo Ap-Bw-Bc-C, da moderatamente profondi a profondi, tessitura media, grossolana nel substrato, con scheletro abbondante, molto calcarei, drenaggio buono, permeabilità moderatamente alta, falda molto profonda". Capacità d'uso: IIIs;
- suoli "Arcade, franchi, molto ghiaiosi", costituiti da suoli a profilo Ap-C,

moderatamente profondi, tessitura moderatamente grossolana, con scheletro abbondante, da molto calcarei a estremamente calcarei, drenaggio moderatamente rapido, permeabilità alta, falda assente. Capacità d'uso: IVs.

L'area di intervento è inoltre esterna ad ambiti considerati significativamente vulnerabili per quel che attiene i suoli, come si evince in Figura 20 (fonte: Geoportale della Provincia di Treviso). Da un punto di vista del contenuto di carbonio dei suoli, il sito di intervento si colloca nell'ambito a contenuto "moderato" (1,2-2,4%). La diminuzione di sostanza organica è una delle principali "minacce" identificate dalla proposta di Direttiva del Parlamento e del Consiglio Europeo (COM 232/2006) e desta particolari preoccupazioni soprattutto nelle zone mediterranee. Il contenuto di sostanza organica nei suoli, oltre ad essere connesso al fenomeno della desertificazione, ha un importante ruolo nelle strategie di mitigazione delle emissioni di gas ad effetto serra, CO₂ in particolare. Si stima infatti che il carbonio nel suolo sia tre volte maggiore rispetto a quello immagazzinato nella biomassa del soprassuolo (Eswaran et al., 1993) ed è stato calcolato che a fronte di un quantitativo globale di 41.000 Gt di carbonio terrestre, 550 Gt siano contenute nella vegetazione e ben 1.500 nel suolo (Batjes, 1996). I contenuti più elevati si trovano nell'ambito montano-collinare e soprattutto lungo l'alto e medio corso del fiume Sile. La maggior concentrazione si rileva nei suoli di montagna dove il contenuto in sostanza organica risulta sempre da moderatamente alto ad alto: l'accumulo negli orizzonti superficiali è infatti favorito da diversi fattori, quali il cospicuo apporto della lettiera sia su coperture boschive che su quelle a pascolo, le temperature più rigide e la presenza di carbonati che inibiscono la rapida mineralizzazione della sostanza organica e soprattutto l'assenza di uno sfruttamento agronomico intensivo.

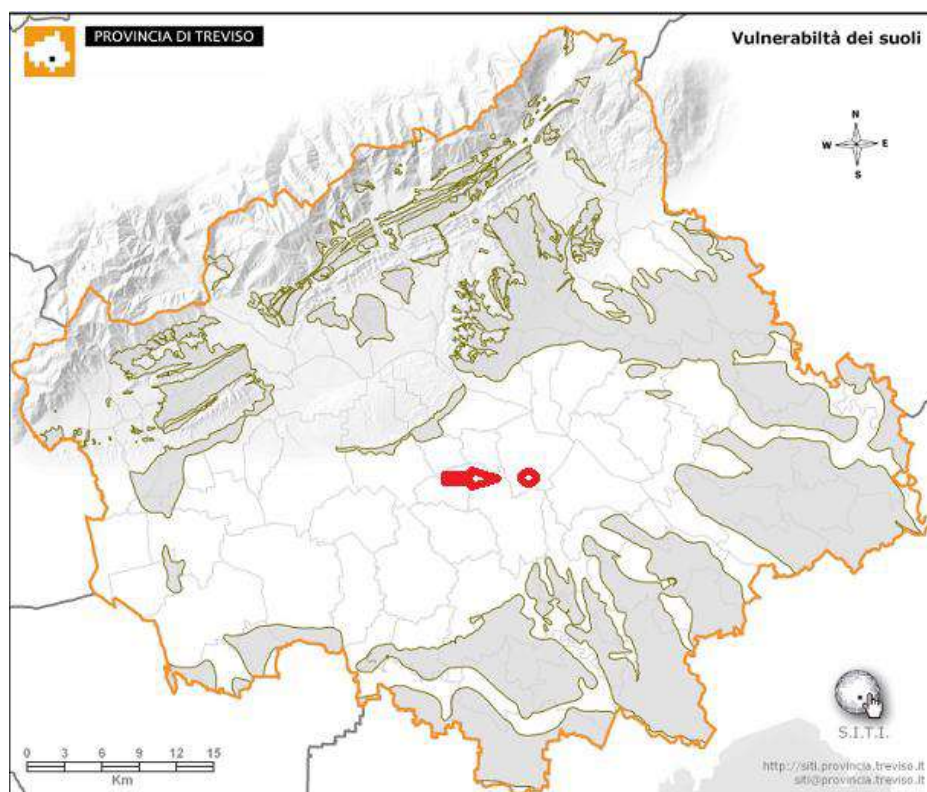


Figura 20 – Ubicazione del sito in esame rispetto le aree con vulnerabilità dei suoli

Un'altra situazione particolare si riscontra nelle bassure di risorgiva dove le condizioni di

 PROPONENTE CONTARINA S.P.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
---	--	--

ristagno idrico impediscono l'alterazione della sostanza organica che si accumula raggiungendo valori molto elevati. I suoli di pianura, intensamente sfruttati dalle coltivazioni, presentano generalmente contenuti da bassi a moderatamente bassi; le frequenti arature, l'assenza di copertura vegetale per lunghi periodi sono fattori che contribuiscono al depauperamento della risorsa. Solo in presenza di determinati usi del suolo (prati, vigneti e frutteti inerbiti) si assiste ad un incremento significativo della sostanza organica.

Per quanto concerne i metalli e i metalloidi presenti nel suolo, si riportano in formato tabellare i dati del volume "Metalli e metalloidi nei suoli della Provincia di Treviso" (Tabella 6).

Tabella 6 - Metalli e metalloidi (fonte: Provincia di Treviso & Arpav, 2011 - Metalli e metalloidi nei suoli della Provincia di Treviso)

ELEMENTO CHIMICO	RIFERIMENTO	PARAMETRO mg/kg
Arsenico	Valore di fondo nell'orizzonte superficiale e in quello profondo	0-13
Antimonio	Valore di fondo nell'orizzonte superficiale e in quello profondo	0-7
Berillio	Valore di fondo nell'orizzonte superficiale e in quello profondo	1,35-2,00
Cadmio	Valore di fondo nell'orizzonte superficiale e in quello profondo	0,00-1,35
Cobalto	Valore di fondo nell'orizzonte superficiale e in quello profondo	13-20
Cromo	Valore di fondo nell'orizzonte superficiale e in quello profondo	0-100
Mercurio	Valore di fondo nell'orizzonte superficiale e in quello profondo	0,00-0,65
Nichel	Valore di fondo nell'orizzonte superficiale e in quello profondo	0-80
Piombo	Valore di fondo nell'orizzonte superficiale e in quello profondo	0-65
Rame	Valore di fondo nell'orizzonte superficiale	>160
Rame	Valore di fondo nell'orizzonte profondo	0-80
Selenio	Valore di fondo nell'orizzonte superficiale e in quello profondo	0,00-2,00
Stagno	Valore di fondo nell'orizzonte superficiale e in quello profondo	1,35
Vanadio	Valore di fondo nell'orizzonte superficiale e in quello profondo	60-90
Zinco	Valore di fondo nell'orizzonte superficiale	100-150
Zinco	Valore di fondo nell'orizzonte profondo	0-100

6.4. INQUADRAMENTO IDROLOGICO

6.4.1. ACQUE SUPERFICIALI

La descrizione dell'idrografia superficiale di area vasta del Comune di Spresiano è desunta dal rapporto ambientale del PAT di Spresiano, approvato il 3 giugno 2019.

Dal punto di vista dello scolo delle acque superficiali, il territorio comunale di Spresiano è diviso in due bacini tributari (bacini imbriferi):

1. bacino del fiume Piave: la parte nord ed est del territorio (sup. 9.50 km²)
2. bacino del fiume Sile: la parte sud ed ovest del territorio (sup. 16.13 km²)

Lo spartiacque tra i due bacini imbriferi è individuato dall'alveo del canale Priula fino a poco a valle delle derivazioni del Secondario n. 1 di Visnadello e poi con via Carducci e via Dolomiti fino ai confini comunali.

Per quanto riguarda i corsi d'acqua, il territorio è attraversato nella parte nord dal fiume Piave, unico corso d'acqua naturale, il cui alveo di morbida va da circa 0.5 a 1 km con diversi rami, mentre le espansioni golenali hanno una larghezza fino a 2 km.

Gli altri corsi d'acqua presenti nel territorio comunale di Spresiano sono canali creati a scopo irriguo ed ora utilizzati, quando non sono pensili, anche come ricettori delle reti fognarie meteoriche degli insediamenti urbani. Il principale canale è il Priula, da cui sono derivati i

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISIO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 50 di 169
--	---	---

canali secondari n. 1 di Visnadello e n. 2 di Carbonera. La parte ovest del territorio è attraversata dal canale Piavesella che riceve le acque di supero del secondario di Visnadello. Da questi canali sono derivati i terziari di consegna irrigua. Il canale Priula e le sue derivazioni sono gestiti dal Consorzio di Bonifica Destra Piave, mentre il Piavesella è gestito dal Consorzio omonimo.

Per quanto concerne il Comune di Villorba, si riportano le analisi espone nel documento "Relazione sullo stato agroambientale del paesaggio" del PAT. La rete idrografica del Comune di Villorba è costituita sia da corsi d'acqua naturali sia da artificiali. I corsi naturali principali sono il torrente Giavera, il fiumicello Limbraga ed il Melma, tutti con verso di scorrimento nord – sud.

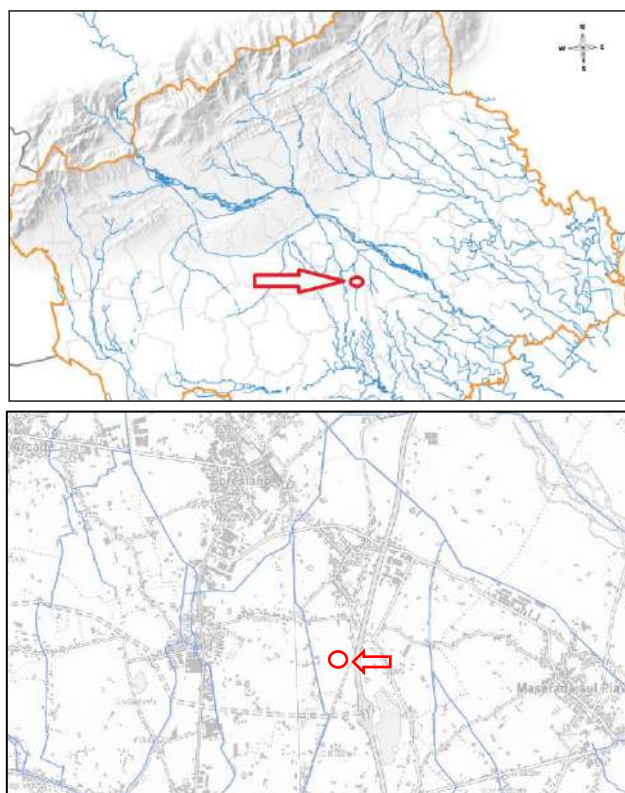


Figura 21 – Corsi d'acqua principali rispetto al sito in esame. Fonte: Geoportale Prov. Treviso

Il Giavera ha origine dalle pendici meridionali del Montello ed attraversa il territorio Comunale nella parte occidentale. Esso è caratterizzato da un regime torrentizio, con punte di breve durata che causano allagamenti della periferia nord di Treviso. Per limitare tale problematica, è stato realizzato uno sfioratore laterale nel Comune di Ponzano, con invaso nel Comune di Villorba, lungo via Pola. Dopo aver attraversato la zona delle risorgive di Villorba ed averne ricevuto l'apporto di portata, tale torrente cambia nome in fiume Pegorile. La portata media, misurata alla confluenza con il Piovesella, è di 4,8 m³/s con valori di punta di 16 m³/s. Il fiumicello Libraga nasce da risorgiva a cavallo tra Lancenigo e Treviso, attraversando i quartieri di Selvana e Fiera di Treviso, per immettersi nel Sile presso l'ex mulino Perina. Le portate sono dell'ordine di 1 m³/s, con punte di 5 m³/s. Con l'abbassarsi della linea delle risorgive, il Limbraga è spesso all'asciutto. Il Melma, infine, nasce nel territorio di Lancenigo, anch'esso da risorgiva, e sfocia dopo 14 km nel Fiume Sile a Silea. Le portate sono dell'ordine

 PROPONENTE CONTARINA S.p.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
---	--	---

del 1 m³/s, con punte di 5 m³/s. Villorba è caratterizzata da una fitta rete di canali secondari e terziari ad uso irriguo gestiti dal Consorzio Piave (ex destra Piave), a cui si aggiunge il Canale Piovesella. Il secondario Giavera – Villorba deriva le acque del Canale Bosco, lungo le pendici del Montello. La portata in arrivo al Comune di Villorba è regolata da una paratoia posta presso l'attraversamento del Giavera, con sfioro nel torrente stesso. Il canale è per lo più a cielo aperto, tranne un tratto presso il centro di Fontane tombinato con un DN 80. Il Canale Secondario di Villorba deriva le portate dal Canale Piovesella. Dopo il sifone con cui attraversa Via Centa, il canale si mantiene pensile ad esclusivo uso irriguo fino a Via Pasubio. Qui la portata viene convogliata in terziari, mentre il supero viene sfiorato nella condotta di Via Caseggiato. Il Canale Secondario di Fontane deriva le proprie acque dal Piovesella. Nel primo tratto raccoglie anche le acque meteoriche, per poi attraversare l'abitato di Villorba e la zona industriale per scaricare nel Giavera. Il Secondario N.1 (Ramo di Lancenigo) deriva le proprie acque dal canale Priula nel territorio di Spresiano, attraversa la campagna a nord di Lancenigo a scarica nel Fiume Melma. Il Canale Piovesella attraversa il territorio comunale mantenendosi a tratti sopra e a tratti sotto il piano campagna circostante, secondo quanto previsto dall'uso irriguo e idro-elettrico cui assolve.

Come si evince dalla Figura 21 il sito di intervento si colloca in un'area attraversata da un corpo idrico significativo (posto a circa 1.170 m dal confine di impianto di Contarina, separato dall'impianto dall'autostrada A27). A ovest dell'impianto invece, a meno di 50 m dal perimetro di questo, l'ambito agricolo è interessato da una canalizzazione artificiale pensile, deputata all'irrigazione e quindi non in collegamento con il reticolo idrico superficiale naturale e comunque non influenzabile dalla gestione idrica dell'impianto oggetto di studio.

Il sito di intervento non si colloca nelle aree soggette ad inondazioni periodiche (cfr. Figura 22, fonte: Geoportale Provincia di Treviso).

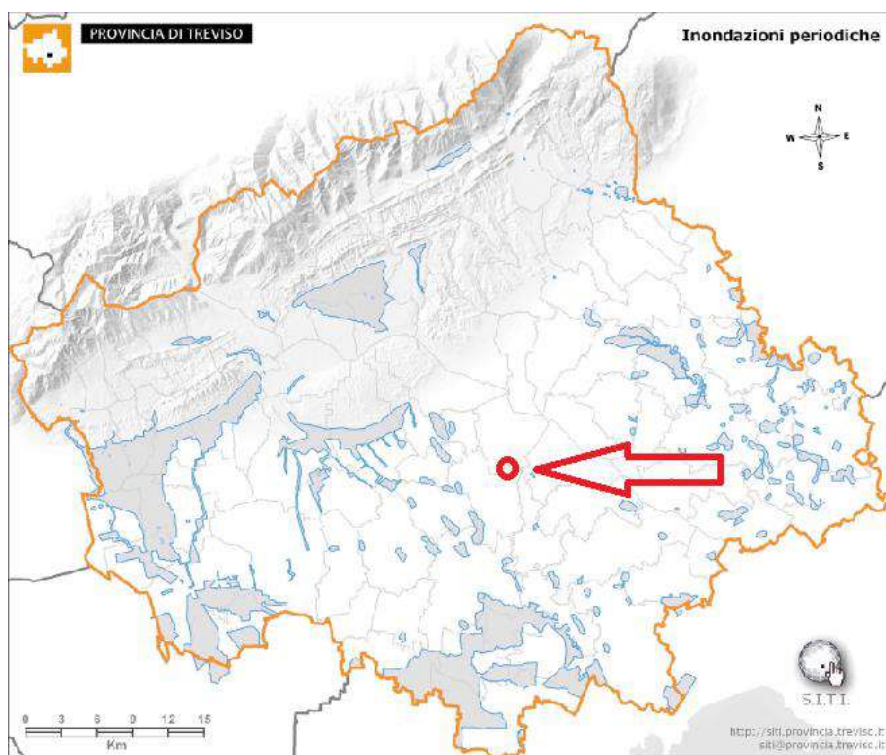


Figura 22 – Ubicazione del sito in esame rispetto le aree soggette a inondazioni periodiche

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISIO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 52 di 169
ARCH. MATTEO DIANESE – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

 PROPONENTE CONTARINA S.P.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
---	--	--

6.4.2. ACQUE SOTTERRANEE

Anche la descrizione dell'inquadramento idrogeologico di area vasta (a livello comunale) è desunta dal rapporto ambientale del PAT di Spresiano.

Dall'analisi delle isofreatiche, risulta che la falda presente nel territorio comunale è poco articolata, con una direzione principale di deflusso da nord-est a sud-ovest. Trattasi di un acquifero libero indifferenziato, in materiale prevalentemente ghiaioso con matrice sabbiosa, molto esteso soprattutto lateralmente. Non sono presenti importanti assi di drenaggio, quelli che vi sono, con ogni probabilità, coincidono con paleoalvei sepolti. Nel periodo di misura considerato, la profondità della falda, nel territorio comunale, variava da un massimo di circa 28 a 10 metri. La superficie freatica è soggetta però a variazioni di quota in funzione al variare del regime della falda; talvolta si sono riscontrate oscillazioni notevoli anche di otto metri (v. dati magistrato alle acque: massima 35.17, minima 26.98 metri), in località Lovadina, quindi in prossimità dell'area oggetto di intervento).

L'ambito comunale è caratterizzato da un materasso alluvionale che risulta costituito prevalentemente da ghiaie sabbiose. La presenza di questi materiali, prevalentemente grossolani, permette l'esistenza di una potente falda idrica a carattere freatico.

L'acquifero indifferenziato ha una notevole continuità laterale in senso Est-Ovest; numerosi studi hanno dimostrato che l'alimentazione dell'acquifero nell'alta pianura trevigiana avviene prevalentemente in seguito a dispersioni del subalveo del F. Piave, quantificate in circa 29 mc/anno (valore medio annuo) da A. Dal Prà – L. D'Alpaos; secondariamente contribuiscono le precipitazioni efficaci, le irrigazioni ed i deflussi provenienti dalle zone pedemontane lungo paleoalvei sepolti. I fattori di alimentazioni naturali delle falde sono individuabili nella dispersione dei corsi d'acqua, nella infiltrazione diretta degli afflussi meteorici e nella infiltrazione dei ruscellamenti dai versanti posti ai limiti settentrionale e occidentale della pianura Veneta. La loro azione è efficace solo lungo la fascia pedemontana, nel tratto di pianura ad acquifero indifferenziato, dove l'infiltrazione delle acque dalla superficie può giungere alla falda freatica e, indirettamente, alle falde in pressione ad essa collegate. Il fattore di ricarica più importante è la dispersione di subalveo dei corsi d'acqua. Il processo inizia allo sbocco in pianura delle valli montane e prosegue per vari chilometri verso valle. Lungo i tronchi d'alveo disperdenti la carta delle isofreatiche fa rilevare marcatissimi assi di alimentazione. L'alimentazione per dispersione d'acqua dagli alvei al sottosuolo determina tutta una serie di caratteri peculiari nelle falde: una strettissima analogia tra il regime dei corsi d'acqua e quello degli acquiferi sotterranei; una maggiore oscillazione della falda a ridosso dei tratti disperdenti; direzioni di deflusso della falda divergenti lateralmente dai letti fluviali. Il processo di dispersione è messo in risalto dalla mancanza di deflussi superficiali in alveo per estesi periodi dell'anno lungo buona parte dei tronchi disperdenti. Il fenomeno si verifica quando le portate di magra sono interamente assorbite dal sottosuolo allo sbocco del fiume in pianura, una situazione che si verifica quasi ogni anno per il Piave. A valle del tratto disperdente, i rapporti tra i fiumi e la falda si invertono. A cavallo della fascia delle risorgive cessa il processo di dispersione e per un breve tratto i fiumi esercitano una sensibile azione di drenaggio sulla falda, la cui superficie piezometrica si trova a quota maggiore di quella dell'acqua fluviale. L'importanza del processo di dispersione nella ricarica naturale degli acquiferi sotterranei è valutabile dalle dimensioni delle portate disperse e dal confronto tra queste e i valori delle portate di alimentazione attribuibili agli altri fattori.

Il Piave, lungo il tratto disperdente tra Nervesa e le Grave di Papadopoli, con una portata media annua in entrata dell'ordine di 80 mc/sec, disperde circa 29 mc/sec, pari a 2.3 mc/sec per chilometro. Portate in ingresso di 8-10 mc/sec si disperdono interamente nel sottosuolo.

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 53 di 169
---	---	---

 PROPONENTE CONTARINA S.P.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
---	--	--

A valle del tratto disperdente la portata di riassorbimento non varia sensibilmente al variare della portata fluente in alveo, essendo influenzata soprattutto dal regime dell'acquifero drenato. La portata media riassorbita è di 12-14 mc/sec. Nella ricarica naturale delle falde è rilevante anche il contributo delle precipitazioni dirette sull'area di alimentazione degli acquiferi. Nel territorio compreso tra i Lessini e il Muson dei Sassi, che riunisce le pianure del Leogra-Astico, del Brenta e del Piave, è stato calcolato che, con una piovosità media annua di circa 1100 mm, 440 mm s'infiltrano nel sottosuolo, pari ad una portata di circa 20 mc/sec. Poiché nel territorio le dispersioni in alveo sono circa 60 mc/sec, il contributo dell'infiltrazione dalle piogge costituisce il 30- 35% di quello legato ai processi di dispersione in alveo.

La differente importanza dei due fattori principali di alimentazione naturale risulta evidente anche dal confronto tra la portata complessiva delle risorgive e la portata delle infiltrazioni dirette degli afflussi meteorici: la portata di risorgiva, che in pratica rappresenta lo scarico pressoché completo della falda freatica, raggiunge i 50 mc/sec, mentre la portata delle infiltrazioni dalle piogge è di soli 20 mc/sec circa. Ne consegue che la ricarica operata dalle piogge dirette giustifica meno della metà della restituzione freatica ai fontanili. Un ulteriore contributo all'alimentazione delle falde è fornito dall'infiltrazione delle acque irrigue, il cui uso è ancora ampiamente diffuso nella pianura del Piave. Le irrigazioni a scorrimento, che sono il tipo più comune, forniscono al sottosuolo ghiaioso dell'alta pianura infiltrazioni fino al 30-40% delle acque immesse.

Per quanto concerne l'utilizzo dell'acqua sono presenti a Spresiano tre pozzi acquedottistici; essi alimentano la rete idrica la cui gestione è affidata ad Alto Trevigiano Servizi srl con sede a Montebelluna, che copre pressoché totalmente il territorio comunale. I consumi d'acqua sono in aumento in relazione al forte sviluppo insediativo del territorio comunale in questi ultimi anni.

Molte sono le fonti di potenziali inquinamenti della falda sotterranea, ad esempio gli impianti di depurazione delle acque, le discariche, cave, i cimiteri, lo spandimento di liquami, concimazioni e diserbi, industrie, serbatoi interrati, pozzi (se realizzati in modo non corretto costituiscono la via preferenziale di un inquinante, eliminando il potere autodepurante del mezzo non saturo o mettendo in comunicazione falde superficiali inquinate con quelle profonde indenni da contaminazioni). Possono verificarsi sorgenti puntuali o diffuse degli inquinanti; le prime sono quelle che presentano una ridotta geometria dell'area inquinata e possono essere bonificate, le seconde quelle caratterizzate da una geometria areale o lineare dell'inquinamento. I più frequenti tipi di contaminazione puntuale sono dovuti a: microrganismi, composti chimici inorganici e organici. Le sorgenti diffuse sono dovute principalmente dovute all'urbanizzazione, alle attività agricole e alle piogge acide; in questi casi la bonifica è pressoché impossibile, attualmente si opera nella depurazione delle acque prima della distribuzione e nella prevenzione. Tipici di quest'ultimo fenomeno sono gli inquinamenti da composti azotati (es. nitrati), fitofarmaci (es. triazine).

Per quanto concerne la presenza di nitrati nelle acque di falda per Spresiano, attualmente sono disponibili dati e analisi per gli anni 2017 e 2018. In entrambi i casi valori di presenza di nitrati nelle acque di falda sono inferiori alla soglia di attenzione di 25mg/l, risultando mediamente pari a 5,8mg/l per l'anno 2017 e 4,8mg/l per l'anno 2018. non va inoltre tralasciato il potenziale inquinamento dovuto ai rilasci di reflui di origine civile.

Per quanto concerne il vicino Comune di Villorba si riportano alcuni dati estratti dal documento "Valutazione di compatibilità idraulica" del PAT. Dal punto di vista della costituzione litologica, ed in stretta relazione alla situazione idrografica, il territorio, per quanto riguarda il sistema

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 54 di 169
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

 PROPONENTE CONTARINA S.p.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

delle acque superficiali, può essere suddiviso in due ambiti molto diversi:

- a nord la porzione centrale della grande conoide alluvionale del Piave, costituita da materiali grossolani e pertanto molto permeabili. In essa l'idrografia naturale è praticamente assente, fatto salvo il corso del Torrente Giavera ad ovest;

- a sud la bassa pianura ove compaiono superficialmente materiali a granulometria da fine a molto fine caratterizzati da limitata permeabilità. L'apparato idrografico è importante, ramificato, con presenza di risorgive e corsi d'acqua da esse alimentati.

Il sito di intervento si colloca a ridosso del primo ambito, quello nord, dove l'idrografia naturale è assente.

Per quanto riguarda il sistema delle acque sotterranee nel sottosuolo del comune di Villorba, all'interno dei materiali ghiaiosi che lo costituiscono, è presente un grande acquifero, praticamente indifferenziato a Nord, in fase di iniziale suddivisione a Sud. La profondità della superficie freatica dal piano campagna è notevole a Nord con un massimo di circa 21,50 m a Visnadello. Si riduce procedendo verso Sud: è di circa 12,40 m a Villorba, 3,61 alla stazione di Lancenigo e giunge a profondità inferiore al metro (0,96 m) nella zona dell'ippodromo e di Fontane-Chiesa Vecchia. Questa è una profondità tendenzialmente minima misurata nel momento di piena primaverile della falda; in presenza di eventi eccezionali che si verificano con lunga periodicità i valori misurati possono ulteriormente leggermente ridursi. La linea isofreatica più settentrionale ha un valore di 28 m s.l.m., quella più meridionale di 18 m. L'andamento delle curve è, a Nord, da NW a SE e si modifica progressivamente fino a divenire W-E. L'andamento complessivo è da NE a SW nella parte centro settentrionale del Comune e da N a S in quella meridionale, con leggere variazioni locali rispetto a questo andamento generale. Da osservazioni effettuate in tempi diversi, da pubblicazioni del Magistrato delle Acque e da osservazioni sui pozzi è stato possibile ricostruire il regime della falda. Vi sono due periodi annuali di piena: uno in tarda primavera, inizio estate, l'altro, minore, verso fine anno. Le magre si verificano invece a fine inverno (la maggiore) e ad inizio autunno. Le variazioni estreme sono elevate a Nord, ridotte a Sud (intorno al metro). Da varie ricerche condotte si ritiene che i fattori di alimentazione della falda siano, in ordine di importanza, le perdite del Piave in alveo all'uscita della parte montana, le precipitazioni e l'irrigazione. Relativamente al grado di vulnerabilità delle acque sotterranee, l'ambito comunale può essere suddiviso in tre zone a diverso grado di vulnerabilità (fonte: Relazione Geologica - Variante parziale per le zone residenziali, approvata con D.G.R. n. 2973 del 06.10.2009). I gradi di vulnerabilità individuati sono:

- estremamente elevato: legato a cave con falda affiorante in notevole spessore ed elevata dispersione;
- elevato: legato a falda libera con superficie piezometrica da poco a mediamente profonda (< 20 m dal piano campagna) in materiali alluvionali a granulometria grossolana senza alcuna protezione ed abbastanza elevata fornitura idrica. È la porzione del Comune in cui il materasso ghiaioso è praticamente privo di copertura poco permeabile;
- medio: legato a falda libera o parzialmente confinata con superficie piezometrica molto superficiale, in materiali alluvionali a varia granulometria e litologia superficiale data da terreni limosi, limoso-sabbiosi fini, limoso-argillosi in discreto spessore.

Come si evince in Figura 23, il sito in esame si colloca a ridosso dell'area comunale con profondità della falda maggiore di 10 m dal piano di campagna.

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 55 di 169
---	---	---

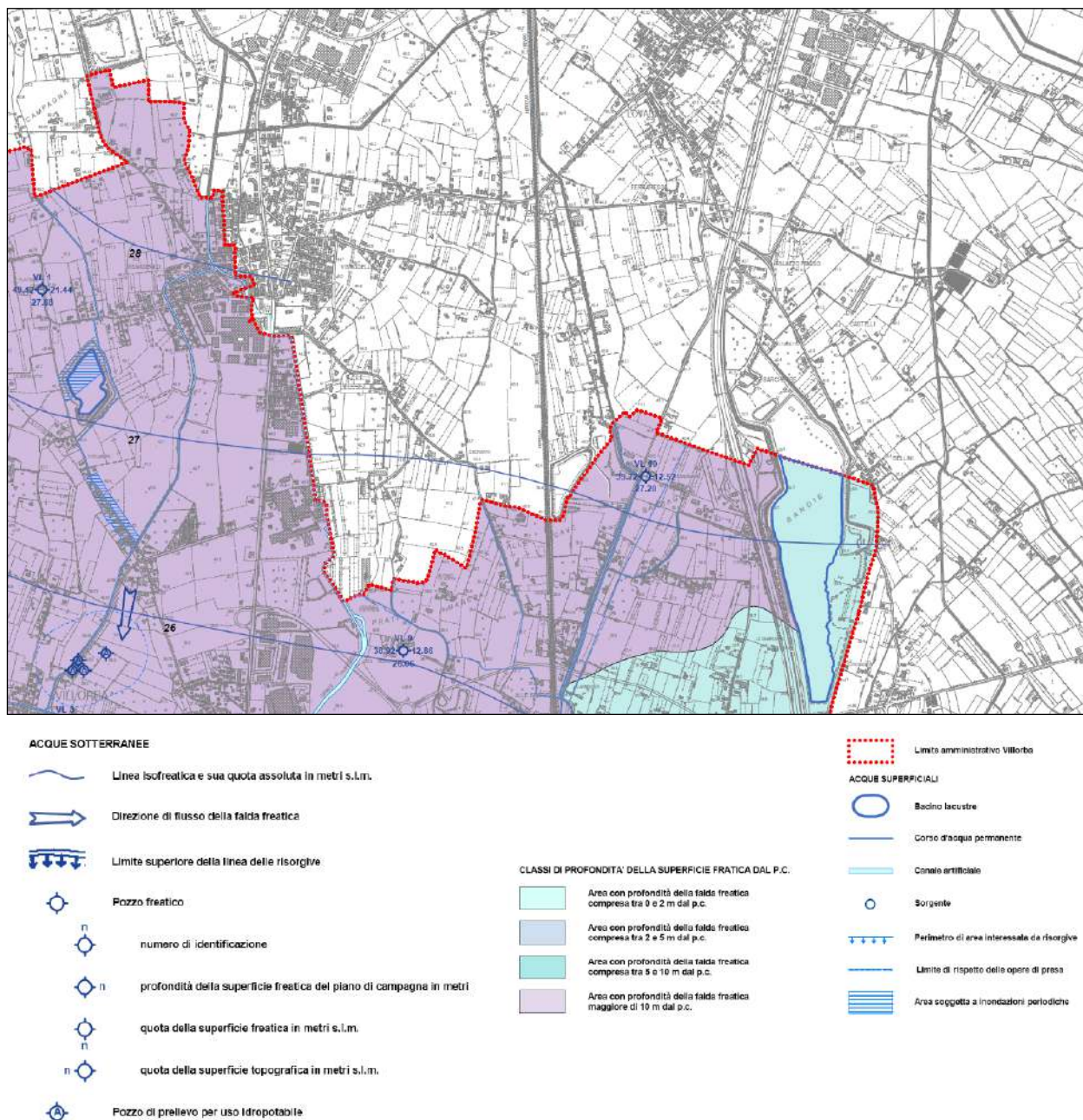


Figura 23 - Ubicazione del sito in esame rispetto la zonazione di cui alla Carta di valutazione idrogeologica del PAT del Comune di Villorba

Per quel che attiene la permeabilità, il complesso dei terreni superficiali-sottosuolo è suddivisibile in due classi:

1. Terreni mediamente permeabili (K compreso tra 1 e 10^{-4} cm/s) costituiti da terreni superficiali sabbioso-gliaiosi in limitato spessore su ghiaie (gran parte del Comune);
2. Terreni poco permeabili (K compreso tra 10^{-4} e 10^{-6} cm/s) con presenza superficiale prevalente di termini argilloso-sabbioso-limosi in discreto spessore su ghiaie (porzione sud-est del Comune)

Il sito in esame si colloca pertanto nell'area attribuibile alla prima tipologia (terreni mediamente permeabili).

Una particolarità del Comune di Villorba, seppur geograficamente piuttosto distante dal sito in esame, sono le risorgive. Le risorgive si concentrano nella zona sud – est del territorio, l'Area Fontane Bianche di Lancenigo, distante circa 4,5 km dal sito in esame.

Il limite settentrionale delle fasce delle risorgive attraversa comunque buona parte del comune, come evidente dall'estratto della tavola idrogeologica sopra riportato (Figura 23).

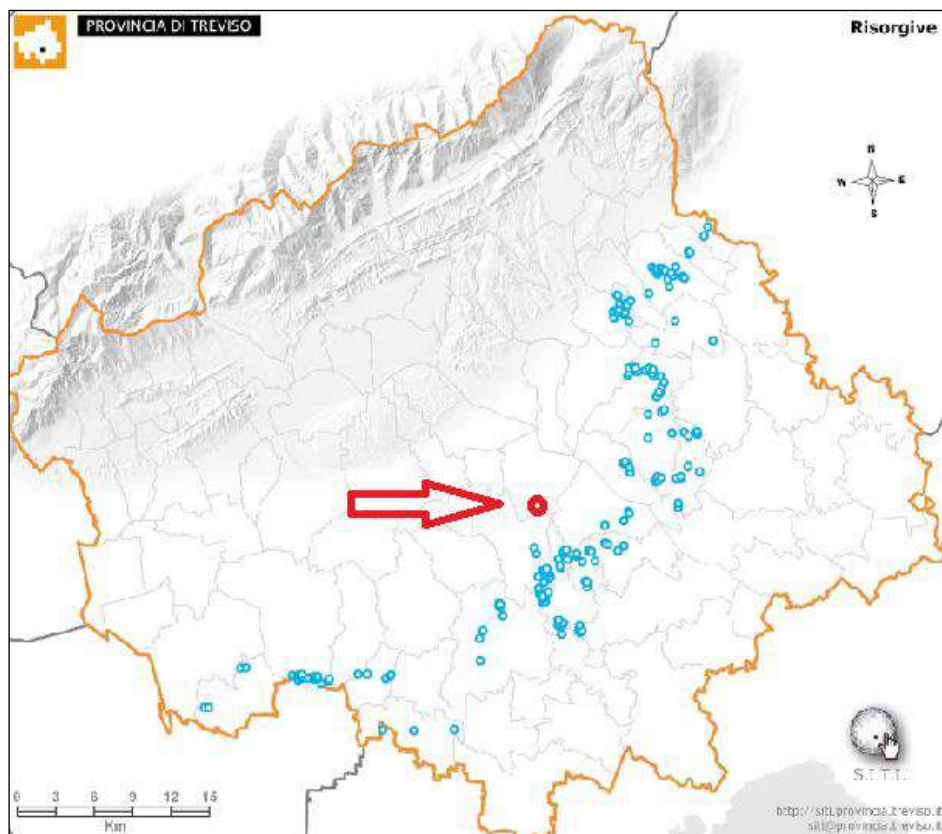


Figura 24 - Ubicazione dell'area di esame rispetto la fascia delle risorgive

Si tratta di diffuse emergenze della fascia freatica derivanti dal suo progressivo avvicinarsi al piano campagna procedendo da nord a sud, il tutto in relazione sia al degradare della pianura, sia alla sempre maggiore presenza di livelli meno permeabili che oppongono maggiori resistenze ai moti di percolazione delle acque nel sottosuolo. Le acque di risorgiva, come diretta conseguenza della loro origine sotterranea, sono caratterizzate da una limitata escursione termica annuale, da una notevole limpidezza, da una certa costanza della composizione chimica e da una portata relativamente stabile. Tale area risulta vulnerabile per l'apporto di nutrienti e di fitofarmaci nelle acque superficiali e nelle falde acquifere in quanto gli appezzamenti limitrofi alle risorgive e all'alveo del fiume Melma sgrondano le acque meteoriche direttamente nella rete idrografica naturale (fonte: Piano Area Fontane Bianche di Lancenigo).

Per quanto concerne la qualità delle acque sotterranee del Comune di Villorba, si riportano inoltre alcuni dati estratti dal documento "Report monitoraggio VAS – PI 2014 Comune di Villorba". Nel territorio comunale di Villorba sono presenti 2 pozzi di monitoraggio: 749 e 750. Lo Stato Chimico Puntuale per il pozzo 750 nel 2009 era risultato scadente per la presenza di nitrati. Negli anni 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009 la concentrazione di nitrati è risultata

 PROPONENTE CONTARINA S.P.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
---	--	---

superiore allo Standard di Qualità (SQA) di 50 mg/L. A tal proposito si vuole evidenziare che l'inquinamento da nitrati potrebbe costituire un pericolo per le risorse idriche del territorio trevigiano. La Comunità europea è molto sensibile a tale argomento ed ha promulgato la "Direttiva Nitrati" (91/676/CEE), recepita dal D. Lgs. 152/1999 e dal D.M. 07/04/2006. Negli anni 2010 – 2011 la situazione è migliorata in quanto la concentrazione è rientrata nei limiti di legge. Relativamente al pozzo 749, lo Stato Chimico Puntuale è risultato dal 2001 al 2011 scadente per la presenza di solventi clorurati (tetracloroetilene). Come peraltro evidenziato nel RA del PAT, il pozzo n. 749 si caratterizza per una concentrazione di tetracloroetilene superiore al valore soglia (VS) di 1,1 µg/L di cui al D. Lgs. 30/2009, Allegato 3, Tabella 3. Agli inizi del monitoraggio la concentrazione era alta (massimo nella prima campagna del 2003 – 30 µg/L). I lavori di bonifica avvenuti in zona hanno permesso una riduzione sostanziale del fenomeno e da qualche anno la concentrazione è stabile a circa 2 µg/L. Nel 2011 sono stati misurati 1,7 µg/L in entrambe le campagne, dato che parrebbe suggerire un ulteriore miglioramento. Il pozzo è un'importante spia dell'inquinamento dell'area industriale di Castrette di Villorba, posta poco a monte del punto di monitoraggio.

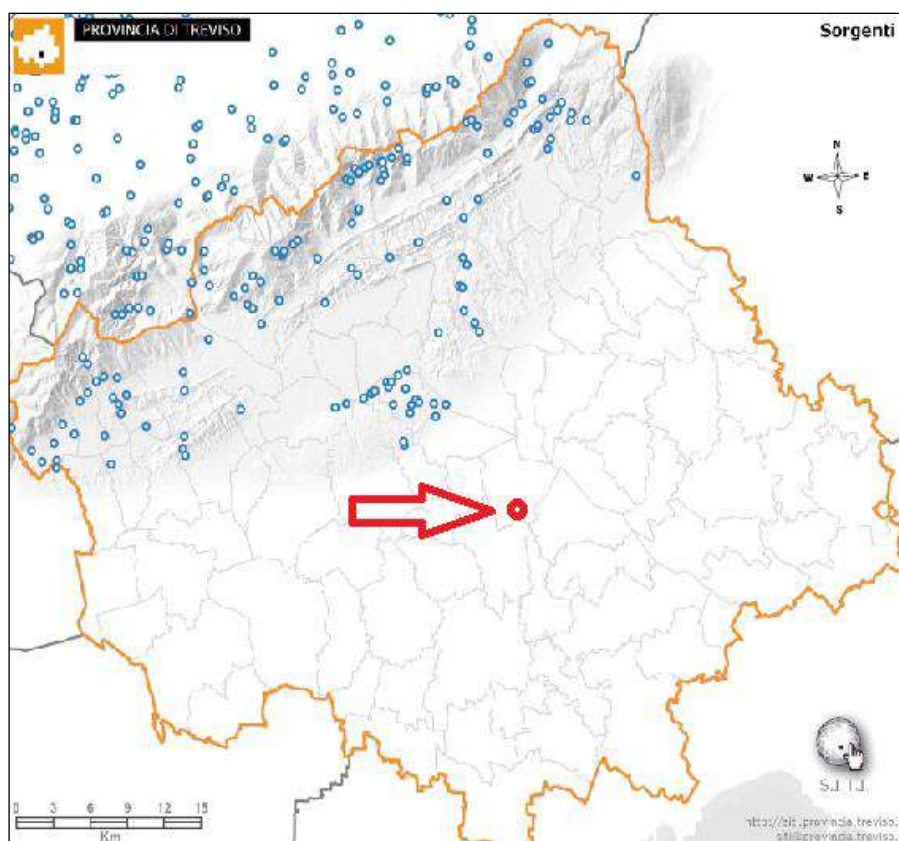


Figura 25 - Ubicazione del sito in esame rispetto le sorgenti attive

Il sito di intervento si colloca rispettivamente a monte e a valle della linea delle risorgive e delle sorgenti attive (cfr. Figura 24 e Figura 25, fonte: Geoportale della Provincia di Treviso), a distanza considerevole da questi elementi di caratterizzazione idrogeologica del territorio. Le sorgenti, infatti, si collocano in ambito montano-collinare, le risorgive invece sono presenti nel comune di Villorba (assenti in quello di Spresiano).

Si evidenzia inoltre come il sito si collochi esternamente agli ambiti oggetto di vincolo

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 58 di 169
---	---	---

idrogeologico (cfr. Figura 26, fonte: Geoportale della Provincia di Treviso).

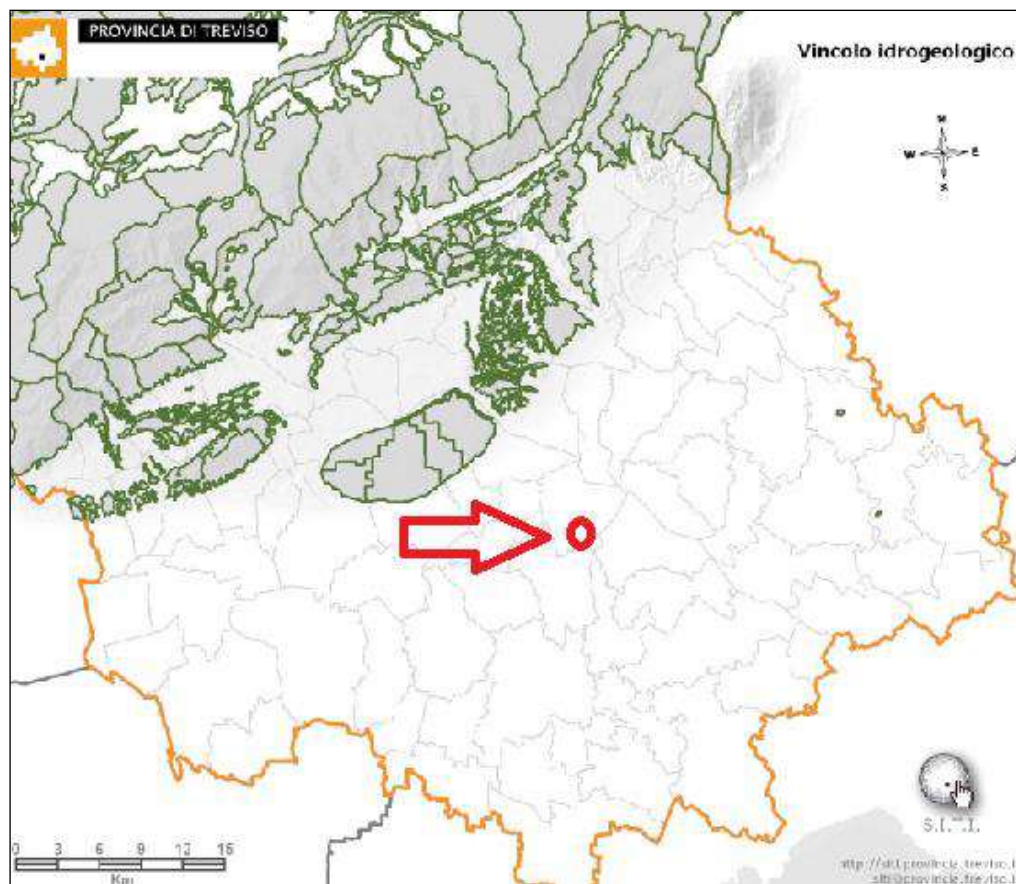


Figura 26 - Ubicazione del sito in esame rispetto agli ambiti con vincolo idrogeologico

6.5. CLIMA E QUALITÀ DELL'ARIA

Il clima del Veneto, pur rientrando nella tipologia mediterranea, presenta proprie peculiarità, dovute principalmente al fatto di trovarsi in una posizione climatica di transizione e quindi subire varie influenze: l'azione mitigatrice dell'Adriatico, l'effetto orografico delle Alpi e la continentalità dell'area centro-europea.

Per quanto concerne il quadro climatico della Provincia di Treviso, in cui ricade il sito di intervento, si riporta un estratto della Carta dei suoli della Provincia di Treviso. L'elevata variabilità di ambienti del territorio provinciale esercita una notevole influenza anche sulle caratteristiche climatiche. Per questo motivo il clima del territorio di studio è stato definito sulla base dei dati termo-pluviometrici registrati da ARPAV in più stazioni, in particolare Oderzo e Zero Branco indicativi della bassa pianura, Castelfranco Veneto e Conegliano per l'alta pianura, Valdobbiadene e Farra di Soligo per la collina, ed infine il bosco del Cansiglio e Lusiana, entrambi fuori provincia, per l'area montana. Nella maggior parte dei casi la serie storica di dati va dal 1994 al 2018.

Nelle stazioni esaminate la temperatura media annua varia da un minimo di 6,1°C nel Bosco del Cansiglio ad un massimo di 14,2°C a Conegliano; il minimo annuo si registra a gennaio e il massimo nel mese di agosto. Generalmente la piovosità diminuisce andando da nord verso sud, dalla montagna alla bassa pianura, passando dai 2027 mm delle prealpi (Cansiglio) ai

969 di Zero Branco.

Il territorio provinciale si può quindi dividere nei seguenti distretti bioclimatici: esalpico, avanalpico e planiziale. Il distretto esalpico, corrispondente grossomodo alla fascia prealpina, è caratterizzato da temperature medie di circa 10°C e precipitazioni medie intorno ai 1500 mm distribuite principalmente nella stagione autunnale e primaverile. Passando in ambito collinare (distretto avanalpico) si assiste a una leggera diminuzione delle precipitazioni e a un aumento delle temperature. In pianura (distretto planiziale, dove ricade l'area di intervento) le precipitazioni diminuiscono progressivamente andando da nord verso sud, ma anche, con gradiente meno marcato, da est verso ovest. Si va dagli oltre 1.000 mm dell'alta pianura ai 900 mm della bassa pianura con temperature medie che si aggirano sempre tra 13 e 14 °C. Sulle serie storiche di dati è stato calcolato il bilancio idrico del suolo secondo Thornthwaite e Mather, che consente di determinare l'umidità immagazzinata mese per mese nella sezione di controllo. A seguire si riportano considerazioni relative dati della stazione di Oderzo, per suoli con una riserva idrica di 200 mm, e del Bosco del Consiglio per suoli con una riserva idrica di 75 mm. Si assume che la prima rappresenti egregiamente il quadro attinente all'ambito comunale di Spresiano e dunque l'area di intervento. Durante la stagione estiva all'aumentare della temperatura aumenta l'evapotraspirazione potenziale (PE). Per la stazione di Oderzo, a partire dal mese di giugno, quando la piovosità (P) è inferiore all'evapotraspirazione, le piante utilizzano l'acqua presente nel suolo; se la riserva idrica non viene ricostituita con nuovi apporti di pioggia o irrigui, l'evapotraspirazione reale (AE) in questo periodo risulta sempre inferiore a quella potenziale e la differenza tra le due (PE-AE) costituisce il "deficit idrico". In autunno, diminuendo le richieste idriche del sistema suolo-pianta e aumentando la piovosità, la riserva idrica del suolo viene gradualmente ricostituita. Per la stazione di montagna, invece, anche durante la stagione estiva le piogge sono tali da soddisfare la richiesta delle piante, di conseguenza evapotraspirazione reale e potenziale coincidono. I dati elaborati nel calcolo del bilancio idrico consentono di classificare il clima secondo il metodo elaborato da Thornthwaite (1948), attraverso l'indice di aridità, l'indice di umidità e la concentrazione estiva dell'efficienza termica, quest'ultima ottenuta dal rapporto percentuale tra l'evapotraspirazione dei mesi estivi e quella totale annua. Vengono così definiti il tipo climatico in funzione dell'indice di umidità globale, la varietà climatica in funzione dell'evapotraspirazione potenziale totale annua, la variazione stagionale dell'umidità in funzione dell'indice di aridità e infine la concentrazione estiva dell'efficienza termica.

Tabella 7 - Classificazione climatica dell'area di intervento

CLASSIFICAZIONE CLIMATICA	PARAMETRO AREA DI INTERVENTO
Tipo climatico	B1 ("umido")
Varietà climatica	B2' (secondo mesotermico)
Variazione stagionale di umidità	r (non vi è deficienza idrica o è molto piccola)
Concentrazione estiva dell'efficienza termica	B3' (54,4%)

Per quanto concerne il regime di umidità, questo è da considerarsi "udico" in tutto il territorio provinciale. Secondo la *Soil Taxonomy*, il regime di umidità si definisce "udico" quando la sezione di controllo non è asciutta, in qualche parte o per intero, per 90 giorni o più, cumulativi, per almeno 6 anni su 10, ed è secca per meno di 45 giorni consecutivi nei 4 mesi che seguono il solstizio d'estate. Il regime di temperatura, sempre secondo la *Soil Taxonomy* (Soil Survey Staff, 2006), rientra nella classe mesico per gran parte del territorio provinciale mentre è classificabile come frigido solo a quote superiori ai 1000 metri. Il regime di

temperatura mesico è definito da una temperatura media annua del suolo (ad una profondità di 50 cm) tra 8 e 15 °C, con una differenza maggiore di 5 °C tra temperatura media estiva e media invernale del suolo, mentre il regime frigido è caratterizzato da temperature inferiori agli 8°C.

Ulteriori informazioni si desumono dal Rapporto ambientale del PAT del Comune di Spresiano. La temperatura media annuale riferibile al Comune di Spresiano e dunque all'area di studio si pone attorno ai 12,8 °C, con temperature medie invernali di circa 3,2 °C (dicembre e gennaio) e medie estive di 22,4 °C (luglio e agosto). I valori medi delle minime termiche invernali si attestano a -1,3 °C (gennaio e febbraio) mentre le medie delle massime estive raggiungono i 29,6 °C (luglio e agosto).

Il regime udometrico rientra nel tipo equinoziale, caratteristico per avere due picchi di precipitazioni, primaverile e autunnale pressoché simili; in particolare risultano più piovosi i mesi di aprile e novembre mentre quelli meno piovosi sono i mesi invernali di gennaio e febbraio. La precipitazione media si attesta attorno ai 1130 mm all'anno. L'area ricade in un territorio con caratteristiche pluviometriche complessivamente abbastanza favorevoli, con precipitazioni medie nel periodo critico estivo di Luglio e Agosto superiori ai 85 mm. La caratterizzazione climatica di temperatura e piovosità definisce un clima di tipo temperato.

Il campo anemometrico locale è caratterizzato da una certa regolarità con netta prevalenza dei venti dal quadrante di Nord-Est nei periodi temperati e caldi. Durante il periodo invernale (Dicembre-Gennaio) la direzione del vento dominante è dal quadrante di Nord. La distribuzione della velocità media del vento misurata nella stazione di Villorba sino ad alcuni anni fa (attualmente la stazione non rileva più i dati anemometrici) indica una prevalenza di calma di vento e di vento debole (max 6 km/h). Tali valori rientrano all'interno della classe di venti moderati. La modestia della ventosità in questa zona della pianura veneta facilita la formazione di nebbie nel periodo invernale e del caldo afoso nel periodo estivo. Infine, va ricordata la problematica dell'inversione termica responsabile, assieme all'assenza di vento, del ristagno degli inquinanti aerodispersi e degli odori, oltre che delle nebbie.

Ulteriori informazioni sono desumibili dal Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (Tabella 8 e Figura 27). La stazione di rilevamento più vicina e rappresentativa è quella di Conegliano

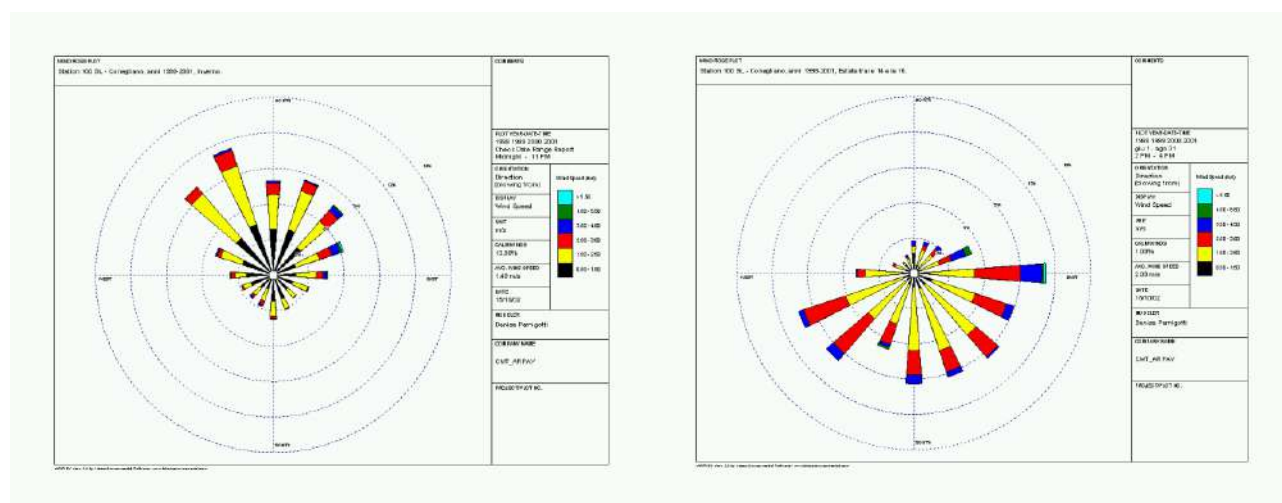
Le classi instabili sono associate a condizioni di irraggiamento progressivamente più intenso e a ventilazione progressivamente più debole. Le situazioni di instabilità sono associate ad un buon rimescolamento atmosferico, ma possono anche essere collegate a formazione di inquinanti secondari.

Tabella 8 – Velocità del vento stazione di Conegliano

VELOCITÀ DEL VENTO	FREQUENZA ANNUALE
<0.5 m/s	17,4%
0.5 ÷ 1.5 m/s	43,7%
1.5 ÷ 2.5 m/s	25%
2.5 ÷ 3.5 m/s	9.1%
>3.5 m/s	4,9%

La tendenza evolutiva del clima segue l'andamento riscontrato in ambito regionale e, in area ampia, europeo. L'incremento delle temperature, massime e minime, e la contemporanea diminuzione della piovosità, segnalate da una specifica ricerca di ARPAV, appaiono omogenee in tutto il territorio considerato, con aumento della media delle temperature massime di 1,5° C, e della media delle temperature minime di 0,9° C. Le precipitazioni segnano una

diminuzione media per decennio di 34 mm, pur registrando notevoli variabilità interannuali.



WIND SPEED m/s

0.5 ÷ 1.5	1.5 ÷ 2.5	2.5 ÷ 3.5	3.5 ÷ 4.5	4.5 ÷ 5.5	>5.50
-----------	-----------	-----------	-----------	-----------	-------

Figura 27 – Venti stazione di Conegliano dal 1998 al 2001. Da sinistra a destra, rispettivamente: venti prevalenti in inverno e in estate

Per quanto attiene la qualità dell'aria, secondo i risultati del monitoraggio della qualità dell'aria nella Provincia di Treviso basato sullo studio dei licheni epifiti (Ultimi dati disponibili: ARPAV, anni 2004-2006), i comuni di Spresiano e Villorba (e dunque del sito in esame) ricadono entrambi nell'ambito con livello di naturalità medio (discreta qualità dell'aria, cfr Figura 28).

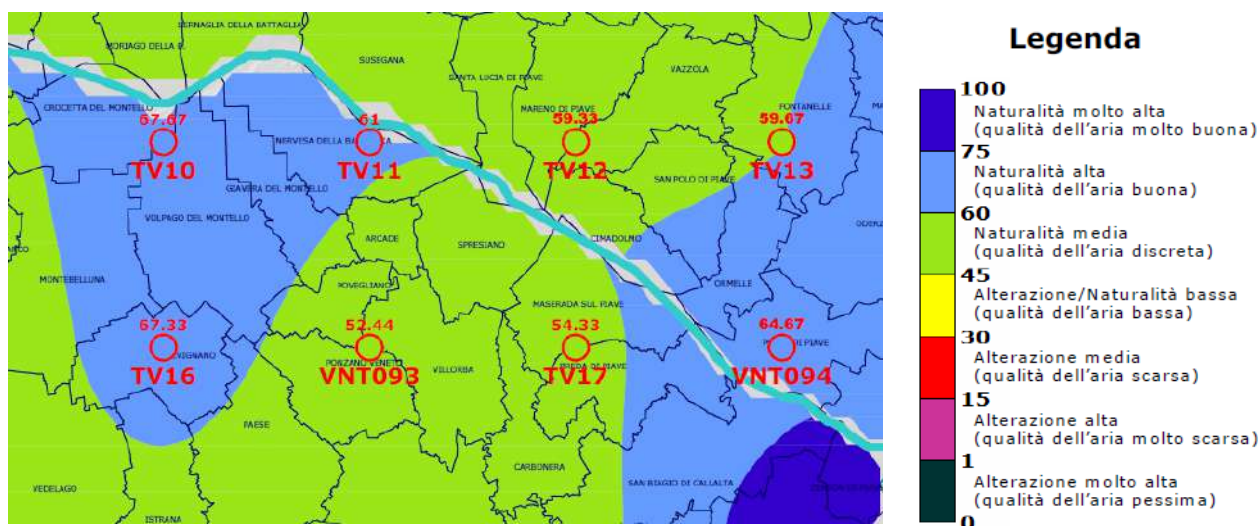


Figura 28 - Inquadramento dei comuni interessati (Spresiano e Villorba) per quel che attiene la qualità dell'aria desunta dal monitoraggio dei licheni epifiti.

Dati puntuali sono forniti dalle attività di monitoraggio ARPAV sull'Indice di qualità dell'aria. L'indice di qualità dell'aria è una grandezza che permette di rappresentare in maniera sintetica lo stato di qualità dell'aria considerando contemporaneamente i dati di più inquinanti atmosferici. L'indice, associato ad una scala di giudizi sulla qualità dell'aria, rappresenta uno

strumento di immediata lettura, svincolato dalle unità di misura e dai limiti di legge che possono essere di difficile comprensione per i non addetti ai lavori.

Più nello specifico, l'indice di qualità dell'aria adottato da ARPAV fa riferimento a 5 classi di giudizio a cui sono associati altrettanti cromatismi (vedasi legenda Figura 29) e viene calcolato in base ad indicatori di legge relativi a 3 inquinanti critici in Veneto:

- concentrazione media giornaliera di PM10;
- valore massimo orario di Biossido di azoto;
- valore massimo delle medie su 8 ore di Ozono.

In Figura 29 si forniscono i dati di fine gennaio. Il periodo considerato permette di ottenere un quadro approssimativo della situazione in un periodo spesso caratterizzato da marcato accumulo di inquinanti atmosferici negli strati inferiori, prossimi al suolo. L'Indice presso la stazione di Conegliano risulta "accettabile", mentre mediocre risulta presso Treviso e Mansuè.

Bollettino del 09/01/2019 Dati riferiti al 08/01/2019			NO ₂		PM10		O ₃			SO ₂			CO			
			max ora		media giorn.		max ora		max giorn. media mob. 8h	max ora			max giorn. media mob. 8h			
IQA	Ubicazione	Tipo stazione	conc. (µg/m ³)	ora	sup.	conc. (µg/m ³)	sup.	conc. (µg/m ³)	ora	conc. (µg/m ³)	conc. (µg/m ³)	ora	sup.	conc. (mg/m ³)	sup.	
-	TV - Strada S. Agnese	TU	44	18	-	65	6					3	14	-	0.7	-
-	Pederobba	BU	69	18	-	45	1								0.9	-
	Conegliano	BU	57	19	-	42	2	16	16	7						
	TV - Via Lancieri di Novara	BU	68	20	-	55	5	8	17	5						
	Mansue	BRU	39	22	-	49	3	11	15	5						

LEGENDA

IQA Indice di qualità dell'aria

- Buona
- Accettabile
- Mediocre
- Scadente
- Pessima
- Indice non calcolabile

LEGENDA

IQA Indice di qualità dell'aria

- Buona
- Accettabile
- Mediocre
- Scadente
- Pessima
- Indice non calcolabile

Figura 29 - Indice di qualità dell'aria

Per quanto concerne l'ambito territoriale considerato, informazioni sono fornite dal Report di monitoraggio VAS – PI di Villorba. Allo stato attuale non sono presenti nell'ambito comunale di Villorba stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria di fondo urbano e/o suburbano e di traffico urbano, pertanto non è possibile valutare nello specifico per il comune di Villorba l'impatto del traffico veicolare e delle aree urbanizzate sulla qualità dell'aria. La stazione di monitoraggio dell'aria più vicina al territorio comunale è di *background* – urbano ed è ubicata a Treviso, in via Lancieri. Viene considerata la serie temporale 2013-2017.

Per quanto concerne il Biossido di azoto (NO₂), come per il quinquennio 2008 – 2012, così anche nel periodo 2013 – 2017 presso la stazione di Treviso – Via Lancieri non si è mai verificato il superamento del valore limite annuale di 40 µg/m³. Nell'intervallo 2013 – 2017 i valori registrati sono risultati sempre al di sopra della Soglia di Valutazione Superiore (SVS), con l'eccezione dell'anno 2014 risultato appena inferiore alla SVS.

Rispetto all'Ozono (O₃), presso la stazione di Treviso – Via Lancieri si è registrato il superamento della soglia di informazione (180 µg/ m³). In generale le concentrazioni medie di fondo dell'ozono su scala regionale sono ancora troppo elevate rispetto agli standard imposti dalla Comunità Europea. Il valore obiettivo calcolato rispetto alla soglia dei 120 µg/m³, da non superare per più di 25 giorni per anno civile come media su 3 anni, è stato superato presso la stazione di Treviso nel triennio 2015-2017 per 39 giorni.

Per quanto attiene il PM10, il superamento del valore limite annuale di 40 µg/m³ non si è mai verificato nel quinquennio 2013-2017. Il valore limite giornaliero di PM10 di 50 µg/m³ da non superare più di 35 volte in un anno è stato sempre superato nel periodo 2013 – 2017.

Relativamente al PM2,5 la stazione di Lancieri supera o eguaglia nel periodo 2013-2017 il valore limite di 25µg/m³ negli anni 2015 e 2017. Si può quindi affermare che, analogamente al PM10, il particolato PM2.5 mostra diffuse criticità in Veneto.

Per quel che concerne il Benzene, dal 2013 al 2017 la concentrazione presso la stazione di

Treviso è risultata sempre inferiore al valore limite di $5,0 \mu\text{g}/\text{m}^3$. Inoltre, si può notare che dal 2008 i valori ottenuti presso la stazione sono risultati al di sotto della soglia di valutazione inferiore, fissata a $2,0 \mu\text{g}/\text{m}^3$.

Per il Benzo(a)pirene, ad eccezione del 2014, nell'intervallo temporale 2013 – 2017 si registra presso la stazione di Treviso il superamento del valore obiettivo di $1,0 \text{ ng}/\text{m}^3$.

Rispetto al Piombo, si può osservare che nell'intervallo temporale 2013 – 2017 la stazione di Treviso (come del resto tutte le altre stazioni del Veneto) mostra concentrazioni medie di Piombo sensibilmente al di sotto del valore limite ($0,5 \mu\text{g}/\text{m}^3$). Si notano generalmente livelli inferiori di un ordine di grandezza rispetto al riferimento normativo, evidenziando l'assenza di problematiche legate a questo inquinante in Veneto.

Per quanto concerne l'Arsenico, si può osservare che nell'intervallo temporale 2013 – 2017 la stazione di Treviso mostra concentrazioni medie annuali al di sotto del valore obiettivo fissato dalla normativa ($6,0 \text{ ng}/\text{m}^3$). Il valore è al di sotto delle soglie di valutazione superiore ($3,6 \text{ ng}/\text{m}^3$) e inferiore ($2,4 \text{ ng}/\text{m}^3$).

La concentrazione di Nichel, nell'intervallo di tempo considerato (2013 – 2017) non hanno mai superato il valore obiettivo imposto dalla normativa di $20,0 \text{ ng}/\text{m}^3$.

In sintesi, nella stazione di Treviso – Via Lancieri permangono delle criticità relativamente agli inquinanti Ozono (O_3), PM_{10} , $\text{PM}_{2,5}$ e Benzo(a)pirene. Tali criticità probabilmente interessano tutta l'area vasta, compresa parte dei comuni Spresiano e Villorba.

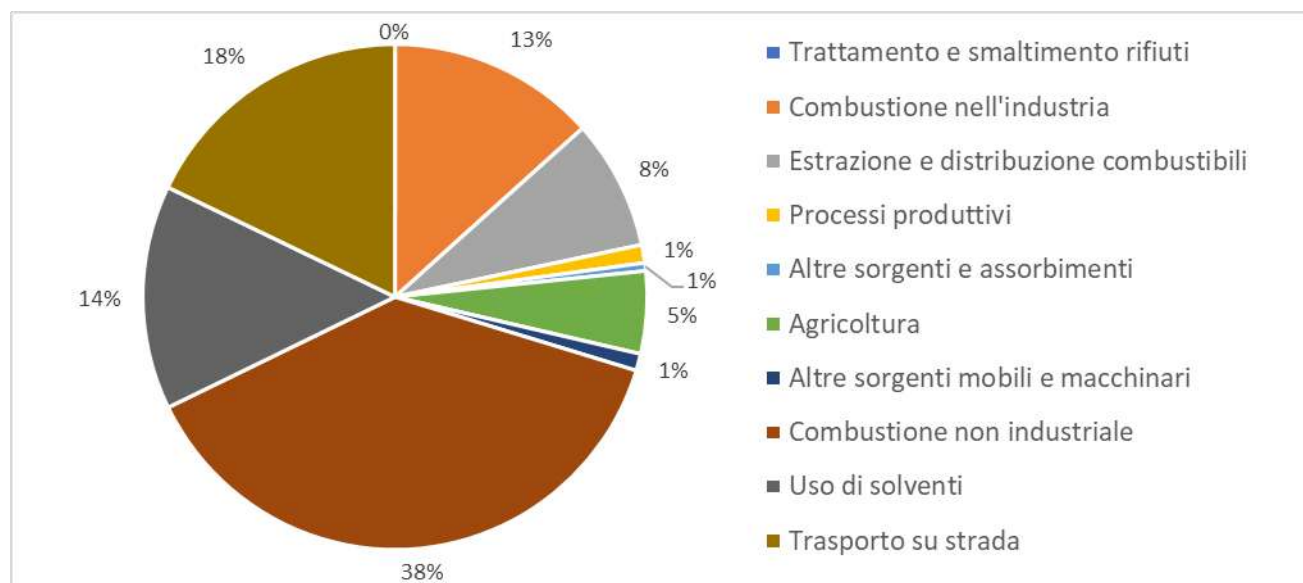


Figura 30 - Emissioni percentuali divise per macrosettori

Ulteriori dati sono resi disponibili da ARPAV grazie ai database INEMAR Veneto 2015 (fonte: ARPA VENETO - REGIONE VENETO (maggio 2019). INEMAR VENETO 2015 - Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera in Regione Veneto, edizione 2015 – dati in versione definitiva. ARPA Veneto – Servizio Osservatorio Aria, Regione del Veneto - Area Tutela e Sviluppo del Territorio, Direzione Ambiente, UO Tutela dell'Atmosfera). Lo strumento informatico utilizzato per costruire l'inventario delle emissioni in atmosfera del Veneto è il database INEMAR (acronimo di Inventario Emissioni Aria). L'inventario delle emissioni in atmosfera è uno strumento fondamentale per la gestione della qualità dell'aria a livello regionale, in quanto rappresenta una raccolta coerente dei valori delle emissioni, in un'unità

 PROPONENTE CONTARINA S.p.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO Sperimentale PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

spazio-temporale definita, disaggregati per attività (ad es. trasporti, allevamenti, industria), unità territoriale (ad es. regione, provincia, comune) e temporale (un anno, un mese, un'ora ecc.), combustibile utilizzato (benzina, gasolio, metano, ecc.), inquinante (NO_x, CO, ecc.) e tipologia di emissione (puntuale, diffusa, ecc.).

Di seguito si riporta la stima della massa emessa nell'anno 2015 nel territorio comunale di Villorba per ciascun settore dettagliato per combustibile, per gli inquinanti oggetto di stima le Emissioni sono in tonnellate/anno eccetto CO₂ in kilotonnellate/anno.

Come si osserva dal grafico riportato di seguito l'inventario INEMAR VENETO 2015 stima come il macrosettore che maggiormente contribuisce alle emissioni di sostanze inquinanti sia quello della "Combustione non industriale" (codice macrosettore 2) con il 38%, seguito dal trasporto su strada (18%) e dall'uso di solventi (14%). Del tutto marginale è il contributo del macrosettore "trattamento e smaltimento rifiuti".

Con riferimento ai settori, si evince che il settore che emette una maggiore quantità di sostanze inquinanti è quello relativo agli impianti residenziali (36,6% del totale), seguito dalle automobili (9,1%) e dalla Combustione nelle caldaie, turbine e motori a combustione interna (8,3% del totale). Con riferimento specifico al comune di Villorba, si osserva che la maggiore quantità di sostanze inquinanti è imputabile alla legna con quasi il 95% delle emissioni totali. Per quanto attiene il comune di Spresiano, gli ultimi dati disponibili a livello locale (stazione di background urbano presso l'abitato di Spresiano), sono relativi al "Monitoraggio della qualità dell'aria nella Provincia di Treviso, comune di Spresiano, periodo 13 luglio – 17 agosto 2011 e 13 ottobre – 20 novembre 2011, ARPAV".

Di seguito vengono riportate le concentrazioni degli inquinanti rilevati durante le due campagne: i valori rilevati a Spresiano sono stati confrontati con quelli osservati nel medesimo periodo presso la stazione fissa di Treviso che è di tipo *background* urbano. *Monossido di carbonio (CO)*: Questo gas è il risultato della combustione incompleta di sostanze contenenti carbonio. I livelli naturali di CO variano tra 0.01 e 0.23 mg/m³. Nell'arco della giornata generalmente si osservano due picchi di concentrazione, uno alla mattina e uno alla sera, corrispondenti alle ore di punta del traffico veicolare (WHO, 1979b, 1987a). Il valore massimo giornaliero della media mobile di 8 ore non ha mai superato il limite previsto dal D.Lgs. 155/2010 pari a 10 mg/m³. Durante la campagna invernale le concentrazioni rilevate presso la stazione rilocabile risultano mediamente inferiori rispetto a quelle osservate presso la stazione fissa di Treviso. La media oraria più alta registrata presso il sito di Spresiano è stata pari a 1.7 mg/m³.

Ossidi di azoto (NO_x): la maggior parte degli ossidi di azoto (monossido di azoto NO e biossido di azoto NO₂) sinteticamente riassunti nella formula NO_x, vengono introdotti in atmosfera come NO. Questo gas inodore e incolore viene gradualmente ossidato a NO₂ da parte di composti ossidanti presenti in atmosfera. Si valuta che la quantità di ossidi di azoto prodotta dalle attività umane rappresenti circa un decimo di quella prodotta dalla natura, ma, mentre le emissioni prodotte da sorgenti naturali sono uniformemente distribuite, quelle antropiche si concentrano in aree relativamente ristrette. I livelli naturali di NO₂, emessi soprattutto dall'attività batterica, oscillano nell'intervallo compreso tra meno di 1 e più di 9 µg/m³ (WHO, 1994). L'uomo produce NO_x principalmente mediante i processi di combustione che avvengono nei veicoli a motore, negli impianti di riscaldamento domestico, nelle attività industriali. Il biossido di azoto si forma anche dalle reazioni fotochimiche secondarie che avvengono in atmosfera. Durante la giornata le concentrazioni urbane di NO₂ mostrano spesso una significativa correlazione con l'andamento dei flussi di traffico veicolare (WHO, 1999). Le concentrazioni rilevate presso il Comune di Spresiano sono risultate mediamente inferiori

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 65 di 169
---	---	---

 PROPONENTE CONTARINA S.p.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
---	--	--

rispetto a quelle rilevate presso la stazione fissa di Treviso. In entrambe le stazioni non si è mai raggiunta la concentrazione oraria di $200 \mu\text{g}/\text{m}^3$ da non superare più di 18 volte per anno civile individuata come valore limite orario per la protezione della salute umana dal D.Lgs. 155/2010. La media oraria più alta registrata presso il sito di Spresiano è stata pari a $80 \mu\text{g}/\text{m}^3$.

Ozono (O_3): mentre l'ozono presente negli strati alti dell'atmosfera si forma mediante processi naturali ed è indispensabile per l'assorbimento dei raggi ultravioletti, quello che si forma in prossimità del suolo è di origine antropica e può essere dannoso in concentrazioni eccessive. Questo inquinante viene definito come secondario, si forma cioè in atmosfera a seguito di reazioni fotochimiche che coinvolgono ossidi di azoto, idrocarburi e aldeidi (inquinanti precursori). L'ozono è inoltre un composto fondamentale nel meccanismo di formazione dello smog fotochimico. Le sue concentrazioni tendono ad aumentare nei mesi estivi in relazione all'intensità della radiazione solare. I livelli giornalieri di ozono sono bassi al mattino (fase di innesco delle reazioni fotochimiche) e massimi nelle ore pomeridiane, per poi diminuire progressivamente nelle ore serali quando cala la radiazione solare. Le concentrazioni di ozono possono essere più elevate nelle aree suburbane o rurali rispetto a quelle urbane poiché l'ossido di azoto generato dal traffico veicolare può reagire con l' O_3 sottraendolo all'aria circostante e formando NO_2 e ossigeno molecolare (WHO, 1987a). Le concentrazioni rilevate presso il Comune di Spresiano sono risultate confrontabili a quelle rilevate presso la stazione fissa. In nessuna delle due stazioni si è osservato il superamento della concentrazione oraria di $180 \mu\text{g}/\text{m}^3$ individuata come soglia d'informazione dal D.Lgs. 155/2010. La media oraria più alta registrata presso il sito di Spresiano è stata pari a $162 \mu\text{g}/\text{m}^3$.

Biossido di zolfo (SO_2): è un tipico inquinante delle aree urbane e industriali dove l'elevata densità degli insediamenti ne favorisce l'accumulo soprattutto in condizioni meteorologiche di debole ricambio delle masse d'aria. Lo zolfo presente globalmente in atmosfera proviene per circa due terzi da fonti naturali (tipicamente i vulcani) e per la restante parte dall'attività dell'uomo. Le emissioni di origine antropica sono dovute prevalentemente all'utilizzo di combustibili solidi e liquidi e sono correlate al contenuto di zolfo negli stessi, sia come impurezze sia come costituenti nella formulazione molecolare del combustibile (gli oli). Nelle città, escludendo le emissioni industriali, la maggior sorgente di anidride solforosa è costituita dal riscaldamento domestico e perciò la concentrazione di SO_2 nell'aria dipende dalla stagione e dalla rigidità del clima. Tuttavia l'estesa metanizzazione per le utenze ad uso civile e la progressiva riduzione di zolfo nei combustibili liquidi ha reso, nel tempo, poco significativa la presenza di questo inquinante. Appare trascurabile l'apporto dato dai mezzi di trasporto; attualmente il contenuto di zolfo nelle benzine è molto ridotto in quanto causa l'avvelenamento delle marmitte catalitiche, presenti ormai in molte vetture, e le rende inattive. In entrambi i siti le concentrazioni dell'inquinante sono risultate nettamente inferiori al valore limite previsto dal D.Lgs. 155/2010 di $350 \mu\text{g}/\text{m}^3$. La media oraria più alta registrata presso il sito di Spresiano è stata pari a $9 \mu\text{g}/\text{m}^3$.

Idrocarburi Policiclici Aromatici totali in fase gassosa (IPA totali): gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA) sono una classe di idrocarburi la cui composizione è data da due o più anelli benzenici condensati. La classe degli IPA è perciò costituita da un insieme piuttosto eterogeneo di sostanze, caratterizzate da differenti proprietà tossicologiche. Gli IPA sono composti persistenti, caratterizzati da un basso grado di idrosolubilità e da una elevata capacità di aderire al materiale organico; derivano principalmente dai processi di combustione incompleta dei combustibili fossili, e si ritrovano quindi nei gas di scarico degli autoveicoli e nelle emissioni degli impianti termici, ma non solo. Nel mese di aprile 2011 è stato installato

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 66 di 169
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

 PROPONENTE CONTARINA S.P.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

presso la stazione fissa di monitoraggio di Treviso e presso la stazione rilocabile un analizzatore di IPA totali in fase gassosa. Si osserva un andamento analogo degli inquinanti presso i due siti con concentrazioni maggiori a Treviso. La media oraria più alta registrata presso il sito di Spresiano è stata pari a $492 \mu\text{g}/\text{m}^3$. Si sottolinea che l'informazione ottenuta per gli IPA totali in fase gassosa, per la quale non sono disponibili riferimenti normativi specifici, non è in alcun modo confrontabile con quella sugli IPA determinati sul particolato inalabile PM10 descritta nel seguito.

Polveri inalabili (PM10): le polveri con diametro inferiore a $10 \mu\text{m}$ sono anche dette PM10 e costituiscono le cosiddette polveri inalabili. Le particelle più grandi generalmente raggiungono il suolo in tempi piuttosto brevi e causano fenomeni di inquinamento su scala molto ristretta mentre le particelle più piccole possono rimanere in aria per molto tempo in funzione della presenza di venti e di precipitazioni. Si ricorda che il particolato può provenire da fonti naturali o antropiche e che rappresenta un insieme estremamente eterogeneo di sostanze la cui origine può essere primaria (emesso come tale) o secondaria ovvero derivata da una serie di reazioni fisiche e chimiche in atmosfera che coinvolgono alcuni inquinanti precursori. L'identificazione delle diverse sorgenti di particolato atmosferico è molto complessa a causa della molteplicità dei processi chimico-fisici che le particelle subiscono durante la permanenza in atmosfera, che può variare da qualche giorno fino a diverse settimane, e alla possibilità delle stesse di venire veicolate dalle correnti atmosferiche per distanze fino a centinaia di Km dal punto di origine. Le concentrazioni di PM10 dipendono in parte dal contributo delle sorgenti locali, come il traffico, e in misura notevole dal *background* regionale ed urbano. Nel Bacino Padano tali concentrazioni tendono infatti ad essere omogeneamente diffuse a livello regionale ed interregionale con variazioni locali non molto significative. La produzione di materiale particolato da traffico veicolare è legata alla combustione dei carburanti contenenti frazioni idrocarburiche pesanti, pertanto viene riscontrato nei gas di scarico dei motori alimentati a gasolio e risulta praticamente assente in quelli a benzina. Oltre alla combustione, il particolato proviene dal risollevarsi dal manto stradale e dall'usura dei pneumatici e dai freni. Il problema delle polveri fini PM10 è attualmente al centro dell'attenzione poiché i valori limite previsti dal D.Lgs. 155/2010 sono superati nella maggior parte dei siti monitorati. In base al suddetto decreto i limiti sono di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ per la media annuale e di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ per la media giornaliera da non superare più di 35 volte l'anno. Le concentrazioni rilevate di PM10 presso la stazione rilocabile risultano confrontabili con quelle rilevate nel medesimo periodo presso la stazione fissa di Treviso. Presso entrambe le stazioni durante la campagna invernale si è osservato il superamento del valore limite giornaliero di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ previsto dal D.Lgs. 155/2010 da non superare per più di 35 volte l'anno. Il D.Lgs. 155/2010 prevede, per il parametro PM10, un periodo minimo di copertura necessario per una corretta valutazione della qualità dell'aria nel caso di misure indicative (campagne con stazione rilocabile) pari al 14% dell'anno ovvero almeno 52 giorni di rilevamento. Nel presente caso, sono stati considerati tutti i dati di PM10 rilevati durante le due campagne di monitoraggio per un totale di 75 giorni di rilevamento. Si sottolinea che il rilevamento di PM10 presso la centralina di Treviso viene eseguito con strumentazione automatica certificata secondo il metodo di riferimento UNI EN 12341 e si basa sul principio dell'attenuazione della radiazione beta. Lo strumento ha un'accuratezza del 5%. Il rilevamento PM10 presso il sito di Spresiano è stato eseguito con campionatore sequenziale e successiva pesata manuale del filtro campionato. A tale metodo è associata un'incertezza pari al 2%. Allo stato attuale, ai fini delle elaborazioni e per la valutazione della conformità al valore limite si utilizzano le "Regole di accettazione e rifiuto semplici", ossia le regole più elementari di trattamento dei dati, corrispondenti alla

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISIO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 67 di 169
--	---	---

 PROPONENTE CONTARINA S.P.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

considerazione delle singole misure prive di incertezza e del valore medio come numero esatto. ("Valutazione della conformità in presenza dell'incertezza di misura". di R. Mufato e G. Sartori nel Bollettino degli esperti ambientali. Incertezza delle misure e certezza del diritto/anno 62, 2011 2-3). Allo scopo di verificare il rispetto dei limiti di legge previsti dal D.Lgs. 155/2010 per il PM10, è stata utilizzata una metodologia di calcolo elaborata dall'Osservatorio Regionale Aria di ARPAV. Tale metodologia consente, infatti, di stimare per il sito sporadico, sulla base dei dati acquisiti durante le due campagne di misura e di quelli rilevati presso la stazione fissa, il Valore medio annuale del PM10 e se la concentrazione giornaliera del PM10 potrà superare il Valore Limite su 24 ore per più di 35 giorni all'anno. L'applicazione della metodologia di calcolo sopra citata ha stimato per il sito sporadico di Spresiano, un valore medio annuale pari a $39 \mu\text{g}/\text{m}^3$ (inferiore al Valore Limite annuale previsto dal D.Lgs. 155/2010 di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$) e un numero di superamenti del Valore Limite giornaliero per il PM10, pari a $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$, superiore a 35 (il 90° percentile risulta pari a $66 \mu\text{g}/\text{m}^3$). Viene pertanto evidenziato il rischio di superamento del Valore Limite giornaliero per il PM10, pari a $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$, da non superare per più di 35 volte l'anno.

Composti organici volatili (COV): i COV (Composti Organici Volatili) sono un insieme di composti di natura organica caratterizzati da basse pressioni di vapore a temperatura ambiente, che si trovano in atmosfera principalmente in fase gassosa. Il numero dei composti organici volatili osservati in atmosfera, sia in aree urbane sia remote, è estremamente alto e comprende oltre agli idrocarburi volatili semplici anche specie ossigenate quali chetoni, aldeidi, alcoli, acidi ed esteri. Le emissioni naturali dei COV provengono dalla vegetazione e dalla degradazione del materiale organico; le emissioni antropiche, invece, sono principalmente dovute alla combustione incompleta degli idrocarburi e all'evaporazione di solventi e carburanti. Il principale ruolo atmosferico dei composti organici volatili è connesso alla formazione di inquinanti secondari. Durante la campagna con stazione rilocabile sono stati effettuati dei rilevamenti settimanali dei composti organici volatili COV ed in particolare BTEX (benzene, toluene, etilbenzene e xileni) utilizzando i campionatori passivi Radiello®. Nella stazione di Treviso il campionamento è stato effettuato tramite fiala giornaliera mediante campionatore automatico. Tra i composti determinati assume un'importanza rilevante il benzene (C_6H_6). Tale sostanza è stata classificata dal IARC (*International Association of Research on Cancer*) nel gruppo 1 dei cancerogeni per l'uomo (evidenza sufficiente nell'uomo). La presenza del benzene nell'aria è dovuta quasi esclusivamente ad attività di origine antropica (95-97% delle emissioni complessive). Oltre il 90% delle emissioni antropogeniche deriva da attività produttive legate al ciclo della benzina: raffinazione, distribuzione dei carburanti e soprattutto traffico autoveicolare, che, da solo, rappresenta circa l'80-85% dell'emissione di benzene in ambiente atmosferico. Tale sostanza viene rilasciata sia attraverso i gas di scarico (75-80%) sia tramite le evaporazioni della benzina dalle vetture (20-25%). Il benzene costituisce l'unico composto tra i COV per il quale è previsto un limite di legge. Infatti, il D.Lgs. 155/2010 prevede un valore limite annuale di $5.0 \mu\text{g}/\text{m}^3$. Presso la stazione rilocabile le concentrazioni di benzene sono risultate superiori a quelle registrate nello stesso periodo presso la stazione fissa di Treviso. Poiché il campionamento passivo non viene considerato dalla vigente normativa tra i metodi ufficiali di riferimento per la valutazione della qualità dell'aria, i valori di concentrazione di benzene rilevati durante la campagna non sono direttamente confrontabili con il limite di legge ma forniscono comunque un'indicazione del valore medio annuo. Si ricorda che la concentrazione media di benzene del 2011 presso la stazione di Treviso è risultata di $1.9 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ampiamente al di sotto del limite previsto dal D.Lgs. 155/2010 pari a $5.0 \mu\text{g}/\text{m}^3$.

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 68 di 169
---	---	---

 PROPONENTE CONTARINA S.p.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
---	--	--

Caratterizzazione chimica del particolato: la caratterizzazione chimica del particolato atmosferico prevede l'individuazione nelle polveri inalabili PM10 dei seguenti composti: Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) e in particolare del Benzo(a)Pirene (B(a)P); Metalli.

Per quanto riguarda gli *Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA)*, questi sono molto spesso associati alle polveri sospese. In questo caso la dimensione delle particelle del particolato aerodisperso rappresenta il parametro principale che condiziona l'ingresso e la deposizione nell'apparato respiratorio e quindi la relativa tossicità. Presenti nell'aerosol urbano sono generalmente associati alle particelle con diametro aerodinamico minore di 2 micron e quindi in grado di raggiungere facilmente la regione alveolare del polmone e da qui il sangue e quindi i tessuti. Poiché è stato evidenziato che la relazione tra B(a)P e gli altri IPA, detto profilo IPA, è relativamente stabile nell'aria delle diverse città, la concentrazione di B(a)P viene spesso utilizzata come indice del potenziale cancerogeno degli IPA totali. L'attuale normativa prevede un valore obiettivo per il Benzo(a)Pirene nella frazione PM10 del materiale particolato calcolato come media annuale di 1.0 ng/m³. Il D.Lgs. 155/2010 prevede, per il parametro B(a)P, un periodo minimo di copertura necessario per una corretta valutazione della qualità dell'aria nel caso di misure indicative (campagne con stazione rilocabile) pari al 6% dell'anno ovvero almeno 22 giorni di rilevamento. Nel presente caso, sono stati analizzati campioni di PM10 equamente prelevati durante le due campagne di monitoraggio per un totale di 25 giorni di rilevamento. Tra i composti IPA presenti nei campioni sono stati quantificati quelli considerati di rilevanza tossicologica dal D.Lgs. 155/10 ovvero Benzo(a)pirene, Benzo(b)fluorantene, Benzo(k)fluorantene, Benzo(a)antracene, Benzo(ghi)perilene, Crisene, Dibenzo(ah)antracene, Indeno(123-cd)pirene. La concentrazione media di B(a)P relativa all'intero periodo di monitoraggio eseguito nel comune di Spresiano risulta pari a 0.9 ng/m³ inferiore rispetto a quello rilevato nel medesimo periodo presso la stazione di Treviso pari a 1.3 ng/m³. Solo nel sito di Spresiano la concentrazione risulta inferiore all'Obiettivo di Qualità di 1.0 ng/m³ prefissato dal D.Lgs. 155/2010. Si ricorda che nell'anno 2011 tale Obiettivo è stato superato presso la stazione fissa di Treviso con un valore di 1.9 ng/m³. In Figura 31 si riporta nel dettaglio il contributo medio di ciascun composto IPA rilevato sui campioni giornalieri di PM10 analizzati a Spresiano ed a Treviso. Come previsto all'allegato I del D. Lgs. 155/2010, alcuni campioni di PM10 sono stati combinati e analizzati come un campione unico per la determinazione di Benzo(a)pirene e degli idrocarburi policiclici aromatici.

Metalli: alla categoria dei metalli pesanti appartengono circa 70 elementi, anche se quelli rilevanti da un punto di vista ambientale sono solo una ventina. Tra i più importanti ricordiamo: Ag, Cd, Cr, Co, Cu, Fe, Hg, Mn, Pb, Mo, Ni, Sn, Zn. Le fonti antropiche responsabili dell'incremento della quantità naturale di metalli sono principalmente l'attività mineraria, le fonderie e le raffinerie, la produzione energetica, l'incenerimento dei rifiuti e l'attività agricola. I metalli pesanti sono presenti in atmosfera sotto forma di particolato aerotrasportato; le dimensioni delle particelle a cui sono associati e la loro composizione chimica dipende fortemente dalla tipologia della sorgente di emissione. Le concentrazioni in aria di alcuni metalli nelle aree urbane e industriali possono raggiungere valori 10- 100 volte superiori a quelli delle aree rurali. Il D.Lgs. 155/2010 prevede, per il parametro Metalli, un periodo minimo di copertura necessario per una corretta valutazione della qualità dell'aria nel caso di misure indicative (campagne con stazione rilocabile) pari al 6% dell'anno ovvero almeno 22 giorni di rilevamento. Nel presente caso, sono stati analizzati campioni di PM10 equamente prelevati durante le due campagne di monitoraggio per un totale di 23 giorni di rilevamento. I valori di concentrazione dei metalli pesanti rilevati a Spresiano risultano largamente al di sotto del Valore Obiettivo e del Valore Limite previsto dal D.Lgs. 155/2010. Tali inquinanti,

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 69 di 169
---	---	---

anche in basse concentrazioni, possono fungere da catalizzatori di reazioni radicaliche che stanno alla base della formazione dello smog fotochimico.

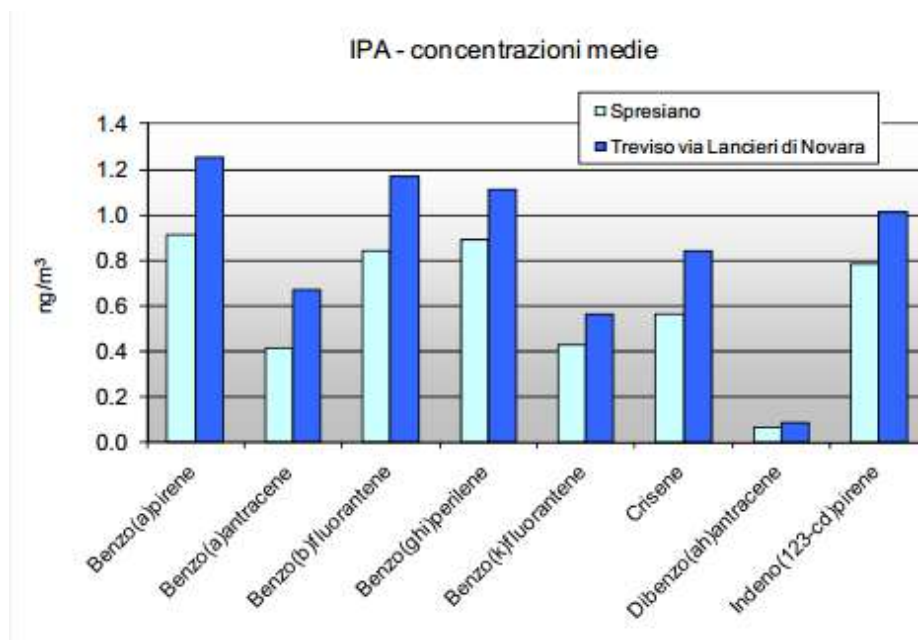


Figura 31 - Confronto tra valori di IPA determinati su campioni di PM10 - Spresiano Vs Treviso

6.6. VALENZE AMBIENTALI ED ECOLOGICHE

Da un punto di vista naturalistico, il comune di Spresiano, analogamente alla gran parte della pianura trevigiana, ha da tempo perso i connotati ecosistemici originari tipici di questa porzione di ambito pianiziale veneto, a favore dell'agricoltura e dell'urbanizzazione. Elementi naturali più o meno conservati si trovano unicamente lungo il corso del Piave. Da un punto di vista vegetazionale proprio l'ambito golenale di questo fiume ospita un interessante numero di specie floristiche di pregio e di habitat tutelati dalla Comunità Europea (All. I Direttiva 92/43/CEE). Per una esauriente trattazione di queste formazioni, che comunque si collocano a distanze considerevoli dal sito in esame (circa 3,5 km dal sito IT3240023 Grave del Piave) si rimanda alla DIMOSTRAZIONE DELL'ASSENZA DI INCIDENZE SIGNIFICATIVE NEGATIVE SUI SITI NATURA 2000 (Elaborato C).

Secondo la Carta Regionale dei Tipi Forestali, il comune di Spresiano ospita formazioni di saliceti e altre formazioni riparie. Queste sono relegate appunto al corso del fiume Piave e, secondariamente, ad altri ambienti umidi (boscaglie di margine presso ex cave). Secondo la "Carta derivata degli habitat forestali regionale", queste formazioni ripariali sono di carattere "a galleria", dominate dai generi *Alnus*, *Betula*, *Populus* o *Salix*. Secondo la "Carta regionale del Pregio vegetazionale", il valore di queste formazioni è "alto"; tuttavia si confermano particolarmente delicate, così come evidenzia il valore "medio" di influenza indicato dalla "Carta regionale derivata delle influenze degli interventi sul dinamismo naturale". La fertilità relativa di queste formazioni nemorali riparie, inquadrata dalla relativa Carta regionale, appare di valore "medio". Nessuna di queste formazioni boschive riparie interessa tuttavia l'area in esame o le immediate vicinanze.

Si sottolinea come nell'area di Spresiano siano segnalate ben 3 specie di Orchidacee (fonte: Atlante della flora notevole della pianura veneta orientale, Zanetti, 1997). Appare tuttavia

 PROPONENTE CONTARINA S.P.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

chiaro come le specie notevoli, in analogia agli habitat di interesse comunitario, siano relegate soprattutto all'ambito golenale del Piave e al suo intrecciarsi di micro-ambienti. All'esterno del greto di questo fiume l'ambiente appare banalizzato dal punto di vista ecosistemico: i seminativi intensivi rendono possibile la sopravvivenza di comunità vegetali perlopiù dominate da specie invasive, nitrofile e/o ruderali, soprattutto erbacee. Anche le coltivazioni a vite e le relative opere colturali ad esse associate mal si prestano a consentire la sopravvivenza di formazioni vegetazionali di interesse floristico e/o ecosistemico. Tale situazione si riflette anche sulla porzione di territorio in cui insiste il sito in esame.

Anche per quel che attiene il Comune di Villorba, livelli interessanti di biodiversità vegetale si trovano soprattutto in aree distanti dal sito in esame, come l'area delle Fontane bianche di Lancenigo, inserita in Rete Natura 2000 (sito IT3240012). In questo sito Natura 2000 l'ambiente di risorgiva garantisce la presenza di un corteggio floristico e di habitat, terrestri ed acquatici, altrove rari nel territorio comunale. Tale area è comunque distante dal sito di intervento (circa 4,5 km, cfr. Figura 35).

Il sito di intervento si colloca nell'ambito agricolo di Lovadina di Spresiano, caratterizzato da appezzamenti di dimensioni contenute, talora delimitati da fossi e/o alberature o siepi campestri. Le colture prevalenti sono i seminativi annuali e secondariamente la vite; l'urbanizzazione appare contenuta, con abitazioni residenziali, in gran parte "a supporto" di aziende agricole sparse. La viabilità minore si diffonde in modo capillare nel territorio.

Questa porzione di territorio agricolo "banalizzato", ospita soprattutto specie vegetali molto diffuse e in grado di tollerare forti condizioni di disturbo o di sopravvivere in fossati o altri micro-ambienti moderatamente stabili, ben diffuse nei territori di Spresiano e Villorba. Tra queste, in particolare, le specie a portamento erbaceo: coda di cavallo (*Equisetum telmateja*), ortica (*Urtica dioica*), borsa del pastore (*Capsella bursa-pastoris*), ranuncolo bulboso (*Ranunculus bulbosus*), trifoglio dei prati (*Trifolium pratense*), geranio a foglie sette (*Geranium dissectum*), erba calenzuola (*Euphorbia helioscopia*), campanelle (*Calystegia sepium*), piantaggine maggiore (*Plantago major*), piantaggine minore (*Plantago lanceolata*), pratolina (*Bellis perennis*), tossilagine (*Tussilago farfara*), cicoria (*Cichorium intybus*), tarassaco (*Taraxacum officinale*), papavero (*Papaver rhoeas*), ecc. Nel sito di intervento e nelle immediate vicinanze, pertanto, non sono presenti specie vegetali di rilevante interesse conservazionistico.

La semplificazione del territorio agricolo si riflette anche sulla ridotta ricchezza di specie faunistiche. Se si esclude infatti il fiume Piave, il quale assume un ruolo fondamentale per la ricchezza di specie (si rimanda per una più approfondita trattazione allo Studio di Incidenza), buona parte del territorio comunale Spresiano deve considerarsi poco vocato ad ospitare un popolamento faunistico ricco di specie. Lo stesso vale, da un punto di vista generale, per il comune di Villorba; in quest'ultimo un piccolo *hot-spot* di ricchezza faunistica locale è l'area delle Fontane bianche di Lancenigo, inserita in Rete Natura 2000 (sito IT3240012). Tale area è comunque distante dal sito di intervento (circa 4,5 km, cfr. Figura 35).

Anche le vicinanze del sito di intervento devono considerarsi poco funzionali alla fauna, in particolare a quella di interesse conservazionistico, meno euriecia.

Entrando nel particolare, il sito di intervento è lambito sul lato nord ed ovest da una alberatura a più filari, su dosso rialzato. Oltre tali alberature sono presenti coltivi e isolati caseggiati. Sul lato sud, oltre la nuova area parcheggi Contarina, sono presenti coltivi mentre su quello est, oltre via Vittorio Veneto, è presente un'area di cantiere per la realizzazione del nuovo velodromo, che separa l'impianto in argomento dall'autostrada A 27.

La fauna che abita i dintorni del sito di impianto dovrebbe essere dunque quella tipica delle

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISIO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 71 di 169
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

attuali estensioni agricole dell'entroterra veneto e, più in generale, della media ed alta pianura della provincia di Treviso. La presenza di siepi e alberature può favorire alcune specie di uccelli forestali (forestali "non obbligate"), ma è verosimile che la comunità sia dominata dalle specie fortemente euriecie e/o sinantropiche, in particolare quelle in grado di colonizzare gli agroecosistemi poco diversificati o con contenuta presenza di angoli naturali.

Per quanto concerne il popolamento faunistico, grazie al nuovo Atlante degli uccelli nidificanti in Provincia di Treviso (a cura di Mezzavilla e Bettiol, Associazione Faunisti Veneti, anno 2007), è possibile ottenere informazioni sulla comunità ornitica nidificante, la quale costituisce un buon indicatore di status ambientale.

In formato tabellare (cfr. Tabella 9) si fornisce dunque un elenco di specie, che tuttavia deve essere interpretato. Secondo i risultati dell'Atlante, il quadrante di Spresiano, infatti, ospita un elevato numero di specie in virtù della presenza di un tratto di fiume Piave e relativi ambiti golenali, il quale diventa un *hot-spot* di biodiversità a livello locale. Considerando le esigenze delle singole specie in merito all'habitat riproduttivo, si indicano quali specie debbano considerarsi limitate all'ambito fluviale e quali invece possano comparire negli ambiti agricoli o urbanizzati del comune di Spresiano, e dunque anche nelle vicinanze del sito di intervento. In questa analisi non è stato considerato il sito Natura 2000 delle Fontane bianche di Lancenigo, in quanto ancora più distante del fiume Piave dall'area di progetto in esame.

Delle specie elencate in Tabella 9, quelle che obiettivamente potrebbero nidificare nelle alberature di confine dell'impianto o nelle zone contermini, inclusi i manufatti e/o abitazioni, sono: gheppio, tortora dal collare, colombaccio, rondone, gufo comune, civetta, picchio rosso maggiore e verde, rondine, ballerina bianca, codirosso comune, merlo, capinera, cinciallegra, storno, gazza, cornacchia grigia, verdone, passera d'Italia e mattugia, verzellino, cardellino. Altre specie potrebbero comparire in periodo post-riproduttivo, quando molti uccelli risultano più adattabili in termini di scelta dell'habitat. Tra queste, in particolare, quelle in grado di sfruttare i seminativi intensivi e/o gli ambienti urbani soprattutto nel periodo freddo: sparviere, codirosso spazzacamino, cinciarella, fringuello, ecc.

Tabella 9 - Uccelli nidificanti nel territorio di Spresiano

NOME VOLGARE	NOME SCIENTIFICO	NIDIFICAZIONE NEL QUADRANTE DI SPRESIANO	NIDIFICAZIONE LIMITATA AL PIAVE
Germano reale	<i>Anas platyrhynchos</i>	certa	possibile
Sparviere	<i>Accipiter nisus</i>	probabile	possibile
Poiana	<i>Buteo buteo</i>	possibile	probabile
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>	certa	
Lodolaio	<i>Falco subbuteo</i>	probabile	possibile
Starna	<i>Perdix perdix</i>	probabile	possibile
Quaglia	<i>Coturnix coturnix</i>	probabile	
Gallinella d'acqua	<i>Gallinula chloropus</i>	certa	
Folaga	<i>Fulica atra</i>	certa	
Corriere piccolo	<i>Caradrius dubius</i>	probabile	probabile
Pavoncella	<i>Vanellus vanellus</i>	certa	probabile
Piro piro piccolo	<i>Actitis hypoleucos</i>	probabile	certa
Colombaccio	<i>Columba palumbus</i>	probabile	
Tortora dal collare	<i>Streptopelia decaocto</i>	certa	
Tortora selvatica	<i>Streptopelia turtur</i>	probabile	possibile

Cuculo	<i>Cuculus canorus</i>	probabile	
Barbagianni	<i>Tyto alba</i>	probabile	
Civetta	<i>Athene noctua</i>	certa	
Allocco	<i>Strix aluco</i>	probabile	probabile
Gufo comune	<i>Asio otus</i>	certa	
Succiapapere	<i>Caprimulgus europaeus</i>	probabile	probabile
Rondone	<i>Apus apus</i>	certa	
Gruccione	<i>Merops apiaster</i>	certa	certa
Upupa	<i>Upupa epops</i>	certa	
Torricollo	<i>Jinx torquilla</i>	probabile	possibile
Picchio verde	<i>Picus viridis</i>	certa	
Picchio rosso maggiore	<i>Picoides major</i>	certa	
Allodola	<i>Alauda arvensis</i>	certa	
Topino	<i>Riparia riparia</i>	certa	certa
Rondine	<i>Hirundo rustica</i>	certa	
Balestruccio	<i>Delichon urbica</i>	certa	
Cutrettola	<i>Motacilla flava</i>	possibile	
Ballerina gialla	<i>Motacilla cinerea</i>	probabile	
Ballerina bianca	<i>Motacilla alba</i>	probabile	
Pettiroso	<i>Erithacus rubecula</i>	certa	probabile
Usignolo	<i>Luscinia megarhynchos</i>	probabile	
Codirosso	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	certa	
Salimpalo	<i>Saxicola torquata</i>	certa	
Merlo	<i>Turdus merula</i>	certa	
Usignolo di fiume	<i>Cettia cetti</i>	probabile	probabile
Cannaiola verdognola	<i>Acrocephalus palustris</i>	possibile	possibile
Canapino	<i>Hippolais poliglotta</i>	possibile	possibile
Sterpazzola	<i>Sylvia communis</i>	possibile	
Capinera	<i>Sylvia atricapilla</i>	certa	
Lui piccolo	<i>Phylloscopus collybita</i>	probabile	
Pigliamosche	<i>Muscicapa striata</i>	probabile	
Codibugnolo	<i>Aegithalos caudatus</i>	certa	
Cinciarella	<i>Parus caeruleus</i>	probabile	
Cinciallegria	<i>Parus major</i>	probabile	
Pendolino	<i>Remiz pendulinus</i>	probabile	probabile
Rigogolo	<i>Oriolus oriolus</i>	probabile	
Ghiandaia	<i>Garrulus glandarius</i>	probabile	
Gazza	<i>Pica pica</i>	certa	
Cornacchia	<i>Corvus corone</i>	certa	

Storno	<i>Sturnus vulgaris</i>	certa	
Passera d'Italia	<i>Passer italiae</i>	certa	
Passera mattugia	<i>Passer montanus</i>	probabile	
Fringuello	<i>Fringilla coelebs</i>	certa	
Verzellino	<i>Serinus serinus</i>	certa	
Verdone	<i>Carduelis chloris</i>	certa	
Cardellino	<i>Carduelis carduelis</i>	probabile	
Zigolo nero	<i>Emberiza cirrus</i>	probabile	certa
Strillozzo	<i>Miliaria calandra</i>	probabile	possibile

Possibile è la presenza, lungo i confini dell'impianto o nei campi adiacenti, dei mammiferi tipici degli ambienti agrari di questa porzione dell'ambito provinciale, segnalati in bibliografia per il comune di Spresiano e/o di Villorba: pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*) e serotino comune (*Eptesicus serotinus*), segnalati tanto per Spresiano quanto per Carità di Villorba (fonte: "I Chiroterri della provincia di Treviso (parte I), Atti I Conferenza Interregionale sull'Ecologia e Distribuzione dei Chiroterri Italiani, Fiorentin e Vernier, 2000), scoiattolo comune (*Sciurus vulgaris*) ("Espansione dello Scoiattolo comune (*Sciurus vulgaris* Linnaeus, 1758) in Pianura Veneta nell'ultimo decennio (1998 – 2007)", Atti 5° Convegno Faunisti Veneti, Bon *et al.*, 2008), Lepre (*Lepus europaeus*) ("Indagine demo-ecologica sulla Lepre (*Lepus europaeus europaeus*, Pallas) nel medio corso del fiume Piave provincia di Treviso", Tesi di Laurea in Scienze Naturali, Università degli Studi di Padova, Rossi F., 2000), ecc.. Interessante inoltre la segnalazione di un pipistrello del genere *Plecotus* (registrato come Orecchione meridionale, *Plecotus austriacus*) a Carità di Villorba (fonte: "Indagine conoscitiva sulla fauna dei Chiroterri della provincia di Treviso" - Tesi di Laurea in Scienze Naturali – Università degli Studi di Padova, Fiorentin, 1998, non pubb.); segnalato in bibliografia per Villorba è anche Moscardino (*Muscadinus avellenarius*) (cfr. "Atlante dei Mammiferi del Veneto", Bon *et al.*, 1996). All'elenco di specie che possono abitare i dintorni del sito in esame vanno aggiunte le specie sinantropiche e/o a distribuzione pressoché capillare nel territorio regionale (cfr. "Atlante dei Mammiferi del Veneto", Bon *et al.*, 1996), come il surmolotto (*Rattus norvegicus*), il topolino domestico (*Mus domesticus*), la talpa europea (*Talpa europaea*), il riccio occidentale (*Erinaceus europaeus*). Possibile la comparsa, anche solo saltuaria, della volpe (*Vulpes vulpes*).

Più difficile la presenza di altre specie segnalate in bibliografia ma con esigenze ambientali che non possono essere adeguatamente soddisfatte dall'assetto del paesaggio agricolo che circonda il sito in esame. Segnalato in bibliografia per Villorba è il Moscardino (*Muscadinus avellenarius*) (cfr. "Atlante dei Mammiferi del Veneto", Bon *et al.*, 1996), specie che tuttavia predilige formazioni boschive o agroecosistemi complessi ricchi di siepi e che probabilmente sopravvive nel comune unicamente nelle aree dove il paesaggio agrario appare ancora diversificato e/o dove sono reperibili formazioni para-boschive a macchia di sufficiente estensione. Interessante la segnalazione di un pipistrello del genere *Plecotus* (registrato come Orecchione meridionale, *Plecotus austriacus*) a Carità di Villorba (fonte: "Indagine conoscitiva sulla fauna dei Chiroterri della provincia di Treviso" - Tesi di Laurea in Scienze Naturali – Università degli Studi di Padova, Fiorentin, 1998, non pubb.); la distribuzione ed ecologia di questo gruppo di pipistrelli nella nostra regione è ancora molto lacunosa, così come scarsi sono i dati oggettivi di presenza, pertanto non è possibile in tal sede dare un giudizio di

 PROPONENTE CONTARINA S.p.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

vocazionalità dell'area in esame rispetto questo *taxon*.

Per quanto concerne l'erpetofauna, è possibile la presenza – nei coltivi intorno all'impianto – di specie frequenti negli ambiti agricoli, come rana esculenta (*Pelophilax sink. esculentus*) e rospo smeraldino (*Bufo viridis*), la cui presenza è nota in questa porzione della pianura veneta ("Atlante degli Anfibi e dei Rettili del Veneto", Bonato *et al.*, 2007). Praticamente certa è la presenza della lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), specie sinantropa ampiamente diffusa nella nostra regione (Bonato *et al.*, 2007). Nessuna delle specie indicate come potenzialmente presenti nei dintorni del sito in esame è di particolare interesse conservazionistico, in quanto godono di uno status di conservazione favorevole o comunque risultano particolarmente diffuse nell'ambito planiziale della Regione Veneto.

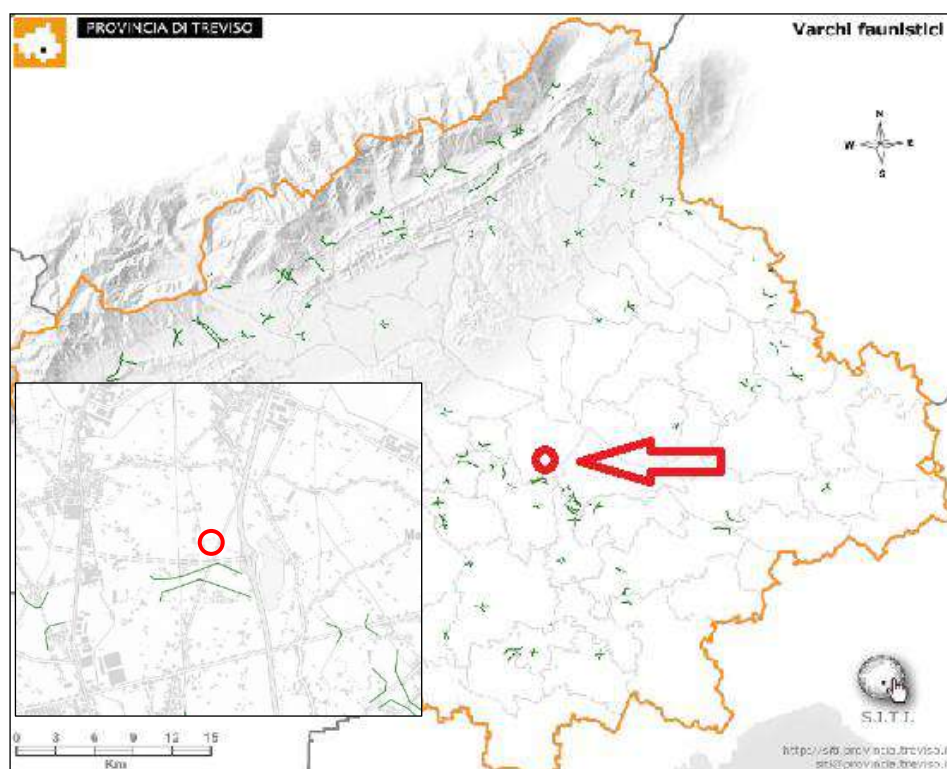


Figura 32 - Ubicazione del sito in esame rispetto i varchi di interesse faunistico

L'ambito di intervento non si inserisce in aree importanti per la connettività ecologica tra biotopi e siti Natura 2000. A tal proposito si ricorda come l'ambito di intervento risulti esterno alle aree interessate da varchi di interesse faunistico (cfr. Figura 32, fonte: Geoportale della Provincia di Treviso).

Inoltre, il sito in esame è esterno ai parchi e riserve istituiti e alle aree protette di interesse locale (Figura 33 e Figura 34, cfr. , fonte: Geoportale della Provincia di Treviso).

Per quanto concerne i rapporti con Natura 2000, il Comune di Spresiano è interessato dai siti SIC IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia" e ZPS IT3240023 Grave del Piave (distanza di circa 3,51 km dal sito in esame), mentre quello di Villorba include il SIC/ZPS "Fontane bianche di Lancenigo" (distanza di circa 4,48 km dal sito in esame). Il sito di intervento si colloca dunque esternamente ai siti della rete Natura 2000, a distanze considerevoli da questi. In Figura 35 si riporta l'ubicazione del sito di intervento rispetto le aree SIC e ZPS (fonte: cartografia dei siti Natura 2000 della Regione del Veneto).

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISIO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 75 di 169
--	---	---



PROPONENTE
**CONTARINA
S.P.A.**

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

**AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO
ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA
PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)**

REDATTORI
**ARCH. M. DIANESE
ING. F. BERTIN**

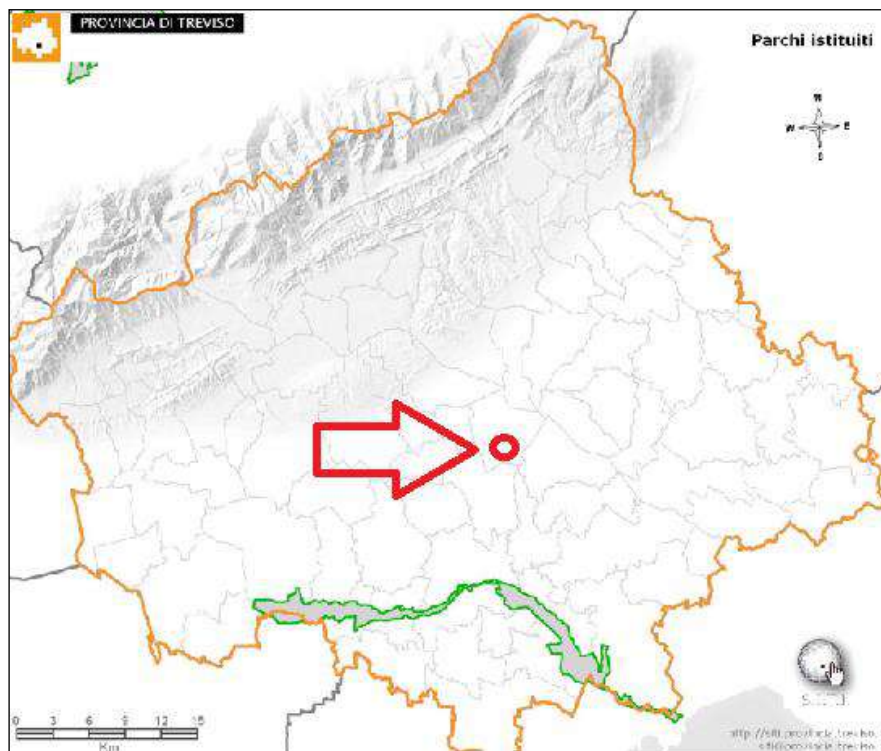


Figura 33 - Ubicazione del sito in esame rispetto i parchi regionali istituiti

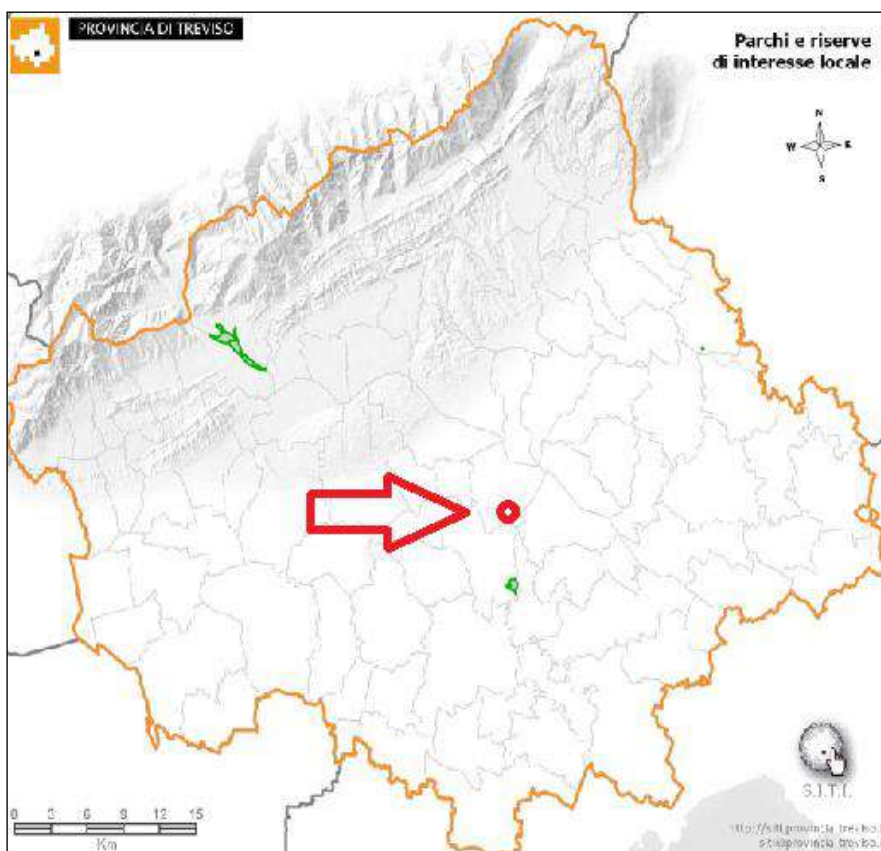


Figura 34 - Ubicazione del sito in esame rispetto le aree protette di interesse locale

REGIONE	VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	DATA	12-2019
PROVINCIA	TREVISO	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	REVISIONE	0
COMUNE	SPRESIANO	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	PAGINA	76 di 169
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				

Per quanto concerne la rete ecologica della Provincia di Treviso, il sito di intervento si colloca esternamente ai corridoi ecologici. Il sito in esame è relativamente vicino a un corridoio ecologico di livello inferiore (cfr. Figura 36, fonte: Geoportale Provincia di Treviso), rispetto al quale, in ogni caso, non costituisce un elemento in grado di ostacolarne le funzioni ecosistemiche-relazionali.

In termini paesistici si possono pertanto distinguere:

1. ambiti dotati di buona integrità territoriale complessiva, con dotazione di equipaggiamento a verde e presenza di connessioni a rete, scarsa edificazione, prevalente tipologia agricola ed evidenti tracce di appoderamento storico;
2. ambiti rurali sufficientemente integri, ben dotati di equipaggiamento a verde, con edificazione sparsa anche in piccoli aggregati e reticolo podereale diversificato;
3. ambiti rurali ad integrità limitata e/o compromessa, dotati di residuo equipaggiamento a verde, con edificazione presente, talvolta strutturata in aggregati significativi di tipo per lo più residenziale;
4. ambiti rurali di limitata estensione a tendenziale marginalità agricola, interclusi tra barriere rilevanti, a scarsa dotazione di equipaggiamento a verde.

Il sito di intervento si colloca nella tipologia n. 3 del suddetto elenco, seppure il numero di unità abitative residenziali sia limitato.

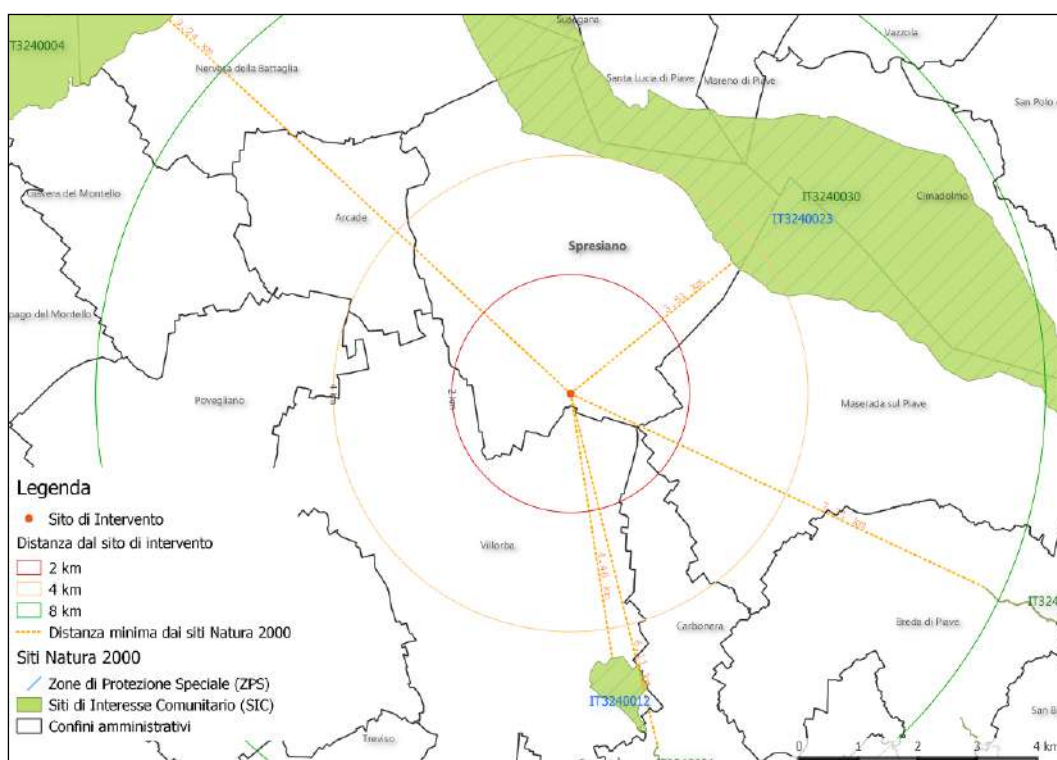


Figura 35 - Ubicazione del sito in esame rispetto i siti Natura 2000

Per quel che concerne l'assetto paesaggistico, come riportato nel Rapporto ambientale del PAT, nel contesto territoriale di Spresiano la rete idrografica apporta i più significativi fattori di differenziazione ambientale degli spazi. La presenza di alcune zone aperte ed aree a maggiore naturalità, in cui gli elementi diversificatori vegetazionali si connotano in strutture a rete, assume un ruolo determinante nel diversificare la trama del paesaggio rurale. Oltre a

queste, sono i segni dell'insediamento umano che vanno a definire e conformare i luoghi; nello specifico la viabilità, l'edificato, la trama dell'appoderamento.

Per quanto concerne l'assetto paesaggistico di Villorba, il sito in esame si colloca a poca distanza dall'ambito paesaggistico "Ambito a variabilità colturale" Trattasi di aree con discreta presenza di frutteti, vigneti e siepi che determinano con visuali diversificati. La matrice agricola ricorda a tratti l'assetto a campi chiusi. Sensibile presenza di case sparse lungo la viabilità. Tali aree, di discreta valenza paesaggistica, sono presenti anche in altre parti del territorio comunale, dove possono entrare in contatto con aree integre. Presenza di una buona variabilità colturale. Buona conservazione della rete ecologica locale (fonte: Elaborato 19, PAT 2010, Paesaggio).



Figura 36 - Ubicazione del sito in esame rispetto le reti ecologiche di livello locale

A Spresiano, da un punto di vista vincolistico, in termini normativi è posto il vincolo paesaggistico (ex L. 1497/39, DLgs 490/99 e DLgs 42/2004) unicamente nell'area del Piave. Pertanto il sito in esame, distante circa 3.500 m dall'ambito golenale del suddetto fiume, non contrasta con i vincoli paesaggistici di questo comune. A Villorba, il vincolo paesaggistico relativo ai corsi d'acqua vincolati dal D.Lgs 42/2004 (art. 142 lett. c) (ex L. 431/85 "Galasso"), riguarda i seguenti corsi d'acqua: Fiume Melma e Rio sorgenti Fontane Bianche, Rivo Rullo o Rio Rul, Rio Piovenzano, Torrente Giavera, Fiume Pegorile, Fiume Limbraga. Ulteriori ambiti tutelati sono quelli con vincolo paesaggistico relativo alle zone boscate vincolate dal D.Lgs 42/2004 (art. 142 lett. g). Nessuna delle aree assoggettate a vincolo paesaggistico di Villorba si trova in posizione limitrofa al sito in esame: l'area boscata vincolata più vicina si trova a circa 1.700 m dal sito in esame, il corso d'acqua vincolato più vicino si trova a circa 4.600 m dal sito in esame.

6.7. USO DEL SUOLO, SISTEMA INSEDIATIVO E TRAFFICO

La maggior parte della superficie del Comune di Spresiano è destinata alle produzioni agricole. Gli usi agricoli del suolo sono indirizzati principalmente alle colture annuali, che appaiono predominanti praticamente ovunque in pianura, con prevalenza dei seminativi intensivi, mais

in primo luogo. In ogni caso la scelta colturale spesso riflette le esigenze dell'imprenditore agricolo di destinare significative superfici alle produzioni supportate dai finanziamenti pubblici al comparto agricolo. Sono viceversa minoritarie le legnose, rappresentate soprattutto dalla vite. Simile assetto agronomico mostra il comune di Villorba.

In Tabella 10 e in Tabella 11 si riportano, rispettivamente per Spresiano e per Villorba, le serie temporali dei dati ISTAT (Censimenti generali agricoltura, fonte: "Le superfici agricole in Veneto", Consiglio Regionale del Veneto, 2012), relative la Superficie aziendale totale (SAT), la Superficie agricola utilizzata (SAU) e la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) espressa come percentuale della Superficie Territoriale Comunale (STC) (SAU/STC), l'estensione (ha) delle superfici agricole non destinate a colture (SAT-SAU), le Superfici agricole non destinate a colture (SAT-SAU) espresse in percentuale della Superficie Territoriale Comunale (STC). l'Indice di utilizzo percentuale del territorio delle aziende agricole (SAU/SAT) e il Numero indice della Superficie Agricola Utilizzata (SAU 1970 = 100).

La Superficie agricola utilizzata (SAU) e la percentuale di Superficie agricola utilizzata (SAU) espressa come percentuale della Superficie Territoriale Comunale (STC), si è abbassata negli anni tanto a Spresiano quanto a Villorba; nel secondo comune, in particolare, i valori si sono praticamente dimezzati. In entrambi i comuni è diminuita nel tempo anche la Superficie aziendale totale (SAT). Tali dati evidenziano una contrazione dell'utilizzo del suolo a fini agricoli, quadro che verosimilmente riflette una evoluzione socio-economica su scala territoriale sempre più vocata ad altre forme produttive.

A Spresiano, la superficie agricola utilizzata si attesta a circa il 50% del territorio comunale. La restante porzione di territorio è destinata all'urbanizzato, diffuso o addensato, alle infrastrutture e alle unità produttive non agricole. Secondaria è inoltre la superficie destinata a zone naturali o naturaliformi, in primis il corso del Piave (ambito strettamente fluviale e superfici associate di greto/golena).

Tabella 10 – Spresiano: dati dei Censimenti generali agricoltura ISTAT

Comune di Spresiano, dati Censimenti agricoltura ISTAT.					
Anni	1970	1982	1990	2000	2010
SAT	1747,7	1633,4	1594,4	1566,3	1428,3
SAU	1.553,05	1.378,80	1.423,77	1.404,98	1.312,9
% SAU/STC	60,7	53,9	55,6	54,9	51,3
SAT-SA U	194,63	254,59	170,65	161,3	115,42
% (SAT - SAU) / STC	7,6	9,9	6,7	6,3	4,5
% SAU/SAT	88,86	84,41	89,30	89,70	91,92
SAU 1970 = 100	100	88,8	91,7	90,5	84,5

Tabella 11 - Villorba: dati dei Censimenti generali agricoltura ISTAT

Comune di Villorba, dati Censimenti agricoltura ISTAT.					
Anni	1970	1982	1990	2000	2010
SAT	2.410,0	2.163,1	1.860,1	1.838,7	1.190,1
SAU	2.187,64	1.895,18	1.580,75	1.430,36	1056,5
% SAU/STC	71,5	61,9	51,7	46,7	34,5
SAT-SA U	222,33	267,87	279,39	408,3	133,6
% (SAT - SAU) / STC	7,3	8,8	9,1	13,3	4,4
% SAU/SAT	90,77	87,62	84,98	77,79	88,77
SAU 1970 = 100	100	86,6	72,3	65,4	48,3

Simile configurazione ha anche il vicino comune di Villorba, dove i seminativi si attestano al 46% della copertura del suolo, seguiti dall'edificato residenziale e terziario (21%), dall'edificato produttivo (9%), dai vigneti (9%), mentre le altre categorie di uso del suolo vantano percentuali marginali (fonte: PI 2014 Comune di Villorba, Report monitoraggio VAS). Secondo la cartografia tematica Corine land cover 2018, applicata al comune di Spresiano, il sito in esame si colloca in ambiti dominati da colture intensive (Figura 37).

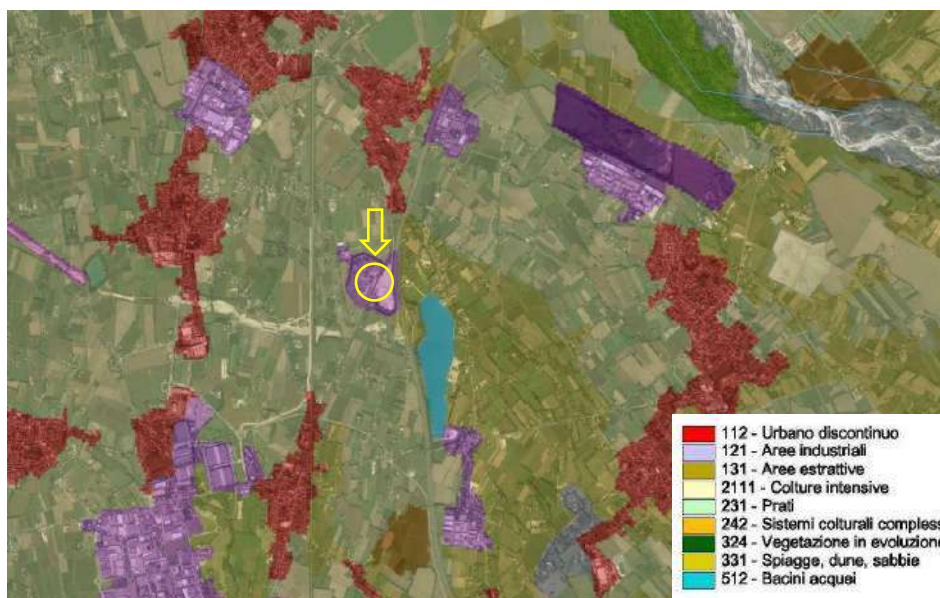


Figura 37 - Ubicazione del sito in esame in relazione alle categorie (Fonte: Corine Land Cover 2018) di uso del suolo Corine del comune di Spresiano

L'intervento proposto, inserendosi in uno stabile di un impianto deputato alla gestione rifiuti esiste ed operativo, non implica il consumo di suolo né altri effetti in grado di influenzare l'utilizzo del suolo nel territorio esaminato.

Nel comune di Spresiano, secondo il Rapporto ambientale del PAT, il sistema insediativo è inquadrabile nei seguenti sottotipi:

1. Centri storici, corrispondenti all'insediato storico dei maggiori abitati: Spresiano, Lovadina, Visnadello e Callessani. Lo sviluppo edilizio a cortina caratterizza la residenza storica;
2. Gli agglomerati di prima espansione edificati sviluppatasi lungo gli assi viari, in particolare la Pontebbana;
3. Le espansioni più recenti che hanno portato alla costituzione di un'area urbana continua da Visnadello a sud fino a Callessani con centro il capoluogo. Anche in questo caso è la S.S 13 Pontebbana l'asse generatrice di questo sistema urbano, che assomma aree residenziali e produttive e che ha mutato i rapporti con il territorio e la percezione limite. Dal sistema urbano principale diparte verso est quello minore comprendente Lovadina con la sua area produttiva.

Lo sviluppo della residenza ha determinato una rapida espansione delle aree urbanizzate a cui si è aggiunto lo sviluppo dell'insediato produttivo-artigianale-commerciale. L'elevato consumo di suolo insito soprattutto nella seconda tipologia di edificato ha originato un impoverimento e destrutturazione del paesaggio urbano e periurbano, con scadimento percettivo e sottrazione di parte dei valori identitari delle aree tra il capoluogo e Visnadello. Più recentemente, il modello insediativo sta subendo una contrazione/modificazione

 PROPONENTE CONTARINA S.P.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

attribuibile sostanzialmente ai maggiori costi del settore edilizio che inducono a privilegiare tipologie edilizie con maggiore densità di volumi a parità di superficie; tale tipologia non sembra comunque incrociare la domanda locale di abitazioni rivolta verso forme meno intensive e con una maggiore dotazione di spazi verdi.

L'edificazione periurbana e sparsa è rilevabile soprattutto lungo le direttrici viarie. Le principali tipologie edilizie presenti nel territorio comunale sono:

1. gli edifici rurali (la villa, l'edificio rurale con annesso conglobato, l'edificio rurale con annesso affiancato, l'edificio rurale con annesso ad "L", l'edificio rurale "a cortina", l'edificio rurale con aggregazioni articolate);
2. gli edifici urbani (il palazzo, l'edificio urbano isolato unifamiliare, bifamiliare e plurifamiliare, l'edificio urbano a schiera o in linea);
3. gli edifici con tipologia specialistica (l'edificio di carattere religioso, l'edificio di carattere produttivo, l'edificio di carattere istituzionale).

Per quanto concerne Villorba, si assiste ad una maggiore proliferazione del tessuto insediativo (agglomerati urbani e urbanizzazione diffusa), così come le aree produttive appaiono più estese rispetto a Spresiano.

Il nucleo urbano di Venturali è situato nella porzione settentrionale del territorio comunale, in continuità con la frazione di Visnadello (Comune di Spresiano). Tale area è caratterizzata da una residenzialità a bassa densità (case uni-bifamiliari con lotto di pertinenza di piccole dimensioni) e si connota per la presenza dell'ex filatura San Lorenzo, racchiusa nel tessuto urbano. L'area che include gli insediamenti di Villorba capoluogo e di Castrette, ubicati in posizione defilata rispetto ai grandi assi infrastrutturali, è caratterizzata da una residenzialità a media densità, con alcuni esempi di edifici a blocco. L'ambito si connota altresì per la presenza di una porzione consistente di territorio agricolo non ancora intaccato dal processo di urbanizzazione diffusa. Un significativo polo commerciale-direzionale è quello di Castrette, che si somma al sistema produttivo e logistico localizzato nel quadrante nord-orientale del territorio comunale e accessibile dalla grande viabilità di attraversamento del territorio comunale, esistente e di progetto. Il nucleo urbano di Catena è caratterizzato da un grande polo a servizi (istruzione, aree verdi attrezzate e per il gioco e lo sport) localizzato a nord della S.P. n. 102 "Postumia". Presso il nucleo urbano-rurale di San Sisto, situato nella parte centro-orientale del territorio comunale, in prossimità del casello autostradale dell'Autostrada 27, si trovano tre ambiti industriali-artigianali inglobati all'interno del tessuto insediativo a matrice prevalentemente residenziale. Altri centri urbani sono quelli di Carità e Lancenigo, il primo tagliato dall'asse della S.S. n. 13 "Pontebbana", il secondo sviluppato lungo la S.P. 92 "delle Grave". Altri tessuti urbani sono quelli Fontane, a nord, e Chiesa Vecchia, a sud, che si connotano per la presenza di alcuni ambiti a destinazione prevalentemente commerciale-terziaria lungo la "Strada Ovest". Completano la descrizione del territorio tre ambiti agricoli, quello lungo il Torrente Giavera, l'area a nord del capoluogo e, infine, la porzione di territorio ad est della ferrovia Venezia-Trieste, identificata prevalentemente nell'area naturalistica delle Fontane Bianche (fonte: PAT 2012 Villorba, Relazione di Progetto).

Per quanto concerne l'inquadramento demografico, come riportato nel Rapporto ambientale del PAT di Spresiano, la regione Veneto è una delle realtà territoriali italiane maggiormente interessate negli ultimi decenni da una forte crescita demografica. I residenti nel Veneto sono cresciuti passando dai 4.345.047 residenti del 1981, ai 4.952.195 del 2011, per poi stabilizzarsi intorno a tale valore, sino ai 4.905.854 del 2018.

Lo sviluppo economico del nord-est, con la forte crescita produttiva e occupazionale regionale, non ha interessato in maniera omogenea le diverse province, ma ha riguardato in particolare

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 81 di 169
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421.222553 - FAX 0421.1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

l'area centrale veneta e in primo luogo la Provincia di Treviso.

Quest'ultima è quella che ha avuto il maggiore aumento in termini assoluti e percentuali a livello regionale, passando nel periodo 1981-2018 da 720.580 a 887.806 abitanti, anche se dal 2010 il numero si è assestato intorno a quest'ultimo valore. Questa battuta di arresto è presumibilmente riconducibile alla difficile congiuntura economica. Va comunque ricordato che l'area centrale veneta si trova al centro di una serie di relazioni con l'est e il nord Europa che fanno in ogni caso presagire scenari di crescita una volta "assorbita" l'attuale crisi economica.

Entrando nel dettaglio, per quanto concerne Spresiano e Villorba, in Tabella 12 si riportano i dati ISTAT concernenti la popolazione residente.

Tabella 12 - Popolazione residente nei comuni di Spresiano e Villorba

Popolazione residente (fonte ISTAT)								
Anno	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011	2018
Spresiano	6.814	7.011	7.914	8.652	8.658	9.251	11.659	12.223
Villorba	10.021	10.797	12.600	14.725	15.570	16.921	17.883	17.899

A Spresiano, dopo un sostenuto aumento demografico nel periodo 1961-1981 (+23,4%), è seguito un decennio dominato da una sostanziale stabilità della popolazione residente; successivamente si è riavviato un discreto aumento demografico che negli ultimi anni, in conseguenza della difficile congiuntura economica, sembra dare i primi segnali di una certa contrazione. Questo andamento può trovare spiegazione nella capacità attrattiva del territorio comunale, anche rispetto ai maggiori poli urbani (Treviso e Conegliano), derivata dalla favorevole posizione geografica, dalla buona dotazione infrastrutturale ed i servizi, nonché dall'offerta occupazionale di un consistente tessuto produttivo.

Le variazioni che si possono evincere sono frutto in gran parte del saldo migratorio. In Tabella 13 si riportano i dati della popolazione straniera residente a Spresiano.

Tabella 13 - Popolazione straniera residente nel Comune di Spresiano

Popolazione straniera residente (fonte proposto PAT Spresiano)														
Anno	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Residenti	1.260	1.430	1.536	1.662	1.727	1.727	1.543	1.555	1.679	1.622	1.550	1.541	1.496	1.578

Per quanto concerne Spresiano, in termini percentuali, la popolazione straniera residente rispetto al totale dei residenti è passata dal 10,3% del 2006 al 12,9% del 2019 situandosi così nella fascia dei comuni della provincia di Treviso con maggiore presenza di residenti stranieri.

Per quanto attiene la popolazione di Villorba, analizzando la variazione percentuale anno per anno si osserva come il tasso di crescita sia risultato, in generale, positivo ad eccezioni del biennio 2010-2011 ed il biennio 2015-2016 in cui si è registrata una variazione percentuale negativa rispetto all'anno precedente.

In tutto il territorio nazionale la popolazione sta progressivamente invecchiando sia a causa dell'allungamento della vita media, sia per la minore propensione a fare figli. Le proiezioni sulla struttura della popolazione consentono una prima lettura dell'andamento demografico previsto nelle regioni del Nord Italia fino al 2050 relativamente alle fasce di età più rappresentative. Emerge il progressivo aumento in termini percentuali della popolazione con più di 65 anni passando, rispetto al totale, dal 22,3% del 2010 al 35,9% del 2050; nello stesso

periodo la popolazione con più di 80 anni passerà dal 6,5% al 15,7% del totale.

Nel Veneto la popolazione ultrasessantacinquenne è aumentata in percentuale significativa passando dal 9% del 1961, al 22,5% del 2018. Tale andamento non potrà che avere pesanti ripercussioni in termini socio-economici, derivati dall'aumento della spesa sanitaria e dalla necessità di prevedere spazi ed attrezzature per una popolazione sempre più anziana.

In Figura 38 si evidenzia l'ubicazione del sito in esame rispetto gli abitati e le infrastrutture viarie rilevanti.

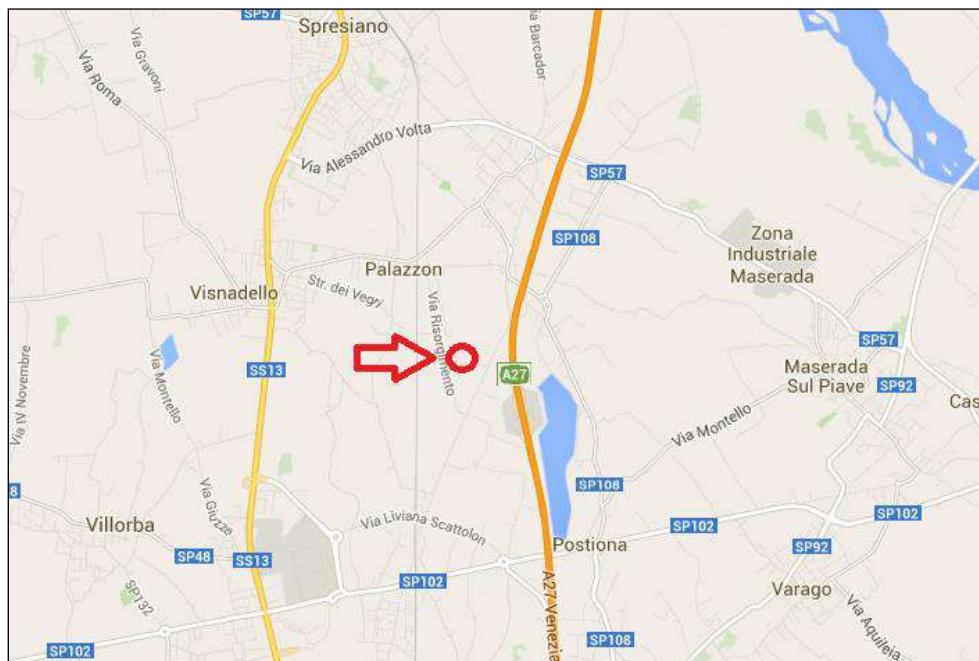


Figura 38 - Ubicazione del sito in esame rispetto gli abitati e le infrastrutture viarie prevalenti

Per quel che attiene la viabilità, la rete stradale di Spresiano presenta degli assi viari di livello regionale quali: l'autostrada A27 e la Strada Statale n. 13 Pontebbana, che favoriscono i collegamenti con i principali poli urbani provinciali ed extraprovinciali. Un'altra arteria di una certa importanza a livello comunale è la S.P. n. 57 che attraversa il Comune in senso est-ovest collegando Spresiano con Arcade e Maserada, interessando la frazione di Lovadina.

L'autostrada A27 è interessata da un flusso prevalentemente stagionale, e, quindi, turistico che permette il trasferimento della popolazione dalle aree di pianure a quelle montane del Cadore, delle Dolomiti o alle località costiere della Croazia tramite l'inserimento nell'A28.

L'Autostrada citata è, naturalmente, oggetto di transito per il trasferimento delle merci dagli stati europei confinanti alle varie località nazionali.

La S.S. n. 13 Pontebbana incide pesantemente sulla qualità abitativa del capoluogo e della frazione di Visnadello a causa dell'elevato volume di traffico in attraversamento, con i critici livelli di inquinamento acustico ed atmosferico che ne conseguono.

Il territorio comunale è interessato anche dalla linea ferroviaria Venezia-Udine con fermata a Spresiano; tale infrastruttura è destinata nel prossimo futuro ad assumere una importanza ancora maggiore all'interno del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale.

La rete di trasporto pubblico comprende linee extraurbane di autotrasporto persone, e servizi di trasporto scolastico a livello comunale.

A livello di spostamenti giornalieri della popolazione di Spresiano per motivi di lavoro o studio,

i dati del 2011 evidenziano la prevalenza degli stessi verso i Comuni di Villorba e Treviso; questi dati testimoniano la forte appartenenza di Spresiano all'area metropolitana del capoluogo provinciale.

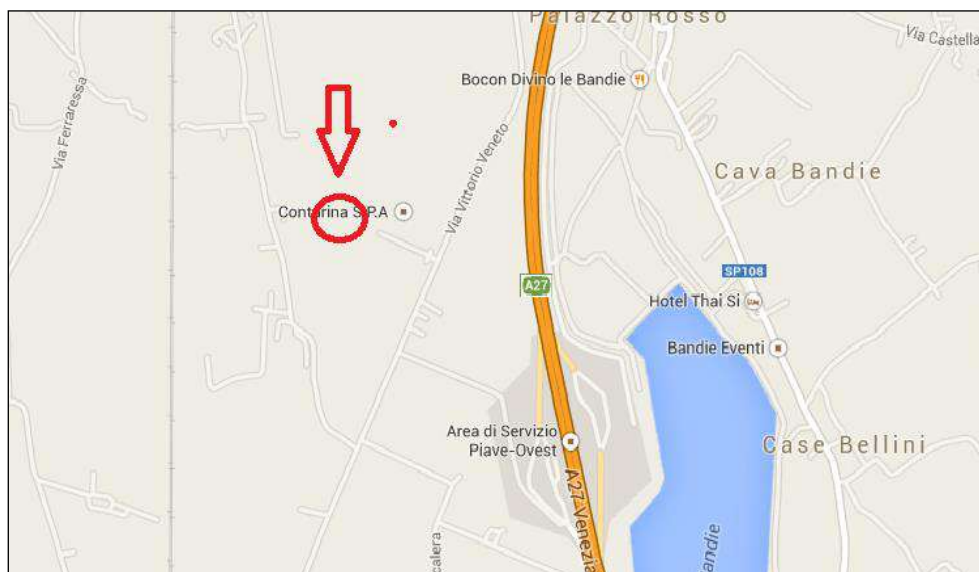


Figura 39 - Ubicazione del sito in esame rispetto la viabilità locale

Per quanto concerne Villorba, la rete viaria principale è costituita dall'autostrada A27 "Alemagna" che attraversa il comune da Nord a Sud. Due assi principali di rilevanza territoriale, la S.P. 102 "Postumia Romana" e la S.S. 13 "Pontebbana", tagliano il territorio trasversalmente e longitudinalmente. Il sistema viario è completato dalla S.P. 132 "Piavesella" che collega il centro abitato di Villorba con Treviso, dalla S.P. 48 "delle Castrette" che collega il comune con il Montello e Montebelluna e dalla S.P. 92 "delle Grave" che collega lo svincolo autostradale di Treviso Nord con la S.S. 13 "Pontebbana". L'ossatura del sistema relazionale è completata dalla rete ferroviaria che attraversa il comune longitudinalmente e connette Venezia con Udine. Oltre alla stazione già esistente di Lancenigo il progetto prevede di realizzare una nuova stazione a nord del centro abitato di Catena in prossimità del centro di ricerca "Fabbrica". Da evidenziare che l'area a Nord del comune è interessata dalla realizzazione della superstrada "Pedemontana Veneta" (progetto compreso tra le opere del "Primo Programma delle opere strategiche" del C.I.P.E. (Comitato Interministeriale pre la Programmazione Economica) che è destinata a servire l'area a maggiore concentrazione industriale del Nord Est tra le province di Vicenza e Treviso. Andrà a costituire un'alternativa rispetto alla Autostrada A4, collegando la stessa A4 con la A27 Venezia-Belluno, tra Montecchio Maggiore (Vicenza) e Spresiano (Treviso), per una lunghezza di circa 90 chilometri.

Il sito in esame si relaziona direttamente con la viabilità locale (via Vittorio Veneto in Spresiano che si collega, attraverso via Monte Pelmo, con la SP 108), dalla quale si diparte l'accesso all'impianto di Contarina S.p.A. Il sito interessato dal progetto dista inoltre circa 450 m dalla linea ferroviaria più vicina e circa 350 m dall'autostrada A27 VE-BL.



Figura 40 - Viabilità di avvicinamento all'impianto

Le caratteristiche principali della rete viabilistica di avvicinamento al sito quelle rappresentate nella tabella seguente:

Tabella 14 - Caratteristiche della viabilità di avvicinamento all'impianto

CARATTERISTICA	VIA VITTORIO VENETO	VIA MONTE PELMO
Velocità ideale	50 km/h	50 km/h
Classe della strada	Tipo I	Tipo I
Larghezza media carreggiata	6,2m (2 corsie ad 2,85m e due banchine da 0,25m)	6,5m (2 corsie ad 3m e due banchine da 0,25m)
Pendenza della livelletta	Circa 0%	5% con cavalcavia in direzione della SP108
Percentuale di traffico pesante	5%	10%
Percentuale di veicoli turistici	1%	2%

Come si evince dalla Figura 41, il sito di intervento non si colloca in aree critiche per la viabilità di livello provinciale (fonte: Geoportale della Provincia di Treviso).

Occorre tuttavia segnalare che l'accesso al sito sarà comunque quello dell'impianto di Contarina attualmente operativo, dunque da via Vittorio Veneto.

L'accesso da via Vittorio Veneto sarà condiviso, oltre che con le attività connesse all'impianto di Contarina, anche con i flussi viabilistici relativi al nuovo velodromo in fase di realizzazione nell'area prospiciente sul lato opposto della strada. Tali flussi, pur a carattere saltuario e limitato nel tempo, potranno comportare picchi di traffico specialmente al termine degli eventi sportivi, comportando un temporaneo rallentamento della velocità di servizio.

La nota tecnica appositamente predisposta in relazione alla procedura di verifica di

assoggettabilità a V.I.A. del velodromo conclude che *"per la specifica tipologia di strada (cat. Stradale F2 extraurbana secondaria), il livello di servizio (LOS) è di tipo E, con delle caratteristiche di velocità media, in condizioni di picco, di circa 14 km/h per via Vittorio Veneto e 10 km/h per via Monte Pelmo ed un tempo di ritardo dell' 85% ed una capacità di flusso pari a 3200 av/h per entrambe le viabilità. Quanto sopra ci permette ragionevolmente di considerare un tempo di deflusso dal velodromo, in caso di picco e di regolazione del traffico da parte di addetti, di circa 23 minuti"*.

Ai fini della caratterizzazione della situazione viabilistica nei pressi dell'impianto si fa riferimento al recente studio predisposto in occasione della verifica di assoggettabilità a V.I.A. della nuova area parcheggio mezzi ed autovetture da realizzarsi in ampliamento al sito di Contarina.

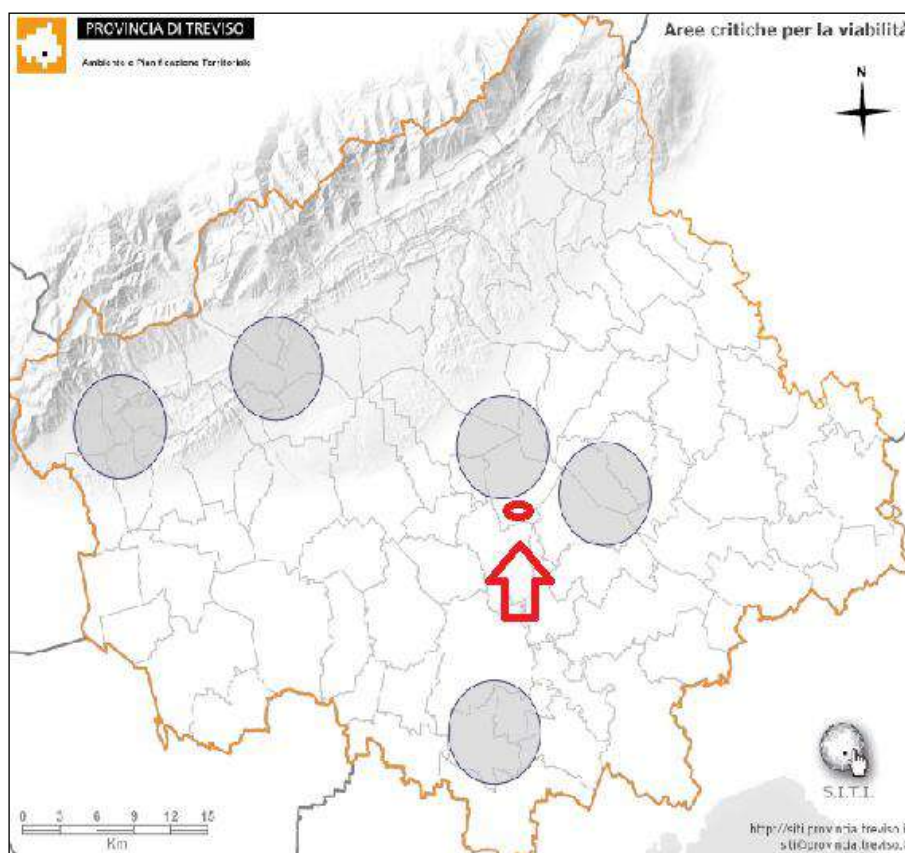


Figura 41 - Ubicazione del sito in esame rispetto le aree critiche per la viabilità

In corrispondenza dell'area di progetto è stata eseguita una apposita campagna di raccolta dati relativa ai flussi in transito su Via Vittorio Veneto, tipologia dei mezzi e condizioni di traffico.

Allo scopo di ottenere una "fotografia" completa e aggiornata delle condizioni di traffico che competono alla viabilità che sottende l'area di intervento è stata predisposta, nella giornata del 17 settembre 2018, una campagna di rilievo che ha consentito di ottenere i dati necessari all'analisi del traffico indotto da Contarina e alla quantificazione della sua incidenza sul volume complessivo.

Lo studio citato quantifica i flussi veicolari attualmente connessi al complesso impiantistico di Contarina come segue:

Mezzi operativi Contarina:

In Uscita (al giorno)

Totali:		n° 376 mezzi	(4,2% verso Sud)
Periodo di punta:	04.00-05.00 h	n° 235 mezzi	(2,6% verso Sud) (tutti verso Nord)
max 1 mezzo:	18.00-03.00 h	n° 3 mezzi	

In Ingresso (al giorno)

Totali:		n° 395 mezzi	(1,3% da Sud)
Periodo di punta :	11.00-13.00 h	n° 206 mezzi	(tutti da Nord)
Periodo max 1 mezzo:	22.00-03.00 h	n° 0 mezzi	

Autovetture Contarina:

Transiti al giorno (ingresso+uscita)

Totali:		n° 922 auto	(52% da/verso N – 48% da/verso S)
Periodi di punta:	03.00-05.00 h	n° 204 auto	(78% da/verso N – 22% da/verso S)
	12.00-14.00 h	n° 260 auto	(61% da/verso N – 39% da/verso S)
In punta traffico	17.00-20.00 h	n° 123 auto	(47% da/verso N – 53% da/verso S)
Periodo max 10 auto:	20.00-03.00 h	n° 30 auto	(60% da/verso N – 40% da/verso S)

Traffico leggero (escluso Contarina):

Transiti al giorno

Totali:		n° 2579 auto	(52% da N – 48% da S)
Periodi di punta:	07.00-09.00 h	n° 575 auto	(62% da N – 38% da S)
	17.00-20.00 h	n° 674 auto	(48% da N – 52% da S)
In punta Contarina:	03.00-05.00 h	n° 32 auto	(34% da N – 66% da S)
	11.00-14.00 h	n° 439 auto	(50% da N – 50% da S)

Traffico pesante (escluso Contarina):

Decisamente trascurabile, essendo risultato di 24 mezzi nell'intero arco della giornata.

 PROPONENTE CONTARINA S.P.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
---	--	---

I dati emersi dalle rilevazioni effettuate evidenziano che il volume di traffico attribuibile a Contarina ammonta a 1762 su 4365 transiti complessivi, corrispondente, quindi, ad un'aliquota del 40%, di cui il 12% (533) ha luogo prima delle ore 07.00.

La massima punta oraria del traffico complessivo si registra dalle 12.00 alle 13.00, con 441 passaggi (3,7 veicoli al minuto per ciascun senso di marcia).

I dati forniti dai rilevamenti effettuati evidenziano che allo stato attuale si ha:

Tabella 15 - Dati di traffico riferiti allo stato attuale

Transiti mezzi operativi Contarina in ingresso/uscita, periodo di punta	Mezzi operativi Contarina, totale transiti giornalieri	% di punta transiti mezzi operativi Contarina	Transiti auto dipendenti Contarina da S e da N, periodo di punta	Auto dipendenti Contarina, totale transiti giornalieri	% di punta transiti auto dipendenti Contarina	Volumi complessivi traffico su V.Veneto, periodo di punta	Incidenza dei flussi Contarina su volumi totali traffico su Via V.Veneto, periodo di punta
268	395	68%	336	922	36,4%	1215	50%

La distribuzione dei flussi di traffico indotto a completamento del parcheggio è determinata sommando i flussi registrati attualmente e quelli presumibilmente generati dalle nuove aree di sosta. Come riportato nella precedente tabella, allo stato attuale le percentuali dei transiti dei mezzi operativi e auto dipendenti Contarina ammontano, rispettivamente, al 68% e al 36% del flusso complessivo in periodo di punta.

Nella considerazione che tali percentuali, a meno di interventi ad oggi non prevedibili, si mantengano anche nel prossimo futuro, il flusso dei mezzi in transito su Via V.Veneto aumenterà di circa l'8% (corrispondente a circa 35 veicoli leggeri/h), come specificato negli schemi tabellari seguenti:

Transiti mezzi operativi Contarina in ingresso/uscita	Mezzi operativi Contarina, totale transiti giornalieri (disponibilità stalli)	% di punta transiti mezzi operativi Contarina
268	396	invariato

Tabella 16 - Stime di traffico futuro

Transiti auto dipendenti Contarina da S e da N periodo di punta	Incremento auto dipendenti Contarina rispetto allo stato attuale (in base all' incremento di disponibilità stalli pari a 395)	Auto dipendenti Contarina, incremento transiti periodo di punta (*)	Totale transiti auto dipendenti Contarina, periodo di punta	Totale transiti veicoli Contarina, periodo di punta	Incidenza dei flussi futuri Contarina su volumi totali traffico su Via V.Veneto, periodo di punta	Differenza percentuale SF/SP su volumi totali traffico su Via V.Veneto, periodo di punta
336	285	104	440	708	58%	8%

(*) calcolato sulla base dell'attuale percentuale del 36% in transito in periodo di punta

Rispetto ai volumi di traffico esistenti, il flusso bidirezionale che potrà generarsi, a progetto concluso, lungo Via V.Veneto da Contarina SPA durante i giorni feriali, nella punta giornaliera

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 88 di 169
---	---	---

11:00/14:00, è pari a 708 transiti che, come visto, deriva da un incremento di circa l'8% rispetto allo stato attuale, da attribuire esclusivamente ad auto e veicoli leggeri.

Il valore medio orario della punta giornaliera attesa è dunque $708 \text{ transiti} / 3 \text{ ore} = 236 \text{ transiti/ora}$.

Alle previsioni sopra riportate appare opportuno aggiungere anche quelle effettuate in previsione della prossima realizzazione del nuovo ecocentro, che sorgerà sull'area immediatamente a Nord dell'attuale sito Contarina. Le previsioni di traffico riconducibili all'attività del nuovo ecocentro, basate sui flussi orari rilevati agli ecocentri attualmente esistenti che verranno sostituiti dal nuovo, conducono alle seguenti stime:

Tabella 17 - stime di traffico futuro riferibile al nuovo ecocentro

Media oraria Sabato (veicoli/h)	Media oraria Sabato in giorno di punta (veicoli/h)	Punta massima oraria Sabato (veicoli/h)	Media oraria altri giorni (veicoli/h)	Media oraria altri giorni di punta (veicoli/h)	Punta massima oraria altri giorni (veicoli/h)
72	88	134	40	60	76

La coesistenza di tutte le attività legate al polo di Contarina comporterà pertanto un flusso teorico massimo giornaliero di $1762 + 88 \cdot 6 = 2290$ transiti, pari a circa il 47% del traffico totale lungo la Via V. Veneto, rispetto all'attuale incidenza del 40%.

Relativamente alle previsioni riferite al periodo di punta va rilevato che il periodo di punta individuato per il Polo Integrato è 11:00/14:00 mentre gli orari previsti per l'apertura dell'ecocentro sono 9:00/11:30 e 14:30/17:00 (14:00/17:00 per il sabato). Lo sfalsamento di tali orari consente di confermare le previsioni richiamate in Tabella 16 per il periodo 11:00/14:00 e quelle richiamate in Tabella 17 per il periodo 9:00/11:30 e 14:30/17:00.

6.8. RIFIUTI

La gestione dei rifiuti urbani nel territorio del Comune di Spresiano, dove insiste il sito di intervento, e nel vicino Comune di Villorba, è gestita dalla stessa Contarina S.p.A. In questi comuni, così come in altri serviti dall'Azienda, si persegue l'obiettivo di migliorare la resa della gestione rifiuti attraverso l'ottimizzazione della raccolta differenziata. Le rese sono considerevoli sia a livello di bacino che a livello locale (comunale), come di seguito esplicitato. Il bacino coperto dall'Azienda si estende per circa 1.300 km², servendo 555.500 abitanti distribuiti su 49 comuni.

In Tabella 18 si riportano i dati caratteristici relativi alla produzione e recupero dei rifiuti per il bacino di riferimento Destra Piave, sostanzialmente coincidente con il territorio di competenza del consorzio Priula, società controllante di Contarina SpA, anno 2017 (fonte: ARPAV).

I dati a disposizione, con particolare riferimento ai quantitativi in gioco, dimostrano dunque la funzionalità dell'intervento che andrà ad implementare il livello di servizio per quel che attiene i rifiuti urbani nel bacino servito dall'Azienda Contarina. Tale concetto assume ancor più valore se si considera l'efficacia del servizio nel territorio interessato, dunque nei comuni di Spresiano e Villorba: come emerge in Tabella 19 il tasso percentuale di raccolta differenziata è stato aumentato negli ultimi anni in entrambi i comuni, fino a superare l'80% a Spresiano e il 75% a Villorba. L'intervento proposto potrà garantire il proseguimento di questa fondamentale attività di gestione sostenibile del rifiuto urbano, migliorandone la resa

prestazionale.

Tabella 18 - Produzione totale di rifiuti urbani, raccolta differenziata e rifiuto residuo, bacino Destra Piave

Dati bacino Destra Piave, anno 2017	
N. abitanti	554.998
Utenze domestiche	234.998
Utenze non domestiche	28.251
Produzione totale rifiuti	201.106 t
Produzione pro capite	362 kg/ab*a
Indifferenziato e altri rifiuti	23.719 t
Forsu	46.354 t
Verde	29.398 t
Vetro	8.315 t
Carta e cartone	29.398 t
Plastica	2035 t
Imballaggi metallici	26 t
Multi materiale	31.460 t
RAEE	3.278 t
Altro recuperabile	14.313 t
Rifiuti particolari	897 t
Ingombranti	7.765 t
Spazzamento	4.779 t
% RD	82,7%

Tabella 19 - Percentuale di raccolta differenziata nei Comuni di Spresiano e Villorba, serie storica 2006-2011, dati ARPAV

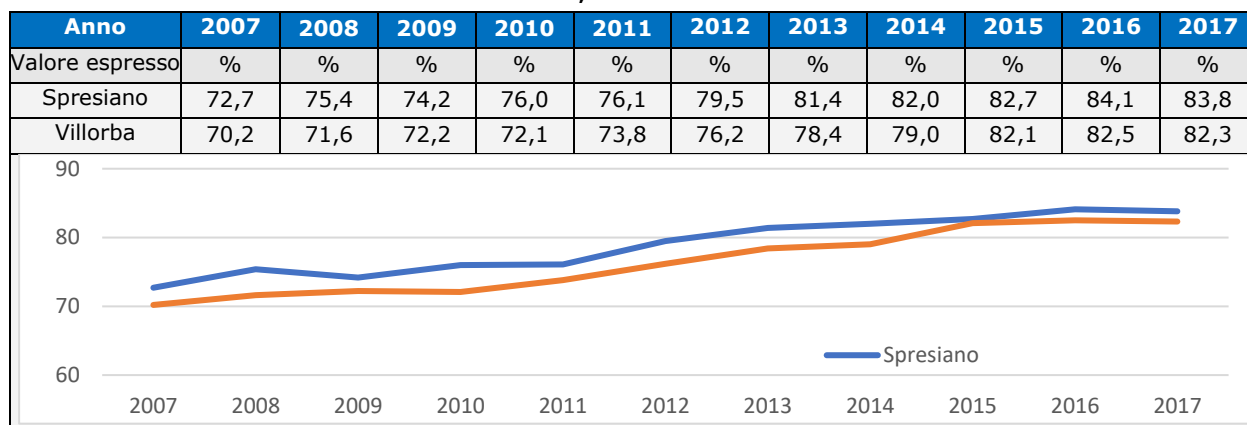


Tabella 20 - Produzione di totale di rifiuti urbani, raccolta differenziata e rifiuto residuo nei comuni di Spresiano e Villorba (fonte: ARPAV)

Comuni	Spresiano	Villorba
Anno di riferimento	2017	2017
Popolazione (n°)	12.136	17.879
FORSU (kg)	1.028.346	1.597.930
VERDE (kg)	768.018	1.209.566
VETRO (kg)	19.160	39.260
CARTA E CARTONE (kg)	577.986	1.161.472

Comuni	Spresiano	Villorba
PLASTICA (kg)	53.697	90.733
METALLI (kg)		26.400
MULTIMATE RIALE (kg)	799.190	1.250.698
RAEE(kg)	71.519	137.153
ALTRO RECUPERABILE (kg)	335.652	542.867
RIFIUTI PARTICOLARI (kg)	19.978	31.263
INGOMBRANTI (kg)	160.245	241.735
SPAZZAMENTO (kg)	95.317	110.868
EER 200301,200203 (kg)	533.235	1.036.929
RIFIUTO TOTALE (kg)	4.462.343	7.476.874

6.9. RADIAZIONI NON IONIZZANTI

Le radiazioni non ionizzanti sono forme di radiazioni elettromagnetiche, comunemente chiamate campi elettromagnetici, che, al contrario delle radiazioni ionizzanti, non possiedono l'energia sufficiente per modificare le componenti della materia e degli esseri viventi.

Le radiazioni non ionizzanti possono essere suddivise in:

- Campi elettromagnetici a frequenze estremamente basse (ELF);
- Radiofrequenze (RF);
- Microonde (MO);
- Infrarosso (IR);
- Luce visibile.

La comunità scientifica ha cominciato a studiare negli ultimi decenni i possibili effetti nocivi dei campi elettromagnetici (CEM), distinguendo tra effetti sanitari acuti, o di breve periodo, ed effetti cronici, o di lungo periodo.

Per esposizione a basse frequenze -frequenza 50 Hz- sono stati segnalati:

- effetti sul sistema visivo e sul sistema nervoso centrale;
- stimolazione di tessuti eccitabili;
- extrasistole e fibrillazione ventricolare.

Gli effetti acuti possono manifestarsi come diretta conseguenza di esposizioni al di sopra di una certa soglia, esposizioni che si possono verificare solo in particolari situazioni lavorative; i limiti di esposizione ai CEM proposti dagli organismi internazionali e recepiti anche dalla normativa italiana garantiscono con sufficiente margine di sicurezza la protezione da tali effetti.

In base alla normativa vigente, la tutela dell'ambiente si concretizza attraverso la definizione di una fascia di rispetto dall'asse centrale degli elettrodotti all'interno della quale non deve essere consentita la presenza di abitazioni e di altri luoghi di abituale prolungata permanenza. Per prolungata permanenza si può intendere un periodo superiore alla quattro ore giornaliere così come indicato dall'art.3 della bozza di D.P.C.M. "relativo ai limiti di esposizione, ai valori di attenzione e agli obiettivi di qualità per la tutela della salute della popolazione nei confronti dei campi elettromagnetici generati da frequenze o da impianti fissi non contemplate dal D.M. 381/1998".

Si evidenzia la presenza di alcuni impianti di telecomunicazione nel territorio considerato: in base alle comunicazioni di detenzione che pervengono ai sensi della L.R. n.29/93 risultano in funzione, all'interno del territorio comunale di Spresiano e di quello di Villorba, molteplici stazioni radio base. Nessuna di queste però si colloca nelle immediate vicinanze del sito in

esame, come si evidenzia in Figura 42 (fonte: Geoportale Regione Veneto).

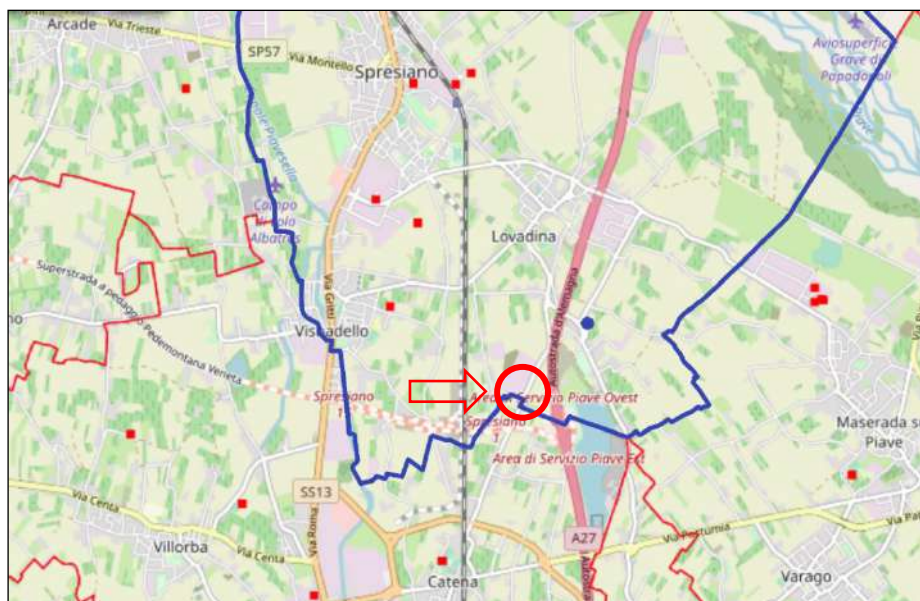


Figura 42 - Ubicazione del sito in esame rispetto le stazioni radiobase

Per il progetto oggetto di valutazione non è previsto l'utilizzo di strumentazioni o apparati in grado di emettere radiazioni non ionizzanti.

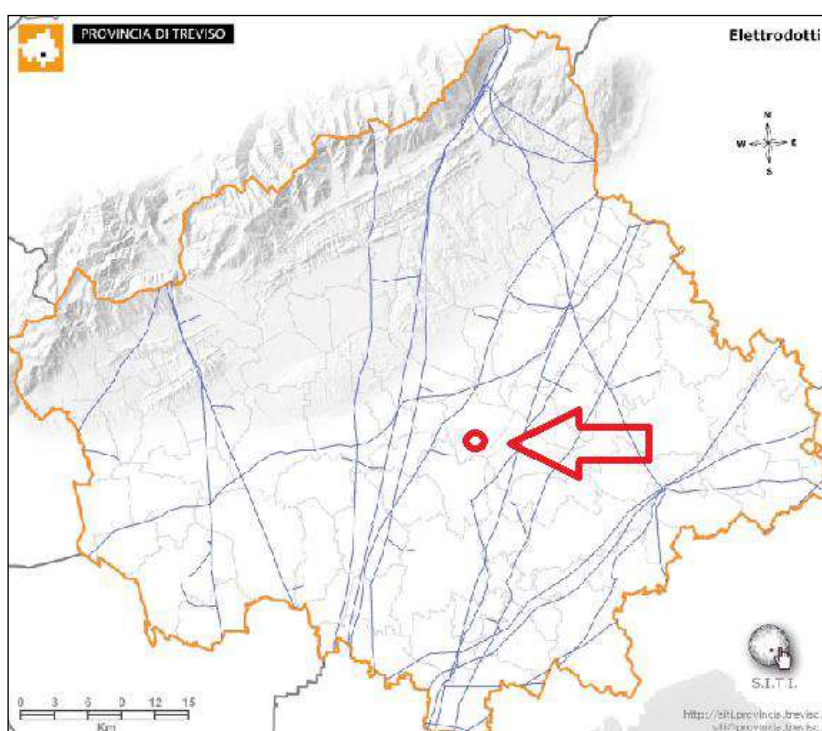


Figura 43 - Ubicazione del sito in esame rispetto i maggiori elettrodotti su scala provinciale

In quanto alle fonti di inquinamento elettromagnetico, i territori comunali di Spresiano e Villorba sono interessati da elettrodotti di vario livello, inclusi quelli ad alta tensione. Tuttavia,

il sito in esame non viene interessato dal passaggio di elettrodotti di rilevanza provinciale, così come si evidenzia in Figura 43 (fonte: Geoportale della Provincia di Treviso).

A partire dal 2005, in Veneto sono stati riscontrati 277 superamenti delle soglie di campo elettrico/induzione magnetica fissate dal DPCM 8/7/2003 (fonte: ARPAV). 26 superamenti riguardano il valore di attenzione (10 microtesla) riscontrato in prossimità di cabine di trasformazione localizzate all'interno di edifici (otto abitazioni private, due scuole superiori, sei scuole medie, cinque scuole elementari, due scuole materne ed un asilo nido). Nonostante i problemi normativi in tutte le situazioni il gestore è intervenuto in 25 situazioni per risanare cabine elettriche, intervento tecnico sicuramente più semplice rispetto a quello da effettuare sulle linee elettriche. Nessuno di questi superamenti ha interessato il comune di Villorba, mentre uno ha interessato quello di Spresiano, tuttavia in area distale rispetto il sito in esame (scuola materna B. Pizzolato).

6.10. RUMORE E VIBRAZIONI

Secondo il vigente Piano di zonizzazione acustica comunale, il sito in esame ricade totalmente in classe V "Aree prevalentemente industriali" (cfr. Figura 44). In Tabella 21 e Tabella 22 sono riportati rispettivamente i limiti di Immissione ed Emissione vigenti per l'area interessata.

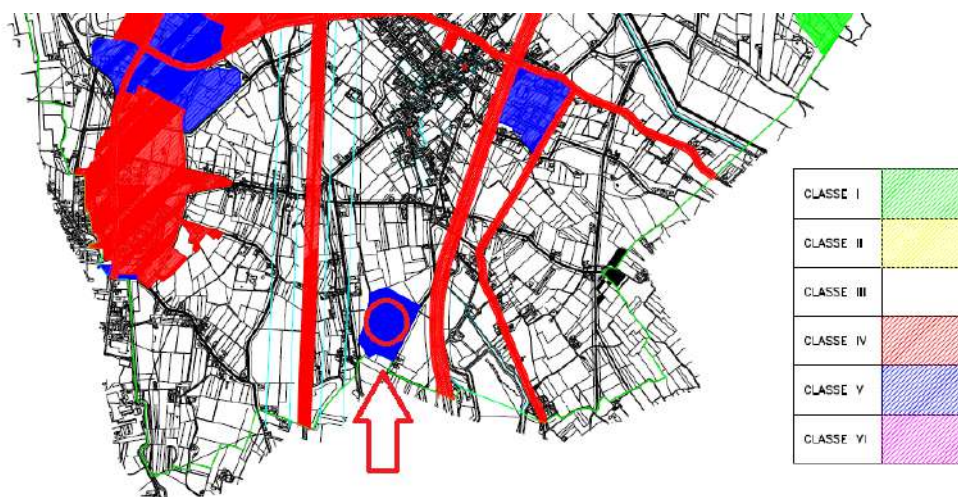


Figura 44 - Ubicazione del sito in esame rispetto la classificazione acustica di Spresiano



Per quel che attiene le informazioni puntuali sul clima acustico del sito in esame si rimanda alla Valutazione previsionale di impatto acustico.

Tabella 21- Valori limite di Immissione leq in dB(A) (DPCM 14/11/87 – tab. C) per le classi che interessano il sito in esame.

Classi	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
V Aree prevalentemente industriali	70	60

Tabella 22 - Valori limite di Emissione leq in dB(A) (DPCM 14/11/87 – tab. B) per le classi che interessano il sito in esame.

Classi	Tempi di riferimento	
	Diurno (06.00-22.00)	Notturmo (22.00-06.00)
V Aree prevalentemente industriali	65	55

 PROPONENTE CONTARINA S.P.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 94 di 169
---	--	---

7. INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO

7.1. FINALITÀ E CONTENUTI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Il Quadro di Riferimento Progettuale comprende:

- la descrizione dello stato di fatto;
- la descrizione del progetto;
- la valutazione della coerenza del progetto.

Una trattazione più approfondita è contenuta nella "Relazione progetto definitivo".

7.2. UBICAZIONE IMPIANTO E CONTESTO TERRITORIALE

Il sito d'impianto, in proprietà del Proponente, è situato nel territorio comunale di Spresiano – Frazione di Lovadina (TV) presso un'area posta lungo la Via Vittoria Veneto. La superficie dell'insediamento è di 11,57 ha ed è identificata catastalmente come segue:

- Comune di Spresiano - Foglio 20 - Particelle 768.

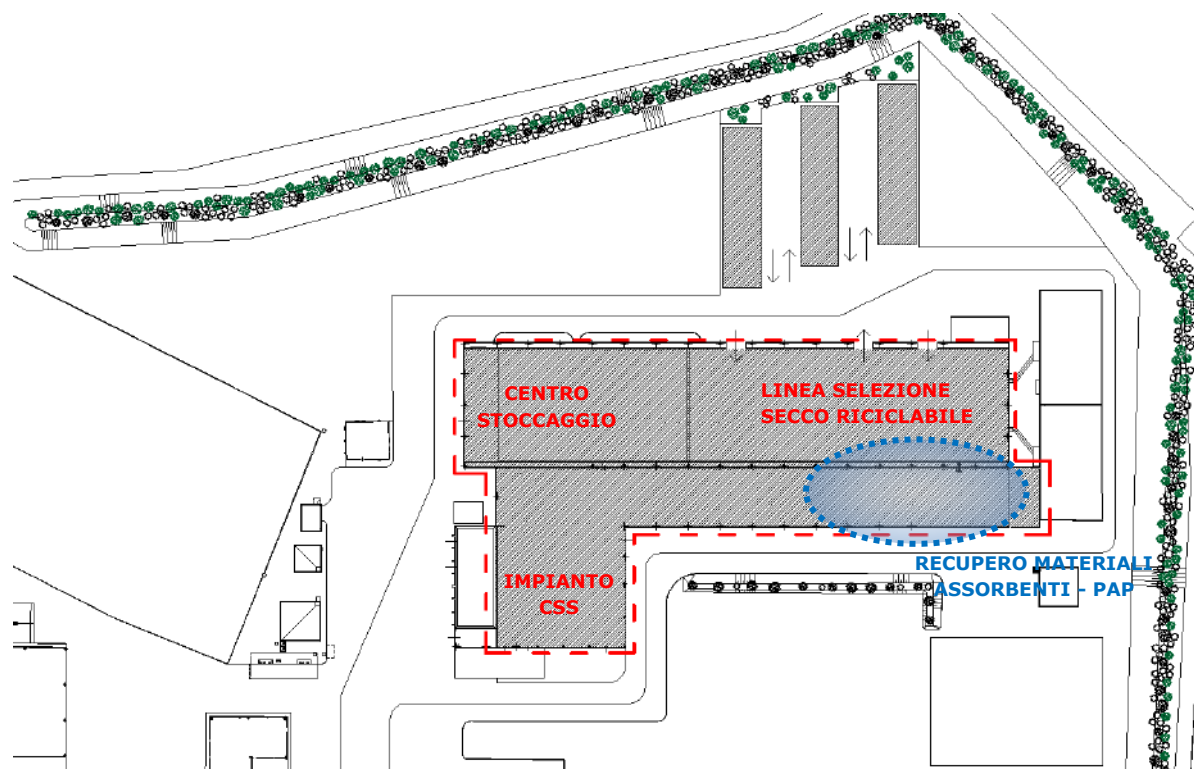


Figura 45 – Localizzazione delle aree di gestione rifiuti

La destinazione Urbanistica dell'area sede dell'attività è ZTO "F2 - Aree per attrezzature di interesse comune", in linea con quanto previsto dall'articolo 21, comma 2 della L.R. 3/2000 che prevede la localizzazione degli impianti di gestione rifiuti in zone territoriali omogenee di tipo D o F (ad esclusione di impianti di compostaggio e discariche).

La Figura 45 rappresenta la collocazione dell'impianto all'interno del Polo Integrato.

La viabilità serve efficacemente l'impianto e consente inoltre un controllo dei flussi veicolari

 PROPONENTE CONTARINA S.P.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

in ingresso. Il contesto di riferimento è caratterizzato da un territorio a vocazione agricola fortemente segnato dalla presenza umana, dall'attività di cava e dalla presenza del tracciato autostradale A27 "Venezia-Belluno" (oltre che dei realizzandi Casello della Superstrada Pedemontana Veneta e Velodromo).

Non si rileva la presenza, a distanze apprezzabili, di significativi elementi naturalistici ed ecosistemici e neppure l'esistenza di vincoli ambientali e/o di pianificazione urbanistica.

7.3. FINALITÀ E CARATTERISTICHE DEL TRATTAMENTO

Il processo attualmente operativo prevede la gestione di un'unica tipologia di rifiuto, ovverosia prodotti assorbenti per la persona (PAP) monouso. Il materiale che si intende trattare presenta le seguenti matrici, date dalla composizione costitutiva del prodotto e dai residui depositati in seguito al suo utilizzo:

- fibra di cellulosa ad alto o basso contenuto di polimero superassorbente;
- polimero superassorbente (SAP);
- plastiche eterogenee a base di poliolefiniche, ovvero plastiche composte principalmente da polietilene (PE) e polipropilene (PP);
- residuo organico-biologico.

Il processo di trattamento dei PAP, così come attualmente autorizzato, consiste in una azione di sanificazione preliminare del rifiuto, finalizzata alla rimozione dei microrganismi patogeni naturalmente presenti, medicinali e altre sostanze chimiche ed in un sistema di separazione delle matrici che compongono il rifiuto stesso.

L'organizzazione degli spazi ha avuto come obiettivo, tra gli altri, quello di creare un sistema complessivo in cui la ricerca di funzionalità per le operazioni di trattamento dei rifiuti e la necessità di creare una struttura quanto più possibile rispettosa dell'ambiente circostante, concorressero ad una coerente distribuzione delle diverse attività sull'area occupata.

Il processo richiede la presenza di una caldaia con utenze gas ed acqua per la produzione di vapore da impiegare nella fase di sanificazione; il vapore di non contatto viene quindi condensato ed in parte rimesso in ciclo per ridurre il consumo di acqua.

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISIO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 96 di 169
ARCH. MATTEO DIANESE – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

 PROPONENTE CONTARINA S.p.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

8. STATO DI FATTO

8.1. OPERAZIONI DI RECUPERO AUTORIZZATE

Le operazioni di recupero vengono condotte in regime sperimentale, in virtù dell'Autorizzazione rilasciata dalla Regione Veneto il 16 Agosto 2016 con D.G.R.V. 1319 (che il progetto prevede di condurre a "regime industriale"), sono le seguenti:

- raccolta dei rifiuti generati da PAP presso Comuni, scuole, case di riposo e/o di cura ed ecocentri e il loro trasporto presso il sito di trattamento. I rifiuti ammessi all'impianto avranno i seguenti codici rifiuto:
 - codice EER 180104 limitatamente ai PAP, qualificati come rifiuti, provenienti da apposite raccolte urbane differenziate dedicate, che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni, esclusi in ogni caso quelli provenienti da reparti infettivi e con esclusione dei PAP realizzati con materiali biodegradabili;
 - codice EER 150203 limitatamente ai PAP, qualificati come rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 150202*, provenienti da raccolte urbane differenziate dedicate e scarti delle attività di produzione di PAP con esclusione dei PAP realizzati con materiali biodegradabili;
- trattamento che garantisca la conformità al Decreto 15 maggio 2019, n. 62. "Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto da prodotti assorbenti per la persona (PAP), ai sensi dell'articolo 184- ter, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. (19G00071)" cd Decreto EoW per i PAP;
- commercializzazione dei materiali esitanti dal trattamento di cui al punto precedente sul mercato dei materiali riciclati.

L'impianto è autorizzato ad operazioni R12 "scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11" per tutte le frazioni di rifiuti, fatta eccezione per la frazione plastica per cui è autorizzato ad operazioni R3 "riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)". L'autorizzazione, rilasciata ai sensi dell'art.211 del 152/2006, prevede le seguenti limitazioni:

- quantitativo massimo giornaliero di trattamento rifiuti pari a 5 tonnellate;
- quantitativo massimo annuo di trattamento rifiuti pari a 1.500 tonnellate;
- quantitativo massimo stoccabile pari a 20 tonnellate.

Il sistema di stoccaggio attualmente presente all'impianto consente una capacità di deposito fino a 15 tonnellate e consente di garantire una riserva di rifiuti per lavorare in continuità.

L'assetto dell'impianto prevede una precisa distribuzione delle superfici secondo specifiche funzioni e destinazioni. La suddivisione degli spazi interni in aree per la gestione di rifiuti è quella riportata in **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata..**

8.2. CARATTERISTICHE DELL'IMPIANTO OPERANTE IN REGIME SPERIMENTALE

8.2.1. FASI DEL PROCESSO DI TRATTAMENTO

L'impianto di recupero PAP autorizzato in regime sperimentale (art. 211 del D.Lgs. 152/2006) è organizzato secondo le fasi di seguito elencate. Per una trattazione più approfondita si

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 97 di 169
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421.222553 - FAX 0421.1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

 PROPONENTE CONTARINA S.P.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

rimanda alla Relazione di progetto (allegata all'istanza di verifica di assoggettabilità a VIA) da cui sono estratte le descrizioni degli ambiti operativi.

Si prevede di impegnare due operatori per turno per un totale di 8 operatori (considerando ferie, permessi ed eventuali giorni di malattia).

Scarico e stoccaggio dei rifiuti in ingresso: Il camion proveniente dalla raccolta scarica i prodotti assorbenti, chiusi in sacchi in PE trasparenti, direttamente su di un nastro trasportatore gommato, il quale lo convoglia all'interno di una camera di stoccaggio chiusa. La zona di scarico e di travaso del rifiuto all'interno della camera di stoccaggio è dotata di aspirazione localizzata collegata alla rete aziendale per la rimozione delle sostanze odorigene a mezzo biofiltro. La camera è dotata di spintore che tiene accumulato il materiale verso la zona di alimentazione della stazione di trattamento successiva e fa, al tempo stesso, da chiusura della bocca di carico una volta che il materiale conferito dal camion è stato completamente caricato.

Alimentazione della linea e fase di sanificazione: Lo scarico dallo stoccaggio avviene dal portello pneumatico a tenuta ad un nastro trasportatore gommato. Il dosaggio del materiale dallo stoccaggio al nastro trasportatore avviene alla fine del ciclo di trattamento dell'autoclave, in modo che i prodotti assorbenti contenuti in sacchi in PE chiusi e trasparenti rimangano allo scoperto nell'ambiente di lavoro i pochi minuti che si impiegano per il riempimento dell'autoclave tra un ciclo ed il successivo. In prossimità dello scarico vi è comunque una cappa di aspirazione collegata al biofiltro per evitare che eventuali fuoriuscite di sostanze maleodoranti possano disperdersi nell'ambiente. L'autoclave a vapore rotante è un serbatoio metallico (figura 4), con chiusura ermetica automatica, entro cui sono caricati i prodotti da lavorare ed in cui è iniettato vapore a pressione. È posta in rotazione da motori elettrici. L'azione combinata della rotazione meccanica e della temperatura provocato dal vapore realizza, all'interno dell'autoclave, la totale sanitizzazione dei prodotti. Il funzionamento attualmente è di tipo batch secondo le 3 seguenti fasi:

1. carico del quantitativo programmato da trattare,
2. ciclo di trattamento,
3. scarico del materiale trattato.

Sistema buffer e trituratore monoalbero: I materiali che compongono i PAP, una volta terminato il ciclo in autoclave, vengono scaricati in un sistema buffer che consente di condurre le seguenti operazioni:

- 1) Avere un sistema di accumulo che consentirà di trasformare un sistema di tipo batch in uno di tipo semi-batch quando il secondo autoclave verrà installato in parallelo all'esistente;
- 2) Dosare i materiali sanificati in autoclave in un sistema di triturazione a 2 fasi che consente di ridurre la pezzatura fino a circa 3 cm in modo da aumentare la superficie di scambio di questi con:
 - a. Il persolfato di potassio, il cui utilizzo è stato già autorizzato da Regione Veneto e che consente di eliminare eventuali farmaci in esso contenuti. L'interazione tra additivo e materiali è inoltre garantito dal fatto che il buffer, di forma cilindrica, ruota intorno al proprio asse longitudinale consentendo quindi la mescola;
 - b. L'aria calda di essiccazione per condurre in maniera più efficiente la fase di asciugatura descritta successivamente e necessaria per operare la separazione dei materiali riciclabili.

Asciugatura: Dopo il buffer, appena descritto, i materiali attraverso un sistema chiuso, vengono trasferiti alla fase di asciugatura costituita da un essiccatore (figura 6) a 5 stadi dove

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISIO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 98 di 169
--	--	---

 PROPONENTE CONTARINA S.P.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
---	--	---

i materiali vengono (i) caricati dall'alto, (ii) poggiati su dei nastri microforati e attraversati da aria calda immessa dal basso verso l'alto che raggiunge temperature fino a circa 100°C, (iii) fatti passare attraverso i 5 stadi dell'essiccatore per raggiungere il tenore di umidità desiderato. Il materiale pertanto entra nel sistema di essiccazione avente una umidità intorno al 65-70% ed esce avente una umidità intorno al 20% pronto per affrontare le successive fasi di separazione e raffinazione. In particolare, il sistema di essiccazione è costituito dalle seguenti componenti impiantistiche:

- Filtro aria aspirata,
- Ventilatore di ingresso dell'aria,
- Doppia batteria di scambio alimentate a vapore per riscaldare,
- Cinque nastri sovrapposti a velocità variabili ed indipendenti,
- Tubazione di collegamento allo scrubber.

Sistemi di separazione dei materiali riciclabili: Al termine della fase di asciugatura, i materiali recuperati dai PAP sono inviati, a mezzo nastro trasportatore, ad una batteria di separatori, che operano la separazione e l'ottenimento di 4 tipologie di materiali differenti come definiti dal Decreto End of Waste in vigore dallo scorso 23 Luglio (Decreto n.62 del 15 Maggio) e cioè:

- miscela plastica composta per almeno l'80% da poliolefine (polietilene e polipropilene),
- SAP (Super Absorbent Polymer) che è un poliacrilato di sodio, anche noto come polimero superassorbente;
- cellulosa ad alto contenuto di SAP;
- cellulosa a basso contenuto di SAP.

I separatori sono di tipo meccanico e ottico. Subito dopo l'essiccatore i materiali passano attraverso una prima coppia di separatori dove avviene, grazie alla rotazione ad elevato numero di giri di cestelli forati, la separazione della frazione plastica dalla cellulosa mista a SAP. La separazione avviene grazie al fatto che i fori previsti nei cestelli consentono il passaggio della cellulosa mista a SAP che si presenta in forma fibrosa mentre trattengono i fogli di plastica. La parte plastica, così separata, viene trasferita ad un separatore ottico, costituito da un nastro mobile dove i fogli plastici vengono depositati e sottoposti ad un riconoscimento ottico. Tutto ciò che il lettore ottico non riconosce come materiale poliolefinico viene deviato dal flusso plastico. A seconda della formulazione dei rifiuti in ingresso, e dalla purezza degli stessi, all'impianto possono essere intercettati dal separatore ottico materiali che non appartengono a nessuna delle famiglie di materiali normati dal Decreto EoW dei PAP. Ad oggi i materiali più comunemente intercettati e scartati dal separatore ottico sono:

- polietilene terftalato (PET). La presenza di questo materiale si spiega perché una parte residua di PAP di mercato utilizza uno o più layers costituiti da questo materiale;
- tracce di guanti in lattice.

Il materiale estraneo così intercettato viene gestito con codice CER 191212 e non supera il 5% della frazione plastica poliolefinica.

L'ultimo separatore previsto è quello che consente di separare eventualmente, a seconda delle richieste del mercato e sempre secondo i principi meccanici sopra descritti, il SAP dalla cellulosa.

8.2.2. LINEA DEL VAPORE

Il vapore utilizzato nella fase di sanitizzazione del rifiuto all'interno dell'autoclave viene prodotto da una caldaia installata in apposito locale tecnico in prossimità dell'impianto. Il sistema di condensazione è posizionato in prossimità del sistema di stoccaggio dei rifiuti in ingresso. Il vapore viene fornito all'autoclave per portare temperatura e pressione ai livelli

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 99 di 169
---	--	---

 PROPONENTE CONTARINA S.p.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

previsti dal sistema di controllo automatico al fine di ottenere il risultato previsto nell'operazione di sanificazione del rifiuto.

In uscita dall'autoclave si hanno due linee di vapore esausto: una contiene principalmente condensa "di non contatto" (15% vapore, 85% acqua) a 2-3 bar, l'altra contiene vapore "di contatto" proveniente dall'interno dell'autoclave.

La condensa di non contatto arriva ad un separatore; l'acqua di non contatto viene, quindi, mandata alla caldaia per creare nuovo vapore. Il vapore di contatto in uscita dall'autoclave è di bassa qualità ed è condensato tramite uno scambiatore di calore raffreddato ad aria. Una parte della condensa, relativa al vapore di non contatto, viene utilizzata per compensare la depressurizzazione della caldaia, per la regolazione del pH nella caldaia stessa e per il reintegro nella caldaia stessa per la produzione di nuovo vapore per il ciclo successivo.

La gran parte del vapore condensato viene convogliato verso la locale linea di raccolta degli scarichi liquidi e inviato ad una vasca di raccolta prima dell'invio ad impianti di depurazione autorizzati.

8.2.3. SISTEMI DI FILTRAZIONE

L'aria esausta in uscita dall'essiccatore viene condotta, prima dell'emissione in atmosfera, alla stazione di trattamento costituita da un impianto scrubber.

L'aria utilizzata nell'impianto per il trasporto aeraulico dei materiali (fibra di cellulosa, agm superassorbente e plastica) viene filtrata con un filtro a secco.

8.2.4. GESTIONE DEI RIFIUTI LIQUIDI

Il processo di recupero dei prodotti assorbenti prevede, a conclusione del ciclo di trattamento, la produzione di una sola tipologia di rifiuto costituita dall'acqua che si genera dalla condensazione del vapore di contatto utilizzato per il funzionamento dell'autoclave e l'acqua utilizzata per il trattamento nello scrubber.

Tale tipologia di rifiuto viene identificata con il codice EER 161002 "Soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01". Per essa è previsto lo stoccaggio separato in apposita cisterna e l'avvio ad idoneo impianto di depurazione autorizzato.

8.3. RISULTATI OTTENUTI DALLA SPERIMENTAZIONE

L'impianto per il riciclo dei PAP ha già dimostrato di verificare i criteri EoW previsti da Decreto 15 maggio 2019, n. 62.

Si evidenziano i risultati più rilevanti raggiunti durante la fase di sperimentazione:

- elevati livelli di purezza delle frazioni derivanti dalla raccolta differenziata dei PAP;
- certificazione del processo di sterilizzazione secondo gli standard utilizzati per i presidi medico chirurgici;
- incremento della produttività dell'impianto (da circa 50 kg/ora nella fase iniziale a 1000 kg/ora nella configurazione attuale;
- sensibilmente miglioramento della qualità dei materiali recuperati.

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 100 di 169
---	--	--

9. STATO DI PROGETTO

9.1. OBIETTIVI E CRITERI PROGETTUALI

In sede di progettazione dell'impianto si è cercato di organizzare le lavorazioni così da pervenire, da un lato, ad una distribuzione funzionale e coerente delle diverse aree operative e, dall'altro lato, ad una minimizzazione degli impatti prodotti sul territorio circostante e ad un maggior controllo degli stessi.

La coerenza sia nell'ubicazione che nella distribuzione planimetrica dell'impianto sono testimoniate dal fatto che la conformazione del sistema viario, che regola l'accesso all'area, rende facilmente raggiungibile lo stabilimento.

E' possibile inoltre affermare che l'impianto in progetto risulta pienamente compatibile con il sistema territoriale ed ambientale in cui andrà localizzato dal momento che:

- le lavorazioni effettuate (procedimenti di trattamento ed attrezzature impiegate) sono organizzate in maniera tale da originare il minimo impatto;
- i rifiuti sottoposti al trattamento per il quale si richiede l'incremento di potenzialità sono esclusivamente di natura non pericolosa.

9.2. DESCRIZIONE DELLE MODIFICHE INTRODOTTE NELL'IMPIANTO

9.2.1. INQUADRAMENTO GENERALE

L'impianto verrà sottoposto ad alcune migliorie così da consentire l'incremento di potenzialità e migliorare ulteriormente la qualità delle frazioni recuperate.

Si prevede che le diverse modifiche possano essere implementate anche per fasi successive (stralci di realizzazione) compatibilmente con una coerente gestione operativa del complesso delle attività di recupero.

Gli interventi sono di seguito illustrati e sono sinteticamente rappresentati in Figura 46.

9.2.2. SISTEMA DI STOCCAGGIO RIFIUTI IN INGRESSO E MATERIE PRIME SECONDE (MPS)

Con il passaggio a funzionamento industriale dell'impianto si intende prevedere di allestire un'area esterna dove stoccare fino a 45 tonnellate i rifiuti da PAP in cassoni. Al fine di migliorare le condizioni operative della fase di scarico dei mezzi sul nastro che trasferisce i rifiuti generati dai PAP al sistema di stoccaggio, è prevista la chiusura dell'area di scarico con porta a pacchetto scorrevole verticale, identica a quelle già presenti. La porta sarà aperta solo durante la fase scarico, evitando così dilavamento meteorico della zona.

Per quanto riguarda la gestione delle MPS queste dovranno essere stoccate, coerentemente con quanto previsto dal Decreto EoW, in un quantitativo pari a 2,5 lotti operativi. Il lotto operativo è stato definito pari a 1 mese di produzione in quanto questo è il tempo necessario a completare tutte le analisi previste da Decreto EoW.

Si rimanda alle Tavole di progetto per l'ubicazione delle aree di stoccaggio/deposito all'interno del Polo Integrato.

9.2.3. INSTALLAZIONE SECONDO AUTOCLAVE IN PARALLELO

E' stata pianificata l'installazione di un secondo autoclave, già previsto dall'Autorizzazione sperimentale, identico a quello esistente, e che una volta installato consentirà di trasformare

 PROPONENTE CONTARINA S.P.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
---	--	---

l'attuale funzionamento di tipo batch in semi-batch. Questo consentirà di ridurre notevolmente i tempi di lavorazione e, quindi, di aumentare la capacità dell'intero impianto. Infatti, mentre un'autoclave eseguirà le operazioni di carico e scarico dei rifiuti, l'altro potrà continuare a lavorare e viceversa (grazie anche all'ausilio del sistema buffer ad oggi in funzione e precedentemente descritto).

Sarà inoltre previsto, in entrambi gli autoclavi, un sistema di alimentazione per immissione di ozono in forma gassosa, utilizzato per il triplice scopo di sanificare, deodorizzare e sbiancare i materiali contenuti nei PAP.

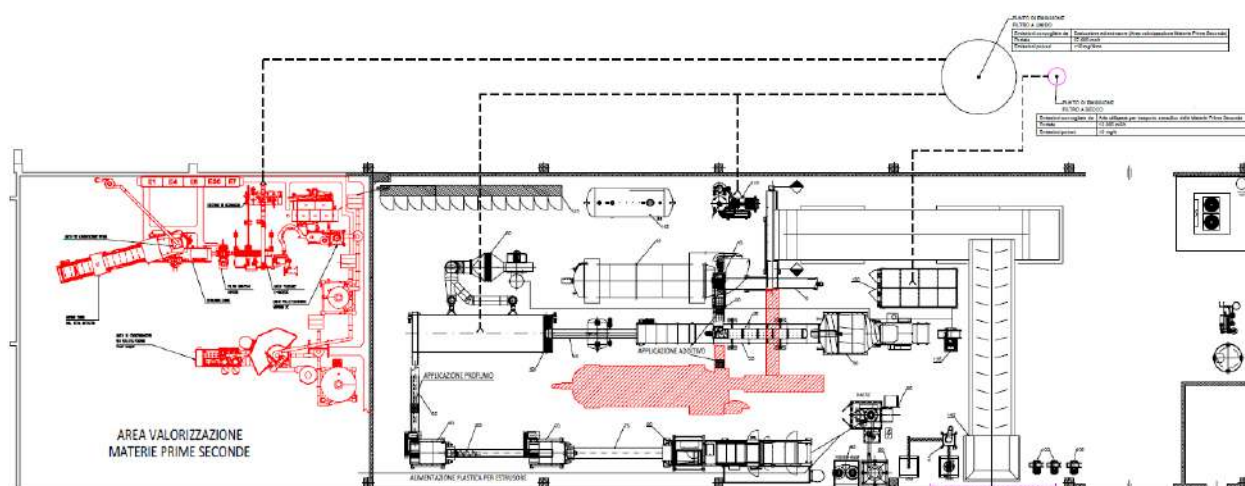


Figura 46 – Nuova configurazione dell'impianto

9.2.4. SISTEMA DI ESTRUSIONE DELLA FRAZIONE PLASTICA

Il processo di riciclo dei PAP attualmente in funzione prevede il recupero a fine processo di plastiche eterogenee poliolefiniche (PP e PE) in forma di foglie. Al fine di ottimizzare la fase logistica di questo materiale e di una migliore valorizzazione economica sul mercato dei materiali da riciclo, è stata pianificata l'installazione di un sistema di estrusione del materiale plastico che consentirà, tra le altre cose, di trasformare tale materiale da foglie in granuli. Il granulo è la forma fisica maggiormente utilizzata negli impianti industriali che producono oggetti in plastica.

Tale sistema, già previsto dall'autorizzazione sperimentale in essere, sarà installato nel locale affianco a quello dove è attualmente in funzione l'impianto di riciclo dei rifiuti di PAP. L'estrusore prevede:

- una connessione all'impianto di riciclo dei PAP tramite un silos di accumulo/interfaccia, che conserverà la foglia quando l'estrusore sarà in stop;
- in testa un altro silo, più piccolo, chiamato densificatore/omogenizzatore che ha la funzione di preparare il materiale all'estrusione, scaldandolo per frizione meccanica; questa fase consente di ridurre anche l'umidità del materiale; per innalzare la temperatura del materiale viene anche usata l'aria calda di raffreddamento dell'estrusore;
- dopo l'omogenizzatore, la prima delle due viti dove il materiale viene fuso;
- in testa all'estrusore, due dosatori di additivi che possono essere aggiunti al processo per rispondere a specifiche richieste di mercato;
- dopo la prima fusione, il filtro autopulente per ridurre le contaminazioni.
- a seguire due punti di degassaggio sottovuoto, per eliminare vapore acqueo e gas vari, poi

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 102 di 169
---	--	--

 PROPONENTE CONTARINA S.p.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

la seconda vite che mette in pressione il materiale per la trafilatura e successivo taglio. Il taglio utilizza dell'acqua in circuito chiuso per raffreddare il granulo;

- collegamento ai punti di emissione.

9.2.5. NUOVO SISTEMA DI SEPARAZIONE DELLA CELLULOSA DAL SAP

Durante la sperimentazione è stato individuato un sistema in grado di efficientare la separazione della cellulosa dal SAP. Il nuovo sistema che sarà installato andrà a sostituire quello esistente senza comportare variazioni dal punto di vista degli impatti in termini dimensionali e di consumi.

Il funzionamento del sistema che sarà installato è di seguito descritto:

- la prima fase del processo di separazione è composta da griglie fisse con fessure a dimensione variabile e rotore centrale che apre e trasporta il mix di fibra con SAP.
- i granuli di Agm passano attraverso le fessure mentre la fibra rimane all'interno. Sono necessari due separatori identici, con differenti caratteristiche delle griglie, per ottenere il grado di separazione desiderato.
- il sistema è riscaldato per evitare che il materiale da trattare, molto igroscopico, assorba umidità e cambi le sue caratteristiche fisiche.
- i due flussi di materiale (fibra e SAP), dopo essere stati separati passano attraverso dei cicloni per essere separati dall'aria e stoccati in big bags.

9.3. QUANTITÀ E TIPOLOGIA DI RIFIUTI TRATTATI

Le tipologie di rifiuti potenzialmente ammessi in impianto saranno le seguenti:

- codice EER 180104 limitatamente ai PAP, qualificati come rifiuti, provenienti da apposite raccolte urbane differenziate dedicate, che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni, esclusi in ogni caso quelli provenienti da reparti infettivi e con esclusione dei PAP realizzati con materiali biodegradabili;
- codice EER 150203 limitatamente ai PAP, qualificati come rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 150202*, provenienti da raccolte urbane differenziate dedicate e scarti delle attività di produzione di PAP con esclusione dei PAP realizzati con materiali biodegradabili.

Sulla base dell'esperienza maturata nella fase di sperimentazione condotta ed in considerazione dei dati raccolti, sia in termini di bilancio di massa che di energia, il funzionamento atteso a regime è il seguente:

- capacità oraria di trattamento rifiuti in ingresso: 1.500 kg/h;
- funzionamento annuo: 6.666 ore/anno;
- capacità annua: 10.000 tonnellate.

In ragione delle nuove potenzialità di trattamento raggiungibili con le modifiche in progetto, si prevede di gestire, nelle diverse fasi operative, i seguenti quantitativi di rifiuti:

- quantitativo massimo giornaliero di trattamento rifiuti pari a 36 tonnellate;
- quantitativo massimo annuo di trattamento rifiuti pari a 10.000 tonnellate;
- quantitativo massimo stoccabile pari a 45 tonnellate.

9.4. GESTIONE DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le tipologie di emissioni legate all'esercizio dell'impianto di trattamento dei PAP nella nuova

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 103 di 169
---	--	--

 PROPONENTE CONTARINA S.P.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

configurazione sono le seguenti:

- 1) emissione che deriva dalla combustione di gas metano nella caldaia a vapore;
- 2) emissione da biofiltro post abbattimento degli odori;
- 3) emissione a valle del processo di essiccazione e del sistema di estrusione e trattamento dell'effluente gassoso con sistema ad umido in torre scrubber;
- 4) emissione a valle dei processi di separazione dei materiali con sistema a secco (Camfil).

9.5. SISTEMI DI SICUREZZA, PROTEZIONE E CONTENIMENTO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

L'impianto viene gestito in modo tale da evitare ogni contaminazione del suolo e dei corpi recettori superficiali e/o profondi (che risultano comunque adeguatamente protetti ed isolati rispetto alle aree di trattamento e deposito dei rifiuti).

Sono state allo scopo adottate tutte le cautele per impedire il rilascio di fluidi e la formazione di polveri, la cui produzione si ritiene comunque improbabile vista la natura dei rifiuti detenuti. Le aree sulle quali si svolgono le operazioni di stoccaggio sono impermeabilizzate, dotate di sistema di raccolta di eventuali reflui (non meteorici) e vengono convogliate ad un sistema di stoccaggio.

Le operazioni di trattamento sono inoltre svolte all'interno di un struttura chiusa.

Il Proponente è in possesso inoltre di Certificato di Prevenzione Incendi che verrà adeguato ai nuovi quantitativi di stoccaggio richiesti.

9.6. FABBISOGNO ENERGETICO DELL'IMPIANTO

L'impianto si caratterizza per un intenso impiego di attrezzature meccaniche automatizzate; per tale motivo il fabbisogno energetico è riferito a:

- acqua per i processi di trattamento dei rifiuti (vapore e sterilizzazione);
- elettricità per il funzionamento di tutte le sezioni tecnologiche e degli impianti di servizio;
- metano per alimentazione della caldaia.

Per quanto riguarda il consumo di risorse si riporta il fabbisogno dell'anno 2018 (Tabella 23).

Tabella 23 – Consumi energetici anno 2018

DESCRIZIONE	U.M.	Q.TÀ
Gas Metano	Mc	59.806,14
Energia elettrica	KW	213936
Consumo di acqua di pozzo	Mc	32,10

10. ANALISI DELLE SOLUZIONI ALTERNATIVE

10.1. CRITERI E METODOLOGIE DI VALUTAZIONE

Il Quadro di Riferimento Progettuale si completa con l'analisi delle soluzioni alternative al progetto proposto; tale procedura è normalmente finalizzata a vagliare le ipotesi dal punto di vista della collocazione geografica o dal punto di vista della modalità di organizzazione dell'attività (oltre alla non realizzazione dell'intervento).

In relazione al caso in questione sono state individuate le seguenti possibili soluzioni alternative:

- **Alternative di tipo strategico** che individuano sia gli interventi finalizzati a prevenire la domanda sia le misure diverse per realizzare lo stesso obiettivo;
- **Alternative di processo o strutturali** che possono essere definite nella fase di progettazione e consistono nell'esame di differenti soluzioni organizzative e nell'impiego di differenti tecnologie e materiali;
- **Alternative di localizzazione** dell'intervento che devono necessariamente scaturire da una approfondita conoscenza del territorio (in riferimento alle caratteristiche dei fattori ambientali) e dei limiti e delle potenzialità di utilizzo dello stesso;
- **Alternative di compensazione o di minimizzazione** degli effetti negativi che sono determinati in fase di redazione del progetto e permettono, attraverso la definizione di specifici interventi, di ridurre gli impatti (evidentemente negativi) non eliminabili;
- **Alternativa "zero"** che consiste nella non realizzazione del progetto.

10.2. ALTERNATIVA DI TIPO STRATEGICO

L'operatività dell'impianto è in linea con quanto stabilito dalla normativa vigente (D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) che prevede che la gestione dei rifiuti avvenga nel rispetto della seguente gerarchia:

1. prevenzione;
2. preparazione per il riutilizzo;
3. riciclaggio;
4. recupero di altro tipo, per esempio per recupero di energia;
5. smaltimento.

Trattandosi di rifiuti per i quali è immaginabile una politica di prevenzione che purtroppo a tutt'oggi non ha sortito gli effetti sperati, lo smaltimento, il recupero e la valorizzazione delle diverse frazioni merceologiche risultano la migliore alternativa alla gestione dei rifiuti stessi. La specializzazione dei circuiti di raccolta dei rifiuti da PAP ed il successivo trattamento di recupero appaiono la migliore soluzione gestionale attualmente applicabile.

10.3. ALTERNATIVE DI PROCESSO O STRUTTURALI

In occasione della progettazione dell'impianto si sono valutate le scelte tecnologiche per migliorare l'operatività dell'impianto e minimizzare gli impatti sull'ambiente.

Le scelte progettuali operate appaiono assolutamente adeguate a garantire l'efficienza del processo ed il contenimento di eventuali impatti nel contesto territoriale di riferimento.

 PROPONENTE CONTARINA S.P.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

Non si ritiene pertanto necessario procedere a variazioni del ciclo tecnologico o del layout impiantistico. Ciò anche in considerazione degli esiti della fase sperimentale.

10.4. ALTERNATIVE DI LOCALIZZAZIONE

Il progetto esaminato è localizzato in un'area di proprietà del Proponente su strutture esistenti ed attualmente utilizzate per il medesimo scopo.

La zona territoriale omogenea in cui ricade il sito d'interesse, ZTO "F", rispetta quanto indicato dall'art. 21, comma 2 della L.R. 3/2000, secondo la quale, gli impianti di recupero possono essere collocati soltanto in zone urbanistiche vocate di tipo produttivo o per servizi.

Considerando che il Polo Integrato è già realizzato ed autorizzato e che l'area, oltre a presentare un'idoneità dal punto di vista normativo, non presenta peculiarità e valenze tale da sconsigliarne l'utilizzo, la localizzazione appare la più adatta ad ospitare questo tipo d'intervento (oltre che a garantire migliori opportunità di contenimento degli impatti).

10.5. ALTERNATIVE DI COMPENSAZIONE E MINIMIZZAZIONE

Con il termine "misure di compensazione" si intende qualunque intervento volto a migliorare le condizioni dell'ambiente interessato ma che non riduce gli impatti dell'opera.

Sulla base del presente Studio e dell'analisi dello stato di fatto, si ritiene che le opere l'opera in oggetto non comporti la necessità di individuare misure di compensazione degli impatti.

Per quanto attiene alle misure di minimizzazione degli impatti negativi si rimanda alla sezione specifica.

10.6. ALTERNATIVA "ZERO"

Tale alternativa corrisponde alla non realizzazione del progetto.

Considerando la produzione di rifiuti di PAP, la necessità di intercettarli con filiere differenziate nell'area provinciale e la pubblica utilità dell'opera, l'alternativa "zero" risulta un'opzione non ammissibile.

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 106 di 169
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		



 PROPONENTE CONTARINA S.P.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

11. GIUDIZIO DI CONGRUITÀ DEL PROGETTO

La soluzione progettuale prescelta è da considerarsi la più idonea in quanto:

- la sua collocazione rispetta quanto indicato dall'art. 21, comma 2 della l.r. 3/2000;
- il progetto si inserisce in un'area con livelli di degradazione fisico-funzionale che la fanno ritenere la più idonea ad ospitare l'impianto;
- è la soluzione progettuale che maggiormente minimizza gli impatti ambientali;
- in riferimento alle specifiche categorie merceologiche dei rifiuti e dei circuiti di raccolta dei medesimi sono state definite le caratteristiche delle attrezzature necessarie ad espletare, in maniera efficace e rispettosa dell'ambiente, tutte le diverse fasi del ciclo di gestione ed in particolare:
 - ricezione dei rifiuti;
 - processi di trattamento;
 - organizzazione delle modalità di stoccaggio per il successivo invio alle fasi di trattamento presso altri impianti;
 - tempi di stoccaggio presso l'impianto.

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 107 di 169
---	--	--

 PROPONENTE CONTARINA S.P.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

ANALISI DEGLI IMPATTI

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ANALISI DEGLI IMPATTI	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 108 DI 169
---	--	--

12. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI TRAMITE METODO MATRICIALE

12.1. PREMESSA

Lo stabilimento di Spresiano, gestito da Contarina S.p.A. risulta già autorizzato alla ricezione ed al trattamento di rifiuti provenienti da raccolte differenziate domestiche e non con A.I.A. n. 131/2016 del 13.04.2016, mentre l'impianto per il trattamento ed il recupero di rifiuti urbani domestici e assimilabili da raccolta differenziata (prodotti assorbenti per l'igiene intima della persona monouso quali pannolini per bambini, ausili per l'incontinenza, in seguito chiamati "prodotti assorbenti") è stato autorizzato alla sperimentazione con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1319 del 16.08.2016.

Al fine di valutare correttamente il potenziale impatto di tale impianto, una volta funzionante a regime, nei precedenti capitoli del presente documento sono state fornite le informazioni necessarie a contestualizzarne l'analisi all'interno del Polo Integrato, consentendone, ove necessario, una valutazione cumulativa degli impatti.

Le valutazioni che seguono si riferiscono dunque all'impianto PAP, nella configurazione finale come descritta nel quadro di riferimento progettuale (e nel progetto allegato). Tuttavia, va considerato che gli interventi previsti si inseriscono in un contesto già interessato dalla presenza del Polo medesimo e delle attività in esso svolte.

12.2. IDENTIFICAZIONE DEGLI IMPATTI POTENZIALI

Il Quadro di Riferimento Ambientale ha consentito la caratterizzazione del territorio circostante l'impianto, finalizzata all'identificazione degli aspetti maggiormente sensibili, che quindi possono essere interessati da impatti rilevanti anche a fronte di piccole interazioni derivanti dall'attività.

Il Quadro di Riferimento Progettuale ha fornito invece le indicazioni utili alla comprensione delle attività legate alla realizzazione e gestione delle opere. Sulla base delle informazioni ottenute in precedenza è possibile individuare le possibili correlazioni tra l'opera, considerata nelle sue componenti elementari, e le varie componenti dell'ambiente circostante. A tale scopo sono state costruite delle check-list delle componenti ambientali e progettuali potenzialmente coinvolte:

- check-list delle componenti di progetto che possano avere effetti significativi, e quindi da quantificare e valutare, sull'ambiente circostante; ove non sia stato possibile escludere effetti significativi sull'ambiente la relativa componente è stata evidenziata in grigio, specificando in quale fase di accadimento siano da attendersi;
- check-list delle componenti ambientali potenzialmente interessate da interferenze con le opere e le attività in progetto; a partire da una lista generale, sulla base delle caratteristiche specifiche del progetto e dei luoghi, è stato possibile escludere in prima analisi alcune matrici ambientali, colorando invece in grigio quelle per le quali non è possibile escludere a priori interferenze dirette o indirette.

Le informazioni sono state sintetizzate in una Matrice Bidimensionale (vedi matrice tipo in Tabella 24), denominata "Matrice delle Relazioni" (vedi in Elaborato B – Matrici di Valutazione) nelle cui colonne sono state inserite le "componenti/azioni di progetto" (CP), mentre nelle righe sono state inserite le "componenti ambientali" (CA) che costituiscono potenziali bersagli.

Laddove non può essere esclusa con certezza una interazione, diretta o indiretta, progetto/ambiente è stata evidenziata la casella corrispondente.

Tabella 24 - Matrice delle Relazioni tipo

COMPONENTI DI PROGETTO / FATTORI DI IMPATTO		COMPONENTI AMBIENTALI			
		CA 1	CA 2	...	CA n
	CP 1				
	CP 2				
	...				
	CP n				

12.3. METODO DI VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI POTENZIALI

Per la valutazione finale è stato utilizzato un metodo di valutazione degli impatti basato sulla analisi delle caratteristiche salienti dei vari comparti ambientali e delle azioni di progetto e dei relativi impatti potenziali.

Al fine di valutare la compatibilità dei vari interventi con le esigenze di salvaguardia della salute e dell'ambiente, gli impatti potenziali vengono descritti in base ad alcuni parametri a cui viene associato un giudizio numerico, che ne standardizza gli attributi.

Tali valutazioni vengono effettuate tenendo in considerazione le diverse **fasi di accadimento**. Nel caso specifico, le fasi che verranno prese in considerazione, sono:

- fase di esercizio: corrispondente ad un arco temporale pari alla vita utile dell'impianto, così come assunto nei dimensionamenti di progetto e finanziari;
- fase di dismissione/smantellamento: ovvero relativa al ripristino dei luoghi alla situazione "ex ante".

In considerazione del fatto che le opere sono già esistenti, salvo alcuni interventi, per altro già approvati con l'autorizzazione alla sperimentazione, per adattare l'impiantistica ai quantitativi da trattare a regime, non saranno nel seguito valutate le interferenze relative alla fase di cantiere.

12.4. ANALISI E SELEZIONE DEI MODELLI DA UTILIZZARE

La scelta dei modelli di simulazione da utilizzare si è basata sull'impiego di modelli di calcolo riconosciuti come affidabili dalla comunità scientifica per le simulazioni effettuate, inoltre si è data preferenza a modelli riconosciuti dai principali Enti di ricerca e protezione dell'ambiente nazionali ed internazionali.

12.4.1. MODELLO SOFTWARE DI MAPPATURA ACUSTICA

Secondo quanto contenuto nella Direttiva Europea 2002/49/CE (recepita in Italia con il Dgls. n° 194 del 19/08/2005) relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale, la valutazione dei livelli di pressione sonora è stata effettuata utilizzando il metodo di calcolo definito dalla norma ISO 9613 (parte 2) tramite il software di simulazione acustica IMMI

 PROPONENTE CONTARINA S.p.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

VER.2017: modello per il calcolo del rumore emesso da differenti tipologie di sorgenti che implementa i più comuni algoritmi di calcolo e modellizzazione delle sorgenti sonore.

12.4.2. MODELLI DI DISPERSIONE DEGLI ODORI

La misura della concentrazione di odore è stata condotta secondo il metodo dell'olfattometria dinamica (norma UNI EN 13725:2004).

L'olfattometria dinamica è l'unica metodologia accettata a livello internazionale per la misurazione della concentrazione di odore. Un gruppo di persone selezionate (esaminatori) determina la soglia di rilevazione dell'odore contenuto nell'effluente campionato. Il numero delle diluizioni a cui l'odore diviene percepibile è espresso come indice della concentrazione di odore in: Unità Odorimetriche per Metro Cubo (ou_E/m^3).

La valutazione della dispersione dell'odore è stata realizzata mediante il modello di dispersione CALPUFF, raccomandato da US EPA per attività di pianificazione, monitoraggio e controllo della qualità dell'aria. CALPUFF è risultato essere particolarmente adatto per la simulazione della dispersione di odori su scala locale.

In CALPUFF, l'emissione continua viene approssimata come una successione di rilasci discreti di forma sferica detti puff e per ognuna di queste unità viene scritta e risolta l'equazione di conservazione della massa: per tali motivi, CALPUFF viene definito modello lagrangiano a puff. CALPUFF è inoltre in grado di operare con condizioni meteorologiche ed emissive non stazionarie, con campo di vento tridimensionale, in siti con orografie complesse e con inquinanti reattivi.

12.5. CHECK-LIST DELLE COMPONENTI DI PROGETTO

L'entità dell'impatto di un'opera sull'ambiente circostante è il risultato dell'interazione tra una componente ambientale ed un'azione che ne modifichi lo stato. In altre parole, alcuni aspetti propri dell'opera da realizzare potranno influire sull'ambiente, direttamente o indirettamente. È importante dunque definire quali siano le componenti del progetto da tenere in considerazione come possibili elementi di modifica dell'ambiente.

Lo strumento scelto a questo scopo è la check-list.



Tale lista è stata compilata partendo da una check-list generale redatta secondo le indicazioni della "Guida alla determinazione del campo di applicazione (Scoping)" - Commissione Europea, Direzione Generale XI, maggio 1996 e poi specializzata per il particolare progetto considerato, nonché per il particolare ambiente in cui il progetto verrà realizzato.

In essa, per ogni componente di progetto potenzialmente coinvolta, viene fornito un primo giudizio sull'effettiva possibilità di interazione con le componenti ambientali. Nel caso venga riscontrata una possibile interazione viene fornita una sintetica motivazione delle ragioni che hanno condotto a tale giudizio.

La lista di controllo riportata di seguito (Tabella 25) prende in considerazione sia aspetti legati alla fase di gestione che di dismissione dell'opera, come suggerito dalla sopraccitata guida.

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ANALISI DEGLI IMPATTI	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 111 DI 169
---	--	--

FATTORI DI IMPATTO	GESTIONE	DISMISSIONE	NOTE
Cambiamenti fisici dell'ambiente (topografia, uso del suolo, corpi idrici,...)			
Costruzioni sotterranee			<i>Il capannone entro cui è alloggiato l'impianto è da tempo esistente e funzionale alle attività svolte all'interno del Polo Integrato. L'impiantistica è tutta alloggiata internamente al capannone, con l'eccezione di parte dei sistemi di trattamento delle emissioni in atmosfera.</i> <i>In fase di dismissione delle opere si prevede lo smantellamento dell'impiantistica, mentre il capannone, presumibilmente, rimarrà a disposizione delle attività del Polo Integrato.</i>
Costruzioni fuori terra			
Demolizioni			
Escavazioni			
Cantieri			
Dragaggi			
Bonifica dei suoli			
Infrastrutture marine/subacquee			
Infrastrutture costiere			
Processi produttivi/manifatturieri			
Facilities per lo stoccaggio di beni o materiali			
Facilities per il trattamento o lo smaltimento di rifiuti solidi o reflui liquidi			<i>L'esercizio dell'impianto comporta la produzione di rifiuti provenienti dal trattamento, da destinare ad impianti terzi per il successivo recupero o smaltimento. Viceversa, l'obiettivo stesso delle opere è quello di sottrarre al circuito dei rifiuti frazioni recuperabili diversamente destinate a smaltimento.</i>
Facilities per il soggiorno a lungo termine dei lavoratori			
Nuove strade, ferrovie o traffico navale			
Chiusura o deviazione delle vie di trasporto esistenti			
Creazione o deviazione delle reti tecnologiche esistenti			
Perturbazione dei corpi idrici superficiali			
Attraversamento di corsi d'acqua			
Estrazione o trasferimento d'acqua dal sottosuolo o da acque superficiali			
Cambiamenti nei corpi d'acqua o del suolo che possano interessare il deflusso o il drenaggio			
Attività legate alla dismissione che possano avere impatti ambientali			
Flussi di persone nell'area, temporanei o permanenti			
Introduzione di specie aliene			
Perdita di specie originarie del luogo, perdita di biodiversità			

 PROPONENTE CONTARINA S.p.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
---	--	---

FATTORI DI IMPATTO	GESTIONE	DISMISSIONE	NOTE
Fattori di impatto dovuti a sostanze pericolose			
Utilizzo di sostanze o materiali pericolosi o potenzialmente dannosi per la salute umana o per l'ambiente			I rifiuti in ingresso all'impianto presentano un contenuto potenzialmente patogeno.
Incidenza su malattie o su vettori di malattie (es. insetti, malattie legate all'acqua)			
Fattori di impatto per il sistema aria			
Emissioni in atmosfera: da camino			L'impianto comporta le seguenti emissioni: 1. emissione che deriva dalla combustione di gas metano nella caldaia a vapore, 2. emissione da biofiltro post abbattimento degli odori (emissione già autorizzata con A.I.A. 131/2016), 3. emissione a valle del processo di essiccazione e trattamento dell'effluente gassoso con sistema ad umido in torre scrubber 4. emissione a valle del processo di estrusione e separazione SAP con sistema a secco (Camfill).
Emissioni in atmosfera: polveri			Le lavorazioni vengono effettuate all'interno di un capannone, la tipologia di rifiuto trattato e le lavorazioni effettuate interamente in ambienti chiusi permettono di escludere sin da ora tale aspetto.
Emissioni in atmosfera: da idrocarburi (traffico e fonti fisse di emissione);			L'impianto presenta un punto di emissione in atmosfera connesso alla caldaia a gas metano impiegata per la produzione di vapore.
Emissioni in atmosfera: da impianto di depurazione			
Emissioni in atmosfera da processi produttivi			
Emissioni da combustione di rifiuti all'aria aperta			
Altre Emissioni			Le arie di processo vengono convogliate al biofiltro esistente ed autorizzato
Trasferimento di energia: elettricità Onde elettromagnetiche			
Fattori di impatto per il sistema suolo-sottosuolo			
Impermeabilizzazione del suolo per aree industriali			Le lavorazioni avvengono su aree già esistenti e dotate di superfici impermeabilizzate.
Emissioni inquinanti da acque reflue industriali			Le acque di processo vengono raccolte ed avviate ad impianti terzi di depurazione. L'impatto a carico del sistema di gestione rifiuti, anche liquidi, è valutato alla voce "Facilities per il trattamento o lo smaltimento di rifiuti solidi o reflui liquidi".
Variazioni uso del suolo			Le lavorazioni avvengono su aree già esistenti e dotate di superfici impermeabilizzate.

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ANALISI DEGLI IMPATTI	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 113 DI 169
--	--	---

FATTORI DI IMPATTO	GESTIONE	DISMISSIONE	NOTE
Sversamenti / emissioni contaminanti da attività industriali			Viene valutato l'impatto derivante dalla possibile produzione di spanti e colaticci
Uso del suolo per siti di stoccaggio rifiuti			La presenza dell'impianto comporta la presenza di aree appositamente destinate allo stoccaggio temporaneo di rifiuti.
Ricadute al suolo di inquinanti immessi nell'atmosfera			L'impianto è dotato di caldaia a gas metano per la produzione di vapore, con relativo camino di emissione dei fumi di scarico.
Introduzione di nuovi ingombri fisici e/o nuovi elementi			L'impianto, in gran parte già realizzato ed esistente, è alloggiato all'interno di locali da tempo esistenti all'interno del Polo Integrato. È prevista unicamente la realizzazione di un nuovo camino per l'emissione delle arie trattate a valle del processo di estrusione delle plastiche.
Fenomeni di abbandono del territorio			
Fenomeni di degrado paesaggistico			
Fattori di impatto per il sistema urbano			
Congestione della rete viaria di trasporto			
Alterazione condizioni di accessibilità delle aree urbane			
Fattori di impatto per il sistema traffico			
Traffico indotto a livello locale			La presenza dell'impianto, funzionante a regime, comporta un flusso veicolare per il conferimento dei rifiuti, la distribuzione delle materie prime secondarie prodotte e la presenza degli addetti alla gestione.
Traffico indotto a livello di area vasta			
Traffico determinato per la manutenzione dell'impianto;			
Fattori di impatto dovuti a rischio di incidenti			
Rischio esplosioni, perdite, incendi da siti di stoccaggio, movimentazioni o produzione di sostanze tossiche o pericolose			I rifiuti in ingresso all'impianto presentano un contenuto potenzialmente patogeno.
Rischio di disastri naturali (inondazioni, terremoti)			
Rischio industriale			
Fenomeni di degrado di aree industriali dismesse			
Fattori di impatto per il sistema delle risorse ambientali			
Consumo risorse energetiche			Il processo prevede l'utilizzo di gas metano, energia elettrica ed acqua di pozzo.
Consumi di acque			
Produzione di energia elettrica			
Produzione di calore			
Altre risorse			
Rumori e vibrazioni			

FATTORI DI IMPATTO	GESTIONE	DISMISSIONE	NOTE
Rumori da operatività delle attrezzature, es. motori, pompe, centrifughe			
Rumori e vibrazioni da processi industriali			
Rumori e vibrazioni da costruzione e demolizione			
Rumori e vibrazioni da esplosioni			
Rumori e vibrazioni da sistemi di riscaldamento/raffreddamento			
Rumori e vibrazioni da radiazione elettromagnetica			
Rumori e vibrazioni generate dai mezzi in arrivo ed uscita dall'impianto;			
Fattori di impatto dal sistema rifiuti			
Produzione rifiuti industriali			
Produzione rifiuti pericolosi			
Produzione rifiuti inerti/da costruzione			
Surplus di prodotto			
Suoli contaminati o altri materiali			
Rifiuti agricoli			
Altri rifiuti			<i>Il processo prevede la produzione piccole quantità di rifiuti plastici e la produzione di acque di processo da avviare a depurazione di terzi.</i>
Modifiche al sistema di trattamento e riutilizzo dei rifiuti			<i>Il processo di riciclo di materiali assorbenti rappresenta una soluzione innovativa e replicabile su larga scala, potenzialmente in grado di introdurre modifiche al sistema di trattamento e riutilizzo dei rifiuti.</i>
Aumento delle aree che necessitano interventi di bonifica			
Fattori di impatto dal sistema tecnologico			
Rischio di incidente industriale			
Fattori di impatto dal sistema socioeconomico			
Modifiche del mercato del lavoro			
Modifiche nel benessere delle persone			<i>In questo ambito si fa riferimento alla potenziale alterazione al benessere delle persone connesso alla diffusione di odori all'esterno dell'impianto.</i>
Rischio sanitario			<i>I rifiuti in ingresso all'impianto presentano un contenuto potenzialmente patogeno.</i>
Gruppi vulnerabili (ospedali, case di riposo, etc.)			

FATTORI DI IMPATTO	GESTIONE	DISMISSIONE	NOTE
Fattori d'impatto sul sistema paesaggistico			
Presenza dell'impianto, con visuali			<i>L'impianto, in gran parte già realizzato ed esistente, è alloggiato all'interno di locali da tempo esistenti all'interno del Polo Integrato. È prevista unicamente la realizzazione di un nuovo camino per l'emissione delle arie trattate a valle del processo di estrusione delle plastiche.</i>

Tabella 25 - Check-List delle componenti di progetto

12.6. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI POTENZIALI

Le caratteristiche descrittive utilizzate nell'analisi degli impatti potenziali derivanti dalle azioni di progetto previste sono le seguenti:

- **Rilevanza (Ri):** è riferita all'entità delle modifiche e/o alterazioni causate dal potenziale impatto sulle singole componenti dell'ambiente o del sistema ambientale complessivo; tale rilevanza può essere **Negativa (Rin)** o **Positiva (Rip)** per l'ambiente, secondo le indicazioni contenute nelle seguenti tabelle descrittive.

Rilevanza (Rin):		Punteggio
Alta	<div><div></div><div>Il valore supera il 70% del limite di legge</div><div>e/o i dati disponibili non consentono nessuna valutazione</div><div>e/o si segnalano frequenti reclami e attenzioni dalle parti interessate</div><div>e/o le quantità e/o la pericolosità dei materiali in gioco e/o un singolo episodio possono provocare danni irreversibili all'ambiente e/o alle persone e/o alle risorse naturali/energetiche</div><div>e/o L'incremento di traffico previsto sulla viabilità è superiore al 5% rispetto all'attuale</div><div>e/o i livelli di rumorosità al confine del sito sono uguali o superiori ai limiti di zona</div></div>	-4
Media	<div><div></div><div>Il valore non supera il 70% del limite di legge</div><div>e/o l'eliminazione dell'evento è lunga e/o non certa</div><div>e/o si segnalano reclami e attenzioni dalle parti interessate</div><div>e/o le quantità e/o la pericolosità dei materiali in gioco e/o il ripetersi o il perdurare dell'evento possono provocare danni consistenti ma reversibili all'ambiente e/o alle persone e/o alle risorse naturali/energetiche</div><div>e/o l'incremento di traffico previsto sulla viabilità è compreso tra il 3% e il 5% rispetto all'attuale</div></div>	-3
Bassa	<div><div></div><div>Il valore non supera il 50% del limite di legge</div><div>e/o l'eliminazione dell'evento non è rapida</div><div>e/o si segnalano saltuariamente reclami e attenzioni dalle parti interessate</div><div>e/o le quantità e/o la pericolosità dei materiali in gioco e/o il ripetersi o il perdurare dell'evento possono provocare danni limitati e reversibili all'ambiente e/o alle persone e/o alle risorse naturali/energetiche</div><div>e/o l'incremento di traffico previsto sulla viabilità è compreso tra il 1% e il 3% rispetto all'attuale</div></div>	-2

 PROPONENTE CONTARINA S.p.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

Trascurabile	e/o Il valore non supera il 30% del limite di legge	-1
	e/o l'eliminazione dell'evento è rapida	
	e/o non si segnalano reclami e attenzioni dalle parti interessate	
	e/o le quantità e/o la pericolosità dei materiali in gioco possono provocare danni molto lievi e reversibili all'ambiente e/o alle persone e/o alle risorse naturali/energetiche	
	e/o l'incremento di traffico previsto sulla viabilità è inferiore all'1% rispetto all'attuale	
	e/o i livelli di rumorosità al confine del sito rispettano i limiti di zona	

Rilevanza (Rip):		Punteggio
Alta	Il valore che si determina dall'azione di progetto permette un miglioramento uguale o maggiore di un ordine di grandezza rispetto all'attuale	4
	e/o si attendono ottime risposte positive dalle parti interessate	
	e/o le quantità dei materiali in gioco e/o un singolo episodio possono provocare miglioramenti irreversibili all'ambiente e/o alle persone e/o alle risorse naturali/energetiche	
	e/o i livelli di rumorosità al confine del sito si abbassano sotto ai limiti di zona inferiori a quelli preesistenti	
Media	Il valore non supera il 50% del valore precedente l'intervento	3
	e/o si attendono buone risposte positive dalle parti interessate	
	e/o le quantità dei materiali in gioco e/o un singolo episodio possono provocare miglioramenti irreversibili all'ambiente e/o alle persone e/o alle risorse naturali/energetiche	
	e/o i livelli di rumorosità determinati dall'impianto si abbassano di un valore maggiore o uguale 2,5 dB (A)	
Bassa	Il valore non supera il 75% del valore precedente l'intervento	2
	e/o l'evento si riverbera per un tempo significativo	
	e/o si segnalano saltuariamente reclami e attenzioni dalle parti interessate	
	e/o le quantità e/o la pericolosità dei materiali in gioco e/o il ripetersi o il perdurare dell'evento possono provocare danni all'ambiente e/o alle persone e/o alle risorse naturali/energetiche	
Trascurabile	Il valore non supera il 90% del valore precedente l'intervento	1
	e/o l'evento smette la sua azione positiva rapidamente	
	e/o non si segnalano reclami e attenzioni dalle parti interessate	
	e/o le quantità e/o la pericolosità dei materiali in gioco non provocano danni all'ambiente e/o alle persone e/o alle risorse naturali/energetiche	
	e/o i livelli di rumorosità determinati dall'impianto si abbassano di un valore maggiore o uguale 0,3 dB (A)	

- **Distribuzione Temporale (Di):** definisce la durata dell'attività che genera l'impatto potenziale, all'interno della fase di accadimento individuata (costruzione, esercizio, ...). Viene di seguito descritta.

Distribuzione temporale (Di):		Punteggio
continua	è relativa ad azioni di progetto uniformemente distribuite nel tempo	4
discontinua	è relativa ad azioni di progetto che si ripetono periodicamente e/o casualmente nel tempo	3

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ANALISI DEGLI IMPATTI	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 117 DI 169
--	--	---

Concentrata a lunga durata	relativa ad azioni che si svolgono in una singola occasione per un consistente intervallo di tempo, relativamente alla durata della fase in cui l'impatto esercita la sua influenza	2
Concentrata a breve durata	relativa ad azioni che si svolgono in una singola occasione per un breve intervallo di tempo, relativamente alla durata della fase in cui l'impatto esercita la sua influenza	1

- **Vulnerabilità (V):** è riferita alle caratteristiche del comparto ambientale su cui l'azione di progetto determina un impatto, così come risulta dalla caratterizzazione dello stato di fatto attuale o deriva dalla pianificazione territoriale e di settore vigente. Viene di seguito descritta.

Vulnerabilità (V):		Punteggio
elevata		4
mediamente elevata		3
media		2
bassa		1

- **Area di influenza (A):** coincidente con l'area entro la quale il potenziale impatto esercita la sua influenza e viene di seguito descritta.

Area di influenza (A):		Punteggio
Area vasta	se l'impatto influenza lo stato di qualità dell'ambiente in un raggio superiore a 1 km	4
Area locale	se l'impatto influenza lo stato di qualità dell'ambiente in un raggio tra 250 m e 1 km	3
Area limitrofa al sito	se l'impatto influenza lo stato di qualità dell'ambiente in un raggio compreso entro 250 m dal perimetro del sito.	2
Interna all'area di progetto	se l'impatto è limitato all'interno dell'area interessata dal progetto	1

I punteggi relativi alle quattro caratteristiche sopra descritte forniscono una stima di quello che definiamo **Impatto potenziale (Ip)** secondo la seguente formula:

$$Ip = Di \times Ri \times V \times A$$

Il risultato sarà un numero variabile tra -256 e 256.

12.7. VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI IMPATTO AMBIENTALE (R.I.A.)

Per eseguire la valutazione quantitativa disaggregata degli impatti si deve operare una riorganizzazione delle informazioni presenti nello Studio, effettuata nel metodo proposto per mezzo dell'analisi dei valori di Rischio d'Impatto Ambientale. Tali valori sono rappresentati da indici sintetici che indicano la possibilità che si verifichi sul sistema ambientale l'impatto potenziale con le sue caratteristiche variabili, perciò incerte.

Il metodo si riconduce alla definizione di Rischio presente nella letteratura; dal punto di vista matematico il Rischio può essere definito come una funzione della frequenza di accadimento dell'evento e della magnitudo ad esso associato, sia in termini quantitativi che qualitativi.

Nel presente metodo si definisce il Rischio di Impatto Ambientale come la possibilità che si verifichi sul sistema ambientale un determinato impatto potenziale mediante le sue caratteristiche variabili, accompagnate da un livello di incertezza.

Il Rischio di Impatto Ambientale (R.I.A.) viene calcolato in base alla seguente formula:

$$R.I.A. = P \times Ip$$

dove:

P = probabilità di accadimento dell'evento (con $0,25 < P < 1$)

Ip = impatto potenziale conseguente al verificarsi dell'evento (con $1 \leq E \leq 256$)

Il risultato fornito dalla relazione è rappresentato da un numero adimensionale che indica quale è la possibilità con la quale l'impatto potenziale si manifesta.

La **Probabilità di accadimento (P)** di un determinato evento si distingue *in certa, probabile, poco probabile e remota* sulla base dell'esperienza degli esperti coinvolti nella valutazione e, comunque, in riferimento alle caratteristiche del progetto, alle situazioni simili e alla letteratura di settore; viene di seguito definita.

Probabilità di accadimento (P)		Punteggio
certa	è caratteristica delle situazioni che risultano inevitabili viste le caratteristiche del progetto e le condizioni realizzative o progettuali	1
probabile	per le situazioni che in genere hanno mostrato una significatività di casi di accadimento circoscritta ($>25\%$ e $<75\%$) o che risultano avere accadimento possibile ma non certo, viste le condizioni realizzative o progettuali	0,75
possibile	per le situazioni che in genere non mostrano un numero significativo di accadimenti ma per le quali non si può escludere l'evenienza dell'accadimento occasionale (probabilità $<25\%$)	0,5
remota	non si hanno notizie di accadimento in situazioni paragonabili (probabilità molto rara)	0,25

La combinazione dei due valori fornisce un valore di Rischio di Impatto Ambientale (R.I.A.) che varierà tra -256 e +256.

12.8. REVERSIBILITÀ

Il risultato ottenuto applicando la metodologia descritta alle pagine precedenti viene ponderato utilizzando un coefficiente (Re) che tiene conto dei seguenti aspetti relativi agli impatti:

- **Reversibilità (Re):** determinata dalla possibilità di ripristinare, in seguito a modificazioni dello stato di fatto, le proprietà originarie della risorsa sia come capacità autonoma, in virtù delle proprie caratteristiche di resilienza, sia per mezzo di azioni antropiche di tipo mitigativo. Viene di seguito definita.

Reversibilità (Re)		Punteggio
irreversibile	se il sistema ambientale non ripristina le condizioni originarie, oppure queste vengono ripristinate in tempi ben superiori rispetto ai cicli generazionali	1,5
reversibile a lungo termine	se il periodo necessario a ripristinare le condizioni originarie è confrontabile con i cicli generazionali (entro 10 anni)	1,25
reversibile a medio termine	se il periodo necessario a ripristinare le condizioni originarie è confrontabile con i cicli generazionali (entro 1 anno)	1,0
reversibile a breve termine	se il sistema ambientale ripristina le condizioni originarie in un breve intervallo di tempo (immediatamente dopo la fine dell'attività che produce l'impatto)	0,75

12.9. DETERMINAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE

L'impatto ambientale (positivo o negativo) delle diverse attività connesse all'impianto sui diversi comparti ambientali deriva dall'applicazione della seguente formula:

$$I.A. = R.I.A. \times Re$$

dove:

R.I.A. = rischio di impatto ambientale collegato a una determinata attività;

Re = coefficiente di reversibilità;

Il possibile risultato sarà variabile tra -384 e +384.

Le combinazioni possibili di numeri, determinati dalle moltiplicazioni precedenti, sono tali da determinare una funzione che comprende al suo interno tutte le casistiche. Da un punto di vista matematico viene determinato il range di impatto, positivo o negativo, all'interno di aree omogenee che sottendono alla funzione.

Secondo questa logica gli impatti positivi e negativi saranno ordinati secondo la classificazione di Figura 47.

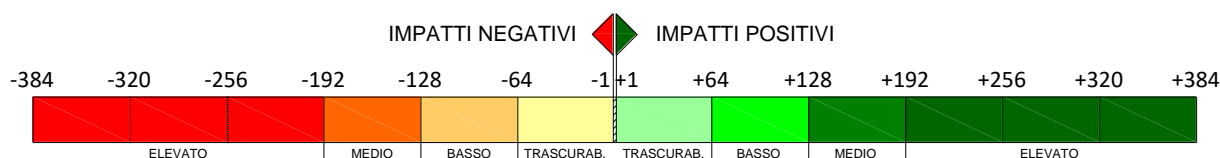


Figura 47 - Suddivisione classi di impatto

Più precisamente si prevede l'assegnazione dei punteggi secondo gli intervalli di Figura 48.

CLASSE DI IMPATTO		MINIMO	MASSIMO
POSITIVA	ELEVATO	+192,1	+384
	MEDIO	+128,1	+192
	BASSO	+64,1	+128
	TRASCURABILE	1	+64
NEGATIVA	TRASCURABILE	1	-64
	BASSO	-64,1	-128
	MEDIO	-128,1	192
	ELEVATO	-192,1	-384

Figura 48 - Suddivisione classi di impatto

13. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI POTENZIALI

13.1. ATMOSFERA

Le principali interferenze a carico del comparto atmosfera, escludendo la produzione di odori valutata altrove, sono riconducibili a:

1. Fase di gestione operativa:

- emissione da combustione di gas metano nella caldaia a vapore;
- emissione da biofiltro post abbattimento degli odori (emissione già autorizzata con A.I.A. 131/2016);
- emissione a valle del processo di essiccazione e trattamento dell'effluente gassoso con sistema ad umido in torre scrubber ed emissione a valle del processo di estrusione e separazione SAP con sistema a secco (Camfill);
- emissioni di gas climalteranti da scarichi convogliati.

13.1.1. PUNTO 1.A - FASE DI GESTIONE OPERATIVA: EMISSIONE DA COMBUSTIONE DI GAS METANO NELLA CALDAIA A VAPORE (RIF. "ELABORATO B – MATRICE DELLE RELAZIONI": FATTORE DI IMPATTO 3.2 – EMISSIONI IN ATMOSFERA DA IDROCARBURI)


Il vapore utilizzato nella fase di sanitizzazione del rifiuto all'interno dell'autoclave è prodotto da una caldaia a gas metano a condensazione installata in apposito locale tecnico in prossimità dell'impianto, con potenza termica pari a 1MWt. Il consumo della caldaia è di 130m³ di metano per ogni tonnellata di rifiuto trattato. Ne consegue che alla massima potenzialità impiantistica, pari a 10.000t/anno, il consumo annuo di gas metano è pari a 1.300.000m³.

A regime la capacità oraria di trattamento di rifiuti in ingresso all'impianto sarà di 1,5t/ora, corrispondenti ad un consumo di 195m³ di gas metano.

FASE DI GESTIONE OPERATIVA		Impatto potenziale: emissioni in atmosfera da idrocarburi	
			Punteggio
Valutazione qualitativa degli impatti potenziali	Rilevanza (Ri)	Le caldaie a gas naturale, con tecnologia di ultima generazione, quale quella impiegata nel caso specifico, comportano emissioni tipiche per i principali analiti considerati in questi casi, abbondantemente inferiori ai limiti di legge. Nel caso della caldaia in oggetto, i limiti previsti dal Testo Unico Ambientale sono di 200mg/Nm ³ per la NO ₂ e 5mg/Nm ³ per le polveri mentre i valori medi rilevati ¹ per questa tecnologia riportano valori tra 60,5 e 87,5 mg/Nm ³ per gli NO _x e valori sempre inferiori a 0,1 mg/Nm ³ per le polveri. Il quantitativo di combustibile utilizzato, e quindi di emissioni generate, induce comunque a considerare tale aspetto come non trascurabile, ma negativo basso.	-2
	Distribuzione temporale (Di)	Le emissioni perdureranno, in modo discontinuo e legato alle effettive esigenze di processo, per tutta la vita utile dell'impianto.	3
	Vulnerabilità (V)	La vulnerabilità del comparto atmosfera per quanto concerne le Polveri è media per la situazione di relativa compromissione dell'area vasta in particolare per le	2

¹ Studio comparativo sulle emissioni di apparecchi a gas, GPL, gasolio e pellet – Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura Milano - 2016

 PROPONENTE CONTARINA S.P.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

		polveri sottili, mentre non si rilevano criticità per gli altri inquinanti riconducibili alla combustione di gas naturale.	
	Area d'influenza (A)	L'area di influenza della ricaduta degli inquinanti interessa l'area locale (oltre tra 250m e 1km dal camino)	3
	Impatto potenziale (Ip)	$Ip = Ri \times Di \times V \times A$	-36
R.I.A.	Probabilità di accadimento (P)	In fase di gestione operativa l'emissione convogliata dalla caldaia è una caratteristica inevitabile	1
	R.I.A.	$R.I.A. = P \times Ip$	-36,0
Reversib./ persistenza	Assegnazione del Coeff. di reversibilità (Re)	Il sistema ambientale ha la capacità di ripristinare le condizioni originarie in un intervallo di tempo medio	1
Impatto ambientale (I.A.) NEGATIVO: Trascurabile			-36,0

13.1.2. PUNTO 1.B – FASE DI GESTIONE OPERATIVA: EMISSIONE DA BIOFILTRO POST ABBATTIMENTO DEGLI ODORI (EMISSIONE GIÀ AUTORIZZATA CON A.I.A. 131/2016) (RIF. "ELABORATO B – MATRICE DELLE RELAZIONI": FATTORE DI IMPATTO 3.3 – ALTRE EMISSIONI)


La zona di scarico e di travaso del rifiuto all'interno della camera di stoccaggio è dotata di aspirazione localizzata collegata alla rete aziendale per la rimozione delle sostanze odorigene a mezzo biofiltro. Le emissioni dal biofiltro sono essenzialmente connesse con l'impatto odorigeno piuttosto che con quello da sostanze inquinanti, pertanto la valutazione di tale aspetto viene effettuata nell'apposito paragrafo, nel seguito del presente documento.

13.1.3. PUNTO 1.C – FASE DI GESTIONE OPERATIVA: EMISSIONE A VALLE DEL PROCESSO DI ESSICCAZIONE E TRATTAMENTO DELL'EFFLUENTE GASSOSO CON SISTEMA AD UMIDO IN TORRE SCRUBBER ED EMISSIONE A VALLE DEL PROCESSO DI ESTRUSIONE E SEPARAZIONE SAP CON SISTEMA A SECCO (CAMFILL) (RIF. "ELABORATO B – MATRICE DELLE RELAZIONI": FATTORE DI IMPATTO 3.1 – EMISSIONI IN ATMOSFERA)

L'aria esausta in uscita dall'essiccatore viene condotta, prima dell'emissione in atmosfera, alla stazione di trattamento costituita da un impianto scrubber caratterizzato da una portata di progetto di 37.000Nm³/h e da una capacità di abbattimento in grado di garantire concentrazioni di polveri in uscita <10 mg/ Nm³. Le analisi effettuate all'uscita dello scrubber hanno sempre evidenziato valori di CO₂, Materiale particolato, Ammoniaca e Acido Solfidrico inferiori o prossimi alla soglia di rilevanza strumentale. Relativamente al contenuto odorigeno si rimanda all'apposito paragrafo nel seguito del presente documento.

Il filtro a secco ha invece la funzione di filtrare l'aria utilizzata nell'impianto per il trasporto aeraulico dei materiali (fibra di cellulosa, agm superassorbente e plastica). È caratterizzato da una portata di progetto di 12.000m³/h e da una capacità di abbattimento in grado di garantire concentrazioni di polveri in uscita <10 mg/ Nm³.

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ANALISI DEGLI IMPATTI	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 122 DI 169
---	--	--

FASE DI GESTIONE OPERATIVA		Impatto potenziale: emissioni in atmosfera da camino	
			Punteggio
Valutazione qualitativa degli impatti potenziali	Rilevanza (Ri)	Le portate scaricate, e quindi i flussi di massa, e la tipologia di inquinanti rilevabili agli scarichi presentano le caratteristiche di rilevanza negativa bassa.	-2
	Distribuzione temporale (Di)	Le emissioni perdureranno, in modo discontinuo e legato alle effettive esigenze di processo, per tutta la vita utile dell'impianto.	3
	Vulnerabilità (V)	La vulnerabilità del comparto atmosfera per quanto concerne le Polveri è media per la situazione di relativa compromissione dell'area vasta in particolare per le polveri sottili, mentre non si rilevano criticità per gli altri inquinanti riconducibili alla combustione di gas naturale.	2
	Area d'influenza (A)	L'area di influenza della ricaduta degli inquinanti interessa l'area locale (oltre tra 250m e 1km dal camino)	3
	Impatto potenziale (Ip)	Ip = Ri x Di x V x A	-36
R.I.A.	Probabilità di accadimento (P)	In fase di gestione operativa le emissioni convogliate dai sistemi di trattamento sono una caratteristica inevitabile	1
	R.I.A.	R.I.A. = P x Ip	-36,0
Reversib./ persistenza	Assegnazione del Coefficiente di reversibilità (Re)	Il sistema ambientale ha la capacità di ripristinare le condizioni originarie in un intervallo di tempo medio	1
Impatto ambientale (I.A.) NEGATIVO: Trascurabile			-36,0


13.1.4. PUNTO 1.D - FASE DI GESTIONE OPERATIVA: EMISSIONE DI GAS CLIMALTERANTI DA SCARICHI CONVOGLIATI (Rif. "ELABORATO B – MATRICE DELLE RELAZIONI": FATTORE DI IMPATTO 3.2 – EMISSIONI IN ATMOSFERA DA IDROCARBURI)

In tema di emissioni in atmosfera a carico della matrice clima le analisi di tipo LCA² effettuate sul rilascio di CO₂ in atmosfera dimostrano che il processo di raccolta differenziata e riciclo è una filiera di tipo "carbon negative", nel senso che le emissioni di CO₂ evitate col processo di riciclo, e con la conseguente disponibilità di nuove materie prime seconde, risultano superiori alle emissioni necessarie alla fase di raccolta differenziata e alla fase di trattamento stesso.

La valutazione specifica indica un bilancio positivo, in termine di riduzione di emissioni di CO₂, per ogni tonnellata di rifiuto trattato, di circa 170 kgCO₂ a fronte di una emissione di circa 267 kgCO₂ delle tradizionali soluzioni di smaltimento.

² Report on scenarios of the collection and recycling of absorbent hygienic products – Ambienteitalia 2016

 PROPONENTE CONTARINA S.p.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

FASE DI GESTIONE OPERATIVA		Impatto potenziale: Emissioni in atmosfera di gas climalteranti	
			Punteggio
Valutazione qualitativa degli impatti potenziali	Rilevanza (Ri)	I quantitativi di gas climalteranti evitati sono dell'ordine di 1.700t/anno, considerati di entità positiva bassa	+2
	Distribuzione temporale (Di)	Le emissioni perdureranno, in modo discontinuo e legato alle effettive esigenze di processo, per tutta la vita utile dell'impianto.	3
	Vulnerabilità (V)	La vulnerabilità del comparto atmosfera per quanto concerne gli aspetti climatici può considerarsi mediamente elevata	3
	Area d'influenza (A)	L'area di influenza interessa l'area vasta (oltre 1km dal camino)	4
	Impatto potenziale (Ip)	$Ip = Ri \times Di \times V \times A$	+54
R.I.A.	Probabilità di accadimento (P)	In fase di gestione operativa le emissioni convogliate dai sistemi di trattamento sono una caratteristica inevitabile	1
	R.I.A.	$R.I.A. = P \times Ip$	+54
Reversib./ persistenza	Assegnazione del Coefficiente di reversibilità (Re)	Il sistema ambientale ha la capacità di ripristinare le condizioni originarie in un intervallo di tempo medio	1
Impatto ambientale (I.A.) POSITIVO: Trascurabile			+54

13.2. CLIMA ACUSTICO E VIBRAZIONI

Le principali interferenze a carico del comparto clima acustico e vibrazioni, si riferiscono in realtà solo al primo dei due aspetti. Non si ravvisano infatti elementi progettuali, né particolari sensibilità ambientali che inducano a considerare quello delle vibrazioni prodotte come un elemento in grado di generare potenziali interferenze. La preesistenza delle strutture e delle apparecchiature consente di escludere l'interferenza della fase di cantiere con tale comparto ambientale. Le possibili interferenze individuate interessano pertanto:

1. Fase di gestione operativa:

- disturbo al clima acustico derivante dall'operatività delle attrezzature e dalla movimentazione dei materiali;
- disturbo al clima acustico riconducibile ai mezzi in arrivo ed uscita dall'impianto;
- disturbo al clima acustico generato in fase di dismissione delle opere.

In riferimento a quanto sopra è stata predisposta una apposita Valutazione Previsionale di Impatto Acustico, a firma del dott. Maurizio Cossar, finalizzata alla verifica dei livelli di immissione ed emissione acustica attuali e futuri, ed alla simulazione della cumulabilità degli effetti dell'intervento con altri progetti in previsione nelle aree limitrofe quali la nuova area parcheggio mezzi ed autovetture ed il nuovo Ecocentro.

L'area oggetto di intervento ricade all'interno del piano di classificazione acustica in zona di classe V, aree prevalentemente industriale, mentre i principali recettori residenziali individuati in prossimità dell'ambito di intervento ricadono in aree di classe III (Aree di tipo misto).

Relativamente ai valori di immissione la valutazione, cui si rimanda per una analisi di dettaglio, conclude che *"I risultati della simulazione dimostrano in generale il permanere delle condizioni di clima acustico presenti allo stato attuale con sostanziale ininfluenza del nuovo impianto sul clima acustico. Risultano pertanto rispettati i valori limite indicati dal piano di classificazione acustica comunale per i recettori posti in classe III. Unica eccezione per il recettore RA presso il quale già allo stato attuale possono risultare superamenti dei limiti di zona dovuti al rumore*

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISIO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ANALISI DEGLI IMPATTI	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 124 DI 169
--	---	--

 PROPONENTE CONTARINA S.P.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

prodotto dalla infrastruttura stradale. Tali superamenti rientrano in ogni caso entro i valori di pertinenza della infrastruttura stabiliti dal DPR 142/2004."

Anche in riferimento ai valori di emissione l'analisi evidenzia "il rispetto dei valori limiti di emissione in tutte le posizioni a confine con l'area di pertinenza della attività".

Infine "In corrispondenza di tutti i recettori considerati il contributo delle sorgenti connesse all'esercizio della nuova attività risulta inferiore ai 40 dB (limite di applicabilità del criterio differenziale). Risulta pertanto rispettato il limite differenziale in periodo di riferimento diurno in corrispondenza di tutti i recettori residenziali individuati".

La simulazione effettuata sugli impatti cumulati con la nuova area parcheggio mezzi ed autovetture ed il nuovo Ecocentro dimostra "in generale il permanere delle condizioni di clima acustico presenti allo stato attuale con lievi incrementi in corrispondenza dei recettori posti in prossimità delle infrastrutture stradali".

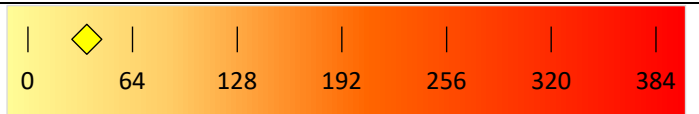
13.2.1. PUNTO 1.A – FASE DI GESTIONE OPERATIVA: DISTURBO AL CLIMA ACUSTICO DERIVANTE DALL'OPERATIVITÀ DELLE ATTREZZATURE E DALLA MOVIMENTAZIONE DEI MATERIALI (RIF. "ELABORATO B – MATRICE DELLE RELAZIONI": FATTORE DI IMPATTO 8.1 – RUMORI DA OPERATIVITÀ DELLE ATTREZZATURE)

L'impatto sul clima acustico imputabile all'operatività delle attrezzature fisse dell'impianto di riciclo PAP è stato stimato nell'apposita valutazione previsionale, anche in relazione alla coesistenza delle altre attività in essere presso il Polo Integrato ed a quelle previste nel prossimo futuro. In tutti i casi sono risultati rispettati i limiti di emissione, di immissione e differenziale presso i ricettori più prossimi.

FASE DI GESTIONE OPERATIVA		Impatto potenziale: disturbo al clima acustico derivante dall'operatività delle attrezzature e dalla movimentazione dei materiali	
			Punteggio
Valutazione qualitativa degli impatti potenziali	Rilevanza (Ri)	Le emissioni da apparecchiature fisse impattano in maniera limitata in un contesto di tipo misto. In considerazione del fatto che l'impianto si inserisce all'interno di un'area a destinazione d'uso industriale, ma che i ricettori esterni all'impianto rientrano in classe III – Aree di tipo misto, si attribuisce un valore di rilevanza basso e non trascurabile.	-2
	Distribuzione temporale (Di)	Le emissioni perdureranno per tutta la vita utile dell'impianto.	4
	Vulnerabilità (V)	I ricettori sensibili distano oltre 300m, la destinazione d'uso delle aree esterne all'impianto è di tipo misto.	2
	Area d'influenza (A)	L'area di influenza del disturbo al clima acustico è contenuta entro un buffer cautelativamente fissato in 1000m dall'impianto e dai percorsi stradali di avvicinamento. In realtà, come confermato dalle mappature acustiche il disturbo risulterà assai più limitato.	3
	Impatto potenziale (Ip)	$Ip = Ri \times Di \times V \times A$	-48
R.I.A.	Probabilità di accadimento (P)	In fase di gestione operativa le emissioni acustiche sono caratteristica inevitabile	1
	R.I.A.	$R.I.A. = P \times Ip$	-48,0
Reversib./ persistenza	Assegnazione del Coefficiente di reversibilità (Re)	Il sistema ambientale ha la capacità di ripristinare le condizioni originarie in un intervallo di tempo breve	0,75


REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISIO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ANALISI DEGLI IMPATTI	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 125 DI 169
--	--	--

 PROponente CONTARINA S.p.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

Impatto ambientale (I.A.) NEGATIVO: Trascurabile		-36,0
---	--	--------------

13.2.2. PUNTO 2.B – FASE DI GESTIONE OPERATIVA: DISTURBO AL CLIMA ACUSTICO RICONDUCEBILE AI MEZZI IN ARRIVO ED USCITA DALL'IMPIANTO (RIF. "ELABORATO B – MATRICE DELLE RELAZIONI": FATTORE DI IMPATTO 8.4 – RUMORI E VIBRAZIONI GENERATE DAI MEZZI IN ARRIVO ED USCITA DALL'IMPIANTO)


Valgono le considerazioni del punto precedente. Il numero di veicoli direttamente imputabili all'operatività dell'impianto in oggetto rimane sostanzialmente invariato rispetto alla situazione attuale, dal momento che la quasi totalità del flusso veicolare per il conferimento dei rifiuti da PAP sarà costituito dai medesimi veicoli che oggi rientrano al Polo Integrato vuoti.

FASE DI GESTIONE OPERATIVA		Impatto potenziale: Disturbo al clima acustico riconducibile ai mezzi in arrivo ed uscita dall'impianto	
			Punteggio
Valutazione qualitativa degli impatti potenziali	Rilevanza (Ri)	Le emissioni sono quelle caratteristiche del traffico veicolare pesante.	-3
	Distribuzione temporale (Di)	Le emissioni perdureranno per tutta la vita utile dell'impianto, sebbene con distribuzione variabile nel corso della giornata e dei giorni della settimana.	4
	Vulnerabilità (V)	Il percorso principale di avvicinamento all'impianto prevede l'utilizzo di viabilità extraurbana.	2
	Area d'influenza (A)	L'area di influenza del disturbo al clima acustico è contenuta entro un buffer cautelativamente fissato in 1000m dai percorsi stradali di avvicinamento. In realtà, come confermato dalle mappature acustiche il disturbo risulterà assai più limitato.	3
	Impatto potenziale (Ip)	Ip = Ri x Di x V x A	-72
R.I.A.	Probabilità di accadimento (P)	In fase di gestione operativa le emissioni acustiche da traffico veicolare sono caratteristica inevitabile	1
	R.I.A.	R.I.A. = P x Ip	-72,0
Reversib./persistenza	Assegnazione del Coefficiente di reversibilità (Re)	Il sistema ambientale ha la capacità di ripristinare le condizioni originarie in un intervallo di tempo breve	0,75
Impatto ambientale (I.A.) NEGATIVO: Trascurabile			-54,0

13.2.3. PUNTO 1.C – FASE DI DISMISSIONE: DISTURBO AL CLIMA ACUSTICO GENERATO IN FASE DI DISMISSIONE DELLE OPERE (RIF. "ELABORATO B – MATRICE DELLE RELAZIONI": FATTORE DI IMPATTO 8.3 – RUMORI E VIBRAZIONI DA COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE)

Al termine della vita utile dell'impianto si prevede lo smantellamento delle sole opere elettromeccaniche, potendo ipotizzare il permanere del capannone. Ne consegue un disturbo connesso alle attività di smantellamento piuttosto limitato. Anche nell'ipotesi di demolizione del capannone il disturbo risulta comunque limitato in durata ed entità.

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ANALISI DEGLI IMPATTI	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 126 DI 169
---	--	--

FASE DI GESTIONE DISMISSIONE		Impatto potenziale: Disturbo al clima acustico generato in fase di dismissione delle opere	
			Punteggio
Valutazione qualitativa degli impatti potenziali	Rilevanza (Ri)	Sia nell'ipotesi di solo smantellamento delle opere elettromeccaniche che in quella di demolizione del capannone, l'entità del disturbo risulta piuttosto limitata.	-2
	Distribuzione temporale (Di)	La attività di smantellamento potranno essere limitate a qualche settimana	2
	Vulnerabilità (V)	I ricettori sensibili distano oltre 300m, la destinazione d'uso delle aree esterne all'impianto è di tipo misto.	2
	Area d'influenza (A)	L'area di influenza del disturbo al clima acustico è contenuta entro un buffer cautelativamente fissato in 1000m dall'impianto e dai percorsi stradali di avvicinamento. In realtà, come confermato dalle mappature acustiche il disturbo risulterà assai più limitato.	3
	Impatto potenziale (Ip)	Ip = Ri x Di x V x A	-24
R.I.A.	Probabilità di accadimento (P)	Si considera una probabilità certa	1
	R.I.A.	R.I.A. = P x Ip	-24,0
Reversib./ persistenza	Assegnazione del Coefficiente di reversibilità (Re)	Il sistema ambientale ha la capacità di ripristinare le condizioni originarie in un intervallo di tempo breve	0,75
Impatto ambientale (I.A.) NEGATIVO: Trascurabile			-18,0

13.3. AMBIENTE IDRICO

Le interferenze a carico di questo comparto ambientale riguardano esclusivamente la fase di gestione operativa, non essendo state individuate possibili interferenze in fase di realizzazione degli interventi né in fase di dismissione dell'opera.


I possibili impatti riguardano:

1. Fase di gestione operativa:

- acque superficiali: contaminazione da ricadute al suolo di inquinanti immessi in atmosfera;
- acque sotterranee: contaminazione da sversamenti o percolazioni, anche in scenario incidentale;
- acque sotterranee: consumo di acque;

13.3.1. PUNTO 1.A – FASE DI GESTIONE OPERATIVA – ACQUE SUPERFICIALI: CONTAMINAZIONE DA RICADUTE AL SUOLO DI INQUINANTI IN ATMOSFERA (Rif. "ELABORATO B – MATRICE DELLE RELAZIONI": FATTORE DI IMPATTO 4.3)

Tale aspetto interessa la rete idrica superficiale. come descritto nel Quadro di Riferimento Ambientale il sito di intervento si colloca in un'area attraversata da un corpo idrico significativo posto a circa 1.170m dal confine di impianto, separato dall'autostrada A27. A ovest dell'impianto invece, a meno di 50 m dal perimetro di questo, l'ambito agricolo è interessato da una canalizzazione artificiale pensile, deputata all'irrigazione e quindi non in collegamento con il reticolo idrico superficiale naturale e comunque non influenzabile dalla gestione idrica dell'impianto oggetto di studio.

FASE DI GESTIONE OPERATIVA		Impatto potenziale: acque superficiali - contaminazione da ricadute al suolo di inquinanti in atmosfera	Punteggio
Valutazione qualitativa degli impatti potenziali	Rilevanza (Ri)	In considerazione della presenza di punti di emissione convogliata, caratterizzati da concentrazioni di inquinanti molto basse, viene assegnata una rilevanza bassa,	-2
	Distribuzione temporale (Di)	Le emissioni, e quindi le ricadute, perdureranno per tutta la vita utile dell'impianto.	4
	Vulnerabilità (V)	La vulnerabilità del comparto ambiente idrico superficiale è considerata bassa in relazione allo stato ecologico complessivo dei corsi d'acqua principali ed alla distanza degli stessi dal sito in esame	1
	Area d'influenza (A)	L'area di influenza della ricaduta degli inquinanti interessa l'area vasta (oltre 1km dal camino)	4
	Impatto potenziale (Ip)	$Ip = Ri \times Di \times V \times A$	
R.I.A.	Probabilità di accadimento (P)	In fase di gestione operativa l'emissione di gas di scarico dai camini è caratteristica inevitabile	4
	R.I.A.	$R.I.A. = P \times Ip$	
Reversib./ persistenza	Assegnazione del Coefficiente di reversibilità (Re)	Il sistema ambientale ha la capacità di ripristinare le condizioni originarie in un intervallo di tempo lungo	1,25
Impatto ambientale (I.A.) NEGATIVO: Trascurabile			-40


13.3.2. PUNTO 1.B – FASE DI GESTIONE OPERATIVA E SCENARIO INCIDENTALE – ACQUE SOTTERRANEE: CONTAMINAZIONE DA SVERSAMENTI O PERCOLAZIONI (RIF. "ELABORATO B – MATRICE DELLE RELAZIONI": FATTORE DI IMPATTO 4.1 – SVERSAMENTI / EMISSIONI CONTAMINANTI DA ATTIVITÀ INDUSTRIALI E 6.1 – RISCHIO ESPLOSIONI, PERDITE, INCENDI DA SITI DI STOCCAGGIO, MOVIMENTAZIONI O PRODUZIONE DI SOSTANZE TOSSICHE O PERICOLOSE)

Gli unici eventuali problemi potrebbero insorgere in fase operativa dalla accidentale rottura o perdita della vasca di stoccaggio percolati esistente, cui recapitano eventuali spanti e colaticci. La caratterizzazione idrogeologica effettuata all'interno del Quadro di Riferimento Ambientale evidenzia che l'impianto si colloca su un'area mediamente vulnerabile sotto il profilo idrogeologico e con acquiferi parzialmente compromessi.

I presidi ambientali presenti presso il sito e la tipologia di attività svolta rendono infine poco probabile l'accadimento di questo tipo di scenario incidentale.


FASE DI GESTIONE OPERATIVA E SCENARIO INCIDENTALE		Impatto potenziale: Acque sotterranee - Contaminazione da sversamenti, percolazioni o incidenti	Punteggio
Valutazione qualitativa degli impatti potenziali	Rilevanza (Ri)	Il quantitativo di spanti e colaticci generabile dalle attività svolte presso l'impianto è prevedibilmente piuttosto basso	-2
	Distribuzione temporale (Di)	La produzione di spanti e colaticci ha una distribuzione temporale dell'impatto di tipo discontinua e casuale	3

 PROPONENTE CONTARINA S.p.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

	Vulnerabilità (V)	La caratterizzazione idrogeologica dell'area fornisce uno scenario di vulnerabilità media	2
	Area d'influenza (A)	Anche in considerazione delle caratteristiche idrogeologiche dell'area le distanze attese in caso di contaminazione rientrano entro un raggio di 1km	3
	Impatto potenziale (Ip)	$Ip = Ri \times Di \times V \times A$	-54
R.I.A.	Probabilità di accadimento (P)	Anche in considerazione dei presidi ambientali presenti si valuta l'eventualità di uno scenario incidentale come possibile ma non probabile	0,5
	R.I.A.	$R.I.A. = P \times Ip$	-27,0
Reversib./persistenza	Assegnazione del Coefficiente di reversibilità (Re)	In caso di contaminazione della falda o del primo sottosuolo si assume che l'impatto sia irreversibile, salvo appositi interventi di bonifica	1,5
Impatto ambientale (I.A.) NEGATIVO: Trascurabile			-27

13.3.3. PUNTO 1.C – FASE DI GESTIONE OPERATIVA – ACQUE SOTTERRANEE: CONSUMO DI ACQUE (RIF. "ELABORATO B – MATRICE DELLE RELAZIONI": FATTORE DI IMPATTO 7.2)

Il fabbisogno idrico di acqua di pozzo si è attestato, nella fase di sperimentazione, su valori dell'ordine di 0,12m³ per tonnellata di rifiuto trattato.

FASE DI GESTIONE OPERATIVA		Impatto potenziale: Acque sotterranee: Consumo di acque	
			Punteggio
Valutazione qualitativa degli impatti potenziali	Rilevanza (Ri)	Il consumo di acqua di falda è molto basso	-1
	Distribuzione temporale (Di)	Il fabbisogno di acqua di falda è di tipo concentrato e di breve durata	1
	Vulnerabilità (V)	Gli acquiferi profondi nell'area in esame non presentano particolari sofferenze quantitative	2
	Area d'influenza (A)	L'area di influenza del prelievo idrico è dell'ordine di pochi metri	1
	Impatto potenziale (Ip)	$Ip = Ri \times Di \times V \times A$	-2
R.I.A.	Probabilità di accadimento (P)	In fase di gestione operativa l'utilizzo di acqua di pozzo è caratteristica inevitabile	1
	R.I.A.	$R.I.A. = P \times Ip$	-2,0
Reversib./persistenza	Assegnazione del Coefficiente di reversibilità (Re)	Il reintegro della falda è un evento di tipo reversibile a medio termine	1
Impatto ambientale (I.A.) NEGATIVO: Trascurabile			-2

13.4. SUOLO E SOTTOSUOLO

Le possibili pressioni generate dalle azioni di progetto su questa matrice ambientale sono connesse all'occupazione del suolo da parte dell'impianto e la conseguente modifica delle

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ANALISI DEGLI IMPATTI	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 129 DI 169
--	---	---

 PROPONENTE CONTARINA S.p.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

caratteristiche idrologiche, pedologiche e di uso del suolo stesso. Il suolo, in termini di chimismo, è inoltre interessato dalle ricadute di inquinanti dai camini di scarico.

Relativamente al sottosuolo le uniche interferenze possibili riguardano lo scenario incidentale nell'ipotesi di percolazione di liquidi inquinanti dalla vasca raccolta dei percolati.

La fase di cantiere non viene considerata in quanto l'impianto è esistente e le nuove costruzioni risultano di entità trascurabile relativamente alla matrice ambientale considerata.

I possibili impatti riguardano pertanto:

1. Fase di gestione operativa:

- a) alterazione delle unità di deflusso a causa della presenza di superfici impermeabilizzate;
- b) modificazione delle unità pedologiche e dell'uso del suolo;
- c) modificazione delle unità pedologiche e del chimismo dei terreni e delle colture per ricaduta al suolo di inquinanti;
- d) contaminazione dei suoli a seguito di perdite, incendi da siti di stoccaggio, movimentazioni o produzione di sostanze tossiche o pericolose.

La matrice delle interferenze individua possibili interazioni con le componenti "unità di deflusso" e "unità pedologiche" ad opera di diverse azioni di progetto: uso del suolo per siti di stoccaggio rifiuti, ricadute al suolo di inquinanti immessi in atmosfera, rischio esplosioni, perdite, incendi da siti di stoccaggio, movimentazioni o produzione di sostanze tossiche o pericolose. Queste componenti di progetto vengono qui valutate congiuntamente.

13.4.1. PUNTO 1.A – FASE DI GESTIONE OPERATIVA: ALTERAZIONE DELLE UNITÀ DI DEFLUSSO A CAUSA DELLA PRESENZA DI SUPERFICI IMPERMEABILIZZATE (RIF. "ELABORATO B – MATRICE DELLE RELAZIONI": FATTORE DI IMPATTO 4.2 – USO DEL SUOLO PER SITI DI STOCCAGGIO RIFIUTI)

Il Polo Integrato di Contarina occupa attualmente una superficie complessiva di circa 11,57 ha, di cui circa 9 ha occupati da superfici impermeabili. L'impianto PAP è collocato all'interno di un capannone esistente, su superficie impermeabilizzata, di circa 1350 mq.

Per avere un riferimento certo sull'entità delle superfici impermeabilizzate in termini di alterazione delle condizioni di deflusso si può prendere a riferimento i valori indicati dalla DGRV 1322³ del 10 maggio 2006 e s.m.i. in materia di compatibilità idraulica. L'allegato A alla DRG fornisce una classificazione degli interventi di trasformazione delle superfici (Tabella 26).

Tabella 26 - Classificazione interventi trasformazione superfici – All. A DGRV 1322/2006 e s.m.i.

Classe di Intervento	Definizione
Trascurabile impermeabilizzazione potenziale	Intervento su superfici di estensione inferiore a 0.1 ha
Modesta impermeabilizzazione potenziale	Intervento su superfici comprese fra 0.1 e 1 ha
Significativa impermeabilizzazione potenziale	Intervento su superfici comprese fra 1 e 10 ha; interventi su superfici di estensione oltre 10 ha con Imp<0,3
Marcata impermeabilizzazione potenziale	Intervento su superfici superiori a 10 ha con Imp>0,3


³ Deliberazione della Giunta Regionale n. 1322 del 10 maggio 2006 - L. 3 agosto 1998, n. 267 - individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idraulico e idrogeologico. Nuove indicazioni per la formazione degli strumenti urbanistici. – Allegato A: Valutazione di compatibilità idraulica per la redazione degli strumenti urbanistici. Modalità operative e indicazioni tecniche.

Secondo questa classificazione il Polo Integrato, si configura come "intervento di significativa impermeabilizzazione potenziale".

Corrispondentemente, anche se le superfici sono da tempo esistenti e l'impianto PAP non comporta aumento di superfici, si è attribuito un coefficiente di rilevanza paria a 3.

L'impianto si inserisce all'interno di un territorio su cui si sviluppano corsi d'acqua sia naturali che artificiali e generalmente a scolo naturale.


Attualmente il Polo Integrato è dotato di idonei presidi tesi a garantire l'invarianza idraulica valutati positivamente nell'ambito del progetto di Adeguamento al Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto, consistente nella complessiva revisione del sistema di raccolta, trattamento e scarico delle acque reflue industriali, meteoriche e domestiche.

FASE DI GESTIONE OPERATIVA		Impatto potenziale: Alterazione delle unità di deflusso a causa della presenza di superfici impermeabilizzate	
			Punteggio
Valutazione qualitativa degli impatti potenziali	Rilevanza (Ri)	La superficie "di trasformazione" è classificabile come di "significativa impermeabilizzazione potenziale" secondo la classificazione della DGRV 1322/2006	-3
	Distribuzione temporale (Di)	Le trasformazioni perdureranno per l'intera vita utile dell'impianto	4
	Vulnerabilità (V)	In considerazione delle buone capacità di scolo naturale dell'area e, soprattutto della presenza di adeguati presidi previsti dagli interventi di adeguamento al PTA, viene attribuita una vulnerabilità media	2
	Area d'influenza (A)	In considerazione degli interventi posti in essere per garantire l'invarianza idraulica, l'area di influenza delle interferenze è limitata all'immediato intorno dell'impianto	2
	Impatto potenziale (Ip)	$Ip = Ri \times Di \times V \times A$	-72
R.I.A.	Probabilità di accadimento (P)	Le alterazioni introdotte sono certe	1
	R.I.A.	$R.I.A. = P \times Ip$	-48,0
Reversib./persistenza	Assegnazione del Coefficiente di reversibilità (Re)	Alterazioni al deflusso idrico sono di tipo reversibile a breve termine	0,75
Impatto ambientale (I.A.) NEGATIVO: Trascurabile			-36,0

Le alterazioni introdotte nel caso di specie possono originare da azioni di tipo diretto (punto 1.b) o indiretto (punto 1.c).

13.4.2. PUNTO 1.B – FASE DI GESTIONE OPERATIVA: MODIFICAZIONE DELLE UNITÀ PEDOLOGICHE E DELL'USO DEL SUOLO (RIF. "ELABORATO B – MATRICE DELLE RELAZIONI": FATTORE DI IMPATTO 4.2 – USO DEL SUOLO PER SITI DI STOCCAGGIO RIFIUTI)


Questo caso consiste nella modifica diretta dell'uso del suolo. Relativamente alla rilevanza valgono considerazioni analoghe a quelle del precedente punto 1.a. In relazione alla vulnerabilità di questa matrice si rileva che il sito non rientra in un'area di particolare pregio ambientale ed in termini di capacità d'uso dei suoli, l'area di intervento si colloca in classe III: "Suoli con notevoli limitazioni che riducono le scelte colturali o che richiedono alcune pratiche di conservazione quali un'efficiente rete di affossature e di drenaggi".

FASE DI GESTIONE OPERATIVA		Impatto potenziale: Modificazione delle unità pedologiche e dell'uso del suolo	
			Punteggio
Valutazione qualitativa degli impatti potenziali	Rilevanza (Ri)	La superficie "di trasformazione" è classificabile come di "significativa impermeabilizzazione potenziale" secondo la classificazione della DGRV 1322/2006	-3
	Distribuzione temporale (Di)	Le trasformazioni introdotte perdureranno per l'intera vita utile dell'impianto	4
	Vulnerabilità (V)	Il sito non rientra in un'area di particolare pregio ambientale, né di alto valore dei suoli	2
	Area d'influenza (A)	Le modificazioni d'uso del suolo sono limitate ai limiti dell'area impiantistica	1
	Impatto potenziale (Ip)	Ip = Ri x Di x V x A	-24
R.I.A.	Probabilità di accadimento (P)	Le alterazioni introdotte sono certe	1
	R.I.A.	R.I.A. = P x Ip	-24,0
Reversib./ persistenza	Assegnazione del Coefficiente di reversibilità (Re)	Il ripristino alla destinazione d'uso ex ante richiede interventi di durata dell'ordine dei mesi	0,75
Impatto ambientale (I.A.) NEGATIVO: Trascurabile			-18,0

13.4.3. PUNTO 1.C – FASE DI GESTIONE OPERATIVA: MODIFICAZIONE DELLE UNITÀ PEDOLOGICHE E DEL CHIMISMO DEL TERRENO PER RICADUTA AL SUOLO DI INQUINANTI (RIF. "ELABORATO B – MATRICE DELLE RELAZIONI": FATTORE DI IMPATTO 4.3)


Gli effetti indiretti consistono nella deposizione al suolo di inquinanti immessi in atmosfera originati dalle attività svolte presso l'impianto. La tipologia di emissioni inquinanti attraverso il comparto atmosfera previste in uscita dall'impianto PAP funzionante a regime, come confermato anche dai rilievi analitici effettuati in fase sperimentale, non presenta particolari criticità legate a sostanze inquinanti dannose o persistenti. Le concentrazioni rilevate sono sempre risultate ampiamente al di sotto dei limiti di legge. Il territorio circostante, se da un lato non presenta particolare pregio né situazioni di compromissione del chimismo dei terreni, dall'altro risulta interessato da diverse pressioni, primi tra tutti il passaggio dell'autostrada A27 e la realizzazione del nuovo svincolo di collegamento della A27 con la Superstrada "Pedemontana Veneta".

FASE DI GESTIONE OPERATIVA		Impatto potenziale: Modificazione delle unità pedologiche e del chimismo del terreno per ricaduta al suolo di inquinanti	
			Punteggio
Valutazione qualitativa degli impatti potenziali	Rilevanza (Ri)	La tipologia, la concentrazione ed il flusso di massa degli inquinanti attesi conducono ad una rilevanza di tale fattore come negativa bassa, in analogia a quanto stimato per la valutazione degli impatti sul comparto Aria.	-2
	Distribuzione temporale (Di)	Le emissioni perdureranno, in modo discontinuo e legato alle effettive esigenze di processo, per tutta la vita utile dell'impianto.	3
	Vulnerabilità (V)	La vulnerabilità del comparto suolo è valutata come media	2
	Area d'influenza (A)	L'area di influenza della ricaduta degli inquinanti interessa l'area locale (entro 1km dal camino)	3

	Impatto potenziale (Ip)	$Ip = Ri \times Di \times V \times A$	-36
R.I.A.	Probabilità di accadimento (P)	In fase di gestione le emissioni in atmosfera sono caratteristica inevitabile	1
	R.I.A.	$R.I.A. = P \times Ip$	-36
Reversib./persistenza	Assegnazione del Coefficiente di reversibilità (Re)	Il sistema ambientale ha la capacità di ripristinare le condizioni originarie in un intervallo di tempo lungo	1,25
Impatto ambientale (I.A.) NEGATIVO: Trascurabile			-45

13.4.4. PUNTO 1.D – SCENARIO INCIDENTALE – CONTAMINAZIONE DEI SUOLI A SEGUITO DI ESPLOSIONI, PERDITE, INCENDI DA SITI DI STOCCAGGIO, MOVIMENTAZIONI O PRODUZIONE DI SOSTANZE TOSSICHE O PERICOLOSE (RIF. “ELABORATO B – MATRICE DELLE RELAZIONI”: FATTORE DI IMPATTO 6.1)

Lo scenario incidentale più rilevante in termini di interferenza con la qualità delle unità pedologiche è sicuramente quello legato all'incendio dei materiali stoccati presso l'impianto PAP. Si tratta essenzialmente di cellulosa, polimeri assorbenti e plastiche.

SCENARIO INCIDENTALE		Impatto potenziale: Contaminazione dei suoli a seguito di esplosioni, perdite, incendi da siti di stoccaggio, movimentazioni o produzione di sostanze tossiche o pericolose	
			Punteggio
Valutazione qualitativa degli impatti potenziali	Rilevanza (Ri)	I quantitativi e le tipologie di materiali stoccati presso l'impianto PAP inducono a assegnare una rilevanza media	-3
	Distribuzione temporale (Di)	L'evento è di tipo concentrato e di breve durata	1
	Vulnerabilità (V)	La vulnerabilità del comparto suolo è valutata come media	2
	Area d'influenza (A)	L'area di influenza della potenziale ricaduta di inquinanti in caso di incendio interessa l'area vasta (oltre 1km dal camino)	4
	Impatto potenziale (Ip)	$Ip = Ri \times Di \times V \times A$	-24
R.I.A.	Probabilità di accadimento (P)	Anche in considerazione dei presidi ambientali presenti si valuta l'eventualità di uno scenario incidentale come possibile ma non probabile	0,5
	R.I.A.	$R.I.A. = P \times Ip$	-12,0
Reversib./persistenza	Assegnazione del Coefficiente di reversibilità (Re)	In caso di contaminazione del suolo si assume che l'impatto sia irreversibile, salvo appositi interventi di bonifica	1,25
Impatto ambientale (I.A.) NEGATIVO: Trascurabile			-15,0

13.5. VEGETAZIONE, FLORA, FAUNA

Le possibili interferenze del progetto con questa matrice ambientale riguardano eventuali corridoi di spostamento e le unità ecosistemiche nel loro complesso, non essendo stati

 PROPONENTE CONTARINA S.P.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

individuati habitat particolarmente vulnerabili né specie animali o vegetali che possano rappresentare un bersaglio specifico per le azioni di progetto.

Per quanto concerne la rete ecologica della Provincia di Treviso, il sito di intervento si colloca esternamente ai corridoi ecologici. Il sito in esame è relativamente vicino a un corridoio ecologico (alcune centinaia di metri) di livello inferiore, rispetto al quale, in ogni caso, non costituisce un elemento in grado di ostacolarne le funzioni ecosistemiche-relazionali.

La fase di dismissione è stata presa in considerazione in relazione al disturbo generato al clima acustico, mentre nella fase di gestione operativa viene considerata anche l'interferenza con le unità ecosistemiche dovuta alla presenza fisica dell'impianto.

Pertanto, i possibili impatti riguardano:

1. Fase di costruzione e demolizione:

a) disturbo alle specie a causa di rumori e vibrazioni da demolizione;

2. Fase di gestione operativa:

a) disturbo alle specie a causa di rumori da operatività delle attrezzature, es. motori, pompe, centrifughe, ...;

b) disturbo alle specie causa di rumori e vibrazioni generate dai mezzi in arrivo ed uscita dall'impianto;

c) modificazione del chimismo dei terreni per ricaduta al suolo di inquinanti.

Sotto il profilo del clima acustico l'interno Polo Integrato è stato sottoposto a specifica rilevazione del clima acustico e valutazione previsionale di impatto acustico a seguito dell'introduzione del nuovo impianto PAP. La valutazione ha tenuto conto sia delle emissioni originate dai macchinari e dalle attività all'interno del Polo, sia di quelle riconducibili ai mezzi in avvicinamento all'impianto ed ha valutato anche il rispetto del limite differenziale in corrispondenza di tutti i recettori residenziali individuati nell'immediato intorno del Polo. Per tale ragione la rilevanza attribuita a questo fattore di impatto è "bassa".


Come approfondito al par. 6.6, da un punto di vista naturalistico, il comune di Spresiano, analogamente alla gran parte della pianura trevigiana, ha da tempo perso i connotati ecosistemici originari tipici di questa porzione di ambito planiziale veneto, a favore dell'agricoltura e dell'urbanizzazione. Elementi naturali più o meno conservati si trovano unicamente lungo il corso del Piave. Le considerazioni sopra richiamate, e dettagliate al par. 6.6, conducono ad assegnare un coefficiente di vulnerabilità al territorio interessato dalla presenza dell'impianto "media".

13.5.1. PUNTO 1.A – FASE DI DISMISSIONE: DISTURBO ALLE SPECIE A CAUSA DI RUMORI E VIBRAZIONI DEMOLIZIONE (RIF. "ELABORATO B – MATRICE DELLE RELAZIONI": FATTORE DI IMPATTO 8.3)

Le emissioni acustiche generate in questa fase rientrano all'interno delle normali attività di cantiere civile. Il flusso di mezzi connesso a tale attività sarà esiguo in rapporto ai livelli di traffico preesistenti. Inoltre, non sono presenti nei pressi dell'impianto aree naturalistiche o altri siti particolarmente vulnerabili. Le uniche interferenze possibili potrebbero interessare percorsi faunistici di ordine inferiore.

FASE DI DISMISSIONE	Impatto potenziale: Disturbo alle specie a causa di rumori da costruzione e demolizione
	Punteggio

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ANALISI DEGLI IMPATTI	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 134 DI 169
--	--	---

Valutazione qualitativa degli impatti potenziali	Rilevanza (Ri)	Sia nell'ipotesi di solo smantellamento delle opere elettromeccaniche che in quella di demolizione del capannone, l'entità del disturbo risulta piuttosto limitata.	-2
	Distribuzione temporale (Di)	La attività di smantellamento potrà essere limitata a qualche settimana	2
	Vulnerabilità (V)	I ricettori sensibili distano diverse centinaia di metri dal cantiere e nelle vicinanze sono presenti solo elementi di importanza faunistica secondaria	2
	Area d'influenza (A)	L'area di influenza del disturbo al clima acustico è contenuta entro un buffer cautelativamente fissato in 1000m dall'impianto e dai percorsi stradali di avvicinamento. In realtà, come confermato dalle mappature acustiche il disturbo risulterà assai più limitato.	3
	Impatto potenziale (Ip)	Ip = Ri x Di x V x A	-24
R.I.A.	Probabilità di accadimento (P)	Si considera una probabilità certa	1
	R.I.A.	R.I.A. = P x Ip	-24,0
Reversib./ persistenza	Assegnazione del Coefficiente di reversibilità (Re)	Il sistema ambientale ha la capacità di ripristinare le condizioni originarie in un intervallo di tempo breve	0,75
Impatto ambientale (I.A.) NEGATIVO: Trascurabile			-18

13.5.2. PUNTO 2.A - FASE DI GESTIONE OPERATIVA: DISTURBO ALLE SPECIE A CAUSA DI RUMORI DA OPERATIVITÀ DELLE ATTREZZATURE, ES. MOTORI, POMPE, CENTRIFUGHE, ... (RIF. "ELABORATO B – MATRICE DELLE RELAZIONI": FATTORE DI IMPATTO 8.1)

In virtù delle considerazioni esposte poco sopra circa la vulnerabilità della matrice ambientale considerata e di quanto evidenziato in precedenza relativamente agli effetti delle attività di impianto sul clima acustico gli impatti vengono quantificati come segue.


FASE DI GESTIONE OPERATIVA		Impatto potenziale: Disturbo alle specie a causa di rumori derivanti dall'operatività delle attrezzature fisse	
			Punteggio
Valutazione qualitativa degli impatti potenziali	Rilevanza (Ri)	Le emissioni da apparecchiature fisse impattano in maniera limitata in un contesto di tipo misto. In considerazione del fatto che l'impianto si inserisce all'interno di un'area a destinazione d'uso industriale, ma che i ricettori esterni all'impianto rientrano in classe III - Aree di tipo misto, si attribuisce un valore di rilevanza basso e non trascurabile.	-2
	Distribuzione temporale (Di)	Le emissioni perdureranno per tutta la vita utile dell'impianto.	4
	Vulnerabilità (V)	I ricettori sensibili distano diverse centinaia di metri dal cantiere e nelle vicinanze sono presenti solo elementi di importanza faunistica secondaria	2
	Area d'influenza (A)	L'area di influenza del disturbo al clima acustico è contenuta entro un buffer cautelativamente fissato in 1000m dall'impianto e dai percorsi stradali di avvicinamento. In realtà, come confermato dalle mappature acustiche il disturbo risulterà assai più limitato.	3

 PROPONENTE CONTARINA S.p.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

	Impatto potenziale (Ip)	$Ip = Ri \times Di \times V \times A$	-48
R.I.A.	Probabilità di accadimento (P)	In fase di gestione operativa le emissioni acustiche sono caratteristica inevitabile	1
	R.I.A.	$R.I.A. = P \times Ip$	-48,0
Reversib./ persistenza	Assegnazione del Coefficiente di reversibilità (Re)	Il sistema ambientale ha la capacità di ripristinare le condizioni originarie in un intervallo di tempo breve	0,75
Impatto ambientale (I.A.) NEGATIVO: Trascurabile			-36

13.5.3. PUNTO 2.B - FASE DI GESTIONE OPERATIVA: DISTURBO ALLE SPECIE A CAUSA DI RUMORI E VIBRAZIONI GENERATE DAI MEZZI IN ARRIVO ED USCITA DALL'IMPIANTO;

In virtù delle considerazioni esposte poco sopra circa la vulnerabilità della matrice ambientale considerata e di quanto evidenziato in precedenza relativamente agli effetti delle attività di impianto sul clima acustico, gli impatti vengono quantificati come segue.


FASE DI GESTIONE OPERATIVA		Impatto potenziale: Disturbo alle specie a causa di rumori generati dai mezzi in arrivo ed uscita dall'impianto	
			Punteggio
Valutazione qualitativa degli impatti potenziali	Rilevanza (Ri)	Le emissioni sono quelle caratteristiche del traffico veicolare pesante.	-3
	Distribuzione temporale (Di)	Le emissioni perdureranno per tutta la vita utile dell'impianto, sebbene con distribuzione variabile nel corso della giornata e dei giorni della settimana.	4
	Vulnerabilità (V)	Il percorso principale di avvicinamento all'impianto prevede l'utilizzo di viabilità extraurbana esistente.	1
	Area d'influenza (A)	L'area di influenza del disturbo al clima acustico è contenuta entro un buffer cautelativamente fissato in 1000m dai percorsi stradali di avvicinamento. In realtà, come confermato dalle mappature acustiche il disturbo risulterà assai più limitato.	3
	Impatto potenziale (Ip)	$Ip = Ri \times Di \times V \times A$	-36
R.I.A.	Probabilità di accadimento (P)	In fase di gestione operativa le emissioni acustiche da traffico veicolare sono caratteristica inevitabile	1
	R.I.A.	$R.I.A. = P \times Ip$	-36
Reversib./ persistenza	Assegnazione del Coefficiente di reversibilità (Re)	Il sistema ambientale ha la capacità di ripristinare le condizioni originarie in un intervallo di tempo breve	0,75
Impatto ambientale (I.A.) NEGATIVO: Trascurabile			-27

13.5.4. PUNTO 2.C - FASE DI GESTIONE OPERATIVA: MODIFICAZIONE DEL CHIMISMO DEI TERRENI PER RICADUTA AL SUOLO DI INQUINANTI (RIF. "ELABORATO B - MATRICE DELLE RELAZIONI": FATTORE DI IMPATTO 4.3 - RICADUTE AL SUOLO DI INQUINANTI IMMESSI IN

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ANALISI DEGLI IMPATTI	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 136 DI 169
---	--	--

ATMOSFERA)

Valgono le medesime considerazioni effettuate al par. 13.3 punto 1.a).

FASE DI GESTIONE OPERATIVA		Impatto potenziale: Modificazione del chimismo dei terreni per ricaduta al suolo di inquinanti	Punteggio
Valutazione qualitativa degli impatti potenziali	Rilevanza (Ri)	In considerazione della presenza di punti di emissione convogliata, caratterizzati da concentrazioni di inquinanti molto basse, viene assegnata una rilevanza bassa,	-2
	Distribuzione temporale (Di)	Le emissioni, e quindi le ricadute, perdureranno per tutta la vita utile dell'impianto.	4
	Vulnerabilità (V)	In considerazione della distanza di habitat ed ecosistemi di pregio dal sito in esame (il fiume Piave dista oltre 3 km) viene attribuita una vulnerabilità bassa	1
	Area d'influenza (A)	L'area di influenza della ricaduta degli inquinanti interessa l'area vasta (oltre 1km dal camino)	4
	Impatto potenziale (Ip)	$Ip = Ri \times Di \times V \times A$	-32
R.I.A.	Probabilità di accadimento (P)	In fase di gestione operativa l'emissione di gas di scarico dai camini è caratteristica inevitabile	1
	R.I.A.	$R.I.A. = P \times Ip$	-32
Reversib./ persistenza	Assegnazione del Coefficiente di reversibilità (Re)	Il sistema ambientale ha la capacità di ripristinare le condizioni originarie in un intervallo di tempo lungo	1,25
Impatto ambientale (I.A.) NEGATIVO: Trascurabile			-40

13.6. PAESAGGIO

Il sito di intervento si colloca nell'ambito agricolo di Lovadina di Spresiano, caratterizzato da appezzamenti di dimensioni contenute, talora delimitati da fossi e/o alberature o siepi campestri. L'urbanizzazione appare contenuta, con abitazioni residenziali, in gran parte "a supporto" di aziende agricole sparse. Si tratta di una porzione di territorio agricolo piuttosto "banalizzato" e tipico della pianura veneta, privo di particolare pregio paesaggistico.

Le possibili interferenze a carico di questa componente ambientale vengono individuate in:

1. Fase di gestione operativa:


- alterazione del paesaggio a causa della presenza delle strutture impiantistiche fuori terra

13.6.1. PUNTO 2.A – FASE DI GESTIONE OPERATIVA: ALTERAZIONE DEL PAESAGGIO A CAUSA DELLA PRESENZA DELLE STRUTTURE IMPIANTISTICHE FUORI TERRA (RIF. "ELABORATO B – MATRICE DELLE RELAZIONI": FATTORE DI IMPATTO 1.1 – COSTRUZIONI FUORI TERRA)

L'impianto PAP è inserito all'interno di un capannone preesistente, a sua volta collocato entro l'area del Polo Integrato, in cui sono presenti diversi edifici e strutture funzionali alle diverse attività svolte al suo interno, con una connotazione di tipo industriale. Sotto il profilo strettamente paesaggistico, la realizzazione dell'impianto PAP ha comportato già in fase sperimentale la realizzazione di un camino di emissione delle arie trattate attraverso lo Scrubber mentre è prevista la realizzazione di un ulteriore camino, già autorizzato, a valle del

 PROPONENTE CONTARINA S.P.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

sistema di trattamento arie Camfill. Questi sono gli unici elementi visivamente percepibili di nuova introduzione a seguito della realizzazione dell'impianto PAP.

FASE DI GESTIONE OPERATIVA		Impatto potenziale: alterazione del paesaggio a causa della presenza delle strutture impiantistiche	
			Punteggio
Valutazione qualitativa degli impatti potenziali	Rilevanza (Ri)	Gli elementi di nuova introduzione sono pochi e si inseriscono in un contesto di tipo industriale	-1
	Distribuzione temporale (Di)	I nuovi elementi saranno presente per tutta la vita utile dell'impianto	4
	Vulnerabilità (V)	La vulnerabilità complessiva al disturbo visivo e percettivo risulta media	2
	Area d'influenza (A)	L'area di influenza del disturbo visivo e percettivo è contenuta entro un buffer cautelativamente fissato in 1000m dall'impianto.	3
	Impatto potenziale (Ip)	$Ip = Ri \times Di \times V \times A$	-24
R.I.A.	Probabilità di accadimento (P)	Il disturbo visivo, anche se mitigato, non è eliminabile	1
	R.I.A.	$R.I.A. = P \times Ip$	-24
Reversib./persistenza	Assegnazione del Coefficiente di reversibilità (Re)	Il paesaggio riacquisterà le proprie caratteristiche originarie al termine delle attività di ripristino ambientale, a fine vita impiantistica.	0,75
Impatto ambientale (I.A.) NEGATIVO: Trascurabile			-18

13.7. BENI MATERIALI E CULTURALI

Il territorio interessato dalle attività in oggetto non presenta particolari emergenze di tipo storico, culturale, o monumentale. Non si ravvisano inoltre possibili conflitti con reti tecnologiche o altri beni materiali. Le possibili interferenze con il sistema dei beni materiali si riducono pertanto a quelle sul sistema viario, interessato dai flussi veicolari connessi alle attività impiantistiche. Tale aspetto viene valutato altrove in questo capitolo.

13.8. POPOLAZIONE

La particolare tipologia delle attività svolte presso l'impianto presenta elementi di attenzione in termini di disturbo alla popolazione circostante. In particolare, occorre valutare le possibili interazioni con lo stato sanitario, inteso come presenza nelle aree circostanti al Polo Integrato di dispersione microbica riconducibile all'impianto PAP, e l'entità del disturbo causato da odori sgradevoli.

Anche il degrado del clima acustico interessa la sfera del benessere della popolazione, tale aspetto è stato già valutato in precedenza in questo capitolo.

Le possibili interferenze valutate in questo paragrafo sono pertanto:

1. Fase di gestione operativa:
 - a) rischio sanitario per la popolazione;
 - b) presenza di odori sgradevoli ai ricettori esterni al Polo Integrato.
2. Scenario incidentale:

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ANALISI DEGLI IMPATTI	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 138 DI 169
--	---	---

a) emissione di sostanze patogene in caso di incendio.

13.8.1. PUNTO 1.A – FASE DI GESTIONE OPERATIVA: RISCHIO SANITARIO PER LA POPOLAZIONE (RIF. “ELABORATO B – MATRICE DELLE RELAZIONI”: FATTORI DI IMPATTO 2.1 – UTILIZZO DI SOSTANZE O MATERIALI PERICOLOSI O POTENZIALMENTE DANNOSI PER LA SALUTE UMANA O PER L’AMBIENTE 2.2 – INCIDENZA SU MALATTIE O SU VETTORI DI MALATTIE (ES. INSETTI, MALATTIE LEGATE ALL’ACQUA) 10.1 – RISCHIO SANITARIO

Tale aspetto è valutato in considerazione dello specifico obiettivo dell’impianto PAP, ovvero quello del recupero di materie prime a seguito della sanificazione di rifiuti da microrganismi patogeni naturalmente presenti, medicinali e altre sostanze chimiche. Come evidenziato nel quadro di riferimento progettuale tutto l’impianto è concepito gestire il rifiuto in ambiente chiuso e con modalità operative che consentono il mantenimento della necessaria salubrità dell’ambiente di lavoro.

Al fine di conoscere agenti il rischio di esposizione ad agenti biologici legati ai microrganismi, prevalentemente di origine umana e fecale, presenti in tali materiali e rilasciati per contatto con le superfici dell’impianto o sotto forma di bioaerosol, è stata eseguita una apposita campagna di campionamenti condotti dal personale tecnico specializzato dello Studio A.S.A. di Villorba (TV), con successiva predisposizione della “*Relazione tecnica di compatibilità igienico sanitaria per l’impianto di trattamento dei rifiuti da prodotti assorbenti per la persona - PAP presso lo stabilimento di Contarina Spa di Lovadina (TV)*”. Tale documento evidenzia che la principale dispersione microbica è sicuramente connessa con alcune fasi lavorative, precedenti la fase di trattamento con l’autoclave, consistenti soprattutto nelle fasi di trasporto del materiale assorbente contaminato fino al suo ingresso in autoclave: la sterilizzazione operata da quest’ultima, infatti, ha la funzione di garantire l’abbattimento microbico del materiale assorbente.

L’indagine ha previsto anche il campionamento di un punto al confine del Polo Integrato, a circa 50 metri dall’impianto PAP. I campionamenti sono stati effettuati ad impianto PAP funzionante in regime sperimentale e con portoni aperti.

I valori limite presi a riferimento sono quelli proposti nella pubblicazione “Profilo di rischio. Comparto raccolta rifiuti solidi urbani” (INAIL ex ISPESL, 2001) in cui vengono indicati gli OEL (limiti di esposizione occupazionale) per i lavoratori di impianti e discarica RSU e per gli addetti alla raccolta e separazione dei rifiuti.

I campionamenti effettuati al fine di rilevare il livello di contaminazione aerodispersa, sia all’interno del capannone che nel punto posizionato al perimetro del Polo Integrato, hanno evidenziato valori di molto inferiori ai limiti OEL. In particolare, al perimetro del Polo Integrato, i valori di concentrazione degli indicatori ricercati sono risultati non rilevabili o di diversi ordini di grandezza inferiori ai limiti. La Tabella 27 riporta i risultati dei campionamenti al perimetro del Polo Integrato

Tabella 27 - Confronto tra i valori rilevati ed i limiti di esposizione alla postazione esterna al confine nord del Polo Integrato (circa 50m dall’impianto PAP)

PARAMETRO	CARICA BATTERICA TOT.	MUFFE E LIEVITI	ENTERO- COCCHI	COLIFORMI TOT.	E. COLI
Valore rilevato (UFC/m ³)	350	1800	0	0	0
Limite di esposizione (UFC/m ³)	10 ⁴	10 ⁴ -10 ⁵		10 ³	10 ³

 PROPONENTE CONTARINA S.p.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

Per maggiori informazioni sulla compatibilità igienico-sanitaria dell'impianto PAP si rimanda alla Relazione a firma della dott.ssa Barbara Mattei (allegata al presente Studio).


Si riportano qui unicamente le conclusioni dello studio:

"In generale, sulla base dei risultati analitici ottenuti, sia microbici che relativi alle polveri sottili, ed in relazione alle conclusioni operative presenti al momento del campionamento (ovvero con reparto aperto e non segregato verso l'esterno), e del loro rilevante scostamento dai valori di riferimento considerati, si può ragionevolmente dedurre che l'impianto non generi allo stato attuale un significativo impatto né interno né esterno sull'ambiente circostante.

A supporto di tale conclusione vi è il fatto che, dal confronto tra i valori di contaminazione microbica rilevati nella postazione esterna dell'impianto e quelle interne all'area PAP, le differenze ottenute non sono apprezzabili."

Tali conclusioni conducono ad una stima della rilevanza di tale Fattore di Impatto "bassa" anche in riferimento alla configurazione finale dell'impianto PAP.

La presenza di alcune abitazioni nell'intorno del Polo Integrato e, soprattutto, la futura presenza del Velodromo a circa 200 metri dall'impianto, inducono ad assegnare una vulnerabilità "elevata".

FASE DI GESTIONE OPERATIVA		Impatto potenziale: rischio sanitario per la popolazione	
			Punteggio
Valutazione qualitativa degli impatti potenziali	Rilevanza (Ri)	Le conclusioni dello studio sulla compatibilità igienico-sanitaria dell'impianto PAP conducono ad una stima della rilevanza di tale Fattore di Impatto "bassa"	-2
	Distribuzione temporale (Di)	I nuovi elementi saranno presente per tutta la vita utile dell'impianto	4
	Vulnerabilità (V)	La presenza di alcune abitazioni nell'intorno del Polo Integrato e, soprattutto, la futura presenza del Velodromo a circa 200 metri dall'impianto, inducono ad assegnare una vulnerabilità "elevata"	4
	Area d'influenza (A)	L'area di influenza della potenziale dispersione di aerosol è contenuta entro un buffer di 250metri dal punto di emissione.	2
	Impatto potenziale (Ip)	$Ip = Ri \times Di \times V \times A$	-64
R.I.A.	Probabilità di accadimento (P)	La definizione stessa di "Rischio sanitario" indica una probabilità di accadimento non certa.	0,5
	R.I.A.	$R.I.A. = P \times Ip$	-32
Reversib./ persistenza	Assegnazione del Coefficiente di reversibilità (Re)	Gli impatti di tipo sanitario vengono considerati irreversibili non potendone a priori prevedere le conseguenze	1,5
Impatto ambientale (I.A.) NEGATIVO: Trascurabile			-48

13.8.2. PUNTO 1.B – FASE DI GESTIONE OPERATIVA: PRESENZA DI ODORI SGRADUEVOLI AI RICETTORI ESTERNI AL POLO INTEGRATO (RIF. "ELABORATO B – MATRICE DELLE RELAZIONI": FATTORI DI IMPATTO 3.3 – ALTRE EMISSIONI; 10.1 - MODIFICHE NEL BENESSERE DELLE PERSONE)

Al fine di valutare l'entità delle interferenze sul territorio circostante in termini di emissioni odorigene è stata predisposta dal Laboratorio Olfattometria Dinamica di Udine una apposita

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ANALISI DEGLI IMPATTI	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 140 DI 169
--	---	---

valutazione basata su modellistica numerica di diffusione e ricaduta al suolo di elementi chimici (relazione allegata al presente Studio).

In concomitanza con il campionamento olfattometrico è stato condotto anche un campionamento chimico per una valutazione semi-quantitativa delle Sostanze Organiche Volatili (SOV) di interesse odorigeno.

Inoltre, sulla base dei risultati olfattometrici ottenuti, è stata condotta una simulazione della dispersione di odore relativa all'impianto PAP, sia nella sua configurazione attuale, che in un'ipotesi emissiva futura. In particolare, sono state considerate le condizioni emissive massime ipotizzabili in termini di portata.

A livello nazionale ed in Veneto non esistono riferimenti ufficiali per la definizione dei limiti di accettabilità del disturbo olfattivo, lo studio ha pertanto preso a riferimento i valori indicati dalla Regione Lombardia⁴.

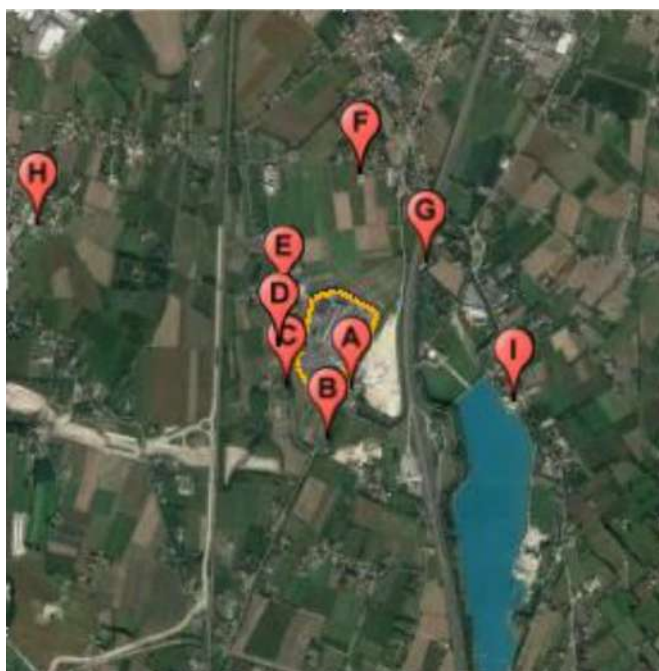


Figura 49 - Recettori sensibili disposti sul dominio di studio CALMET, in arancio l'area d'impianto

I ricettori sensibili considerati dall'analisi sono quelli indicati nella Figura 49.


Le linee guida contenute nella citata D.G.R. Lombardia non fissano un valore limite unico per l'esposizione olfattiva, ma richiedono che i risultati delle simulazioni di dispersione siano confrontati con tre livelli di esposizione $1 \text{ ou}_E/\text{m}^3$, $3 \text{ ou}_E/\text{m}^3$ e $5 \text{ ou}_E/\text{m}^3$, espressi come 98° percentile delle concentrazioni orarie di picco di odore. Per induzione si considera allora che:

- per livelli di esposizione olfattiva inferiori a $1 \text{ ou}_E/\text{m}^3$ come 98° percentile delle concentrazioni orarie di picco di odore l'impatto olfattivo è da giudicare accettabile (o trascurabile);
- per livelli di esposizione olfattiva superiori a $5 \text{ ou}_E/\text{m}^3$ come 98° percentile delle concentrazioni orarie di picco di odore l'impatto olfattivo è da giudicare non accettabile o non tollerabile;

⁴ D.G.R. Lombardia n. IX/3018 del 15 Febbraio 2012 "Determinazioni generali in merito alla caratterizzazione delle emissioni gassose in atmosfera derivanti da attività a forte impatto odorigeno".

 PROPONENTE CONTARINA S.p.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

L'assenza di lamentele di alcun genere relative a eventuali molestie olfattive storicamente registrate, la presenza di attività prevalentemente agricole e zootecniche, inframezzate ad alcuni edifici residenziali, induce a valutare la vulnerabilità del territorio circostante a tale fattore di impatto, come mediamente elevata.


FASE DI GESTIONE OPERATIVA		Impatto potenziale: presenza di odori sgradevoli ai ricettori esterni al Polo Integrato	
			Punteggio
Valutazione qualitativa degli impatti potenziali	Rilevanza (Ri)	Le conclusioni dello studio sulla dislocazione odorigena conducono a considerare cautelativamente un valore di rilevanza "alta".	-4
	Distribuzione temporale (Di)	La propagazione degli odori è strettamente legata alle condizioni meteorologiche e pertanto tipicamente discontinua	3
	Vulnerabilità (V)	Non sono mai state registrate lamentele, sono tuttavia presenti nell'intorno dell'impianto alcuni, bersagli sensibili.	3
	Area d'influenza (A)	L'area di influenza può, in condizioni meteorologiche sfavorevoli, ricadere nel buffer 250m – 1000m	3
	Impatto potenziale (Ip)	$Ip = Ri \times Di \times V \times A$	-108
R.I.A.	Probabilità di accadimento (P)	Sulla base delle risultanze della modellizzazione numerica viene assegnata una probabilità di accadimento certa	1
	R.I.A.	$R.I.A. = P \times Ip$	-108
Reversib./ persistenza	Assegnazione del Coefficiente di reversibilità (Re)	Il sistema ambientale è in grado di ripristinare le proprie condizioni originarie in tempi brevi	0,75
Impatto ambientale (I.A.) NEGATIVO: Basso			-81

13.8.3. PUNTO 2.A – SCENARIO INCIDENTALE: EMISSIONE DI SOSTANZE PATOGENE IN CASO DI INCENDIO (RIF. "ELABORATO B – MATRICE DELLE RELAZIONI": FATTORE DI IMPATTO 6.1 - RISCHIO ESPLOSIONI, PERDITE, INCENDI DA SITI DI STOCCAGGIO, MOVIMENTAZIONI O PRODUZIONE DI SOSTANZE TOSSICHE O PERICOLOSE)

Tale aspetto è valutato in analogia a quanto già valutato in relazione alla ricaduta al suolo di inquinanti in caso di incendio, ma con riferimento alla eventuale ricaduta di agenti patogeni ai ricettori sensibili.

SCENARIO INCIDENTALE		Impatto potenziale: emissione di sostanze patogene in caso di incendio	
			Punteggio
Valutazione qualitativa degli impatti potenziali	Rilevanza (Ri)	I quantitativi e le tipologie di materiali stoccati presso l'impianto PAP inducono a assegnare una rilevanza media	-3
	Distribuzione temporale (Di)	L'evento è di tipo concentrato e di breve durata	3
	Vulnerabilità (V)	La vulnerabilità dei ricettori sensibili è valutata come mediamente elevata	3

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ANALISI DEGLI IMPATTI	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 143 DI 169
--	---	---

	Area d'influenza (A)	L'area di influenza della potenziale ricaduta di inquinanti in caso di incendio interessa l'area vasta (oltre 1km dall'impianto)	4
	Impatto potenziale (Ip)	$Ip = Ri \times Di \times V \times A$	-108
R.I.A.	Probabilità di accadimento (P)	Anche in considerazione dei presidi di sicurezza presenti si valuta l'eventualità di uno scenario incidentale come possibile ma non probabile	0,5
	R.I.A.	$R.I.A. = P \times Ip$	-54
Reversib./persistenza	Assegnazione del Coefficiente di reversibilità (Re)	Gli impatti di tipo sanitario vengono considerati irreversibili non potendone a priori prevedere le conseguenze	1,25
Impatto ambientale (I.A.) NEGATIVO: Basso			-81

13.9. ATTIVITÀ UMANE

Il sistema delle attività umane svolte nell'area dell'impianto può essere influenzato dalla presenza di quest'ultimo esclusivamente in relazione alle attività agricole, in considerazione della presenza di aree agricole nell'intorno del Polo Integrato, e dell'assenza di vocazione turistica della zona. L'unica possibile interferenza individuate è pertanto:

1. Fase di gestione operativa:


- a) disturbo alle attività agricole per ricaduta al suolo di inquinanti.

13.9.1. PUNTO 1.A – FASE DI GESTIONE OPERATIVA: DISTURBO ALLE ATTIVITÀ AGRICOLE PER RICADUTA AL SUOLO DI INQUINANTI (RIF. "ELABORATO B – MATRICE DELLE RELAZIONI": FATTORE DI PRESSIONE 4.3 - RICADUTE AL SUOLO DI INQUINANTI IMMESSI NELL'ATMOSFERA)

Tale aspetto è valutato in analogia a quanto già valutato in relazione al medesimo fattore di pressione sul comparto suolo, ma con riferimento alla vulnerabilità intrinseca alle colture destinate a consumo umano o animale.

FASE DI GESTIONE OPERATIVA		Impatto potenziale: disturbo alle attività agricole per ricaduta al suolo di inquinanti	
			Punteggio
Valutazione qualitativa degli impatti potenziali	Rilevanza (Ri)	La tipologia, la concentrazione ed il flusso di massa degli inquinanti attesi conducono ad una rilevanza di tale fattore come negativa bassa, in analogia a quanto stimato per la valutazione degli impatti sul comparto Aria.	-2
	Distribuzione temporale (Di)	Le emissioni perdureranno, in modo discontinuo e legato alle effettive esigenze di processo, per tutta la vita utile dell'impianto.	3
	Vulnerabilità (V)	La vulnerabilità del comparto agricolo è considerata alta	4
	Area d'influenza (A)	L'area di influenza della ricaduta degli inquinanti interessa l'area locale (entro 1km dal camino)	3
	Impatto potenziale (Ip)	$Ip = Ri \times Di \times V \times A$	-36
R.I.A.	Probabilità di accadimento (P)	In fase di gestione le emissioni in atmosfera sono caratteristica inevitabile	1

 PROPONENTE CONTARINA S.p.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

	R.I.A.	R.I.A. = P x Ip	-36
Reversib./ persistenza	Assegnazione del Coefficiente di reversibilità (Re)	Il sistema agricolo ha la capacità di ripristinare le condizioni originarie in un intervallo di tempo medio	1
Impatto ambientale (I.A.) NEGATIVO: Trascurabile			-45

13.10. SISTEMA ANTROPICO

Il sistema antropico è interessato dagli interventi in oggetto sotto diversi profili ovvero: la gestione dei flussi di traffico, la gestione dello smaltimento dei rifiuti e l'approvvigionamento energetico. Pertanto, le possibili interferenze valutate sono le seguenti:

1. Fase di gestione operativa:
 - a) interferenze con i flussi di traffico locale e di area vasta;
 - b) carico sul sistema di gestione dei rifiuti;
 - c) consumo di risorse energetiche;
2. Fase demolizione:
 - a) carico sul sistema di gestione dei rifiuti.

13.10.1. PUNTO 1.A – FASE DI GESTIONE OPERATIVA: INTERFERENZE CON I FLUSSI DI TRAFFICO LOCALE, E DI AREA VASTA (RIF. "ELABORATO B – MATRICE DELLE RELAZIONI": FATTORI DI IMPATTO 5.1 – TRAFFICO INDOTTO A LIVELLO LOCALE E 5.2 – TRAFFICO INDOTTO A LIVELLO DI AREA VASTA)

Le valutazioni relative ai flussi di traffico nell'area del Polo Integrato ed a quelli connessi all'esercizio dell'impianto PAP sono espone al capitolo 6.7 del presente documento.

Con riferimento al traffico riconducibile all'impianto PAP si evidenzia che circa il 70% dei rifiuti attesi in ingresso (circa 7.000 ton/anno) verrà conferito attraverso i mezzi Contarina già impiegati per la raccolta ed il conferimento ad impianti terzi. Di fatto i mezzi in uscita ed in ingresso al Polo Integrato resteranno pressoché invariati, con la differenza che alcuni di questi rientrerà carico per il conferimento all'impianto PAP anziché scarico dopo il conferimento ad impianti terzi di smaltimento. Si prevede l'incremento di 1 mezzo operativo al giorno rispetto agli attuali 268 mezzi operativi in entrata/uscita dal Polo Integrato. Relativamente al periodo di punta 11:00/14:00 si prevede un flusso di 207 mezzi operativi complessivi in arrivo al Polo Integrato, rispetto agli attuali 206. A tale flusso va aggiunto quello presunto in arrivo da conferitori terzi, previsto nella misura massima di circa 3000 ton/anno. Sulla base di tale quantitativo è possibile stimare un flusso giornaliero aggiuntivo di 2-3 mezzi/giorno. Ipotizzando cautelativamente l'arrivo di questi mezzi nelle ore di punta, il flusso complessivo giornaliero di mezzi operativi in arrivo al Polo Integrato sarà di 271 mezzi/giorno e 209 mezzi nel periodo di punta. Ciò corrisponde ad un aumento complessivo atteso riconducibile all'esercizio a regime dell'impianto PAP di circa 4 mezzi operativi al giorno oltre a 2-3 automezzi al giorno per gli operatori impiegati presso l'impianto.

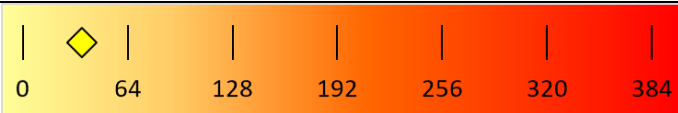
D'altro canto, il conferimento dei rifiuti da PAP al nuovo impianto corrisponde ad una equivalente riduzione del conferimento ad impianti terzi di smaltimento. I flussi dei mezzi di raccolta saranno dunque limitati ai percorsi dal Polo Integrato ai luoghi di raccolta, evitando le ulteriori percorrenze da questi ultimi agli impianti di smaltimento. Ne consegue una riduzione

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ANALISI DEGLI IMPATTI	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 145 DI 169
---	--	--

 PROPONENTE CONTARINA S.P.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--


delle percorrenze a livello di area vasta, a fronte di un carico sostanzialmente invariato/lievemente incrementato in conseguenza dei conferimenti da gestori terzi all'impianto PAP sulla rete viabilistica locale.

La vulnerabilità della rete viabilistica locale è considerata mediamente elevata in relazione alla coesistenza di altri progetti cui è attribuibile traffico potenzialmente cumulabile con quello relativo all'impianto PAP (nuova area parcheggi, ecocentro, velodromo, svincolo "Pedemontana"). Anche a livello di area vasta la vulnerabilità è considerata mediamente elevata in relazione alle criticità di traffico presenti in alcuni snodi della rete viabilistica e della stagionalità dei flussi lungo la A27.

FASE DI GESTIONE OPERATIVA		Impatto potenziale: Interferenze con i flussi di traffico locale	
			Punteggio
Valutazione qualitativa degli impatti potenziali	Rilevanza (Ri)	A livello locale è prevedibile un leggero aumento dei livelli di traffico riconducibile ai mezzi operativi in arrivo all'impianto PAP per il conferimento dei rifiuti (circa 4 mezzi/giorno) e per il trasporto degli operatori (2-3 veicoli/giorno)	-2
	Distribuzione temporale (Di)	I flussi sono di tipo concentrato (punta/morbida) e perdureranno per tutta la vita utile dell'impianto	2
	Vulnerabilità (V)	La vulnerabilità della rete viabilistica locale, considerata la coesistenza di diverse attività generatrici di traffico, è mediamente elevata	3
	Area d'influenza (A)	L'area di influenza supera il chilometro di distanza dall'impianto	4
	Impatto potenziale (Ip)	$Ip = Ri \times Di \times V \times A$	48
R.I.A.	Probabilità di accadimento (P)	I flussi veicolare sono connessi all'attività stessa dell'impianto	1
	R.I.A.	$R.I.A. = P \times Ip$	-48
Reversib./persistenza	Assegnazione del Coefficiente di reversibilità (Re)	Gli effetti sulla rete viabilistica si esauriscono immediatamente al cessare dell'attività	0,75
Impatto ambientale (I.A.) NEGATIVO: Trascurabile			-36

FASE DI GESTIONE OPERATIVA		Impatto potenziale: Interferenze con i flussi di traffico di area vasta	
			Punteggio
Valutazione qualitativa degli impatti potenziali	Rilevanza (Ri)	A livello di area vasta è prevedibile la quasi totale riduzione di livelli di traffico riconducibile ai mezzi operativi diretti ad impianti terzi di smaltimento del rifiuto da PAP, a fronte della generazione di limitati flussi in uscita dall'impianto PAP per il conferimento delle materie seconde agli utilizzatori	+3
	Distribuzione temporale (Di)	I flussi sono di tipo concentrato (punta/morbida) e perdureranno per un periodo lungo	2
	Vulnerabilità (V)	La vulnerabilità della rete viabilistica di area vasta, considerate le criticità di alcuni nodi, è mediamente elevata	3
	Area d'influenza (A)	L'area di influenza supera il chilometro di distanza dall'impianto	4

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ANALISI DEGLI IMPATTI	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 146 DI 169
---	---	--

	Impatto potenziale (Ip)	$Ip = Ri \times Di \times V \times A$	+72
R.I.A.	Probabilità di accadimento (P)	I flussi veicolare sono connessi all'attività stessa dell'impianto	1
	R.I.A.	$R.I.A. = P \times Ip$	+72
Reversib./ persistenza	Assegnazione del Coefficiente di reversibilità (Re)	Gli effetti sulla rete viabilistica si esauriscono immediatamente al cessare dell'attività	0,75
Impatto ambientale (I.A.) POSITIVO: Trascurabile			+54

13.10.2. PUNTO 1.B – FASE DI GESTIONE OPERATIVA: CARICO SUL SISTEMA DI GESTIONE DEI RIFIUTI (RIF. "ELABORATO B – MATRICE DELLE RELAZIONI": FATTORE DI IMPATTO 1.4 – FACILITIE PER IL TRATTAMENTO O LO SMALTIMENTO DI RIFIUTI SOLIDI O REFLUI LIQUIDI; 9.2 – MODIFICHE AL SISTEMA DI TRATTAMENTO E RIUTILIZZO DEI RIFIUTI)

Attualmente non esiste nel territorio in esame una soluzione di recupero dei rifiuti da PAP, i quali dunque vengono smaltiti tramite gli usuali canali di smaltimento disponibili. Di conseguenza anche il sistema di raccolta di questo genere di rifiuto risulta poco sviluppato ed ottimizzato. Il funzionamento a regime dell'impianto per il recupero di rifiuti complessi generati dall'utilizzo di prodotti assorbenti per l'igiene intima della persona consentirà l'immissione di un quantitativo sino a 10.000 t/anno di questo tipo di rifiuti nella filiera del recupero, sottraendolo alla filiera dello smaltimento. La sperimentazione effettuata dimostra l'alta efficienza del recupero, ed i rifiuti prodotti a valle del processo consistono in gran parte in acque reflue, a loro volta depurabili, e piccole quantità di rifiuti non recuperabili (di matrice prevalentemente plastica).

FASE DI GESTIONE OPERATIVA		Impatto potenziale: Interferenze con i flussi di traffico di area vasta	
			Punteggio
Valutazione qualitativa degli impatti potenziali	Rilevanza (Ri)	Il quantitativo di rifiuti conferibili all'impianto PAP a regime (10.000t/anno) è piuttosto rilevante se confrontato al quantitativo complessivo a livello regionale di 593.000tonnellate di rifiuto urbano residuo smaltito nell'anno 2018 (Arpav 2019)	+3
	Distribuzione temporale (Di)	Gli effetti sul sistema regionale di gestione rifiuti perdureranno per tutta la vita utile dell'impianto	4
	Vulnerabilità (V)	Sulla base dei volumi disponibili in discarica, della disponibilità di termovalorizzatori e del trend di avvio allo smaltimento viene attribuita una vulnerabilità mediamente elevata	3
	Area d'influenza (A)	Gli effetti interessano l'area vasta a livello provinciale	4
	Impatto potenziale (Ip)	$Ip = Ri \times Di \times V \times A$	+144
R.I.A.	Probabilità di accadimento (P)	Gli effetti sul sistema di gestione rifiuti sono certi	1
	R.I.A.	$R.I.A. = P \times Ip$	+144
Reversib./ persistenza	Assegnazione del Coefficiente di reversibilità (Re)	Gli effetti si esauriscono immediatamente al cessare dell'attività	0,75

 PROPONENTE CONTARINA S.p.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

Impatto ambientale (I.A.) Positivo: Basso	
--	--

L'impatto sul sistema provinciale di gestione dei rifiuti è dunque certamente positivo in quanto:

- riduce il ricorso ad impianti di smaltimento;
- aumenta la percentuale di rifiuto recuperato;
- contribuisce a sviluppare uno specifico sistema di raccolta per i rifiuti da PAP;
- rappresenta una soluzione replicabile su scala europea, con conseguente amplificazione dei benefici sul sistema di gestione rifiuti.

Come indicato nel quadro di riferimento ambientale, al paragrafo 6.8, lo scenario regionale degli impianti di smaltimento non presenta emergenze immediate, ma una generale tendenza all'esaurimento a breve dei volumi disponibili in discarica e delle potenzialità impiantistiche per la termovalorizzazione. Tale situazione configura una vulnerabilità del comparto definibile come mediamente elevata.

13.10.3. PUNTO 1.C – CONSUMO DI RISORSE ENERGETICHE (RIF. "ELABORATO B – MATRICE DELLE RELAZIONI": FATTORE DI IMPATTO 7.1)

Il fabbisogno energetico dell'impianto PAP è atteso come segue:

- consumo unitario di energia elettrica: 200 kWh per ogni tonnellata di PAP trattato;
- consumo unitario di gas naturale: 130 Sm³ di gas naturale per ogni tonnellata di PAP trattato;

che nell'ipotesi di funzionamento al massimo regime impiantistico di 10.000 tonnellate di rifiuto trattato all'anno corrispondono a:

- consumo annuo di energia elettrica: 2.000.000 kWh;
- consumo annuo di gas naturale: 1.300.000 Sm³.


A fronte dei non trascurabili consumi sopra richiamati occorre considerare i corrispondenti risparmi conseguenti alla mancata produzione dei prodotti vergini recuperati dal processo (Fibra di cellulosa, Polimero superassorbente (SAP), Polietilene (PE) e polipropilene (PP)).

Lo studio LCA appositamente effettuato in riferimento al recupero dei rifiuti da PAP evidenzia che tale processo è "carbon negative", nel senso che le emissioni di CO₂ evitate col processo di riciclo, e con la conseguente disponibilità di nuove materie prime seconde, risultano superiori alle emissioni necessarie alla fase di raccolta differenziata e alla fase di trattamento stesso. La valutazione specifica indica un bilancio positivo, in termine di riduzione di emissioni di CO₂, per ogni tonnellata di rifiuto trattato, di circa 170 kgCO₂ a fronte di una emissione di circa 267 kgCO₂ delle tradizionali soluzioni di smaltimento. Dal momento che le emissioni di gas climalteranti dai processi industriali sono essenzialmente riconducibili all'utilizzo di combustibili fossili direttamente nel processo o a monte, per la produzione dell'energia elettrica necessaria al processo, ne consegue un impatto sull'utilizzo delle risorse energetiche complessivamente positivo.

A ciò si aggiunga l'ulteriore beneficio derivante dalla riduzione delle percorrenze dei mezzi operativi che attualmente devono raggiungere impianti terzi di smaltimento dopo aver raggiunto, dalla sede del Polo Integrato di Spresiano, i luoghi di raccolta e che in futuro potranno percorrere unicamente il tragitto tra questi ultimi ed il Polo Integrato. Proporzionalmente verrà ridotto anche il consumo di combustibile fossile.

FASE DI GESTIONE OPERATIVA	Impatto potenziale: consumo di risorse energetiche
-----------------------------------	---



REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ANALISI DEGLI IMPATTI	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 148 DI 169
---	--	--

			Punteggio
Valutazione qualitativa degli impatti potenziali	Rilevanza (Ri)	Il consumo di risorse energetiche (energia elettrica, gas naturale, carburante) è complessivamente ridotto se considerato in ottica LCA	+2
	Distribuzione temporale (Di)	I consumi/risparmi perdureranno, in modo discontinuo e legato alle effettive esigenze di processo, per tutta la vita utile dell'impianto.	4
	Vulnerabilità (V)	La vulnerabilità del comparto energetico, anche in considerazione agli aspetti climatici può considerarsi mediamente elevata	3
	Area d'influenza (A)	L'area di influenza interessa l'area vasta	4
	Impatto potenziale (Ip)	Ip = Ri x Di x V x A	+96
R.I.A.	Probabilità di accadimento (P)	In fase di gestione operativa i consumi energetici sono inevitabili e proporzionali ai quantitativi trattati	1
	R.I.A.	R.I.A. = P x Ip	+96
Reversib./ persistenza	Assegnazione del Coefficiente di reversibilità (Re)	Il sistema ambientale ha la capacità di ripristinare le condizioni originarie in un intervallo di tempo medio	0,75
Impatto ambientale (I.A.) POSITIVO: Basso			+72

13.10.4. PUNTO 1.A – FASE DI DEMOLIZIONE: CARICO SUL SISTEMA DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Le attività di demolizione di opere civili e smantellamento di opere elettromeccaniche immetteranno inevitabilmente dei rifiuti nel sistema regionale. Lo smantellamento finale dell'impianto finalizzato alla restituzione del sito alla situazione ex ante produrrà un flusso di rifiuti in termini assoluti piuttosto modesto. Si tratta inoltre prevalentemente di rifiuti inerti da costruzione e demolizione (nel caso di smantellamento del capannone) e di rottami metallici per le opere elettromeccaniche per i quali il sistema provinciale offre ampia disponibilità di soluzioni di smaltimento ma anche di recupero.

FASE DI GESTIONE DISMISSIONE		Impatto potenziale: consumo di risorse energetiche	Punteggio
Valutazione qualitativa degli impatti potenziali	Rilevanza (Ri)	I quantitativi di rifiuti prodotti sono modesti e in buona parte avviabili a recupero	+1
	Distribuzione temporale (Di)	Si prevede una durata massima del cantiere di demolizione di circa 2 mesi	2
	Vulnerabilità (V)	Sulla base dei volumi disponibili in discarica, della disponibilità di termovalorizzatori e del trend di avvio allo smaltimento viene attribuita una vulnerabilità mediamente elevata	3
	Area d'influenza (A)	L'area di influenza è di scala provinciale	4
	Impatto potenziale (Ip)	Ip = Ri x Di x V x A	-24
R.I.A.	Probabilità di accadimento (P)	In fase di dismissione la produzione di rifiuti è inevitabile	1
	R.I.A.	R.I.A. = P x Ip	-24

 PROPONENTE CONTARINA S.P.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

Reversib./ persistenza	Assegnazione del Coefficiente di reversibilità (Re)	Il sistema di gestione dei rifiuti ha la capacità di ripristinare le condizioni originarie in un intervallo di tempo lungo	1,25
Impatto ambientale (I.A.) NEGATIVO: Trascurabile			-30

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ANALISI DEGLI IMPATTI	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 150 DI 169
---	--	--

 PROPONENTE CONTARINA S.p.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
---	--	---

14. CONCLUSIONI ALLE VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

14.1. FASE DI GESTIONE OPERATIVA

Tutti gli effetti valutati sono rientrati all'interno della fascia di trascurabilità o di rilevanza bassa. Al fine di valutare correttamente l'impatto dei diversi fattori considerati si è tenuto conto, ove possibile e pertinente, della presenza del Polo Integrato e delle attività in esse svolte.

L'impianto PAP risulta attualmente già autorizzato all'esercizio in fase sperimentale e gran parte delle opere necessarie al suo funzionamento anche a regime risulta già realizzata all'interno di un capannone preesistente. L'entità delle nuove opere risulta pertanto assai modesta così come gli impatti connessi alla realizzazione di tali opere.

Anche in considerazione della particolare tipologia di rifiuto da trattare presso l'impianto, principali interferenze hanno riguardato la salute ed il benessere della popolazione circostante l'impianto. A tal fine gli studi e le valutazioni previsionali appositamente predisposti in relazione a clima acustico, dispersione di odori e compatibilità igienico sanitaria hanno costituito la base per la valutazione degli impatti su salute e benessere della popolazione.

La valutazione conferma l'entità trascurabile delle interferenze sullo stato sanitario della popolazione nei pressi del Polo Integrato.

Il contributo dell'impianto PAP all'impatto odorigeno del Polo Integrato risulta assai limitato, tanto che non si apprezza un peggioramento significativo dell'impatto odorigeno sul territorio circostante, che rimane pressoché inalterato rispetto alla situazione attuale.



Le interferenze sul sistema viario locale appaiono limitate in quanto il prelievo e conferimento dei rifiuti da trattare all'impianto PAP sfrutterà i medesimi flussi attuali di mezzi operativi, con la differenza che questi, anziché rientrare vuoti dopo il conferimento dei rifiuti ad impianti terzi di smaltimento, rientreranno pieni per il conferimento all'impianto PAP. La rete viabilistica di area vasta beneficerà della riduzione delle percorrenze dei mezzi verso impianti terzi.

Si evidenzia infine che il funzionamento a regime dell'impianto PAP comporterà anche effetti positivi sull'ambiente derivanti dalla sottrazione di 10.000 t/anno di rifiuto alla filiera dello smaltimento ed all'introduzione di questo rifiuto nella filiera del recupero. Ciò ha ripercussioni positive sullo stesso sistema di gestione dei rifiuti e, riducendo la necessità di produrre materiali vergini sostituiti da quelli recuperati dal processo, sull'uso di risorse e sulle emissioni di gas climalteranti.

14.2. FASE DI DISMISSIONE

La valutazione si è basata sull'assunto di completo smantellamento dell'impianto al termine della sua vita utile finalizzato al ripristino dei luoghi alla condizione "ex ante". Dal momento che il sito in cui è alloggiato l'impianto PAP è un capannone preesistente all'interno del Polo Integrato, lo smantellamento dell'impianto consiste nella rimozione delle opere elettromeccaniche. Si è comunque considerata anche l'ipotesi di demolizione del capannone esistente. L'impianto è comunque di dimensioni piuttosto contenute e la tipologia delle attività è del tutto assimilabile a quella di cantiere e demolizione industriale, con prevalente produzione di rifiuti da costruzione e demolizione e rottami metallici. Particolare attenzione andrà comunque posta alla sanificazione e pulizia dei materiali prima del loro smaltimento o avvio a recupero.

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ANALISI DEGLI IMPATTI	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 151 DI 169
---	--	--

 PROPONENTE CONTARINA S.P.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

Come prevedibile l'impatto più rilevante, comunque di entità assai modesta, interessa il sistema di gestione dei rifiuti che dovrà accogliere i flussi generati dalle attività di demolizione e smantellamento. Si rileva inoltre la possibilità di un lieve disturbo al clima acustico generato dalle attività di demolizione, comunque limitato in entità e durata.

In ogni caso tutti gli effetti valutati rientrano ampiamente entro la fascia di trascurabilità.

14.3. SCENARIO INCIDENTALE

I potenziali impatti sono stati considerati anche nello scenario incidentale, individuabile in termini di massimo rischio per l'ambiente, nell'incendio del materiale stoccato. Tale evenienza può avere conseguenze negative in termini di ricadute al suolo di inquinanti e di aerodispersione di microrganismi patogeni. I quantitativi e, soprattutto, le modalità gestionali ed i presidi di sicurezza posti in essere consentono di valutare le potenziali interferenze con l'ambiente e la popolazione circostante come basse anche in questo scenario.

14.4. MITIGAZIONI PREVISTE

L'analisi degli impatti effettuata ha evidenziato le matrici ambientali maggiormente coinvolte dalla presenza dell'opera, sia in termini di impatto positivo che negativo. Per quelle matrici caratterizzate da un potenziale impatto negativo più consistente è utile l'individuazione, ove possibile, di adeguate misure di mitigazione degli impatti. Va rilevato che, poiché l'impianto è già esistente ed operante, pur in modalità sperimentale, durante l'iter valutativo e progettuale sono state condivise le soluzioni volte alla mitigazione degli impatti ed alcune misure risultano già implementate.

Poiché la valutazione ambientale è stata condotta di pari passo alla progettazione, alcune delle scelte operate in fase di progettazione definitiva comprendono già interventi e soluzioni tesi a minimizzare gli effetti sull'ambiente.

Le principali misure di minimizzazione e mitigazione degli impatti vengono di seguito descritte.

- Chiusura della zona di scarico e stoccaggio dei rifiuti con portone automatico ad apertura a pacchetto per contenere la dispersione di odori. Il camion proveniente dalla raccolta scarica i prodotti assorbenti, chiusi in sacchi in PE trasparenti, direttamente su di un nastro trasportatore gommato, il quale lo convoglia all'interno di una camera di stoccaggio chiusa. La zona di scarico e di travaso del rifiuto all'interno della camera di stoccaggio è dotata di aspirazione localizzata collegata alla rete aziendale per la rimozione delle sostanze odorigene a mezzo biofiltro. La camera è dotata di spintore che tiene accumulato il materiale verso la zona di alimentazione della stazione di trattamento successiva e fa, al tempo stesso, da chiusura della bocca di carico una volta che il materiale conferito dal camion è stato completamente caricato.
- Innalzamento del camino di emissione delle arie trattate dallo scrubber ed aumento della velocità di uscita. Ciò consentirà una migliore dispersione dell'effluente con conseguente riduzione delle concentrazioni di unità odorigene.
- Scaglionamento dei viaggi in entrata ed uscita dall'impianto fuori dalle ore di punta. Le partenze dei mezzi Contarina avvengono di prima mattina, in morbida di traffico, i rientri avvengono in ora di punta. Gli orari per il conferimento di terzi verranno fissati al di fuori dell'orario di punta 11:00/14:00 e, possibilmente, anche fuori dall'orario di funzionamento del futuro ecocentro (9:00/11:30 e 14:30/17:00).

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ANALISI DEGLI IMPATTI	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 152 DI 169
---	--	--

 PROPONENTE CONTARINA S.p.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

- Utilizzo di cassoni scarrabili chiusi per lo stoccaggio preliminare di eventuale rifiuto in ingresso non immediatamente conferibile all'impianto.
- Applicazione di apposite procedure operative volte a limitare al massimo la permanenza del rifiuto in ingresso a contatto con l'aria esterna.

Si rimanda a valutazioni successive, che esulano dalla limitatezza dell'ambito di interesse del presente Studio, l'eventuale implementazione di soluzioni atte a contenere la propagazione di odori provenienti dal Polo Integrato nel suo complesso.

14.5. IMPATTI CUMULATI

Come già accennato la valutazione ha tenuto conto del fatto che l'impianto PAP è collocato all'interno del Polo Integrato per la gestione dei rifiuti di Contarina e la sua gestione coesiste con le molteplici altre attività svolte presso il Polo.

Quest'ultimo inoltre si colloca in un'area oggetto di diversi altri progetti, alcuni direttamente connessi all'attività di Contarina S.p.A., come il futuro Ecocentro e la nuova area destinata a parcheggio mezzi ed autovetture, altri indipendenti come il Velodromo previsto dal P.U.A. "Le Bandie" e lo snodo di collegamento dall'Autostrada A27 alla Superstrada "Pedemontana Veneta".

Ove possibile e pertinente si è tenuto conto dell'esistenza di tali progetti.

In particolare, la valutazione della cumulabilità degli effetti con quelli introdotti con questi progetti ha riguardato l'impatto sulla rete viabilistica locale e, limitatamente al Polo Integrato esistente, gli odori ed il clima acustico.

Relativamente alla cumulabilità degli effetti sulla rete viabilistica locale, la principale criticità riguarda il futuro Velodromo, prospiciente al Polo Integrato. La nota tecnica appositamente predisposta in relazione alla procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A. del velodromo stima un tempo di deflusso dal velodromo, in caso di picco e di regolazione del traffico da parte di addetti, di circa 23 minuti.

Si prevede comunque che gli eventi sportivi presso il velodromo avverranno prevalentemente nei fine settimana, quando i conferimenti presso l'impianto PAP non avverranno (o saranno estremamente ridotti). Gli automezzi Contarina escono dall'impianto di prima mattina e rientrano in prevalenza in una ristretta fascia oraria 11:00/14:00.

Gli orari di apertura dell'Ecocentro sono inoltre previsti al di fuori dell'orario di punta di rientro dei mezzi Contarina.

Relativamente alle emissioni acustiche ed odorigene, le valutazioni previsionali effettuate hanno simulato gli effetti con e senza funzionamento dell'impianto PAP. Hanno quindi consentito di valutare la cumulabilità di quest'ultimo con le attività già in essere presso il Polo. In entrambi i casi si è evidenziato un contributo riconducibile al funzionamento dell'impianto PAP piuttosto limitato, se non trascurabile.

Anche in riferimento allo stato igienico sanitario dell'area i campionamenti effettuati hanno evidenziato la non apprezzabilità del contributo dell'impianto PAP allo stato qualitativo dell'area esterna al Polo Integrato.

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ANALISI DEGLI IMPATTI	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 153 DI 169
---	--	--

 PROPONENTE CONTARINA S.p.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

CONCLUSIONI

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE CONCLUSIONI	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 154 di 169
---	--	--

 PROPONENTE CONTARINA S.P.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

15. CONSIDERAZIONI FINALI

Nel presente Studio, si sono utilizzati diagrammi di sintesi in forma di matrice che consentono di evidenziare le possibili interferenze del progetto sui diversi comparti ambientali prima e dopo la realizzazione dell'opera in progetto.

Questo tipo di rappresentazione grafica ha il pregio di mettere in luce in modo chiaro ed immediato quali siano, per i vari comparti ambientali, i cambiamenti riconducibili alla realizzazione dell'opera in progetto. Dal momento che l'impianto PAP risulta già operante (seppure in regime sperimentale) all'interno di un Polo multifunzionale di gestione rifiuti, ove pertinente si sono valutati gli impatti complessivi originati dalla compresenza delle opere in progetto con l'esistente.

Il progetto di **"Autorizzazione in forma ordinaria di un impianto sperimentale per il trattamento ed il recupero di rifiuti urbani e assimilabili da prodotti assorbenti per la persona (PAP) presso lo stabilimento in Lovadina di Spresiano (TV)"** non comporterà interventi tali da sottrarre porzioni di ecosistema che peraltro si connota per il ridotto pregio naturalistico, inserito in un ambito ecologico-paesaggistico fortemente condizionato dall'attività antropica.

L'intervento risulta inoltre coerente con la pianificazione territoriale regionale e locale (anche di settore). Infatti il progetto è conforme sia alla lettera che allo spirito di tutte le disposizioni vigenti, in particolare per quanto riguarda la tutela ambientale e la gestione dei rifiuti.

Poiché l'impianto PAP risulta di estensione limitata, ed è realizzato in area confinata ed in un sito privo di peculiarità ambientali ed anzi fortemente antropizzato (localizzato all'interno dell'esistente Polo Integrato), non ridurrà la diversità ambientale e, in particolare, il numero di specie vegetali ed animali presenti.

In particolare, si può escludere con ragionevole certezza scientifica che dalla realizzazione del progettato impianto possano verificarsi effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Ogni altro effetto negativo sul sistema territoriale di riferimento, sintetizzato al precedente paragrafo 14.5, viene limitato con un'accorta gestione e mediante i presidi ambientali di cui è dotato l'impianto.

Le caratteristiche dell'impianto sono d'altronde tali da escludere la dispersione nell'ambiente di acque di scarico o di aeriformi non efficacemente trattati.

Pur essendo rilevati alcuni modesti impatti negativi sull'ambiente, comunque inevitabili, nel suo insieme l'impianto produrrà anche alcuni non trascurabili vantaggi sia a livello locale che a livello territoriale.

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE CONCLUSIONI	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 155 di 169
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it		

 PROPONENTE CONTARINA S.p.A.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)	REDATTORI ARCH. M. DIANESE ING. F. BERTIN 
--	--	--

ATLANTE FOTOGRAFICO

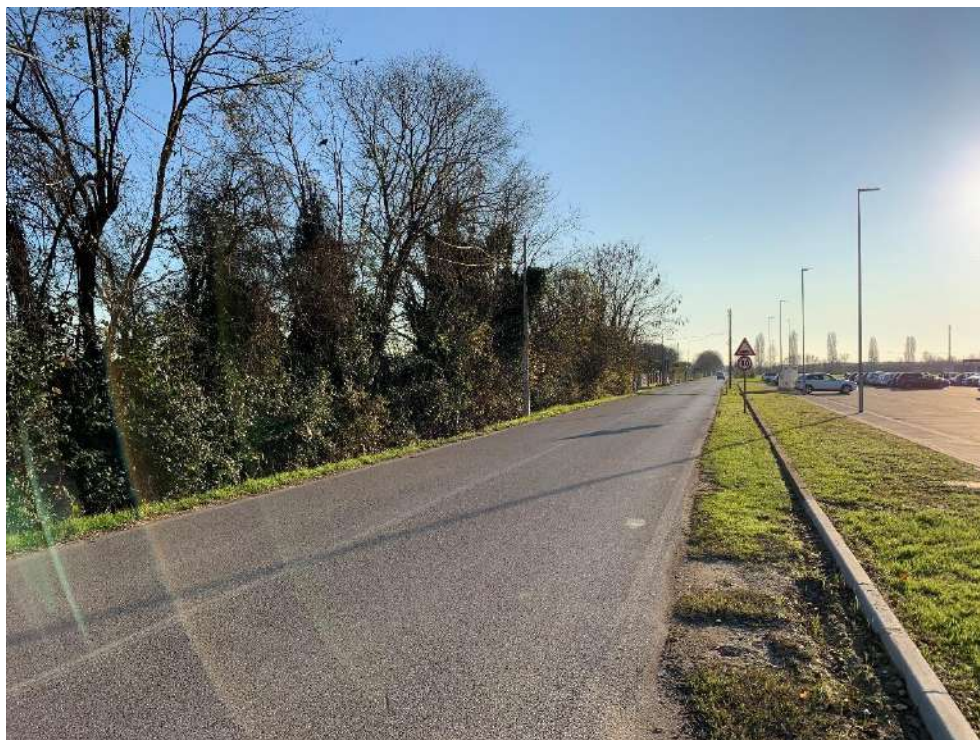
REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE SPRESIANO	DENOMINAZIONE ELABORATO STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE ATLANTE FOTOGRAFICO	DATA 12-2019 REVISIONE 0 PAGINA 156 di 169
---	--	--



Fotografia 1 – Vista dell'accesso all'impianto da Via Vittorio Veneto



Fotografia 2 – Vista della Via Vittorio Veneto verso Lovadina (dir. Nord)



Fotografia 3 – Vista della Via Vittorio Veneto verso Villorba (dir. Sud)



Fotografia 4 – Parcheggio addetti/ospiti su Via Vittorio Veneto



Fotografia 5 – Edificio residenziale sulla Via Vittorio Veneto



Fotografia 6 – Vista dell'area a Sud di futura espansione a parcheggio



Fotografia 7 – Vista dosso perimetrale di mascheramento su lato Nord



Fotografia 8 – – Vista della Via Vittorio Veneto verso Lovadina (dir. Nord)



Fotografia 9 – Vista dell'area a Nord di futura realizzazione dell'Ecocentro



Fotografia 10 – Vista degli insediamenti a Nord-Est



Fotografia 11 – Vista dosso perimetrale di mascheramento su lato Nord-Est



Fotografia 12 – Vista area parcheggio automezzi sul lato Est



PROPONENTE
**CONTARINA
S.p.A.**

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

**AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO
ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA
PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)**

REDATTORI
**ARCH. M. DIANESE
ING. F. BERTIN**

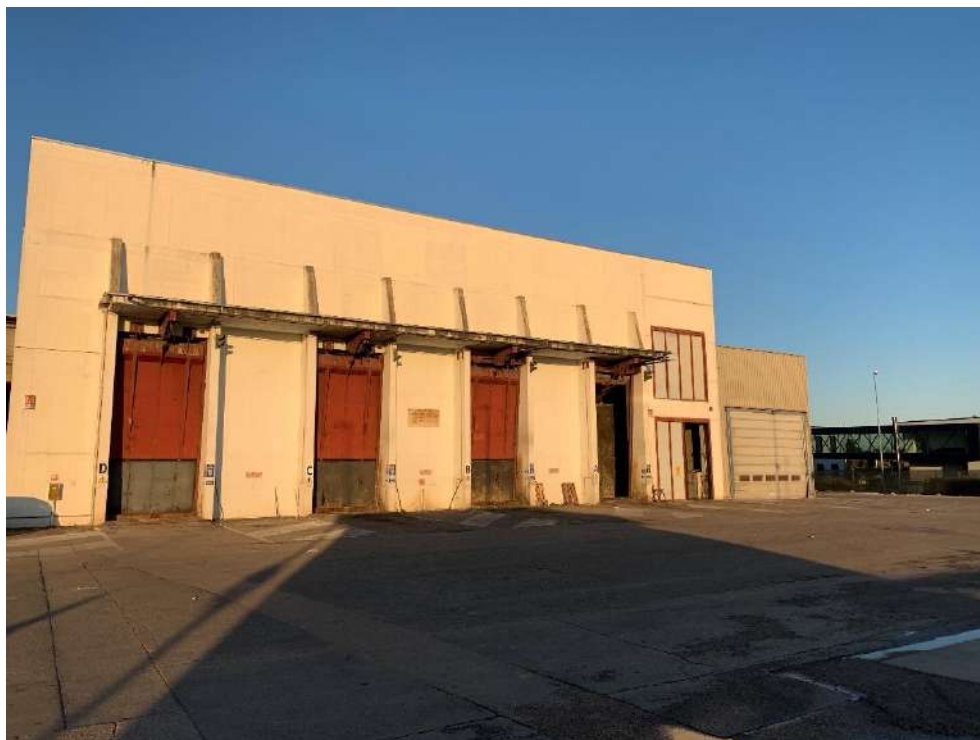


Fotografia 13 – Vista dosso perimetrale di mascheramento su lato Est



Fotografia 14 – Vista degli insediamenti a Sud-Est

REGIONE	VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	DATA	12-2019
PROVINCIA	TREVISO	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	REVISIONE	0
COMUNE	SPRESIANO	ATLANTE FOTOGRAFICO	PAGINA	163 di 169
ARCH. MATTEO DIANESE – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				



Fotografia 15 – Vista della fossa scarico rifiuti secchi (produzione CSS)



Fotografia 16 – Vista impianto di depurazione



PROPONENTE
**CONTARINA
S.p.A.**

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

**AUTORIZZAZIONE IN FORMA ORDINARIA DI UN IMPIANTO SPERIMENTALE PER IL TRATTAMENTO
ED IL RECUPERO DI RIFIUTI URBANI E ASSIMILABILI DA PRODOTTI ASSORBENTI PER LA
PERSONA (PAP) PRESSO LO STABILIMENTO IN LOVADINA DI SPRESIANO (TV)**

REDATTORI
**ARCH. M. DIANESE
ING. F. BERTIN**



Fotografia 17 – Vista area lavaggio mezzi



Fotografia 18 – Vista distributore carburanti

REGIONE	VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	DATA	12-2019
PROVINCIA	TREVISO	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	REVISIONE	0
COMUNE	SPRESIANO	ATLANTE FOTOGRAFICO	PAGINA	165 di 169
ARCH. MATTEO DIANESE – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				



Fotografia 19 – Vista impianto selezione rifiuti da raccolta differenziata



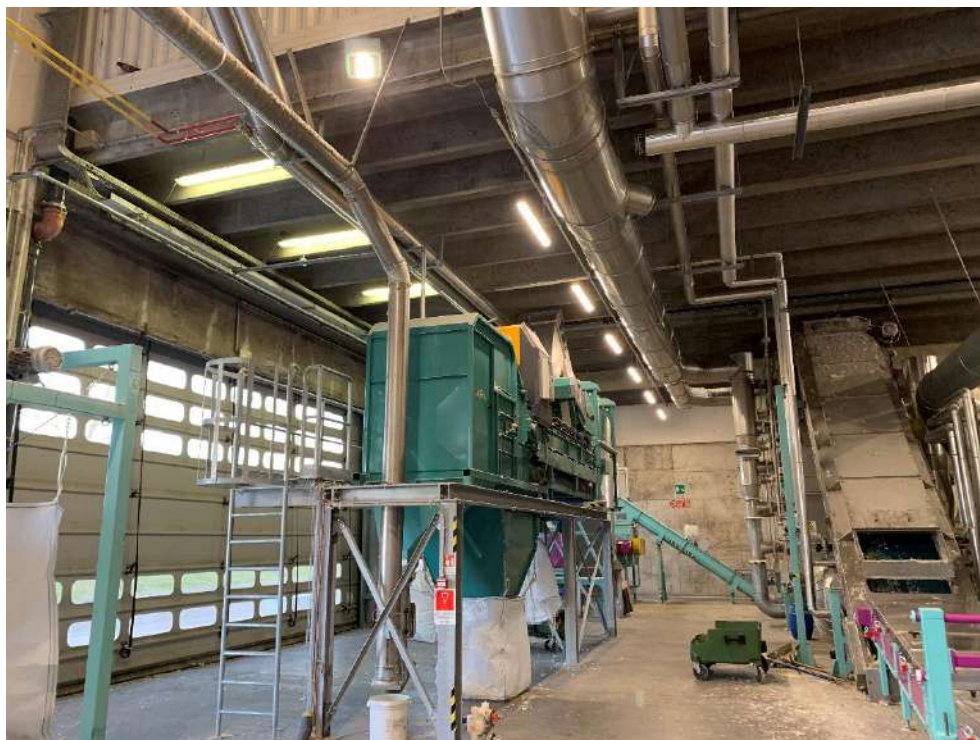
Fotografia 20 – Vista dell'area destinata allo stoccaggio RUP (in costruzione)



Fotografia 21 – Vista nastro di carico rifiuti PAP (alimentazione impianto)



Fotografia 22 – Vista sezione di sterilizzazione impianto PAP



Fotografia 23 – Vista sezione di selezione materiali impianto PAP



Fotografia 24 – Vista tettoia deposito materiali recuperati - Carta



Fotografia 25 – Vista tettoia deposito materiali recuperati - Plastiche



Fotografia 26 – Vista dell'area di pesa automezzi